GLI SPETTACOLI

A Sanremo torna Conti È la Rai dell'usato sicuro

LUCA DONDONI E ALBERTO MATTIOLI



«Un bel modo di festeggiare i miei primi 40 anni di Rai. Si inizia a lavorare». Carlo Conti è il nuovo direttore artistico e conduttore del Festival di Sanremo 2025 e 2026. - PAGINE 26 E 27

IL TRIONFO IN EUROPA LEAGUE

Atalanta Dea di Coppa sei italiane in Champions

ANTONIO BARILLÀ E MATTEO DE SANTIS



È la notte più bella dell'Atalanta che vince il primo trofeo della sua storia, di Gasperini che dopo mille capolavori si gode una coppa, di Lookman che diventa il primo, tra Europa League e Uefa, a segnare una tripletta in finale. - PAGINA 28

LA STAMPA

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.141 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

LA PREMIER CANCELLA IL TOUR A PARIGI E BERLINO PER EVITARE FOTO CON MACRON E SCHOLZ

Schlein: con Meloni e Le Pen i Popolari tradiscono la Ue

Intervista alla leader Pd: voglio il faccia a faccia, su scuola e sanità idee forti

ANNALISA CUZZOCREA

«Non vedo differenza tra l'Afd e il razzista, misogino, fan di Putin e omofobo Eric Zemmour. Dopo di lui Giorgia Meloni è pronta ad accogliere Orban e Le Pen?», chiede Elly Schlein. - PAGINE 2 E 3

L'Italia dei diritti senza Pannella

Montesquieu

LE INCHIESTE

Olimpiadi di Milano l'ombra di parentopoli

Monica Serra

Il braccio destro di Toti e il bancomat del partito

Matteo Indice

IL RACCONTO

Cavallette e Vannacci riapre Radio Padania

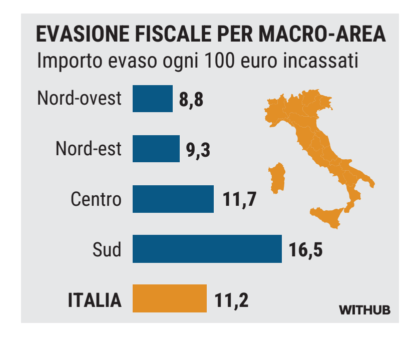
FRANCESCO MOSCATELLI

«Stai ascoltando Radio Libertà: la tua voce libera, senza filtri né censure, la tua radio». A tre settimane dalle europee Salvini ha deciso di rilanciare l'emittente. - PAGINA 9

L'ECONOMIA

Centrodestra in tilt Redditometro sospeso Manovra, nel mirino sgravi fiscali e Sanità

CAPURSO, DIMATTEO, MONTICELLI, RICCIO



EVASIONE FISCALE PER MACRO-AREA
Importo evaso ogni 100 euro incassati

Area	Importo
Nord-ovest	8,8
Nord-est	9,3
Centro	11,7
Sud	16,5
ITALIA	11,2

WITHUB

Giorgia Meloni stoppa il redditometro – praticamente una bestemmia per il centrodestra – e di fatto sconfessa la linea del vice-ministro Maurizio Leo. - PAGINE 4-6

IL COMMENTO

L'eterna illusione del pasto gratis

SERENA SILEONI



Come la mano di Mario Brega, il nuovo redditometro «po' esse' fero o po' esse' piuma». Per il viceministro Leo è una questione di metodo: un regolamento che disciplina le modalità di accertamento presuntivo può servire a circoscrivere i limiti con cui all'amministrazione fiscale è consentito procedere ad accertamenti, a garanzia dei contribuenti.

CONTINUA A PAGINA 23

LA FINANZA

La telenovela della Crt in mano a Giorgetti

CLAUDIA LUISE

Arriverà oggi dal Mef la proroga per far slittare l'elezione del presidente della Fondazione Crt. Un passaggio obbligato, altrimenti i consiglieri procederanno con la votazione di Anna Maria Poggi «per non violare lo statuto». - PAGINA 20

IL MEDIO ORIENTE

Sì alla Palestina Stato l'Europa si spacca Se la pace non si fa alla procura dell'Aja

STEFANO STEFANINI



I mandati di arresto richiesti dal Tribunale penale internazionale dell'Aja fanno bene alle coscienze. Fanno malissimo alla pace. L'allontanano. - PAGINA 23

L'INFLUENCER DI BIELLA IN COMA CON UNA FERITA NEL PETTO: IL MARITO ARRESTATO PER TENTATO OMICIDIO

L'inferno di Siu

IRENE FAMÀ E MAURO ZOLA

LA VITA VERA E L'ILLUSIONE DELLA VITA SOCIAL

ASSIA NEUMANN DAYAN

Soukaina El Basri, meglio conosciuta come Siu, ha trent'anni, un marito, due bambine piccole, un lavoro da beauty influencer e un profilo Instagram da oltre ottantunomila follower. Una vita che sembra un servizio fotografico. - PAGINA 23

IL COLLOQUIO

La Nobel Ebadi "L'Iran esploderà"

FRANCESCA PACI

Sfilano le masse del regime verso piazza Azadi per il funerale del presidente iraniano Ebrahim Raisi. Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace in esilio dal 2009, ha visto troppe volte quel fiume umano ripetere «morte all'America» come se la minaccia compensasse la vita sotto il giogo degli ayatollah. «L'Iran – avverte – è un barile pieno di polvere da sparo che può esplodere in qualsiasi momento». - PAGINA 10

L'UCRAINA

Ma la tregua olimpica favorisce solo Putin

NONA MIKHELIDZE

Una nuova polemica scoppia sui media italiani: «Zelensky dice No al cessate il fuoco olimpico». Ma da dove proviene questa storia e perché il presidente ucraino ha opposto un netto rifiuto? - PAGINA 13

BUONGIORNO

Dottor Aulico

MATTIA FELTRI

Seguo con incantamento il ritorno del dottore (dott.). Carlo Cottarelli è felice del titolo e lo rivendica come la pm di Genova davanti a Aldo Spinelli che, da bravo ragazzo degli anni Cinquanta, le si rivolge con un signorina (sig.na), e lei: «Mi chiami dottoressa» (dott.sa). Mancando da molti anni nelle procure, dove i magistrati pretendono la dignità dell'appellativo – buongiorno dottor Di quì, buonasera dottor Dilà – credevo fosse un'usanza sopravvissuta solo fra baristi e tassisti – caffè dottore? Dove la porto dottore? Tra l'altro scopro che dottore è riservato a chi consegue la laurea triennale, se invece si aggiunge il biennio si sale a dottori magistrali (dott mag.). Insomma, la questione si complica, e io pensavo fosse stata inquadrata col Cav, a designare il Cavalier Berlusconi. Quando ero ragazzo c'era pieno di geometri (geom) e ragionieri (rag) perché ognuno aveva qualcosa da esibire, e ancora oggi in effetti è un brulicare di avvocati (avv), di ingegneri (ing), di notai (che essendo i più fighi rifiutano l'abbreviativo). E poi i pres, gli on, i sen, i prof, gli arch, i gen, i col. Da noi la satira è inutile, travolta dall'autosatira: il più famoso rag del mondo, Fantozzi, era convocato in uffici con targhe delle dimensioni di una pertica: dott gran figl di putt lup mann, oppure ing gran ladron di gran croc mascalz assassin; tutti a riderci, e poi qualche mese fa un tizio mi ha rifilato un biglietto da visita sui cui era scritto, testuale, e comprensivo di maiuscole (maius): Prof Dott Rag Geom CdL P. Ass PFA. Grazie al cielo c'è il mio idraulico: non gli piace idr, si fa chiamare aulico.

40523
9 771122 176003

L'INTERVISTA

Elly Schlein

"I popolari inseguono l'estrema destra di Meloni e Le Pen Così tradiscono l'Europa"

La segretaria Pd: "Sul dibattito con la premier ripeto: dove e quando vuole A Prodi dico: le idee forti ci sono. E noi alle critiche affianchiamo proposte"

ANNALISA CUZZOCREA

Campagna elettorale
La segretaria del Partito democratico Elly Schlein ieri a Recanati per la campagna elettorale delle Europee del 8 e 9 giugno

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein è in campagna elettorale, a Recanati, ed esordisce così: «Sono stata in una cooperativa in cui da 40 anni includono al lavoro persone con disabilità. Immagini come mi hanno preso qui l'idea delle classi separate».

Per fortuna non è un'idea del governo, ma del generale Vannacci, che poi ci ha ripensato.

«Sa da chi l'ha presa? Da Eric Zemmour. E sa con chi sta Zemmour in Europa? ».

Con i conservatori di Giorgia Meloni. Sta dicendo che non basta prendere le distanze dall'Afd come hanno fatto Le Pen e Salvini? Che le destre europee sono piene di idee del genere?

«Non vedo la differenza tra l'Afd e il razzista, misogino, fan di Putin e omofobo Eric Zemmour. Quindi vorrei fare una domanda a Meloni: dopo di lui è pronta ad accogliere Orban e Le Pen? ».

È una domanda retorica?

«Vedo i segnali e dico che i cittadini hanno il diritto di saperlo prima del voto».

Quali segnali?

«Meloni a Madrid, dov'era anche Le Pen, in mezzo a nazionalisti, nostalgici della dittatura franchista, amici di Trump, ha pensato bene di attaccare la sinistra dicendo che cancella l'identità. Un giorno ci spiegherà cosa vuol dire. Intanto ricordo che in questo anno e mezzo di governo lei sta cancellando la libertà delle persone».

Non le pare un giudizio esagerato? Quali libertà ha cancellato il governo?

«Se hai un salario da fame e non riesci a pagare l'affitto non sei pienamente libero, e questo governo ha bloccato il salario minimo e cancellato il fondo affitto. Non lo sei se ti ammali e la prima visita te la danno tra un anno e mezzo».

Torniamo all'identità. Quella della destra è più chiara di quella della sinistra?

«Sono molto orgogliosa della nostra identità: antifascista, come la Costituzione. Vorrei che la premier potesse dire lo stesso».

Crede che il Ppe possa farsi attrarre dalle destre di Meloni e Le Pen?

«È già così ed è gravissimo. I popolari stanno rincorrendo l'estrema destra nazionalista tradendo la loro cultura politica che fino a qui era comunque stata europeista».

In cosa vede questa rincorsa?

«Nelle gravissime e ambigue dichiarazioni con cui Ursula von Der Leyen non ha smentito un'ipotesi di coalizione con i nazionalisti dell'Ecr e di Identità e democrazia, i gruppi di Salvini e Meloni in Europa».

In quel caso i socialisti cosa farebbero?

«Siamo stati a Berlino insieme a Scholz e a tutte le altre forze del Pse per dire che mai saremo in coalizione con le forze nazionaliste».

In Olanda Wilders sta per andare al governo con popolari e liberali.

«Stanno prendendo una china pericolosa. Wilders, l'amico di Salvini, è quello che girava con il cartello: "Non un centesimo all'Italia". Queste destre sono nemiche del nostro Paese. Non hanno mai creduto nella strada della solidarietà europea e degli investimenti comuni. Dire meno Europa vuol dire tagliare le gambe allo sviluppo dell'Italia».

Il ministro della Salute Schillaci ha annunciato un decreto sulle liste d'attesa il 3 giugno in Cdm. La sua legge sullo stesso tema è in discussione alla Camera. Vede una convergenza?

«Siamo felici se la nostra iniziativa costringe il governo ad affrontare la drammatica situazione della sanità pubblica dovuta ai loro tagli. Possono votare insieme a noi, com'è accaduto a livello regionale, su due cose: portare la spesa sanitaria alla media europea, quindi al 7,5% del Pil, e sbloccare le assunzioni con un piano straordinario. Già in manovra il governo aveva finto di volersene occupare, e sa che hanno fatto? Hanno incentivato gli straordinari. Il che fa capire che non parlano con un medico o un infermiere da più di un anno».

Questo potrebbe essere un passo avanti.

«Difficile dirlo senza vedere il loro testo, ma vede: la destra sulla sanità è in difficoltà non per caso. Hanno un disegno diverso: vogliono una sanità in cui chi ha le risorse salta le attese e va al privato e chi non le ha rinuncia a curarsi. Non vorremmo fosse l'anticamera dello smantellamento del pubblico a favore di un sistema assicurativo privato».

Oggi il manifesto pro Vita è stato firmato da alcuni esponenti della maggioranza, ma non da Meloni. Crede davvero che la legge 194 sull'aborto, che la premier giura di non voler toccare, sia in pericolo?

«Meloni non ha nessun bisogno di toccarla se vuole impedire l'accesso all'aborto, che è un diritto fondamentale. Perché ovunque governa la destra ha ostacolato l'accesso con altri mezzi: non applicando le linee guida sulla pillola abortiva, non adeguando il numero dei medici non obiettori che dovrebbe essere garantito ovunque. Hanno fatto solo una cosa concreta sulla sanità: hanno permesso agli antiabortisti di entrare nei consultori a praticare pressioni violente sulle donne e le ragazze che vogliono accedere a un'interruzione di gravidanza. È così in tutt'Europa: le destre amiche di Meloni e Salvini attaccano il diritto delle donne a decidere del proprio corpo».

L'ha colpita che quest'iniziativa non sia stata fermata dall'ala più moderata del governo?

«In questo governo non c'è più una destra moderata».

E Forza Italia?

«Parlo di loro. Rincorrono Meloni e Salvini su scelte che sono bandiere ideologiche piantate come discriminazioni sui corpi delle donne. Vale lo stesso per le persone Lgbtqia+. Bisogna ricordare che questo governo vergognosamente non ha firmato la dichiarazione sui loro diritti. È impressionante guardare la geografia del voto: è come se in Europa ci fosse ancora un muro, e l'Italia ha scelto di stare dalla parte sbagliata».

Oggi doveva esserci il confronto tv con Meloni saltato per volontà dell'Agcom dopo un esposto dei 5 stelle. È pronta a farlo anche sul web o in un teatro?

«Ho preso atto che c'è chi ha preferito rinunciare a un ampio spazio di confronto in prima serata pur di impedirlo alle due donne che guidano i primi due partiti del Paese».

Sessismo?

«Non dico di più. Ma si ricordi com'era nato. Decisi di non andare ad Atreju in mezzo ai nazionalisti, ai franchisti, a chi voleva vedere Sanchez appeso per i piedi. Meloni disse che mi mancava il coraggio. E io risposi: dove e quando vuole. Rimango di quest'idea. Al punto che avevo accettato di farlo su Telemeloni».

La presidente Soldi ha escluso che ci sia stata censura dei vertici Rai su Scurati a Che sarà.

«Siamo rimasti molto colpiti da questa inversione di rotta perché ricordiamo come si era espressa sulla censura. Ci chiediamo cosa sia cambiato in questi giorni, perché la censura dei pensieri non allineati sta diventando un tic in Rai. Speriamo non vogliano ricominciare con le epurazioni».

Romano Prodi ha detto di non aver sentito idee forti dal Pd. Ci è rimasta male? È una campagna elettorale a corto di idee?

«Noi stiamo facendo una campagna splendida in mezzo alla gente, dove c'era bisogno di tornare per ascoltare le preoccupazioni e proporre soluzioni. Lo stiamo facendo con le proposte sulla sanità pubblica, continuando la raccolta firme sul salario minimo, sull'abolizione degli stage gratuiti, unica forma di accesso al lavoro che però è già precario, è già sfruttato. E con la battaglia per proseguire negli investimenti comuni europei e contro i paradisi fiscali: le tasse si pagano dove si fanno i profitti, non dove conviene perché ho fatto un accordo con un governo che vuole fregare risorse ai suoi vicini».

Sta dicendo che le idee forti ci sono.

«E che a ogni critica che facciamo al governo affianchiamo una proposta concreta».

Meloni dice, sintetizzo, che la sinistra dei laureati si sen-

> **Gli spagnoli di Vox**
> Meloni a Madrid era con i nazionalisti nostalgici della dittatura franchista amici di Trump
>
> **Vannacci e i disabili**
> Il generale ha preso l'idea da Zemmour che nell'Unione sta con i conservatori insieme a FdI
>
> **Sanità a rischio**
> Vogliono una sanità in cui chi ha le risorse va al privato e chi non le ha rinuncia a curarsi



CONTRO IL PREMIERATO



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

L'opposizione sventola la Costituzione

I senatori del Partito democratico, di Alleanza Verdi e Sinistra e del Movimento 5 Stelle, subito dopo il voto del primo emendamento al ddl sul premierato, si sono levati in piedi e hanno tutti mostrato una copia della Costituzione italiana per protestare contro la stessa riforma. Le opposizioni nel tentativo di fare ostruzionismo hanno presentato più di tremila emendamenti al disegno di riforma sostenuto dalla maggioranza di governo. —


ANSA/GIANLUIGI BASILIETTI

te superiore e non sa parlare al popolo. Non ha un po' ragione? Non è stato uno dei problemi della sinistra nel mondo?

«La scuola pubblica e l'università pubblica sono la più grande leva di emancipazione sociale delle persone. È sostenendola che ci si avvicina al popolo. Bisogna investire di più sul diritto allo studio, pagare meglio gli insegnanti. Quello che mi colpisce è che scuola, sanità, siano i grandi rimossi della destra. E ripeto non è un caso: è un disegno. Nell'ultima manovra sulla scuola e il diritto allo studio non c'era nulla. Come su diritto alla casa, emergenza climatica, le cose che più ci chiedono i giovani quando ci dialoghiamo. Insieme alla salute mentale».

Sulle politiche per le donne aveva cercato un'alleanza.

«Avevo detto facciamo il congedo parentale paritario, cinque mesi obbligatori anche per i papà come hanno fatto in Spagna e stanno facendo in Francia. Mi fa arrabbiare che il primo governo guidato da una donna faccia scelte che penalizzano le donne».

Ci sono state misure per il lavoro femminile che Meloni rivendica, come gli aiuti per le lavoratrici con figli.

«Se non metti un euro sul sociale, riduci il numero di asili nido che faremo con il Pnrr e riduci il fondo 0-6 non stai solo negando futuro e aumentando diseguaglianze tra bambini, ma stai lasciando il carico di cura sproporzionatamente sulle spalle delle donne. Vorrei chiedere alla premier se ha visto il numero di dimissioni volontarie delle donne che quando si chiede loro perché rispondono: per la difficoltà di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita».

Ci sono state aperture sul congedo paritario?

«Hanno votato contro al mio emendamento in manovra. Ma hanno votato a favore tutte le altre opposizioni: è un altro punto su cui lavorare insieme». —

IL RETROSCENA

I viaggi annullati di Giorgia non va a Parigi e a Berlino per evitare Macron e Scholz

Saltano le tappe europee dove la premier avrebbe dovuto presentare il G7
La retromarcia per non essere attaccata da Salvini e Le Pen a ridosso del voto

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È come se fosse prigioniera del suo doppio ruolo. E del cortocircuito che si è scatenato. Meloni la presidente del Consiglio, che siede tra i leader d'Europa. E Giorgia la leader di un partito sovranista, che ha l'ambizione di trasformarsi in una forza conservatrice, ma viene quotidianamente tirato in mezzo alla contesa dell'ultradestra.

Meloni la premier, presidente in carica del G7 avrebbe dovuto completare il tour di presentazione tra gli altri sette "grandi", del summit che si terrà in Puglia a giugno, recandosi di persona a portare l'invito anche in Francia e in Germania, come aveva già fatto in Giappone, Stati Uniti e Canada tra febbraio e marzo. Ma Giorgia la leader di Fratelli d'Italia, nonostante la breve distanza, ha preferito non andare né a Parigi né a Berlino, per un puro calcolo politico. Non lasciarsi fotografare accanto al presidente francese Emmanuel Macron e al cancelliere tedesco Olaf Scholz durante la campagna elettorale. Farlo avrebbe significato offrire il fianco alle critiche e alle ironie del capo della Lega Matteo Salvini e di Marine Le Pen, fondatrice del del Rassemblement National, pronti entrambi a stanare Meloni sulla tentazione di alleanze trasversali – e quasi obbligate a Bruxelles – con liberali e socialisti.

> Ma la leader sa di non poter mettere nel mirino i liberali e il capo dell'Eliseo

Secondo quanto risulta da diverse fonti accreditate, anche a Palazzo Chigi, erano stati i diplomatici a sollecitare le due tappe. La premier avrebbe prima preso tempo, poi – confermano – ha definitivamente chiuso a ogni possibilità. La logica elettorale, è stata la sua riflessione, molto giocata sulle immagini e sulla percezione mediatica, non avrebbe premiato la scelta, nonostante si tratti di un impegno internazionale e istituzionale che in teoria dovrebbe rimanere protetto dalla propaganda politica.

Tutto invece è sospeso fino al voto dell'8-9 giugno. Mancava anche il Regno Unito, in realtà, per completare le visite ai sette. Ma come ha già raccontato questo giornale, il viaggio – già predisposto – a Londra era stato annullato a fine aprile. Il vero dubbio di Meloni è stato se andare o meno nei due Paesi europei nel pieno della corsa al voto. Uno guidato da un liberale, la Francia, l'altro da un socialdemocratico, la Germania. Entrambi, sia Macron sia Scholz, anche se in modo diverso, bersagli delle destre sovraniste.


L'incontro
La premier Giorgia Meloni con il presidente Francese Emmanuel Macron a Roma a settembre 2023
AGF

Meloni non ha un rapporto uguale con i due leader. Al di là di quello che si pensa, tutti i collaboratori confermano che l'intesa con Macron è migliore, anche di come viene rappresentata politicamente e pubblicamente. E fa leva su una maggiore capacità empatica di entrambi, e sui tanti interessi convergenti dei due governi (a partire dai dossier economici in Ue). Più difficile, più freddo invece il rapporto con Scholz. Dove alla distanza politica con i socialisti, si aggiunge la distanza storica, radicale, tra l'Italia e i cancellieri tedeschi sulle politiche di bilancio.

Questi mesi hanno insegnato a Meloni, quello che in fondo le raccomandò Mario Draghi prima di passarle la campanella di Palazzo Chigi. «È necessario avere un buon rapporto con i francesi». E dunque con Macron. È un'affermazione che la premier ha fatto sua, anche se costa pronunciarla a chi della sfida alla Francia pensava di fare il perno della propria politica estera. Non che non ci siano motivi per tenere in vita il tradizionale ed eterno duello: le mire economiche e industriali di Parigi, la Tunisia e la Libia, il Sahel, l'indebolimento francese in Africa, i buoni rapporti (e dunque gli affari che fioriscono) con la Cina. Sembrano passati secoli da quando, nei primi mesi del governo Meloni, Parigi e Roma litigavano quotidianamente sui migranti, a un passo dalla rottura ogni volta. C'è da dire che Macron ha rivisto le sue ricette, anche in chiave anti-Le Pen, e si è spostato più a destra. Mentre in Italia la diplomazia suggeriva a Meloni di evitare lo scontro diretto con il presidente francese.

Nel corso di queste settimane, Meloni ha modulato i suoi attacchi. Se la prende con i socialisti – anche se preferisce sempre usare il termine «sinistra» – ma mai, o quasi, con i liberali, che hanno nel capo dell'Eliseo il punto di riferimento. Anche perché sarebbe più facile poi giustificare un'alleanza con partiti centristi – sui futuri vertici delle istituzioni europee – che con i socialisti o i verdi. Resta il problema Le Pen, e di conseguenza Salvini. Meloni sta sempre molto attenta – lo ha dimostrato anche durante il videocollegamento alla convention dei Vox, l'ultradestra spagnola – a non legarsi (ancora) troppo alla leader del Rassemblement National, a non cedere ai suoi richiami e a farsi trascinare negli attacchi contro Macron, scagliati dalla sua principale avversaria in patria, e da Salvini che in Italia lo ha eletto nemico europeo numero uno. —

Durissimo scontro tra Salvini e Tajani sulle alleanze in Europa

Volano gli stracci nella maggioranza "FI preferisce la Francia bellicista"

IL CASO

ROMA

Le tesi non sono nuove, ma la durezza delle accuse sì. Si alza il livello dello scontro tra i due vicepremier di Giorgia Meloni. Antonio Tajani insiste sul veto a Marine Le Pen e Matteo Salvini lo accusa di preferire «il bellicista Macron».

La decisione della leader del Rassemblement National di allontanare i tedeschi di AfD dal gruppo Identità e democrazia, del quale fa parte anche la Lega, dopo le dichiarazioni sulle Ss naziste rilasciate a *Repubblica* da Maximilian Krah, ha avuto l'effetto di spaccare la maggioranza di governo come mai. «Tanto tempo fa dissi che mi faceva schifo quello che diceva Afd, è positivo che finalmente la Lega si sia schierata per l'espulsione», nota il segretario di Forza Italia, per il quale però non basta: anche i francesi del Rassemblement National guidati da Le Pen «sono incompatibili con il Ppe, perché contro l'Europa e per l'uscita dalla Nato». Una posizione che ha scatenato la reazione di Salvini: «È sorprendente che Tajani preferisca il bellicista Macron a Le Pen – si legge in una nota, attribuita a generiche "fonti Lega" – come è sorprendente che abbia criticato lo slogan della Lega "meno Europa", visto che era la parola d'ordine scelta anche da Berlusconi per le elezioni del 2014». La citazione di Berlusconi viene considerata dagli azzurri «sbagliata» e una provocazione.

Anche Fratelli d'Italia entra nella contesa. Lo fa rispondendo al leader del Ppe Manfred Weber, secondo cui «il punto di partenza della prossima legislatura sarà la cooperazione dei popolari con socialisti e liberali». Il Ppe, insomma, non vuole cambiare lo schema, cosa che provoca la replica di Nicola Procaccini, co-presidente di Ecr: «L'alleanza con la sinistra sarebbe un tradimento». F. OLI. —

IL TACCUINO



Le metamorfosi della premier nell'Unione

MARCELLO SORGI

Sebbene finora Meloni abbia fatto di tutto per nasconderlo – principalmente a se stessa – gli ultimi giorni di campagna elettorale sono destinati a porre in risalto un problema di posizionamento della premier. E cioè: fino a che punto la presidente del Consiglio può continuare a inseguire Salvini sull'atteggiamento antieuropeo (e non solo)?

Vero è che la stagione dei comizi, specialmente alla vigilia del voto, è anche quella in cui i leader prendono licenza, pronti a riassumere un atteggiamento più consapevole dopo l'apertura delle urne. Ma Meloni si è impegnata per questi primi venti mesi di governo per costruire una sua credibilità proprio sul terreno europeo e sugli scenari internazionali (si veda il chiaro atteggiamento pro-Nato, pro-Usa e pro-Israele a proposito delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente). Può dire adesso che l'Europa limita la libertà degli Stati membri dell'Unione, che perde il suo tempo solo a occuparsi delle farine da insetti, che vuole imporre drastiche limitazioni all'uso delle automobili o ristrutturazioni edilizie senza dire chi le pagherà? Immaginiamo con quale faccia la presidente del Consiglio si sarebbe presentata a uno dei tanti vertici europei a cui ha partecipato se si fosse fatta precedere da affermazioni di questo tipo, che non si è consentito negli stessi termini neanche Orban, con il quale tra l'altro lei ha trattato nell'interesse dell'Europa. E si potrebbe continuare con gli attacchi a Macron, con cui dopo clamorose rotture era riuscita a ricostruire un rapporto, e che nel frattempo le ha riconosciuto invano lo status di utile interlocutore nell'ambito di una destra europea attraversata da pulsioni estremistiche.

Fin dall'inizio della corsa per l'Europarlamento Meloni ha scelto di impadronirsi della parola d'ordine salviniana della maggioranza di centrodestra, aperta anche alle forze più radicali, da portare a Strasburgo. Ma nel momento in cui perfino Le Pen – che soltanto nel 2027 ha un appuntamento con la candidatura alla presidenza della Repubblica francese – prende le distanze dai deliri filonazisti emersi dall'interno di Afd, forse anche la premier italiana, che un ruolo istituzionale ce lo ha già dal giorno in cui è andata a sedersi a Palazzo Chigi, almeno su questo punto dovrebbe far chiarezza. —

Il capo del governo sospende il provvedimento per stanare gli evasori e sconfessa la linea del viceministro
La spinta di Lega e Fi per "abolire un orrore del passato". Il Pd e Conte: "Il governo è diviso e in malafede"

Il pasticcio del redditometro la premier stoppa Leo "Niente Grande Fratello"



Alta tensione
A sinistra il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini con il rivale Giuseppe Conte, leader del M5S

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA

Bene che il governo, come auspicato dalla Lega, abbia deciso di stoppare il Grande Fratello fiscale

GIUSEPPE CONTE
LEADER DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Fratelli d'Italia lo aveva osteggiato ma alla fine ha introdotto il redditometro in stile Meloni

LA GIORNATA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Fermi tutti, meglio sospendere. Giorgia Meloni prova ad evitare quello che tutta la maggioranza ritiene un clamoroso autogol a venti giorni dal voto per le Europee, la premier stoppa il redditometro – praticamente una bestemmia per il centrodestra – e di fatto sconfessa la linea del viceministro Maurizio Leo. La misura scatena l'offensiva di Lega e Fi, ma la stessa premier non apprezza la tempesta mediatica che si abbatte sul governo in piena campagna elettorale. Tanto che già di prima mattina interviene sui social network per provare a rassicurare un elettorato storicamente allergico ad un fisco troppo indiscreto: «Mai nessun "Grande fratello fiscale" sarà introdotto da questo governo», garantisce.

La premier ricorda di essere «sempre stata contraria a meccanismi invasivi di redditometro applicati alla gente comune» e spiega che in materia di fisco finora il governo ha provato a «tutelare i lavoratori onesti e contrastare la grande evasione, quella, per intenderci, dei sedicenti nullatenenti con ville, barca e supercar. Continueremo in questa direzione, sempre dalla parte dei cittadini». Quindi, Meloni annuncia un faccia a faccia con Leo per parlare della questione e aggiunge: «Se saranno necessari cambiamenti sarò io la prima a chiederli». Poche ore dopo, l'incontro con il viceministro e subito dopo, appunto, l'annuncio in video, sempre sul web: «Siamo giunti alla conclusione che sia meglio sospendere» il decreto «in attesa di ulteriori approfondimenti».

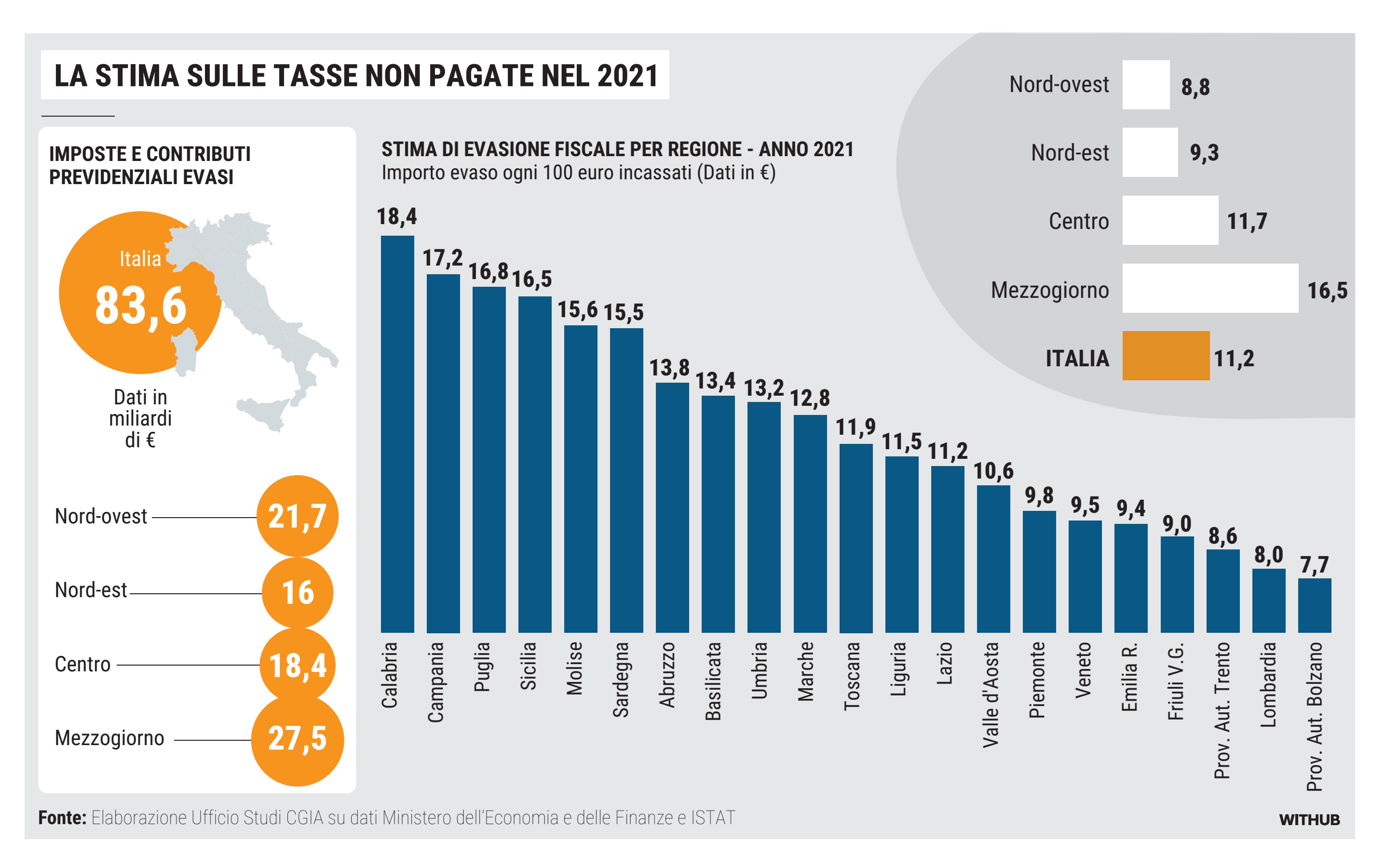
Renzi: "Non è vero che l'ho inventato io Lo fece il governo di Berlusconi"

Per gli alleati in realtà non c'è nulla da approfondire. Sia Matteo Salvini che Antonio Tajani chiedono da due giorni «l'abolizione» del redditometro. «È uno degli orrori del passato – diceva anche ieri mattina il leader della Lega – non rischiamo di tornare lì». E dopo la formalizzazione dello stop aggiunge: «Bene che il governo, come auspicato con grande chiarezza dalla Lega, abbia deciso di stoppare il Grande fratello fiscale. Avanti con il buonsenso».

Simile il giudizio del segretario di Fi, che prima annuncia l'intenzione di chiedere «l'abolizione» del redditometro al Consiglio dei ministri in programma domani e poi festeggia il "congelamento" deciso dalla premier: «Sono molto soddisfatto per la decisione di Giorgia Meloni di accogliere la nostra proposta di bloccare il redditometro». In serata, poi, l'aula della Camera vota un ordine del giorno della Lega che era stato inizialmente accantonato e che chiede appunto il superamento dello strumento voluto da Leo.

Fonti di governo, in realtà, fanno filtrare una versione un po' diversa: «Viene differita l'attività applicativa del decreto ministeriale riguardante» il redditometro, ma «nelle more di un successivo provvedimento normativo di revisione dell'istituto». Insomma, in teoria la questione non sarebbe chiusa ma solo rinviata. Tesi che non piace ai deputati della Lega che hanno firmato l'ordine del giorno: «Non è sufficiente la sospensione ma è necessaria la completa abolizione», dicono Alberto Gusmeroli, Alberto Bagnai, Laura Cavandoli e Giulio Centemero.

L'opposizione, inevitabilmente, attacca. Poco importa che la premier poi annunci lo stop, le minoranze scelgono di puntare sul decreto, sia pure "congelato". La leader del Pd Elly Schlein dice che «il governo si è diviso, smentiscono le



Via libera della Camera alla fiducia sulla stretta per il 110%

Allarme Abi sul Superbonus "Le famiglie rischiano il crac"

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

L'Aula della Camera ha approvato ieri la questione di fiducia posta dal governo sul Dl Superbonus con 178 voti favorevoli e 102 contrari (4 gli astenuti). L'Assemblea procederà ora all'esame dei relativi ordini del giorno mentre il via libera definitivo al decreto legge che chiude la stagione dei bonus edilizi basati su cessione del credito e sconto in fattura è attesa per domani.

Tra le novità figurano quelle disposte con l'emendamento dell'esecutivo che introducono, tra l'altro, il cosiddetto «spalma-detrazioni» da 4 a 10 anni per le spese legate ai bonus edilizi sostenute dal gennaio 2024 (con effetto, quindi, retroattivo), insieme allo stop da gennaio 2025 alla compensazione per banche e assicurazioni dei crediti da bonus edilizi con i contributi Inps e Inail. Sempre dal governo è arrivato lo slittamento dell'entrata in vigore della "plastic tax" dal 1° luglio 2024 al 1° luglio 2026 mentre è dovuto a proposte di modifica bipartisan lo slittamento per la "sugar tax" dal 1° luglio 2024 al 1° luglio 2025.

Rimonta intanto la polemica sul Superbonus. Ieri sulla questione è arrivato l'allarme dell'Abi, l'Associazione delle banche. A lanciarlo è stato il presidente Antonio Patuelli che ha parlato di possibile default per famiglie e condomini, oltre che per le imprese. Il riferimento è allo stop alle compensazioni dei crediti per le banche. Patuelli, intervenuto durante il Rome Investment Forum di Febaf, ha detto che con le modifiche in arrivo «le banche, essendo stato ridotto l'ambito di compensazione, dovranno fermarsi» nel comprare i crediti del Superbonus e «se si fermano i maggiori acquirenti dei crediti bisogna trovare delle forme diverse per animare il mercato, perché altrimenti imprese, condomini e famiglie si possono trovare inguaiati, in situazioni che li portano in default».

Dal 2025 gli istituti non potendo più pareggiare i crediti del Superbonus con debiti previdenziali, assistenziali e premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, non accetteranno più crediti e probabilmente rescinderanno anche i contratti stipulati nei primi mesi di quest'anno. Le famiglie rischiano così di perdere buona parte dei soldi spesi per le ristrutturazioni.



Al vertice
Antonio Patuelli è presidente dell'Associazione bancaria italiana dal 2013

Cosa succederà? Potranno portare i crediti in detrazione. Dovranno però avere l'adeguata capienza fiscale. Per fare un esempio, la famiglia che ha eseguito 120mila euro di lavori di ristrutturazione potrà detrarre circa 13mila euro di crediti l'anno (spalmati su 10 anni). Serve però un Irpef sostanzioso, intorno ai 40-50mila euro annui. Soltanto pochi arrivano a queste cifre e quindi buona parte dei crediti andrà persa. Questo caso riguarda milioni di famiglie e migliaia di professionisti e imprese. Secondo i calcoli dell'Associazione Esodati del Superbonus,

LA POLITICA ECONOMICA

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

cose che hanno sempre detto» mentre il responsabile Economia dei dem, Antonio Misiani, invita il ministro Giancarlo Giorgetti a dimettersi assieme a Leo. Giuseppe Conte aggiunge: «Alla fine ci sono arrivati, lo avevano osteggiato per tanto tempo ma poi lo introducono loro. Fratelli d'Italia introduce il "Grande Fratello d'Italia", il redditometro stile Meloni». Matteo Renzi, invece, preferisce contestare «le bugie di Giorgia Meloni sul redditometro», perché – sottolinea è «falso che lo abbia introdotto il mio governo. Il redditometro c'era già nel 2010 quando Meloni era ministra: perché è una misura del governo Berlusconi». Poi c'è Nicola Fratoianni, secondo il quale invece il redditometro è uno «strumento, che se è applicato in modo ragionevole e con efficacia, è di buon senso». Di sicuro, la questione viene rimandata, magari a dopo le Europee. —

IL RETROSCENA

Spacca Fisco

Scontro nell'esecutivo Meloni congela il decreto FdI assicura: la misura verrà modificata Salvini e Tajani in trincea "Bisogna cancellarlo"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Al termine di una riunione a palazzo Chigi con il suo viceministro dell'Economia Maurizio Leo, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni decide di rinnegare un decreto attuativo di cui condivide le intenzioni, firmato da uno degli uomini a lei più vicini. E non perché nel testo ci sia qualcosa che lei non approvi. Il provvedimento, riconosce la stessa premier in un video pubblicato sui social in serata, era «una necessità», interveniva su una situazione «molto pericolosa», offriva nuove «garanzie ai contribuenti». Quel decreto, aggiunge subito dopo, «ha però prodotto diverse polemiche e sono giunta alla decisione che sia meglio sospenderlo».

Non è un caso che gli attriti, tali da portare alla marcia indietro, siano nati proprio con i suoi alleati, Matteo Salvini e Antonio Tajani, entrambi in trincea contro il decreto. «Sono loro il problema», ringhia un membro di FdI. Meloni è infatti convinta che al voto di giugno non ci sarà un passaggio di voti tra destra e sinistra: «I partiti si ruberanno voti tra di loro, all'interno delle coalizioni», ripetono da settimane nei corridoi di Palazzo Chigi. Da qui il timore di regalare, a proprie spese, benzina a Lega e Forza Italia, ben felici di cavalcare una battaglia anti-tasse a quindici giorni dalle Europee. Così la paura di perdere voti, montata in poche ore fino a trasformarsi in un moloch, sembra essersi fatta più forte della «necessità» del decreto, della «situazione pericolosa» che andava fronteggiata, delle «garanzie per i contribuenti».

In mattinata l'allarme per disinnescare la Lega e il suo ordine del giorno

Per evitare di ritrovarsi stretta in un angolo, Meloni è costretta a giocare d'anticipo. In mattinata scatta l'allarme per disinnescare l'ordine del giorno presentato dalla Lega alla Camera (e poi approvato) con cui si chiede al governo di superare il redditometro. Nel quartier generale del partito, in via della Scrofa, è da subito chiaro che non sarà sufficiente presentare un contro-ordine del giorno, firmato da Fratelli d'Italia: «Se noi chiediamo di rivedere il decreto, mentre la Lega chiede di cancellarlo, ci ritroviamo in una situazione perdente», ragionano i fedelissimi della premier. Meloni deve anche difendere il suo fedelissimo, Leo, nonostante sia infuriata per come questo provvedimento è uscito senza alcun controllo mediatico e nel momento peggiore possibile. Per questo è lei, dopo averne parlato con il suo viceministro, a decidere di intervenire in prima persona. In questo modo intende coprire, almeno per qualche ora, le proteste dei suoi alleati e riprendere tra le mani il timone. Ma la sospensione «non basta», rilanciano subito gli uomini di Salvini. «Si deve cancellare il redditometro, uno strumento vessatorio», attacca il deputato Alberto Gusmeroli, responsabile Fisco del Carroccio. Allo stesso modo, anche dentro Forza Italia puntano i piedi per archiviare la stagione del redditometro. Anche se, in fondo, tutti sanno, nel centrodestra, che il giorno dopo le Europee quel decreto tornerà rapidamente in vita.

Leo starebbe già lavorando alle modifiche da apportare al testo. Ripresentarlo così com'è, d'altronde, non si può, suonerebbe come una presa in giro. Servono quindi degli accorgimenti utili a evitare una nuova faida interna alla maggioranza. Nelle file di Fratelli d'Italia assicurano quindi che il provvedimento uscirà dal ministero dell'Economia «completamente modificato». Il messaggio che il partito di Meloni vuole mandare agli elettori è che le maglie anti-evasione del redditometro verranno allargate tanto da renderlo quasi inutile. Per 24 ore Fratelli d'Italia è stato dipinto dai suoi stessi alleati come un partito che rinnega la bandiera del «fisco amico». Adesso la premier ha quindi bisogno di remare in una direzione diversa. Intransigente, ma solo contro chi ha gli yacht e si dichiara nullatenente, o contro chi ha ville in località da sogno e dichiara troppo poco per potersele permettere.

A poche ore dalla sospensione, quindi, senza che gli uffici del ministero dell'Economia abbiano potuto studiare possibili alternative, già si promettono grandi restyling. Se prima il radar del redditometro scandagliava le più svariate tipologie di spese sostenute dal contribuente, adesso FdI promette di eliminare dai calcoli anti-evasione i costi delle visite mediche, delle bollette, dell'abbigliamento, del telefono, del mutuo.

FdI dipinto dai suoi alleati come chi rinnega il "fisco amico"

E se prima i controlli scattavano quando le spese erano del 20% superiori al reddito dichiarato, adesso c'è chi ipotizza di innalzare la soglia al 25%. Insomma, è sempre lotta, ma contro alcuni, non tutti. Anzi, contro una minoranza. Di evasori e di voti. —

I protagonisti



Maurizio Leo
Viceministro del Tesoro di Fratelli d'Italia



Giancarlo Giorgetti
Titolare dell'Economia e esponente della Lega



Lucia Albano
Sottosegretaria all'Economia di Fratelli d'Italia



Paolo Barelli
Capogruppo di Forza Italia alla Camera

a rischio ci sono circa 1,5 milioni di famiglie e oltre 500mila tra imprese e professionisti. «Non c'è alcun interesse che ci siano dei settori dell'economia che vadano in default in seguito di questo Superbonus» ha detto ieri Patuelli, sottolineando che «quello che auspico dopo le elezioni europee è l'invenzione di un veicolo, non all'interno del consolidamento del bilancio dello Stato, ma che possa essere in grado di coinvolgere risorse pubbliche e private fuori dal bilancio dello Stato e che diventi acquirente dei crediti. Ma non deve essere un veicolo di salvataggio» ha ribadito, augurandosi che «dopo il rinnovo dei vertici di Cdp ci possa essere una riflessione» in tal senso.

Cassa depositi e prestiti già in passato era stata tirata in ballo. L'idea però era stata respinta dall'esecutivo. Adesso potrebbe tornare attuale, dopo che molte famiglie hanno perso i loro risparmi e dopo che sulla questione si è fatta anche campagna elettorale. —

MINIMUM PAX

Repubblica Social Italiana

LUCA BOTTURA

Ieri Italia Viva ha contestato (prima che Meloni lo ritirasse) il cosiddetto redditometro. Prossimo passo: cambiare nome in "Cugini d'Italia".

Meloni ha ritirato il redditometro subito dopo averlo proposto. "Lo sapevo che è esperta di evasione", ha confermato Chico Forti.

Per la precisione, Meloni ha detto che non ci sarà mai alcun grande fratello fiscale. Basta che le manteniamo il piccolo cognato.

Telemeloni sceglie Carlo Conti come conduttore del Festival: "È il primo nero a condurlo, ora la Sinistra che dirà?".

Salvini insiste per reintrodurre la leva. La brutta notizia? Vuole introdurcela in un punto preciso.

Contrario comunque Ignazio La Russa: ai militi, ha sempre preferito le milizie.

I neonazisti di Alternative Fur Deutschland reagiscono alla fatwa pre-elettorale incassata da Lega e Le Pen: "Meglio così: sono troppo estremisti per noi".

Destra a favore di Fleximan: sta' a vedere che il duce, a Dongo, lo fermò un autovelox.

Deputata di Milei dice: "Tutti sanno che prima c'è il raccolto, poi viene la semina". Pare si chiami Lilia Demoine, all'anagrafe Brigida Lollo.

A Ferrara la Lega candida il questore in carica ai tempi in cui quattro agenti uccisero Federico Aldrovandi. Sarà eletto a passo di carica.

Orribile sgarro all'ex allenatore della Juve, Max Allegri: ieri lo ha difeso Moggi.

Sunak fa cadere il Governo e va al voto: già fondata "Gran Bretagna Viva".

Spagna, Norvegia e Irlanda hanno riconosciuto la Palestina. Poi hanno riabbassato il lenzuolo.

Battuta generica sul Pd che anche ieri non ha dato uno spunto a pagarlo oro.

JENA



INVITI

La politica fiscale del governo in un invito: "Evadi anche tu, e porta un amico...".

jena@lastampa.it

LA POLITICA ECONOMICA

L'esecutivo cerca di ridurre le esenzioni fiscali per fare cassa, negli ultimi sei anni la perdita di gettito è raddoppiata a 105 miliardi

Tagli alle detrazioni e spese sanitarie Il governo inizia la caccia alle risorse

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

L'emorragia del Superbonus ha ridotto i margini della finanza pubblica rendendo più complicata la conferma del taglio del cuneo fiscale, perciò i tecnici del Tesoro sono già al lavoro in vista del piano di medio termine da presentare a Bruxelles il 20 settembre, che rappresenterà il quadro di riferimento della prossima legge di bilancio.

Per fare cassa e finanziare la manovra con coperture credibili il governo non ha davanti a sé molte strade. Al di là delle privatizzazioni e della spending review sui ministeri, le fonti certe sono essenzialmente tre: l'aumento delle imposte, l'extradeficit – in questo caso serve l'autorizzazione di Bruxelles – e i tagli di spesa.

La sintesi politica sulle misure ci sarà, ovviamente, a fine settembre, ma una leva che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha fatto mistero di voler percorrere riguarda la razionalizzazione delle *tax expenditures*. Un progetto ambizioso e complicato, non c'è esecutivo che negli ultimi anni non abbia detto di voler usare le forbici sulle esenzioni fiscali per recuperare risorse fresche. Ma alla fine i dati raccontano che le agevolazioni sono cresciute e la perdita di gettito raddoppiata.

Il taglio all'agevolazione di base sulle ristrutturazioni edilizie è stato l'anticipo proprio di un più ampio piano di razionalizzazione delle *tax expenditures*. Le polemiche sul Superbonus e lo stop ai crediti fiscali hanno fatto passare sotto silenzio un altro intervento che dimostra la volontà del Tesoro di ripensare completamente tutto il meccanismo delle detrazioni. Con il via libera del Parlamento allo "spalma crediti" del Superbonus da quattro a dieci anni, è stata votata anche la riduzione dello sconto al 50% sulle ristrutturazioni semplici che passa al 36% l'anno prossimo e dal 2028 al 30%. Con l'aliquota cambieranno pure i tetti di spesa, da 96 mila euro a 48 mila, la metà.

Il ministro Giorgetti punta a razionalizzare "le tax expenditures"

Già nella legge di bilancio dello scorso anno qualche passo era stato compiuto. Infatti, le forbici erano state usate nei confronti dei contribuenti con un reddito superiore a 50 mila euro, andando a tagliare una quota di 260 euro sulle spese da portare in detrazione al 19%. Dalla tagliola sono state escluse le spese sanitarie, ma compresi, ad esempio, i premi delle assicurazioni per i rischi legati alle calamità naturali e le erogazioni liberali a favore dei partiti politici.

Il governo ha intenzione di riprendere in mano il dossier delle detrazioni in vista della legge di bilancio: nessuno può dire oggi che si vogliono ricomprendere nella tagliola anche le spese mediche per i redditi sopra i 50 mila euro, ma è stato comunque acceso un faro per farsi trovare pronti in autunno. L'impegno del ministro Giancarlo Giorgetti è comunque quello di cercare delle soluzioni per aiutare le famiglie in difficoltà chiedendo qualche sacrificio a chi può contare su redditi più alti.

L'Ufficio parlamentare di Bilancio ricorda che il ricorso alle agevolazioni fiscali negli ultimi sei anni è aumentato ulteriormente: le voci sono passate da 466 a 625 e la perdita di gettito complessiva è raddoppiata, da 54 a 105 miliardi. «L'Irpef è l'imposta con la maggiore concentrazione di agevolazioni per il 2024, conta 200 voci (il 32% del totale)», si legge in un rapporto dell'Upb. L'intervento realizzato nella manovra dello scorso anno, spiega l'Authority sui conti pubblici, rappresenta «una minima parte del complesso delle tax expenditures, circa il 6%», mentre invece le detrazioni per le spese sanitarie costituiscono circa due terzi del totale (il 65%) e sono utilizzate da 18,7 milioni di contribuenti. In generale, secondo i conti dell'Upb, «il beneficio medio maggiore – compreso tra 432 e 638 euro – va ai contribuenti con oltre 50 mila euro di reddito, che risultano beneficiari nell'86% dei casi».

La critica dell'Upb "Finora non sono stati ottenuti i risultati auspicati"

L'Ufficio parlamentare di bilancio critica il taglio fatto nella scorsa manovra perché «non ha generato un progresso tangibile nella riduzione delle spese fiscali. La stessa delega fiscale, pur auspicando un riordino delle agevolazioni, continua a salvaguardare le componenti più cospicue». Quanto alle spese sanitarie, consiglia l'Upb, «potrebbero essere ripensate nell'ambito di una più ampia riflessione sul livello del finanziamento del Servizio sanitario, sul ruolo delle assicurazioni e sui meccanismi di compartecipazione alla spesa come i ticket, che da soli corrispondono ad agevolazioni potenziali per circa 500 milioni». —

L'EVOLUZIONE DELLE SPESE FISCALI

Tributo	Spese fiscali (numero) 2018	2024	Var. %	Ammontare (milioni di euro) 2018	2024	Var. %
Irpef	121	200	65,3	35.505	57.575	62,2
Ires	43	51	18,6	524	758	44,8
Irpef/Ires	36	50	38,9	3.401	17.347	410,0
Irpef/Ires/IRAP		9			59	
IVA	65	76	16,9	1.730	2.765	59,9
Accisa	37	35	-5,4	3.154	3.151	-0,1
Crediti d'imposta		63			5.731	
Imposte sostitutive	19	34	78,9	1.437	7.142	396,9
Imposte di registro, di bollo e ipocatastali	76	64	-15,8	5.316	7.085	33,3
Imposte dirette e IVA		7			3.151	
Imposte su successioni e donazioni	8	14	75,0	13	25	94,6
Altro	61	22	-63,9	3.156	200	-93,7
TOTALE	**466**	**625**	**34,1**	**54.236**	**104.989**	**93,6**

Fonte: elaborazioni su dati del Rapporto annuale sulle spese fiscali (anni 2017 e 2023)

WITHUB

Osservati speciali



Le spese mediche
Nella tagliola potrebbero finire gli sconti fiscali sulle spese mediche di chi gode di redditi superiori ai cinquantamila euro.



Il record dell'Irpef
L'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) è quella che presenta la maggiore concentrazione di agevolazioni fiscali.

I nodi del welfare

Assolti i furbetti del Reddito L'Inps rischia 850 milioni

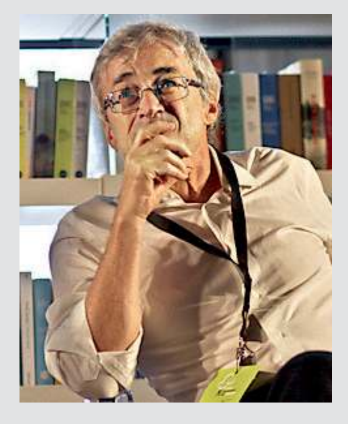
I "furbetti del reddito di cittadinanza" sono innocenti. E l'Inps rischia di sborsare 850 milioni di euro alle famiglie a cui ha respinto le domande se la Corte Costituzionale bocciasse il requisito dei 10 anni di residenza in Italia di cui gli ultimi 2 continuativi. Da Catania a Vercelli i tribunali non hanno dubbi: le false dichiarazioni compilate fra 2019 e 2023 (53.751 le persone denunciate dalla Guardia di Finanza) non sono reati, almeno quando riguardano la residenza. La norma punisce dai 2 ai 6 anni di reclusione chi «rende o utilizza dichiarazioni o documenti falsi» o «omette informazioni dovute». «Non ho ancora visto una condanna», afferma l'avvocato Alberto Guariso, co-fondatore dello Studio Diritti e Lavoro di Milano. L'Inps nel frattempo fa i conti: rischia 850 milioni di euro di maggiori oneri se tutte le 106mila famiglie a cui è stato negato il sussidio presentassero istanza di riesame. Ma fra i tecnici e i giuristi c'è chi non ne è convinto e ritiene che il calcolo vada fatto al ribasso, solo sulle 600 controversie ancora aperte. —

L'economista: solo briciole dalle sforbiciate ai ministeri e ci crederò quando le vedrò

Perotti: "La politica non vuole la spending Miliardi sprecati e nulla per gli ospedali"

L'INTERVISTA

ROMA



ROBERTO PEROTTI
ECONOMISTA EX COMMISSARIO ALLA SPENDING REVIEW

Con Superbonus e Pnrr abbiamo buttato 420 miliardi Vivremo per decenni con questo fardello

Non è con i tagli di spesa che il governo potrà coprire la prossima manovra: «Le risorse che servono sono così ingenti che non c'è alcuna revisione delle tax expenditures che tenga», dice Roberto Perotti, economista ed ex commissario alla spending review del governo Renzi. «Tra Superbonus e Pnrr spenderemo almeno 420 miliardi, una follia collettiva che pagheremo cara, i soldi sono finiti e nulla è stato fatto per la sanità pubblica».

Visti i margini stretti di bilancio non sarebbe ora di tornare a parlare di spending review per finanziare la legge di bilancio?

«Intanto bisogna intendersi. Quando parlano di revisione della spesa, i governi italiani quasi sempre intendono una revisione delle sole agevolazioni fiscali, le famose "tax expenditures". Anche per il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo la razionalizzazione delle tax expenditures avrebbe contribuito a finanziare la riforma dell'Irpef».

E invece?

«Gli auguro sinceramente di riuscirci, ma sono scettico. È sempre la stessa cosa che sento da quindici anni. Le agevolazioni fiscali sono talmente numerose e apparentemente irrazionali che si dà per scontato che tutti siano d'accordo di sfoltirle. E sembra politicamente indolore: niente tagli al welfare, niente "lacrime e sangue". In realtà le agevolazioni fiscali sono centinaia e spesso molto piccole, a parte certe come per le spese mediche e le disabilità che nessuno è così pazzo da toccare. Al momento di usare le forbici la reazione di un politico è sempre la stessa: perché rischiare di perdere migliaia di voti per guadagnare solo dieci milioni di euro da una voce o cinque da un'altra? E, devo dire, lo trovo perfettamente comprensibile».

Mi sembra di capire che non ha molta fiducia sul fatto che il governo possa mettere in campo una spending profonda.

«Non l'hanno fatta gli altri governi e anche questo non la farà. Peraltro, se anche si facesse una spending review limitata alle agevolazioni fiscali, il risparmio massimo realistico sarebbe di due o tre miliardi, non sufficiente per finanziare misure come il taglio del cuneo o la riforma fiscale».

Nell'esecutivo si parla complessivamente di tagli ai ministeri di due miliardi. Sono briciole?

«Sono briciole ma tutto serve; ma ci crederò quando li vedrò. E comunque dai "tagli lineari" siamo già passati….».

E quindi dove si troveranno i soldi per coprire la riduzione del cuneo fiscale o per aumentare la dote del fondo sanitario?

«Da nessuna parte, non ci sono. Abbiamo sprecato 420 miliardi di euro e vivremo per decenni con questo fardello».

Il taglio del cuneo fiscale costa 20 miliardi e il governo ha preso l'impegno nel Def.

«Io la garanzia nel Def non l'ho vista. E comunque, i casi sono tre: o non lo fanno, o lo fanno coperto ma parziale, o lo fanno intero ma in disavanzo come lo scorso anno. Magari accompagnato da una previsione di crescita del Pil particolarmente ottimista. Una cosa è certa: l'idea di trovare 20 miliardi per l'anno prossimo dalla spending review è pura fantasia». LU.MON. —

Dopo avere inizialmente criticato la gestione del caso, Soldi parla in commissione Vigilanza e fa dietrofront: "Solo qualche anomalia di procedura"

Scurati, la presidente Rai nega censure Il Pd attacca: "Perché adesso ritratta?"

LA POLEMICA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Sono da poco passate le nove di mattina quando la presidente della Rai, Marinella Soldi, lascia i commissari della Vigilanza Rai, soprattutto quelli di opposizione, a bocca aperta. Sul caso Scurati, dice, «non possono essere attribuiti intenti censori ai vertici aziendali». Loro l'avevano convocata perché lei, pubblicamente, aveva preso le distanze dall'amministratore delegato Roberto Sergio e dal direttore generale Giampaolo Rossi sulla vicenda del monologo sul 25 aprile non andato in onda. Il dietrofront in Vigilanza Rai non se l'aspettavano. «Quali pressioni ha ricevuto in queste settimane – sbottano quelli del Pd – da chi e per quali ragioni?». Per nulla rabbonite dalla versione di Soldi, le minoranze tornano a parlare di «censura». Intanto, nei corridoi di viale Mazzini, si dà quasi per certa la cancellazione di nella prossima stagione del programma "Chesarà..." condotto da Serena Bortone.

La mancata ospitata di Scurati è la miccia che accende un'audizione fino a quel momento sonnacchiosa. «Nessun intento censorio – giura Soldi – ma qualche anomalia nella procedura». L'intervento di Scurati era in scaletta, poi il post di denuncia di Bortone, la cancellazione e tutto il resto. Un cambio di rotta giustificato dai responsabili aziendali con la concomitanza di un'attività promozionale, smentita però dal diretto interessato che ha deciso di declinare così l'invito. Per Soldi qualcosa non torna: «Ci sono state azioni anomale, comportamenti che non erano usuali e che sono avvenuti da un certo momento in poi». Dell'inchiesta interna contro la conduttrice Serena Bortone non parla: è segreta, dice, e tale deve restare. Cosa è accaduto, chi ha disdetto il contratto di Scurati? Le domande, per ora, non hanno risposta. «in ogni caso – giura Soldi – c'è stato un danno alla Rai anche da come la vicenda è stata gestita da un punto di vista sostanziale e di comunicazione».

> I dem: "Quali pressioni ha ricevuto in queste settimane, da chi e per quali ragioni?"

La presidente e lo scrittore
A sinistra Marinella Soldi presidente della Rai
a destra Antonio Scurati

Per il Pd è una ricostruzione inaccettabile. In commissione Stefano Graziano e Francesco Verducci replicano: «La presidente Soldi ha perso un'occasione per dimostrare alla commissione di Vigilanza Rai di aver svolto il proprio incarico con equilibrio e garanzia, Dopo aver accusato pubblicamente Rossi e Sergio per la gestione del caso Scurati la presidente ha oggi ritrattato completamente la sua versione». Di diverso avviso la maggioranza che invita il Pd a chiedere scusa agli italiani. «La presidente ha dichiarato in più occasioni che non c'è stata censura – sottolineano i parlamentari di Fdi in Vigilanza – una doccia fredda per la sinistra che invece sperava di continuare a speculare su una polemica evidentemente montata ad arte».

Il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri, per dimostrare l'assenza di intenti censori, durante l'audizione mostra la scaletta del programma "Chesarà..." con la presenza di Antonio Scurati a titolo gratuito, provocando la reazione dell'opposizione. «Come e da chi ha ricevuto quel documento Gasparri? E perché? Può un membro della Vigilanza entrare in possesso di documenti per altri inaccessibili e che in base alle normative aziendali non possono essere diffuse all'esterno?» , domanda Dario Carotenuto (M5S). —

> Sempre più a rischio il programma di Bortone, che aveva denunciato il caso

La Padania è in onda

Radio Libertà: il Carroccio rilancia la sua storica emittente Esordio tra Vannacci, le cavallette e gli attacchi all'Islam

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«Stai ascoltando Radio Libertà: la tua voce libera, senza filtri né censure, la tua radio». Sarà che Matteo Salvini è partito proprio da questi microfoni, sarà che nel risiko editoriale del centrodestra contare sul deputato-editore-amico di famiglia Antonio Angelucci va bene, ma avere un angolino in proprio è anche meglio, a tre settimane dalle europee la "Lega per Salvini premier" ha deciso di rilanciare la storica emittente di via Bellerio. Quella Radio Padania Libera che da tempo ha cambiato nome, coprendo il verde padano con una mano di blu Salvini, e che da ieri si propone come giornale online. Un portale multipiattaforma dove, come rivendica con orgoglio il direttore Giovanni Sallusti, «trovare notizie estranee al flusso collettivo, oppure le stesse notizie capovolte, sezionate da un altro sguardo, perché i fatti da soli sono stupidi, ammoniva tal Friedrich Nietzsche, occorrono le interpretazioni». Un ulteriore salto se si pensa che Radio Padania nacque nel 1997 come evoluzione di Radio Lega Lombarda, a sua volta erede di quella Radio Varese fondata nel 1976 dal liceale Roberto Maroni e da un gruppo di Democrazia Proletaria.

Il candidato della Lega corregge il tiro "L'omofobia è una malattia psichiatrica"

Il nuovo esordio, come era facile immaginarsi, è con un'«intervista esclusiva» al generale e candidato indipendente del Carroccio Roberto Vannacci. Titolo: «Vannacci spiazza tutti: l'omofobia è una malattia psichiatrica». Virgolettato completo del generale: «Non scappo davanti a chi ha gusti sessuali diversi dai miei come farebbe Dracula davanti a un crocefisso. Io critico le ostentazioni esibizionistiche che si fanno di queste preferenze sessuali e quando si cercano di accampare dei diritti che prevaricano quelli della maggioranza».

Ad amplificare il pensiero di Vannacci, intorno all'ora di pranzo, c'è *Potere al popolo*, striscia condotta da Sammy Varin disponibile anche in versione TV. «Uomini delle colonie libertine e libertarie – annuncia lo speaker –. Ora Vannacci sarà votato anche da gay, lesbiche e transessuali». Metà schermo è dedicata alla diretta, l'altra a una sequenza di immagini in rotazione. La migliore, probabilmente, è quella della candidata Silvia Sardone con davanti un chilo di Parmigiano, tre manciate di cavallette e la scritta «Insetti nel piatto? Noi preferiamo il Made in Italy». Nonostante i numeri di telefono in sovraimpressione e i messaggi forti gli interventi da casa sono pochini. Nulla di paragonabile ai microfoni aperti di Radio Padania, che nel novembre del 2011 inveì per dieci ore di fila contro il neonato governo Monti fra una "Yanez" di Davide van De Sfroos e "Smoke on the water" dei Deep Purple. Qualcuno, comunque, si fa sentire. Un ascoltatore, ad esempio, manda un messaggio: «Sumahoro vuole fare il partito islamico». Varin risponde fra l'ironico, il futurista e la curva Nord: «Non toccatemi il partito di "Sumahoro, Sumahoro" ora che Fratoianni e Bonelli l'hanno scaricato per tifare "Salis, Salis". È già una notizia che nessuna scuola in Italia chiuda per cinque giorni per lutto per la morte del presidente iraniano». Si parla anche degli universitari di sinistra che si sono «picchiati fra di loro per capire chi è più filopalestinese», del redditometro che ha messo in difficoltà Meloni «perché non è possibile che se vuoi comprarti un'auto diversa dalla 500 poi arriva la Finanza a controllare» e ci si interroga su «che c…. ci fa la mafia turca a Viterbo?».

Disseminati un po' ovunque ci sono i consigli per chi vuole vedere dal vivo Salvini

Il palinsesto settimanale, però, propone anche altro: la trasmissione "I barbari eleganti", condotta dai giovani del partito, la rubrica "Il bamba della settimana" firmata da Vittorio Feltri, che questa settimana premia Greta Thunberg mettendo in discussione il *climate change* alla luce della pioggia caduta in questi giorni a Milano, e l'approfondimento economico "Scuola di magia" con il senatore Claudio Borghi. Non mancano una rubrica quotidiana di genetliaci e commemorazioni e "Gialloradioclub" dedicata ai *cold case* «con uno sguardo particolare alle vittime». Discorso a parte, infine, lo meritano le pubblicità. Disseminati un po' ovunque ci sono i consigli per chi «vuole vedere dal vivo Salvini, conoscerlo e comprare il suo libro», mentre sull'home page campeggia un dolcetto di carnevale spolverato di zucchero a velo con la scritta «Basta chiacchiere, sostieni Radio Libertà con 8 euro». Croccantissime. —



L'ospite d'onore
Ieri una lunga intervista al generale Roberto Vannacci
A destra il direttore Sallusti



Il generale
Non scappo davanti a chi ha gusti sessuali diversi dai miei: critico le ostentazioni



IL REGIME IN CRISI

Haniyeh e il numero due delle milizie libanesi Naim Qassem a Teheran per i funerali del presidente iraniano. Khamenei: "Distruggeremo Israele"

Hamas e Hezbollah rendono omaggio a Raisi

IL CASO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Decine, forse centinaia di migliaia di persone erano presenti ieri a Teheran per il commiato al presidente Raisi, del ministro degli Esteri Amir-Abdollahian e degli altri sei morti nell'incidente dell'elicottero sul quale viaggiavano domenica scorsa.

A presiedere la cerimonia all'università di Teheran, l'ayatollah Ali Khamenei, la più alta carica del Paese, che in arabo, la lingua del Corano, ha detto: «Oh Allah, non abbiamo visto altro che bene da lui», dinanzi alla bara del presidente che era avvolta nella bandiera iraniana, portata su un camion in processione attraverso il centro della capitale.

Alta la sicurezza nell'area e nelle piazze principali di Teheran dove si è assiepata la folla. In più parti si sono uditi slogan come «morte all'America» e «morte a Israele». Secondo alcuni osservatori, però, la partecipazione è stata più bassa rispetto a quella che accompagnò il feretro del generale Qassem Soleimani, il capo delle Guardie rivoluzionarie ucciso 4 anni fa da un drone Usa in Iraq. Molti cittadini della capitale iraniana avrebbero ricevuto messaggi che li invitavano a partecipare all'evento.

In prima fila dinanzi alle bare erano schierate le autorità del Paese, compreso il presidente protempore Mohammad Mokhber. A lui spetta il compito di guidare il Paese fino all'esito delle elezioni convocate per il 28 giugno.



L'ayatollah Ali Khamenei con le più alte cariche dello Stato iraniano all'università di Teheran per l'ultimo saluto al presidente Ebrahim Raisi

Almeno una quarantina, tra i presenti, i dignitari stranieri. Come il premier iracheno Mohammed Shia al-Sudani, l'emiro del Qatar Sheikh Tamim bin Hamad Al Thani, il presidente tunisino Kais Saied, il vicepremier pakistano e una delegazione di talebani. Tra i presenti, anche i rappresentanti dei proxy di Teheran, i gruppi che dal regime iraniano ricevono finanziamenti, addestramento e aiuti militari. Oltre al rappresentante degli Houthi yemeniti e al vice capo di Hezbollah, Naim Qassem, c'era anche il capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh. Questi, destinatario martedì della richiesta di arresto da parte della corte penale internazionale insieme ad altri due esponenti del gruppo che controlla Gaza e del premier e del ministro della Difesa israeliani, ha voluto ricordare la vicinanza del presidente iraniano deceduto con i palestinesi e portare le condoglianze di questi «a nome delle fazioni della resistenza di Gaza». Ha anche descritto l'incontro con Raisi a Teheran durante lo scorso Ramadan, quando Raisi gli disse che «la questione palestinese» rimane quella chiave per il mondo musulmano. Haniyeh ha raccontato che Raisi ha definito l'attacco di Hamas del 7 ottobre un «terremoto nel cuore dell'entità sionista». Haniyeh ha poi incontrato Khamenei, il quale ha ribadito al leader di Hamas che «la distruzione del regime sionista è fattibile e, a Dio piacendo, arriverà il giorno in cui la Palestina sarà creata dal mare al fiume». La presenza dei proxy iraniani al funerale, è vista da molti come la decisione di Khamenei di continuare sulla stessa politica nel Medio Oriente.

Le bare saranno poi trasportate domani nelle città natali dei singoli, per i funerali e l'inumazione. —

L'INTERVISTA

Shirin Ebadi



Il feretro
Folla intorno al feretro di Raisi portato in processione a Teheran



Le divergenze non hanno nulla a che fare con l'ideologia, tutto appare fermo. La rivoluzione "donna vita libertà" esiste, ma è entrata in clandestinità

"L'Iran è un barile esplosivo può saltare in ogni momento"

La premio Nobel per la Pace: "La morte del leader non cambierà nulla lo scontro giovani-anziani è per il potere, ma la repressione continua"

FRANCESCA PACI

Sfilano le masse del regime verso piazza Azadi per il funerale del presidente iraniano Ebrahim Raisi, disertato dai capi di Stato internazionali ma assolutizzato dalla preghiera della Guida suprema Ali Khamenei all'università di Teheran. Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace in esilio dal 2009, ha visto troppe volte quel fiume umano ripetere «morte all'America» come se la minaccia del nemico compensasse la vita sotto il giogo degli ayatollah. Non è così, e le proteste degli ultimi due anni provano che la paura non tiene più insieme il sistema: «L'Iran – avverte Ebadi - è un barile pieno di polvere da sparo che può esplodere in qualsiasi momento».

Cosa si aspetta che succeda adesso in Iran?

«Nulla se non l'adempimento delle procedure. Secondo la Costituzione della Repubblica islamica, quando muore il presidente il suo posto viene preso dal primo vicepresidente, cosa che ha fatto il signor Mokhber, ed entro cinquanta giorni devono essere organizzate le elezioni. Si vota il 29 giugno ma non c'è alcun cambiamento all'orizzonte, tutti i poteri sono concentrati nelle mani di Khamenei».

Pensa che quello in cui è morto Raisi sia stato davvero un incidente o c'è dell'altro?

«Circolano molte voci e dubbi sul fatto che si sia trattato di una casualità di cui nessuno ha colpa oppure che possa esserci qualcos'altro dietro. Si nominano i rivali del presidente come possibile fattore interno e si dice forse Israele, dall'esterno. Ma non c'è nulla di certo e preferisco non pronunciarmi perché le speculazioni e le indiscrezioni sono tante. Alla fine tutto sarà chiaro».

Nelle stesse ore in cui la teocrazia sciita piange la scomparsa di Raisi, rimbalzano in tutto il mondo le polemiche per la corte dell'Aja che ha incriminato Netanyahu e la leadership di Hamas per crimini di guerra. Da giurista, come vede quanto sta accadendo e, soprattutto, può la messa in stato d'accusa di Israele cambiare le carte in tavola nella regione?

«Non vedo collegamenti possibili tra i funerali di Raisi e la sentenza del Tribunale dell'Aja che, per altro, non può in alcun modo influenzare la situazione nella regione. Lo dico basandomi sui precedenti. Abbiamo già visto come Omar Bashir sia stato incriminato per anni e come sia stato addirittura disposto il suo arresto ma non è servito a niente: Bashir è rimasto al potere fin quando non è stato rovesciato dal suo popolo. Aggiungo che questa sentenza non influirà neppure sulla guerra tra Israele e Gaza perché Israele non ha paura e, purtroppo, continuerà».

Il regime iraniano sembra per ora avere retto al terremoto interno scatenato dal movimento "donna, vita, libertà". Che ne è dei tanto evocati conflitti interni tra la vecchia guardia del clero cosiddetto "razionale" e i pasdaran, i Guardiani della rivoluzione?

«Il conflitto c'è eccome e contrappone gli anziani come Ali Khamenei ai più giovani. Ma le divergenze tra loro non hanno nulla a che fare con l'ideologia, è solo una guerra di posizione per guadagnare potere politico. Tutto è apparentemente fermo. Ma l'Iran è un barile pieno di polvere da sparo che può esplodere in qualsiasi momento».

Si aspetta che adesso la repressione contro le attiviste e gli attivisti s'incrudirà ulteriormente?

«Già nelle ore successive all'incidente di Raisi la gente ha cominciato a fare scherzi e raccontare barzellette, al punto che il governo è intervenuto annunciando l'introduzione di nuove misure repressive e avviando procedimenti penali nei confronti di numerose persone. La linea è chiara: oltre alle informazioni ufficiali nessuno ha il diritto di commentare l'accaduto e se qualcuno si prende gioco della morte del presidente verrà punito duramente».

Le scene di giubilo che abbiamo visto sui social contrapposte ai fedeli che pregavano a Mashhad sono la reazione istintiva di un popolo disperato o raccontano una reale speranza, l'apertura possibile di una finestra?

«I giovani sfruttano ogni occasione per protestare, da prima della morte del presidente. La felicità di queste ore dipende dal fatto che nel 1988 Raisi faceva parte della commissione che emise la condanna a morte di oltre quattromila prigionieri politici. Lo stesso Raisi che, da capo della magistratura, ha guidato la repressione feroce contro il movimento per Mahsa Amini massacrando manifestanti pacifici. La gente lo odiava. Ma non ci sono per ora aperture possibili».

L'Occidente teme l'escalation. Dobbiamo aspettarci fughe in avanti rispetto al nemico esterno, combattuto alla guida del cosiddetto "asse della resistenza", o di quello interno, segnatamente le donne?

«Non credo, le cose con Hezbollah, Hamas e Houthi resteranno come sono. E anche per le donne, la linea nei loro confronti resta quella dettata da Khamenei».

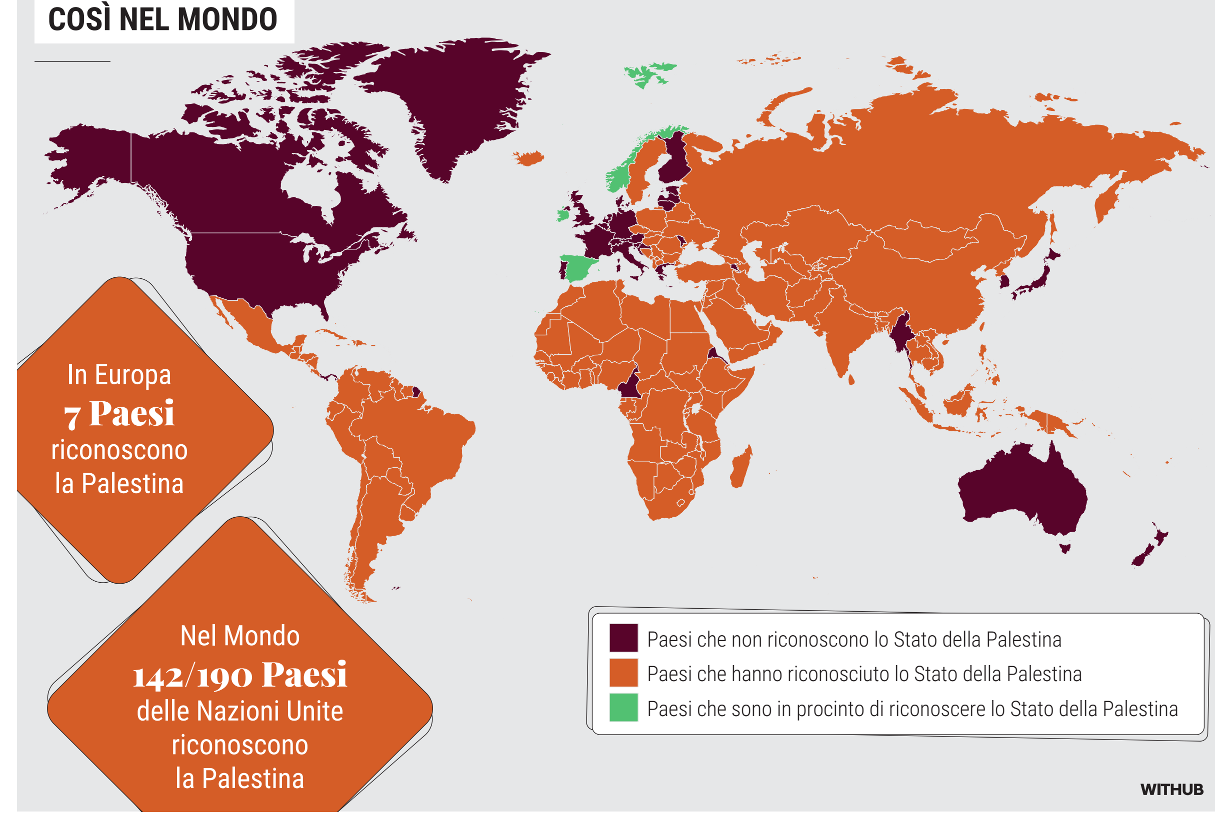
Quanta strada ha ancora davanti la rivoluzione "donna vita, libertà"?

«La rivoluzione "donna, vita, libertà" ha dovuto cambiare modo di combattere a causa della pesante repressione del regime, il movimento è passato alla clandestinità. La tattica è adesso quella di sfruttare ogni occasione per esprimere il proprio dissenso e la propria opposizione. L'ultima di queste opportunità è stata la morte del presidente. Manifestando una felicità incontenibile per l'incidente, gli iraniani hanno ripetuto ancora una volta, "non vogliamo questo regime"». —



Palestina Europa divisa

Irlanda, Spagna e Norvegia la riconosceranno come Stato "Necessario per favorire la pace" Italia e Germania frenano e i Paesi Bassi vietano lo slogan "dal fiume al mare sarà libera"



LAPRESSE

La lista si allunga
Il 28 maggio ai Paesi Ue che riconoscono la Palestina se ne aggiungeranno altri tre e nella lista si inserirà anche la Slovenia, come ha confermato ieri il premier liberale Robert Golob

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Mentre uno Stato membro dell'Unione europea - i Paesi Bassi - ha appena approvato una legge che punirà chi pronuncia il controverso slogan "From the river to the sea, Palestine will be free" (Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera) altri due Paesi Ue - l'Irlanda e la Spagna - hanno compiuto i passi necessari per riconoscere ufficialmente lo Stato di Palestina insieme con la Norvegia. Due fotografie che rendono bene l'idea di quanto la questione mediorientale continui a essere controversa all'interno dell'Unione, ma anche di quanto nel Vecchio Continente si stia facendo sempre più largo una posizione in netto contrasto con quella degli Stati Uniti. Tanto che la Casa Bianca è subito intervenuta per stigmatizzare la mossa di Madrid, Dublino e Oslo e per dire che lo Stato palestinese deve essere riconosciuto solo attraverso una trattativa tra le parti «e non tramite un riconoscimento unilaterale».

«Il premier israeliano Benjamin Netanyahu continua a bombardare ospedali, scuole, case e punisce con la fame, il freddo e il terrore più di un milione di bambini e bambine innocenti» ha sottolineato il capo del governo spagnolo, Pedro Sanchez, annunciando davanti al Congresso che il riconoscimento sarà formalizzato martedì 28 maggio. La decisione, annunciata in contemporanea con Irlanda e Norvegia, ha scatenato una dura reazione di Israele, con il ministro degli Esteri Israel Katz che ha richiamato gli ambasciatori nei tre Paesi: «Hanno inviato ai palestinesi e al mondo intero il messaggio che il terrorismo paga». Un plauso è invece arrivato da Hamas, che considera il riconoscimento «un punto di svolta nella posizione internazionale», dall'Autorità nazionale palestinese e dalla Lega Araba, che ha invitato altri Paesi a seguire l'esempio dei tre.

Sanchez: "Netanyahu bombarda ospedali, case, scuole. Punisce i bambini con la fame"

Sviluppi in questo senso sono attesi nelle prossime settimane, quando alla lista si aggiungerà anche la Slovenia, come ha confermato ieri il premier liberale Robert Golob. La procedura parlamentare è già stata avviata nei giorni scorsi e l'iter dovrebbe concludersi intorno alla metà di giugno: «Spero che altri Paesi si uniscano a noi» ha auspicato il primo ministro. Uno di questi potrebbe essere il Belgio, dove ieri c'è stata un'accesa discussione tra i membri del governo: socialisti, verdi e centristi fiamminghi hanno avviato un pressing su Alexander de Croo per spingerlo a formalizzare il riconoscimento. Ma il premier frena: «Ora le priorità sono la liberazione degli ostaggi e il cessate il fuoco immediato». Più cauta, rispetto a qualche mese fa, anche la posizione di Malta, che si dice pronta a compiere questo passo «quando potrà dare un contributo positivo e quando ci saranno le condizioni».

Si tratta di una posizione sostanzialmente in linea con quella della Francia, secondo la quale il riconoscimento della Palestina «non è un tabù», anche se questo «non è il momento». Più netta la contrarietà della Germania: secondo un portavoce del ministero degli Esteri, «l'indipendenza dello Stato palestinese resta un nostro obiettivo», ma può essere raggiunto soltanto con il «dialogo». La pensa così anche Antonio Tajani: «Il nostro riconoscimento della Palestina non può essere fatto senza il riconoscimento da parte di Israele e viceversa» ha detto il ministro degli Esteri, rispondendo a distanza alle richieste delle opposizioni che hanno chiesto a Roma di unirsi a Madrid e Dublino. In particolare, la segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, ha auspicato «un riconoscimento europeo». L'Alto Rappresentante Josep Borrell ha «preso atto» della decisione di Spagna e Irlanda e ha assicurato che lavorerà «incessantemente con tutti gli Stati per promuovere una posizione comune dell'Unione europea basata su una soluzione a due Stati».

L'ira di Israele che richiama gli ambasciatori "Un regalo ai terroristi"

Ma, come detto, le posizioni all'interno dell'Ue restano molto lontane. Prima di Irlanda e Spagna, solo la Svezia aveva compiuto questo passo da Stato membro dell'Unione nel 2014. Mentre Cipro, Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria lo avevano fatto prima ancora di entrare a far parte del club a dodici stelle. La Cecoslovacchia lo aveva fatto prima della separazione, anche se la Repubblica Ceca ha poi preso le distanze. Secondo l'Anp, sono in totale 142 su 193 i Paesi membri delle Nazioni Unite che hanno riconosciuto la Palestina. —

Washington: la nostra posizione non cambia, in questo modo si rischia di favorire il gruppo jihadista

L'irritazione Usa per la scelta dei Paesi Ue In rete il video di cinque israeliane rapite

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La mossa di Spagna, Irlanda e Norvegia non sposta di nulla la posizione americana sulla questione più annosa del Medio Oriente, il riconoscimento dello Stato palestinese deve avvenire con negoziati fra le parti e non imposto in modo unilaterale, ripete Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale sottolineando che la convinzione di Biden su questo è granitica. Il veto Usa alla risoluzione Onu il 18 aprile sul riconoscimento dello Stato palestinese ne è l'esempio palese.

Se ufficialmente l'Amministrazione evita critiche, dietro le quinte serpeggia un certo malumore. Non tanto per la mossa spagnola in sé, quanto per l'atteggiamento che gli europei tengono nei confronti del conflitto. A La Stampa, un alto funzionario sottolinea che «è evidente come vi sia un sentimento filopalestinese di base, sia in molti governi sia nell'opinione pubblica europea» che in certi momenti «arriva sino a favorire Hamas».

Non significa condividerne certo l'operato, precisa la fonte, ma il terreno politico costruito da alcune mosse europee è decisamente indigesto per lo Stato ebraico tanto da «non contribuire granché alla risoluzione del conflitto».

Sullivan invece nel corso di un briefing con i reporter alla Casa Bianca ha precisato di «non sapere i motivi» che hanno spinto questi Paesi a sostenere lo Stato palestinese, ma soprattutto ha evidenziato di «non vedere come queste azioni possano facilitare l'approdo alla soluzione dei due Stati». Washington resta impegnata su questo approdo ma il percorso per arrivarci è diverso. Negoziati fra le parti e costruzione di un'architettura regionale che garantisca sicurezza e normalizzazione dei rapporti fra sauditi e Israele.



Il filmato di cinque soldatesse israeliane sequestrate da Hamas

A Washington si monitora l'impatto della decisione dei tre Paesi Ue sia sui negoziati sugli ostaggi sia sul processo di cessate il fuoco. Gli umori sono opposti perché, se da una parte si parla di impatto da «valutare», dall'altra la decisione immediata di Israele di bloccare i fondi per la Cisgiordania è «sbagliata», dice Sullivan. I motivi sono due: il primo è che si colpiscono civili innocenti e il secondo è che si mina la sicurezza. Quasi a rammentare agli europei chi ha scatenato il conflitto, ieri il The Hostage and Missing Families Forum ha diffuso un drammatico video in cui si vede il rapimento il 7 ottobre da parte di Hamas di 5 donne.

Il gap fra le due sponde dell'Atlantico su Israele è raccontato anche dai movimenti al Congresso con repubblicani e democratici allineati sia sull'invito da recapitare a Netanyahu per intervenire a Capitol Hill; sia sulla volontà di agire, magari imponendo sanzioni, contro la Corte penale internazionale dopo la richiesta di mandato di arresto per Netanyahu. —



LA GUERRA IN EUROPA



IL CASO

Il Baltico di Putin

Il presidente russo ridisegna i confini marittimi con Finlandia e Lituania
L'allarme del Pentagono: "Mosca ha lanciato un'arma contro-spaziale"



GIUSEPPE AGLIASTRO

Nuove tensioni si insinuano nei già difficili rapporti tra Russia e Occidente. Gli Stati Uniti accusano Mosca di aver mandato in orbita un'arma «presumibilmente in grado di attaccare altri satelliti»; la Russia smentisce, ma intanto seminano preoccupazione le notizie di suoi presunti piani per rivedere i confini marittimi nel Mar Baltico. E a complicare ulteriormente la situazione sono le accuse (non verificabili) di Londra, secondo cui la Cina fornirebbe o si preparerebbe a fornire alla Russia «aiuti letali» per la guerra in Ucraina.

«La Russia ha lanciato un satellite nell'orbita terrestre bassa che riteniamo possa essere probabilmente un'arma contro-spaziale», ha dichiarato un portavoce del Pentagono, secondo cui il satellite russo si troverebbe sulla «stessa orbita» di un satellite del governo americano. Stando a un portavoce del comando spaziale Usa sentito dalla Reuters, Washington sospetterebbe di un satellite Cosmos 2576 lanciato la settimana scorsa dal cosmodromo di Plesetsk, nel Nord della Russia. Mosca però respinge ogni accusa e bolla come «fake news» le dichiarazioni americane, mentre il Cremlino rincara la dose affermando di agire «in assoluta conformità col diritto internazionale» e di essere favorevole al «divieto di lanciare qualsiasi arma nello spazio». Fonti interpellate dai media internazionali sostenevano lo scorso febbraio che gli Usa temessero il futuro sviluppo di un'arma nucleare russa per lo spazio. Ma Mosca nega di voler mandare armi in orbita e accusa a sua volta gli Usa di voler trasformare il cosmo in «un'arena per il confronto militare», mentre all'Onu Cremlino e Casa Bianca si sfidano a colpi di proposte sulla non proliferazione delle armi nello spazio.

A gettare ulteriore benzina sul fuoco sono le notizie secondo cui il ministero della Difesa di Mosca avrebbe avanzato una proposta per rivedere i confini marittimi della Russia sul Baltico. La storia è poco chiara. Pare che la Russia sostenga che le misurazioni del confine nel 1985 furono fatte con carte nautiche della metà del secolo scorso e quindi ormai desuete. Ma non è chiaro in che modo vorrebbe rivedere la frontiera. Secondo l'Afp, «le nuove coordinate geografiche vedrebbero Mosca dichiarare russe aree marittime finlandesi e lituane» e «verrebbero modificati i confini della Russia nella regione di Kaliningrad e nel Golfo di Finlandia». Una fonte citata dall'agenzia Interfax ha negato che Mosca voglia rivedere i propri confini, ma le parole giunte poco dopo dal Cremlino non avevano esattamente il sapore di una smentita. «Non c'è nulla di politico in questo», ha detto il portavoce di Putin, salvo poi aggiungere che le tensioni nella zona «stanno aumentando» e servono «misure adeguate» per «la sicurezza nazionale». Dopo qualche ora la Reuters dava però notizia che la proposta era stata cancellata dal sito ufficiale su cui era stata pubblicata. «Non si può escludere che il rapporto sia un tentativo di seminare confusione», ha commentato all'agenzia il ministro degli Esteri estone Tsahkna. Più dura la reazione della Lituania, che ha convocato un diplomatico russo chiedendo spiegazioni. «Un'altra operazione

LA GUERRA IN EUROPA

La parata
Putin e il ministro della Difesa Shoigu sul fiume Neva per una parata di navi militari

EPA

ibrida russa è in corso, questa volta tentando di diffondere paura, incertezza e dubbio sulle loro intenzioni nel Mar Baltico», ha tuonato il capo della diplomazia lituana Gabrielius Landsbergis parlando di «un'evidente escalation contro Nato e Ue».

Il ministro della Difesa britannico Grant Shapps ha intanto accusato Pechino di fornire o prepararsi a fornire «aiuti letali» alla Russia per l'invasione dell'Ucraina. E lo ha fatto proprio pochi giorni dopo una visita di Putin in Cina. «Penso che sia uno sviluppo significativo», ha dichiarato Shapps sostenendo di basare

Londra accusa Pechino di fornire al Cremlino "aiuti letali" per la guerra in Ucraina

le sue accuse su dati di intelligence di Londra e Washington, ma senza fornire prove.

La guerra intanto continua in tutta la sua crudeltà. La Russia accusa le truppe ucraine di aver ucciso tre persone nei suoi raid, mentre Kiev denuncia che dieci civili sono stati feriti nei bombardamenti russi su Kharkiv, dove è stato distrutto un bar, e accusa i soldati russi di aver ucciso un agente colpendo con un drone un'auto della polizia utilizzata per evacuare i civili. Le truppe russe sostengono inoltre di aver conquistato il paese di Klishchiivka. —

IL COMMENTO

Nona Mikhelidze

Il no di Zelensky alla tregua olimpica unica strada per tutelare l'Ucraina

Con che coraggio Macron chiede il cessate il fuoco, senza considerare i danni per Kiev? Sarebbe una concessione militarmente sbagliata che renderebbe solo i russi più offensivi

NONA MIKHELIDZE

Una nuova polemica scoppia sui media Italiani: «Zelensky dice no al cessate il fuoco olimpico». Ma da dove proviene questa storia e perché il presidente ucraino ha opposto un netto rifiuto?

Pochi giorni fa, il presidente francese Emmanuel Macron ha proposto di osservare un cessate il fuoco nei principali conflitti mondiali, inclusa la guerra in Ucraina, durante i Giochi Olimpici estivi del 2024. In risposta, il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato di aver discusso la questione con il leader cinese Xi Jinping, ma di non avere intenzione di accettare la proposta a causa di quello che ha definito un trattamento ingiusto degli atleti russi.

«Non credo che [questa proposta] verrà accettata dalla Russia. Non questo tipo di tregua in generale, né qualsiasi tipo di tregua con la Russia. Emmanuel lo sa, e lo ha sperimentato lui stesso. Eravamo insieme nel formato Normandia e abbiamo attraversato insieme il processo di Minsk», ha espresso a sua volta il suo scetticismo verso il cessate il fuoco il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

«Putin umilia Macron e rifiuta la sua proposta sul cessate il fuoco», scrivono i giornali internazionali. Ma sulla prima pagina dei quotidiani italiani, la notizia è che tutta la colpa è di Zelensky, che sarebbe solo lui a non volere la tregua.

Prima di spiegare le ragioni del rifiuto del presidente ucraino, ci si chiede stupefatti su quali basi e in base a quale esperienza positiva Macron abbia ritenuto che il Cremlino rispetterebbe l'accordo. Putin non ha smesso di bombardare i civili ucraini neanche durante il Natale, nonostante la retorica sui valori cristiano-ortodossi e la fratellanza sacra fra i popoli slavi che proclama un giorno sì e l'altro pure. Forse, il presidente francese ha fatto affidamento sull'esperienza di innumerevoli cessate il fuoco, poi puntualmente violati dai russi durante il conflitto dal 2014 al 2022, come riportano vari rapporti Osce, che monitorava la situazione sul campo?! Anche se Putin fosse sinceramente intenzionato a rispettare il cessate il fuoco, è incomprensibile come Macron non abbia considerato gli aspetti militari, per cui accettare una tregua significherebbe enormi perdite per gli ucraini una volta ripresi i combattimenti.



Tra i soldati
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky mentre incontra i soldati feriti durante i combattimenti nella zona di Kharkiv, da settimane sotto il fuoco dei russi

X/ANSA



Eppure, le motivazioni militari che hanno spinto Zelensky a dire no sono facilmente intuibili: in primo luogo, se i russi smettessero di sparare sul fronte e di bombardare le città ucraine durante i Giochi Olimpici, nulla impedirebbe loro di riorganizzare le truppe. Potrebbero spostare le brigate da un punto del fronte, dove magari si sentono più forti, verso le linee dove hanno maggiori difficoltà a difendersi e/o attaccare.

In secondo luogo, potrebbero tranquillamente continuare a rifornire il loro esercito di armi e approfittare della tregua per rafforzarsi.

In terzo luogo, mentre gli occidentali si godono i Giochi Olimpici, sui treni russi potrebbero viaggiare indisturbati vagoni carichi di armi che entrano in territorio ucraino e riempiono i depositi di armi. Queste attività sono costantemente interrotte dagli attacchi missilistici ucraini.

In quarto luogo, da mesi ormai gli ucraini stanno bombardando con i droni le raffinerie di petrolio russe per colpire l'economia russa. L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha dichiarato che questi attacchi potrebbero causare perdite significative per la Russia. Inoltre, secondo l'Aie, la chiusura delle raffinerie dopo gli attacchi per un periodo di 4 o 8 settimane, per le riparazioni, «potrebbe comportare una perdita ulteriore di forniture di diesel e nafta sui mercati internazionali». La tregua significherebbe dare il tempo alla Russia di riprendersi e avere il tempo di ripristinare le strutture danneggiate.

Infine, perché non dare anche il tempo al nuovo ministro della difesa russo Belousov di ambientarsi e occuparsi della corruzione che mina il sistema, anziché preoccuparsi del fronte militare?

Gli ucraini dovrebbero osservare tutto ciò senza interferire, senza interrompere il flusso delle armi russe e senza disturbare l'esercito russo che si riorganizza al meglio, perché hanno promesso agli occidentali che le loro Olimpiadi non sarebbero state turbate da pensieri di guerra? Questo consentirebbe di fingere che tutto proceda per il meglio, nonostante i 456 atleti ucraini uccisi dalle forze armate russe, altri diventati disabili e impossibilitati a praticare lo sport, oltre alle 500 strutture sportive distrutte dai missili russi, e agli atleti ucraini costretti ad allenarsi nei rifugi antiaerei, mentre gli sportivi russi lo fanno nel massimo comfort e tranquillità.

Quindi, la vera domanda non è perché Zelensky ha rifiutato la proposta del cessate il fuoco, ma con quale senso strategico militare (per non dire del coraggio e delle questioni morali) alcuni leader occidentali avanzano certe proposte.

In aggiunta alle complesse considerazioni politiche e strategiche che hanno guidato la decisione di Zelensky, emerge chiaramente che la copertura mediatica italiana ha contribuito ad alimentare una narrazione distorta riguardo al rifiuto ucraino della tregua olimpica. Tale narrazione, apparentemente carente di un contesto più ampio delle legittime preoccupazioni ucraine, solleva interrogativi sul ruolo dei media nel plasmare le percezioni pubbliche, alimentando solamente divisioni nella società italiana. —

I Giochi di parentopoli

La procura apre un fascicolo per abuso d'ufficio sulle "assunzioni opache" alla Fondazione Milano Cortina
Convocato oggi dai pm Novari l'ex ad indagato per corruzione

L'INCHIESTA

MONICA SERRA
MILANO

Sono trecentottanta i dipendenti della Fondazione Milano Cortina. Così tanti che i quattro piani del grattacielo Allianz a Citylife non bastano più. Il trasloco nella sede di via della Boscaiola è stato concluso proprio lunedì, ma – da quel che emerge – nessuna di queste persone, almeno fino a qualche tempo fa, sarebbe stata obbligata a usare il badge o a segnalare ingressi e uscite dall'ufficio. Tante assunzioni, anche di figli e parenti di cariche istituzionali, paracadutati dalla politica oltre a quelli che sono stati ribattezzati «i figli di Vincenzo Novari», cioè ex colleghi ed ex dipendenti che, una volta diventato ad della Fondazione, il manager genovese ha arruolato. Un «contesto opaco» su cui ora la procura vuole fare chiarezza con un secondo fascicolo aperto per abuso d'ufficio e turbativa d'asta che si aggiunge al filone principale, per corruzione e gare truccate. Non ci sono indagati ma qualche nome potrebbe essere iscritto dopo gli ascolti e gli interrogatori di questi giorni.

Per sei ore, dal mattino di ieri, una dipendente assunta in una posizione intermedia all'Ufficio personale è stata sentita dai pm Francesco Cajani e Alessandro Gobbis al quinto piano del palazzo di giustizia. Non è stata convocata per il ruolo che riveste, ma perché dal 2000 lavora con Novari, e per ventiquattro anni lo ha seguito in tutte le sue imprese, fino a questa, dei Giochi olimpici 2026. Erano tanti i curricula che arrivavano, ha ricostruito la dipendente. Lei li raccoglieva e, settimanalmente, li metteva sulla scrivania dell'ad. C'era un direttore dell'ufficio personale. Ma, a domanda, la testimone ha risposto: «A decidere le assunzioni era Novari». Come a dire che, di fatto, il direttore dell'ufficio personale fosse lui.

Queste dichiarazioni rischiano di aggravare la posizione del manager già indagato per corruzione e turbativa nel filone principale dell'inchiesta. E che è stato convocato per l'interrogatorio questa mattina. Alla dipendente è stato chiesto anche se in tutte queste assunzioni, qualche volta, abbia avuto un ruolo il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Lei avrebbe risposto che non ne ha idea, che negli uffici lo ha incrociato al massimo un paio di volte.

POLITICI E IMPRENDITORI



Lorenzo Cochis La Russa
Assunto come manager event il figlio del presidente del Senato



Ursula Bassi
Toscana, alla Leopolda del 2018, candidata col Pd a Firenze



Antonio Marano
Direttore commerciale, è stato sottosegretario con Berlusconi

Raimondo Astarita
Ex vice presidente Ania, è capo delle relazioni istituzionali

Il manager
Vincenzo Novari è stato ad del Comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina
È indagato

CECILIA FABIANO/ LAPRESSE



Ieri su La Stampa



Dal figlio di La Russa ai pensionati d'o...
Faro della Procura sulle assunzioni vi...

Agli atti dell'inchiesta c'è anche il "contesto di opacità" che riguarda le assunzioni di personale all'interno della Fondazione

> La testimone
> Era Novari a decidere sulle assunzioni

Così nell'inchiesta, destinata ad allargarsi, si indaga ora anche su una presunta parentopoli già paventata dalle cronache di alcuni quotidiani mesi fa. Quando è venuta fuori una sfilza di nomi illustri che hanno trovato un ottimo posto di lavoro in Fondazione. Dal secondogenito del presidente del Senato, Lorenzo Cochis La Russa, assunto a 25 anni come junior event manager (sembrerebbe dopo un'unica esperienza lavorativa: sei mesi di stage all'ufficio legale della Serie A), alla nipote dell'ex premier Mario Draghi, Livia, ingaggiata come capo dei contenuti video. Dall'ex sottosegretario di Berlusconi e direttore di Rai 2, Antonio Marano, assunto come direttore commerciale, alla social media manager delle fondazioni renziane, che nel 2019 si è candidata con il Pd alle amministrative di Firenze, Ursula Bassi, presa come strategic partnerships manager. Fino al vicepresidente di Ania, Raimondo Astarita, nominato capo delle relazioni istituzionali della Fondazione, giusto per fare qualche esempio.

Qualcuno ha raccomandato le assunzioni? E se sì, a chi? Come sono stati selezionati i cv? Che lavoro hanno effettivamente svolto i dipendenti? Sono le domande a cui il Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf, coordinato dalla aggiunta Tiziana Siciliano, deve rispondere. Ieri l'appartamento milanese di Novari è stato perquisito dagli investigatori, che in quello del coindagato Massimiliano Zuco avrebbero trovato qualche decina di migliaia di euro in contanti. A chiedere la sua assunzione all'ex ad era stato l'imprenditore Luca Tomassini, che il giorno della nomina di Novari già gioiva in chat: «E andiamoooo… Cinque billion di budget».

Nel frattempo, la professoressa Paola Severino ha depositato la nomina: è stata incaricata dall'attuale ad Andrea Varnier di assistere la Fondazione, in quanto parte offesa. Nel corso delle perquisizioni, andate avanti anche ieri negli uffici, i legali presenti avrebbero lamentato come, tra i tanti atti acquisiti, ci sarebbe documentazione non pertinente al perimetro del decreto firmato dai pm. Per questo avrebbero chiesto una «selezione» degli atti attinenti all'inchiesta con parole chiave nel «contraddittorio delle parti».

E questo nonostante le parole del ministro Adrea Abodi: «Nessuna preoccupazione, la fondazione è e deve essere una casa di vetro». —

L'ente nel 2022, quando è stato siglato il contratto "Pisa", ha accumulato perdite per 85 milioni

Il doppio ruolo di sponsor e fornitore sotto la lente il maxi appalto a Deloitte

IL RETROSCENA

ANDREA SIRAVO
MILANO

Ottantacinque milioni di perdita alla fine del 2022. Trentaquattro alla fine del 2023. I bilanci della Fondazione Milano Cortina sono finiti sotto la lente della Gdf che indaga per corruzione e turbativa d'asta e ora vuole «verificare l'oggetto di prestazioni contrattuali» ulteriori rispetto a quelle con Vetrya e Quibyt di Luca Tomassini già finite sotto inchiesta. A partire dalla natura dei rapporti con Deloitte che non risulta indagata ma che nei conti dell'ente, nelle sue diverse articolazioni, compare nella doppia veste di sponsor che dà 7 milioni di euro e di fornitore che se ne fa pagare 74 milioni.

Una cifra che, scrive la Gdf negli atti dell'inchiesta, «pare aver provocato un ingente stato debitorio in capo alla Fondazione» che necessita di «un approfondimento investigativo».



CLAUDIO FURLAN/LAPRESSE

La perquisizione delle Fiamme Gialle nella sede di Milano-Cortina

A partire dal progetto Pisa (Particularised services agreement) che la Fondazione guidata dall'ex ad Vincenzo Novari sottoscrive con il colosso delle revisioni e delle consulenze per «servizi tecnologici e di cyber security», erogati dalle americane Deloitte Consulting e Deloitte & Touche per circa 176 milioni di dollari. Un "contrattone" che ha inciso sull'incremento dei costi ai fornitori e ha contribuito in maniera decisa alla chiusura dell'esercizio 2022 con un patrimonio netto negativo di 85 milioni di euro. «Nonostante i debiti della Fondazione saranno – si legge nella nota integrativa del bilancio – in parte compensati finanziariamente (per un importo previsto di circa 45 milioni di dollari) con le fatture emesse verso il Cio, nell'ambito dell'accordo Top programme, per contratti di sponsorizzazione a livello globale dal Cio stesso sottoscritti sempre con Deloitte Usa». Accertare come si sia svolta la gara d'appalto e quali servizi di preciso siano previsti da Pisa è fondamentale per i pm Siciliano-Cajani-Gobbis che, alla divisione milanese del colosso, hanno chiesto di esibire anche il testo del contratto. Ma Deloitte Italia ha dichiarato di dover attendere il via libera della casa madre. Per tutta la giornata di martedì, finanzieri e pm sono stati nei loro uffici a ispezionare pc e cellulari dei dipendenti assegnati ai progetti olimpici.

Mail e chat di interesse investigativo sono state acquisite e saranno analizzate nei prossimi giorni. L'oggetto delle fatture per oltre 74 milioni emesse da Deloitte Consulting srl, Consulting Llp E Deloitte & Touche Llp non è al momento noto. E ancora è da chiarire se il subentro a Vetrya e Quibyt nella gestione del sito web del comitato organizzatore dei giochi olimpici dal 29 aprile 2024 era già inserito in un precedente accordo, o faccia parte di uno nuovo. —

La Guardia di Finanza ha tracciato i trasferimenti di denaro sui conti privati del governatore ligure e del capo di Gabinetto Cozzani

"Comitati elettorali usati come bancomat" Nuove accuse a Toti, oggi l'interrogatorio

IL CASO

MARCO FAGANDINI
MATTEO INDICE
GENOVA

I soldi che gli imprenditori versavano ai comitati elettorali del governatore ligure Giovanni Toti venivano dirottati con una certa disinvoltura su conti privati: sia dello stesso Toti, perlomeno dal 2018/2019, sia del suo capo di Gabinetto Matteo Cozzani, come dimostra un incrocio di segnalazioni della Banca d'Italia e della Finanza, che hanno dato impulso all'inchiesta a valle della quale proprio Toti è finito ai domiciliari. Stamattina sarà interrogato e dovrà fornire spiegazioni sul sospetto giro di tangenti che ha decapitato la Liguria. Ieri i giornali hanno rivelato che nel 2022 almeno 55 mila euro sono stati girati dal Comitato Toti a un suo deposito privato, creato presso Carige poi divenuta Bper, con la causale «spesa per attività politica». Poco prima, hanno svelato i rilievi delle Fiamme Gialle, il collettore elettorale aveva ricevuto bonifici per almeno 30 mila euro dall'imprenditore Aldo Spinelli e il periodo era molto delicato per entrambi: Toti aveva in ballo un paio di campagne elettorali, Spinelli le assegnazioni delle aree portuali denominate «ex Carbonile».

Il legale Stefano Savi spiega come parte della cifra dirottata su Carige fosse servita a risarcire Raffaella Paita (Italia Viva), che aveva chiesto un ristoro a Toti per un post-offensivo sui social, e questo s'inserisce ai loro occhi nel perimetro dell'attività politica. E però oggi è molto evidente come quell'andazzo, soldi che dai dal Comitato o dalla sua Fondazione Change approdavano a depositi personali, fosse tutt'altro che estemporaneo.

Lo prova una nota del 18 marzo 2022 del nucleo di polizia economico-finanziaria guidato dal generale Andrea Fiducia. «È emerso - precisano i finanzieri - che Matteo Cozzani, capo di Gabinetto della Regione Liguria (ai domiciliari per corruzione, *ndr*) e già coordinatore della Lista Toti-Presidente nel corso della campagna per elezioni liguri del settembre 2020, è risultato essere beneficiario, su un proprio conto corrente aperto nella Banca Passadore, di un bonifico di 27.200 euro disposto il 7 agosto 2020 dal conto Intesa intestato al Comitato Giovanni Toti -Liguria».


ANSA/LUCA ZENNARO
Il governatore della Liguria Giovanni Toti verrà ascoltato oggi

La causale non chiariva per quale ragione i soldi in teoria destinati a finanziare le iniziative politiche d'un movimento civico, finissero in realtà nelle disponibilità private d'un dirigente regionale. Ma la procedura sembra la stessa mappata per altre movimentazioni sospette nel 2022, che in quel caso avevano portato denaro dal salvadanaio del Comitato elettorale al conto personale di Toti.

Tutto qui? No, perché il sistema sembra esteso ad annate precedenti, quando di nuovo Toti era stato beneficiario di storni fra i medesimi conti correnti. Lo si desume in particolare da una cosiddetta «sos» (segnalazione di operazione sospetta) di Bankitalia, trasmessa ai pm del capoluogo ligure, che accendeva i riflettori sui finanziamenti al partito di Toti dall'imprenditore dei rifiuti Pietro Colucci. Incrociando il dettaglio delle sue erogazioni con le intercettazioni fra Cozzani e Toti nelle quali parlavano di abboccamenti con Colucci per discutere della licenza su una discarica in Liguria, i magistrati hanno indagato sia il governatore sia l'impresario per corruzione, sebbene questo addebito non sia fra quelli per i quali la Procura ha ottenuto gli arresti. Già nel 2019 venivano contestualizzate la generosità di Colucci nei confronti di Toti e le triangolazioni di denaro con il conto corrente personale del politico. Ecco quindi che L'Uif (Unità d'informazione finanziaria) della Banca d'Italia e le Fiamme Gialle si concentravano su 90 mila euro di finanziamenti alla Fondazione Change «da Aker srl e 20 mila euro da Innovatec spa». Entrambe le aziende facevano parte del gruppo Waste Italia, che si occupava appunto di energia e rifiuti, guidato al tempo proprio da Colucci. Altri 30 mila euro erano arrivati da Diaspa srl, società che nel 2018 aveva acquisito una partecipata di Waste.

Nella medesima informativa, è presente un passaggio eloquente: «Dal conto corrente della Fondazione Change risultano inoltre eseguiti bonifici direttamente a favore di Giovanni Toti per euro 5 mila e 20 mila, con causale "spesa per attività politica"». Ed è probabile che anche su questo i magistrati chiederanno delucidazioni o di oggi a palazzo di giustizia. —

CRONACHE

A Trento la visita di quattro ore, in trasferta dal carcere nel Veronese. L'uomo non vedeva l'anziana dal 2008, quando lei era andata a trovarlo in carcere a Miami

L'abbraccio, le lacrime, l'applauso dei vicini Chico Forti vede la madre: "Non ci speravo"

IL CASO

BENEDETTA CENTIN
TRENTO

Finalmente il sogno di poter riabbracciare l'anziana madre di 96 anni, quella che ha sempre definito «la mia roccia», Chico Forti l'ha avverato. Dal carcere americano dove è stato detenuto negli ultimi 24 anni, lui l'ha sempre sostenuta affinché resistesse, per potersi vedere ancora. Ieri pomeriggio è accaduto di nuovo, grazie a un permesso straordinario del tribunale di sorveglianza di Venezia. Erano le 15,03, due ore dopo il previsto, quando l'ex campione di windsurf trentino, condannato in Florida all'ergastolo per l'omicidio di Dale Pike - delitto che ha sempre negato di aver commesso - è sceso dal furgone della polizia penitenziaria, dopo un viaggio di un'ora dal carcere di Montorio Veronese, dove è detenuto da domenica scorsa. Ad accoglierlo, oltre un centinaio di persone tra applausi e urla di incoraggiamento. Il 65enne si è battuto il petto con il pugno e ha salutato in favore delle tante telecamere schierate oltre il cordone di poliziotti. «Ti voglio bene mamma, sono qui per te» sono state le prime parole, tra baci e lacrime e un forte abbraccio, dell'ex imprenditore una volta varcata la porta di casa a Trento, nell'alloggio in cui è cresciuto e in cui ha rimesso piede dopo 27 anni. «Ti preparo subito i canederli» si è prodigata l'anziana, che per l'occasione ha indossato un elegante abito blu, sfoggiando l'acconciatura da parrucchiera, ma il 65enne ha declinato, dato che aveva già pranzato. «Li mangio la prossima volta» ha assicurato.



ANSA/PAOLO PEDROTTI

Ritorno a casa
Chico Forti scortato a Trento per salutare l'anziana madre

> **L'affetto**
> Sono qui per te, mamma, prometto che la prossima volta mangio anche i canederli

E pensare che nel 2008, quando lo aveva visto l'ultima volta in carcere a Miami, un viaggio per i suoi 80 anni, Maria Loner Forti si era congedata così con il figlio: «Credo che non ti rivedrò più». Da allora sono passati anni. Di attesa, di sofferenza. «Ora buttiamoci tutto dietro le spalle» ha detto ieri a Chico, che con ironia le ha risposto: «Mamma, tutto cosa? Cosa è successo?». L'incontro è durato quattro ore. Alle 19 Forti è risalito sul furgone della Penitenziaria, diretto ancora in carcere. «È stato emozionantissimo, molto commovente» racconta zio Gianni Forti, 80 anni, che si è preso a sua volta un bell'abbraccio dal nipote per il quale ha combattuto un quarto di secolo, sempre in prima linea. «Mi ha stritolato, mi ha stretto così tanto che ora ho mal di schiena», ha detto, ridacchiando, confidando di non avergli risparmiato due calci negli stinchi come promesso. «L'incontro poteva essere scioccante per mamma Maria, nutrivamo qualche preoccupazione, ma invece era tranquilla, rilassata, anche grazie alla vicinanza dell'altro figlio Stefano e della mia compagna Wilma: ha riso e scherzato, sembrava si fosse lasciata con Chico l'altro ieri - fa sapere il parente -. E Chico è andato via veramente rinfrancato e rinato. Speriamo che questa visita alla madre possa diventare di routine». Lo sguardo, ora, è rivolto al domani, alla libertà di Chico. «Adesso il nostro impegno sarà di cercare di ottenere nel più breve tempo possibile l'esaurimento della vicenda giudiziaria. Fino a quando avremo fiato e vita ci batteremo per la riabilitazione di Chico - prosegue Gianni Forti -. Ora è passato dall'inferno al purgatorio, spero siano brevi i tempi per passare a quello che può essere il paradiso». —

> **Lo zio Gianni: "È andato via rinfrancato, rinato. Speriamo che possa diventare una routine"**

CRONACHE

L'inferno di Siu

L'influencer è in fin di vita, il marito arrestato per tentato omicidio Lei lo aveva già denunciato. In ospedale la zuffa con il fratello

IL CASO

IRENE FAMÀ
MAURO ZOLA
BIELLA

Jonathan Maldonato irrompe all'ospedale Maggiore di Novara poco dopo le 15: «Voglio sapere come sta mia moglie!». Soukaina El Basri, trent'anni, è ricoverata in rianimazione. Lui, che sapeva di essere indagato, è stato arrestato nella notte di ieri per tentato omicidio. «Fatemi passare», urla Maldonado. Il fratello della donna gli si para davanti: «Esci da questo ospedale. Subito. Vattene via». Afferra un infermiere: «Cosa ci fa questo qui? Dovete cacciarlo. Adesso». Insieme ad altri familiari chiama la polizia: «Ha avuto il coraggio di venire. Lui non può e non deve stare qua».

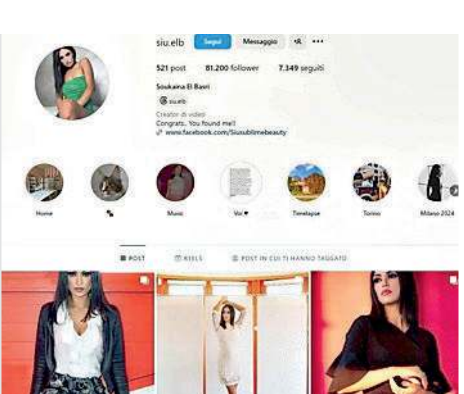
Il parapiglia scoppiato ieri nella sala d'attesa della terapia intensiva racconta tanti aspetti di questa vicenda. Una storia con i tratti della violenza domestica, della prevaricazione.

Siu, come chiamano la modella influencer da oltre 81mila followers su Instagram, è in condizioni gravissime. Ha una ferita al petto ancora tutta da chiarire. Ai medici, giovedì scorso, quando si era presentata al pronto soccorso di Biella accompagnata dal marito, aveva lamentato un dolore al torace. «Sono caduta dalle scale». Quattro parole, poi lo svenimento a causa di un'emorragia interna. E il trasferimento, in tutta fretta, a Novara.

I primi accertamenti rilevano una sorta di foro. «È stata colpita all'arteria mammaria», spiegano gli inquirenti, coordinati dal pm Paola Francesca Ranieri.

Chi è

Soukaina El Basri, 30 anni, di origine marocchina, è una influencer specializzata in consigli di moda e bellezza. Ha 80 mila followers su Instagram oltre 5700 su Facebook. Sovente, i suoi post sono fatti in collaborazione con alcuni brand



Bisogna capire da chi e con cosa. E ora la procura ha nominato un perito. I sospetti si concentrano sul marito. «Uomo geloso», dicono in giro. L'altra sera erano insieme al primo piano della loro villetta con i muri d'ocra e il giardino incolto a Chiavazza, frazione popolare di Biella che conta circa seimila abitanti. Chissà. Forse hanno discusso, come facevano quasi tutti i giorni. Chi li conosce parla di liti continue. «Rapporti tesi», dicono. E qualcuno mormora anche che si volessero lasciare.

Di certo c'è la chiamata al 112 e la corsa in ospedale. «Sono caduta dalle scale, ho colpito un oggetto appuntito», dice di Siu. Versione ritenuta incompatibile con la ferita.

E ieri gli agenti della squadra mobile hanno effettuato un sopralluogo nella casa della coppia alla ricerca delle tracce di una possibile lite. La villa adesso è sotto sequestro. Sotto il faro degli investigatori ogni particolare che possa far ipotizzare un'aggressione, ogni messaggio che possa raccontare Siu e Jonathan.

La coppia
Sopra, l'influencer Soukaina El Basri, 30 anni. Sotto, il marito Jonathan Maldonato, arrestato per tentato omicidio



Lui, così scrive sui social, lavora alla Lavazza. La giovane influencer è una sognatrice. Una passione per la moda, per le belle case, per una vita glitterata. Lo spiega alle amiche, lo pubblica su Instagram. «Una villa tutta mia per un giorno», scriveva il 25 maggio a corredo di un servizio fotografico in un'elegante villa piemontese. Promuove prodotti di bellezza, costumi, vestiti. «Jonathan? L'accompagnava molto spesso», ricostruisce il fotografo a cui si affidava per gli shooting. E a cui, tra uno scatto e l'altro, raccontava delle sue bambine di tre e sei anni. Del marito? «Ha sempre detto che è un uomo molto geloso. Ma era più di un anno che non la sentivo, pensavo che tra loro il rapporto fosse migliorato. Poi mi ha telefonato due mesi fa. Le servivano delle foto per un video musicale da pubblicare su YouTube».

A marzo 2023, Soukaina si rivolge ai carabinieri. Denuncia il marito per maltrattamenti. Ed è da allora che le foto sui social si fanno più rare, le uscite pubbliche meno frequenti. Discussioni, liti, scenate di gelosia. Poi la coppia, si mormora a Biella, torna a farsi vedere in giro insieme.

E il 6 maggio, su Facebook, Jonathan le condivide un pensiero per il compleanno: «Tanti auguri vita mia. Ti auguro di realizzare tutti i tuoi sogni».

Ora, sui social tramite cui Siu si è sempre raccontata, gli amici e i fan condividono preghiere e messaggi di sostegno. E c'è una foto, tra tante, che adesso sembra più significativa delle altre. Per la scritta che l'accompagna: «Fighter», «Combattente». Portato in questura, dopo oltre tre ore di interrogatorio, Jonathan Maldonado è stato arrestato. —

ERA SU UN LOCOMOTORE CHE È DERAGLIATO. FERITI ALTRI DUE COLLEGH

Napoli, un operaio morto nel cantiere della metro

Ancora un infortunio mortale sul lavoro. Questa volta è successo a Napoli, in un cantiere della metropolitana di Capodichino. La vittima è Antonio Russo, 63 anni, che a settembre sarebbe dovuto andare in pensione. Altri due operai sono rimasti feriti in modo grave, soprattutto Salvatore Agliottone, 59 anni, ricoverato per un trauma cranico. Sempre in codice rosso, ma in condizioni meno preoccupanti, Michele Pannone, 54 anni. Sotto choc un quarto operaio che ha assistito alla scena e ha dato l'allarme.


Antonio Russo aveva 63 anni

I tre operai coinvolti viaggiavano su un locomotore che, forse per un malfunzionamento ai freni, è deragliato. Pannone è riuscito a saltare in tempo, Agliottone e Russo non ce l'hanno fatta e sono rimasti coinvolti nell'impatto.

Si tratta di tre operai molto esperti, tutti dipendenti della Sinergo, società che sta realizzando la metro di Capodichino, e iscittti alla Filca Cisl Napoli. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi esprime solidarietà «alle famiglie della vittima e dei feriti. Un locomotore che stava trasportando un carrello ha perso il controllo forse per un guasto ai freni. Non c'è stato nessun cedimento, nessuna esplosione». GRA.LON. —

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giovanna Scavarda in Dugone

Lo annunciano con dolore il marito Giorgio, i figli Rebecca con Giovanni, Davide con Eleonora, l'adorata nipote Honey. Le esequie giovedì 23 maggio ore 14,30 nella chiesa parrocchiale di Moncestino (AL). Un grazie di cuore alla signora Rea. La presente sia partecipazione e ringraziamento.

Torino, 23 maggio 2024

Ora potrai volare più alto dei tuoi aerei

Ing. Gianni Siccardi

Lo annunciano Bianca con Federico, Mariateresa, Silvana con Danilo, Marco, Enrico e Valentina, figliocci, cugini e parenti tutti. S. Rosario giovedì 23 maggio alle 20,45 e funerali venerdì 24 alle 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Secondo a Vallo Torinese. Seguirà l'accoglienza nel cimitero di Caselle T.se alle 12.

Ciriè, 21 maggio 2024

On. Fun. La Cristiana
Tel. 011.7399468

"Dopo tanta nebbia a una a una si svelano le stelle. Respiro il fresco che mi lascia il colore del cielo"

Ungaretti

Con queste parole di speranza, annunciamo a chi gli ha voluto bene, che spezzando le catene del corpo, finalmente è libero il

Dott. Luigi Cristiano

Patrizia, Antonio, Valentina e gli adorati nipoti Ceci e Dodi. Funerali in Lanzo Torinese, parrocchia San Pietro in Vincoli, venerdì 24 maggio ore 15. Santo Rosario stasera ore 20,30 stessa parrocchia.

O.F. OFAL
Tel. 0123.320330

È mancato

Nando Caudera

anni 65

Lo annunciano la moglie Roberta, i figli Valentina e Marco, la mamma Eva, il papà Piero, parenti tutti. Funerali in Ciriè giovedì 23 maggio alle ore 15,15 in chiesa di San Giovanni.

Ciriè, 23 maggio 2024

On. Fun. Mecca & Chiadò Srl
Tel. 011.9210148

Ci ha improvvisamente lasciati

Gianna Pertusati Garbarino

Mamma, moglie e nonna meravigliosa. Lo annunciano affranti il marito Franco, la figlia Michaela con Walter e le nipoti Maddalena e Sara. Funerali venerdì 24 Maggio ore 9,30 parrocchia SS. Nome di Maria. Si proseguirà per il cimitero di Ricaldone (AL).

Torino, 21 maggio 2024

Genta dal 1848 – Torino

LE STORIE

Un'inchiesta svela il lato oscuro degli accordi bilaterali anti-immigrazione
"Bruxelles finanzia mezzi ed equipaggiamenti per impedire le traversate"

L'odissea dei migranti "Respinti nel deserto con la complicità Ue"



La foto simbolo
Fati Dosso e sua figlia Marie, 6 anni, decedute nell'estate 2023 fra le dune di sabbia nel deserto tunisino assieme ad altre 29 persone

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Per raccontarsi, in francese, usa la parola «ordure»: spazzatura.

Francois è un uomo camerunese di 38 anni che, come tanti nella sua condizione, ossia provenienti dai Paesi dell'Africa subsahariana, sogna un futuro migliore in Europa. Tra settembre e dicembre 2023 ha provato quattro volte a raggiungere il Continente, mettendo da parte i soldi con il suo lavoro da piastrellista: non ci è mai riuscito.

Il primo fallimento è arrivato dopo essere stato intercettato in mare da imbarcazioni con motori donati dall'Italia alla Tunisia. La seconda è stato arrestato all'improvviso nella sua abitazione vicino a Sfax, seconda città tunisina per importanza, ed è stato abbandonato nel deserto al confine tra la Tunisia e l'Algeria assieme alla sua famiglia. Senza cibo, senza acqua, senza alcuna assistenza: «Come un sacco di spazzatura». A differenza di altri migranti, è sempre riuscito a sfuggire al deserto assassino. In altri due casi, invece, è stato recuperato in mare dai pescatori dopo un problema ai motori delle barche degli scafisti. La testimonianza di Francois è contenuta in un'inchiesta di Irpimedia, testata indipendente e non profit di giornalismo investigativo transnazionale che mette in evidenza la complicità dei Paesi Ue nel voler respingere i migranti con metodi che prevedono una grave violazione dei diritti umani.

> L'Italia è uno dei Paesi che più ha sostenuto queste collaborazioni

Morti di stenti

Nell'estate 2023 l'opinione pubblica internazionale ha scoperto casi simili a quello di François grazie alle testimonianze dirette dei migranti postate sui social network. Cambiava il luogo di espulsione: centinaia di persone provenienti dai Paesi dell'Africa subsahariana erano state cacciate tra la città tunisina di Ben Guerdane e quella libica di Ras Jedir.

Il confine libico-tunisino è l'altra zona delle espulsioni di massa dalla Tunisia. Per quanto Ras Jedir sia poco distante dal mare, si trova in una zona desertica e inospitale. La trentenne ivoriana Fati Dosso e sua figlia Marie, di 6 anni, sono tra le 29 persone decedute in quei giorni tra le dune di sabbia. La foto che ritrae i loro corpi senza vita, abbracciati nel deserto, è diventata un simbolo delle conseguenze di quelle espulsioni di massa.

Il sistema

Secondo l'inchiesta In Nord Africa esiste un «sistema» per espellere nel deserto i migranti che provengono tra il Sahara e l'Equatore. Lo scopo è impedire loro di raggiungere l'Europa, sfruttando il processo di esternalizzazione delle frontiere promosso dall'Ue negli ultimi vent'anni.

Il ruolo dell'Europa

Mezzi ed equipaggiamenti necessari al sistema delle espulsioni per funzionare, dai motori delle motovedette che intercettano le barche dei migranti, fino ai pickup o agli autobus che li trasportano e abbandonano in mezzo al deserto, sono dotazioni che provengono dai Paesi europei. Bruxelles riconosce l'esistenza delle espulsioni nel deserto ma afferma che la responsabilità sia da attribuire ai Paesi partner che hanno siglato accordi bilaterali con gli Stati Ue.

Rileva ancora il rapporto: «In Nord Africa, intorno a questo sistema, si sono creati centri di potere che gestiscono l'industria della migrazione irregolare: dai gruppi di trafficanti fino a ministeri che usano la migrazione come una leva per negoziare aiuti economici e legittimità politica».

Le responsabilità italiane

L'Italia, sottolinea Irpimedia, «è fra i Paesi che ha più sostenuto la Commissione in questo sforzo diplomatico, con l'obiettivo di fermare i flussi di migranti in partenza dal Paese nordafricano». Lasciando fare il «lavoro sporco», come lo chiama Francois, ad altri in cambio di ingenti fondi. —

COSTANO 800 MILIONI

Albania, il blitz Pd nei cantieri dei Cpr "Stop a questa follia"

Ieri una delegazione di deputati Pd si è recata in Albania per visitare i cantieri dei due dei Centri di Permanenza per i Rimpatri frutto dell'accordo fra governo italiano e Tirana. Secondo il deputato Matteo Orfini il progetto è «un mega spot del governo che non riesce a realizzare e che ha costi altissimi: 800 milioni: ora basta con questa follia». —

L'altra Africa

A pochi giorni dall'inizio del G7 Amref presenta il suo rapporto su attivismo e partecipazione: un ritratto oltre gli stereotipi di un Continente giovane di cui non si parla abbastanza Il racconto di due ragazze testimoni del Senegal e dell'Etiopia

ELEONORA CAMILLI

«Esiste un'altra Africa oltre la cronaca, gli sbarchi e le emergenze. Un'Africa di giovani che vede in cima alle sfide più importanti la disoccupazione, l'economia e la salute, ma che ha più strumenti rispetto alle generazioni precedenti. Chiediamo al prossimo G7 di ascoltare questi ragazzi». È l'appello di Guglielmo Micucci, direttore generale di Amref Health Africa in Italia, lanciato in occasione della presentazione, oggi a Roma, della V edizione di "L'Africa Mediata". Il rapporto, curato dall'Osservatorio di Pavia, monitora ogni anno i media italiani. Stando ai dati, nel 2023 tornano ad aumentare le notizie sull'Africa ma sono legate ai temi della politica: dagli sbarchi al piano Mattei. Pochissime invece le voci di persone con background migratorio: nei telegiornali viene data la parola a un attivista africano ogni 4.200 intervistati. —

IL PERSONAGGIO/1

"Salvata dalla nonna la mia voce per le donne stuprate e mutilate"

Coumba, senegalese di 21 anni, è la nipote di un'ostetrica "Incoraggio le mie coetanee a scegliere in modo autonomo"

«Voglio essere la voce di chi non ha voce. Parlare, anzi gridare, per chi non può farlo. Per gli ultimi, ma soprattutto per le ultime». Coumba Aw, occhi grandi e sorriso avvolgente, ha 21 anni e una grande determinazione. Che, dice, le arriva da una storia di famiglia, tutta matrilineare. Sua nonna Khady Mane, era l'ostetrica del villaggio di Sèdhiou, nel Sud Senegal dove è cresciuta. E ha fatto di tutto perché Coumba fosse la prima della famiglia a non subire le mutilazioni genitali, interrompendo così l'orribile tradizione tribale dell'escissione. «Se qualcuno prova a toccare mia nipote non glielo perdonerò mai» ha detto ai membri della sua famiglia. Ora quel grido la ragazza lo ha fatto suo, impegnandosi attivamente per i diritti di tutte le giovani africane. Lo fa appunto usando la sua voce, fin da ragazzina, da quando cioè a 14 anni, con una trasmissione radiofonica «La voix des enfants» (La voce dei bambini) ha iniziato a impegnarsi attivamente in una radio comunitaria. «Volevo che tutti sapessero quanto dolore provocano queste pratiche e quanto siano pericolose. Secondo i dati almeno il 20% delle donne in Senegal subisce escissione, in altri stati i numeri sono anche maggiori - spiega Aw -. Ma io vengo da una famiglia di donne combattenti, volevo provare a trasmettere questa forza alle altre mie coetanee». Per questo è entrata a far parte dell'associazione Amref come attivista e ha iniziato a viaggiare in varie città del Sud del Senegal, in Tanzania e Kenya. La sfida che la giovane porta avanti da anni, però, era e resta tutta in salita. Lo dimostrano le tante storie di abusi e violenze. Come quella di Ndye, una ragazza di soli 15 anni, che faceva le treccine per strada a Sèdhiou. «Eravamo amiche - racconta -. Un giorno mi ha raccontato che la sua famiglia voleva farla sposare con un uomo di 60 anni. Avevano organizzato tutto ma Ndye voleva scappare a Dakar dove viveva il ragazzo di cui era innamorata. Non c'è stato nulla da fare. La famiglia l'ha obbligata e alla fine la mia amica, pur di non accettare, si è suicidata». Coumba racconta oggi che quell'evento l'ha segnata. E che vuole andare avanti anche per lei. «Si parla poco di matrimoni precoci e degli stupri nei villaggi - aggiunge -. Spesso le donne sono vittime due volte, non solo perché stuprate ma anche perché non credute o addirittura ripudiate. Troppe non possono scegliere se e quando sposarsi o avere figli. Questo deve cambiare». E per farlo, dice, bisogna iniziare da quelle madri e nonne, che cambiano la storia: «Ogni donna deve insegnare la libertà alla propria figlia, rifiutare la mutilazione per lei, incoraggiarla a scegliere da sola. Solo così avremo un futuro». —



Senegal Coumba Aw, 21 anni, si impegna per i diritti da quando era una ragazzina. Sua nonna era un'ostetrica in un villaggio in Senegal

> **Coumba Aw**
> Ogni donna insegni la libertà alla propria figlia e ne rifiuti la mutilazione: così avremo un futuro

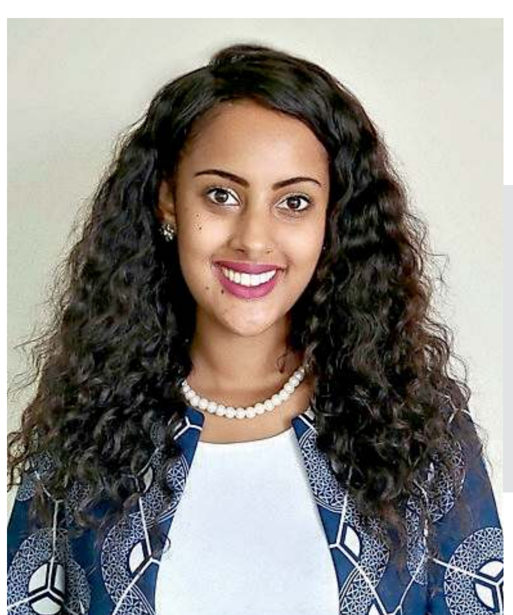
IL PERSONAGGIO/2

"Ho fondato un club per giovani leader Devono darci retta"

Lulu, etiope di 30 anni, è stata ricevuta negli Usa da Obama "La democrazia è assicurarsi che ognuno venga ascoltato"

«Il mio sogno è che l'Africa venga finalmente vista come un'opportunità. E riconosciuta per quello che è: un continente giovane e pieno di ragazzi e ragazze pronti a impegnarsi». Bitana Lulu ha 30 anni ed è cresciuta ad Addis Abeba, dove si è laureata in ingegneria informatica. Ma il suo pallino è stato sempre quello di fare rete dal basso per implementare l'attivismo dei giovani africani. «Quando ero all'università mi sono resa conto che spesso non siamo messi nella condizione di farci sentire, come se le nostre opinioni non contassero niente. Mancano anche le piattaforme per incontrarci. Così ho pensato che da qualche parte bisognasse iniziare e ho creato Yalda, un'associazione per giovani leader africani» racconta. Inizialmente era una scommessa, ma poi è diventata una sfida cruciale. «Sono convinta che le decisioni importanti non possano essere prese senza ascoltare anche la voce delle giovani generazioni». La discriminazione gerarchica per Lulu va a braccetto con quella patriarcale. Ma è proprio questa catena che la ragazza è decisa a spezzare. In pochi anni diventa un'attivista per Amref e concentra il suo impegno sull'emancipazione femminile, a partire dalla salute sessuale e riproduttiva. «Molte ragazze non hanno un'adeguata educazione e consapevolezza del proprio corpo. Non c'è attenzione sulla contraccezione, eppure sono temi cruciali per una donna. Non è un caso che ci siano moltissimi casi di gravidanze precoci- sottolinea Lulu -. Ogni ragazza dovrebbe invece scegliere di diventare madre quando meglio crede, oppure di non farlo. Ma questo è un percorso di consapevolezza che va implementato giorno dopo giorno, villaggio dopo villaggio». Per il suo impegno Bitania è stata selezionata nel 2022 come uno dei 35 giovani leader africani emergenti dal programma Leaders Africa della Fondazione Obama. Ed è volata negli Stati Uniti per incontrare l'ex coppia presidenziale. «È stato per me un'emozione e un onore indescrivibile. Mi hanno detto di essere rimasti colpiti dalla mia storia, non riuscivo a credere di essere lì - racconta -. Poi il presidente Obama mi ha detto una cosa che non dimenticherò mai e che ho fatto mia: la democrazia non ha a che fare solo con le elezioni o i voti. La democrazia è assicurarsi che ogni voce venga ascoltata, e che ogni diritto umano venga rispettato».

Oggi Bitania si augura che a essere finalmente ascoltate siano soprattutto «le donne africane, che hanno molto da dire e che si battono per i loro diritti. È grazie a loro che ci sarà un domani migliore». —



Etiopia Bitana Lulu, 30 anni, informatica, è cresciuta ad Addis Abeba,. Si spende da sempre per promuovere l'attivismo nei giovani

> **Bitania Lulu**
> Non c'è attenzione sulla contraccezione, eppure è un tema cruciale per tutte le donne

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.460	36.666	129,11	3,82%	1,0830	77,57
-0,41%	-0,38%	-0,06%	+1,06%	-0,31%	-1,39%

Oggi è attesa la missiva del Mef che autorizza la deroga allo statuto della fondazione torinese
I consiglieri al presidente ad interim: basta perdere tempo con le telefonate, ora atti giuridici

Proroga del Tesoro a Crt "Due settimane di tempo per eleggere la presidente"


Maurizio Irrera, presidente ad interim della fondazione Crt

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Arriverà oggi dal Mef la proroga ufficiale per far slittare l'elezione del presidente della Fondazione Crt. Un passaggio obbligato, altrimenti i consiglieri d'indirizzo procederanno con la votazione di Anna Maria Poggi «per non violare lo statuto». Fabrizio Palenzona si era dimesso il 23 aprile. Oggi scade il mese di tempo previsto dal regolamento per il rinnovo della presidenza. Quindi il termine è perentorio: entro le ore 15 deve arrivare la pec con l'autorizzazione del Tesoro a derogare per consentire ai dirigenti dell'autorità di vigilanza di verificare la documentazione inviata dalla Fondazione Crt dopo l'esposto presentato da Palenzona. E quindi decidere se commissariare, azzerare il consiglio di amministrazione o lasciare che il nuovo corso inizi a lavorare (il cdi eletto il 19 aprile e la giurista Poggi, che ha già raccolto l'unanimità dei consensi ma aspetta l'investitura ufficiale). Uno slittamento che comunque dovrebbe essere breve: una quindicina di giorni al massimo perché poi in Piemonte incombono le elezioni e il timore è che la fondazione diventi oggetto di appetiti dei partiti più di quanto non lo sia già.

«Con le telefonate non si deroga agli atti gli giuridici» è uno degli appunti che i consiglieri di indirizzo hanno rivolto al presidente ad interim, Maurizio Irrera. E indirettamente al Tesoro. Nella riunione di ieri proprio Irrera è stato chiamato a chiarire come siano andati i fatti e ha dovuto dettagliare le interlocuzioni avute con i due dirigenti: prima Vincenzo Meola, che ha sulla scrivania il fascicolo, e poi il direttore generale Marcello Sala. Quindi ha spiegato che la prima telefonata è stata quella di Meola già il 15 maggio. Sollecitava proprio che da via XX Settembre arrivasse la richiesta di proroga per evitare di andare all'elezione senza prima un responso sul commissariamento. Sono passati due giorni e il venerdì 17 a chiamare è stato Sala.

Comunicazioni intercorse anche con il collegio sindacale guidato dal commercialista vercellese Luigi Tarricone. Solo allora Irrera ha convocato il cda che poi è andato deserto due volte nel weekend. E solo lunedì la comunicazione di queste interlocuzioni è arrivata al cdi con la lettera del collegio sindacale che ha chiesto di inserire, all'ordine del giorno della riunione di martedì, «la richiesta di proroga/deroga rispetto al termine statutario ex art.16 quinto comma». A Irrera, quindi, viene imputato "l'errore" di aver perso tempo e di non aver convocato direttamente il cdi che «è l'unico organo deputato per l'elezione del presidente e per avvallare quanto informalmente chiesto dal Mef». Quello di oggi alle 15, quindi, «è un termine perentorio, non derogabile». E fonti romane sottolineano che, viste le interlocuzioni, sarà rispettato. Anche se a Torino si aspettavano una risposta già ieri. Nel caso non arrivasse una pronuncia il tal senso dal Tesoro, se il cdi non procedesse all'elezione, violerebbe lo statuto. Non solo. Si rischierebbe la decadenza di tutti gli organi di governo della terza fondazione d'Italia che vanta un patrimonio netto di 2,5 miliardi.

Inoltre il mancato rispetto dello statuto è uno dei principali motivi di commissariamento. Quindi il cdi teme di fornire al Tesoro, che comunque è titubante, l'argomento principe per il commissariamento nel caso non andasse al voto senza l'ufficialità della proroga. «Ci può essere imputato dal Mef di non aver rispettato un obbligo statutario» è quello che ribadiscono i consiglieri che fino a ieri sera aspettavano con ansia la pec. Allo studio ci sarebbero varie ipotesi tra cui, magari, un'elezione "con riserva" della presidente. Anche perché, a complicare la situazione, c'è pure il fascicolo per ora senza reato e senza indagati, aperto dalla procura di Torino dopo l'esposto dell'ex segretario generale, Andrea Varese. —

2,5
Miliardi di euro è il valore del patrimonio netto di Crt, la terza fondazione bancaria

71
I milioni di euro che Crt ha erogato sul territorio piemontese nel corso del 2023

I CONSUMATORI DOVRANNO DIMOSTRARE LE COLPE DELLE BANCHE

Tassi e mutui, la frenata della Cassazione "No ai rimborsi automatici per l'Euribor"

La Cassazione frena sul caso Euribor: no ai rimborsi automatici per i consumatori. I fatti risalgono al 2013 quando l'Antitrust europea sanzionò quattro grandi banche europee - Barclays, Deutsche Bank, Société Générale e il gruppo Royal Bank of Scotland - per aver costituito un cartello finalizzato a manipolare il tasso Euribor, alterando il mercato dei prestiti a tasso variabile. Motivo per cui la Cassazione, a dicembre, aveva stabilito che il rimborso degli interessi ingiustamente applicati si potesse chiedere a tutte le banche, con un beneficio per i consumatori di circa 7 mila euro ogni 100 mila di prestito.
Adesso una nuova sentenza della Terza sezione civile della Cassazione, dice che se l'istituto non è coinvolto o comunque "consapevole" la clausola non è nulla. Essa, tuttavia, può ritenersi viziata da «parziale nullità» se si prova che l'alterazione del parametro ha effettivamente inciso nello specifico rapporto contrattuale. E in tal caso, qualora non sia possibile ricostruirne il valore «genuino» del tasso, le conseguenze andranno valutate secondo i principi generali dell'ordinamento.
Tradotto: se la banca non faceva parte del cartello, bisognerà dimostrare che l'istituto fosse a conoscenza di quegli accordi illeggittimi.
I consumatori, quindi, dovranno dimostrare non solo l'esistenza di un'intesa ma anche del fatto che tale intesa abbia raggiunto il suo obbiettivo e, quindi, quel parametro sia stato effettivamente «alterato». In concreto, per ottenere il rimborso, si devono provare tre cose: che la manipolazione delle banche sanzionate dall'Antitrust europeo abbia alterato effettivamente l'Euribor; se per quale tempo e in quale misura quell'alterazione abbia inciso in modo significativo sul tasso d'interesse applicato dal contratto in questione; quali siano le conseguenze di una eventuale nullità delle clausole del contratto sul «complessivo assetto negoziale» e sulla possibilità che venga applicato il tasso minimo di legge. R.E. —

Il Tesoro potrà collocare sul mercato il 26,7%

Mps corre in Borsa: +2,2% Scade il vincolo del Mef

IL CASO

Mps torna a correre in Borsa dopo lo stacco del dividendo di lunedì scorso: ieri il titolo a Piazza Affari ha guadagnato oltre 2,2% a 5,09 euro. Da inizio anno la banca senese ha recuperato oltre il 57% con il mercato che scommette sul prossimo collocamento da parte del Tesoro che controlla ancora il 26,7% del capitale: una quota che ai prezzi di oggi vale 1,71 miliardi. Una cifra che si somma ai 900 incassati lo scorso autunno e ai 700 di marzo. Il prossimo 2 luglio scade il lock up che impedisce al Mef di vendere altri titoli, ma con l'esigenza dell'esecutivo di fare cassa è quasi scontato che sul mercato arrivi un'altra tranche da 6/700 milioni di euro.

D'altra parte, a 18 mesi dalla chiusura dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi, l'azione si è rivalutata di oltre il 200% e il Tesoro è ampiamente rientrato dall'ultimo salvataggio dell'istituto guidato da Luigi Lovaglio.

Secondo gli addetti ai lavori, il Monte continua a essere trattato a sconto rispetto ai competitor e resta, quindi, un'opportunità per l'eventuale gruppo bancario che vorrà avviare il consolidamento sul mercato italiano.

Secondo le analisi, bisognerà superare il voto europeo e aspettare la nuova configurazione del Parlamento dell'Unione.

I pretendenti sono sempre gli stessi, da Unicredit e Bper, ma prende campo l'ipotesi della public company. GIU. BAL. —

La giornata a Piazza Affari



Sale StMicroelectronics con Montepaschi e Pirelli

Chiusura in calo per il mercato azionario di Milano, in sintonia con le altre Borse europee. L'indice Ftse Mib segna -0,41% In controtendenza guadagnano posizioni St, Montepaschi, Pirelli e Amplifon.



Giù la Popolare di Sondrio Deboli Tenaris e Snam

Piazza Affari accusa il terzo ribasso consecutivo dopo aver raggiunto la scorsa settimana i nuovi massimi dal marzo 2008. Giù la Popolare Sondrio e i titoli dell'energia Tenaris, Snam e Saipem penalizzati dal calo del petrolio.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



La Sgr allarga la sua possibilità di intervento a tutto il ciclo di vita delle imprese. Prossimo passo: i crediti mezzanini

Nextalia mette sul piatto tre miliardi "Difendiamo le Pmi dai fondi esteri"

LA STORIA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Cresce il fondo nato per supportare le piccole e medie imprese italiane e ora si allarga a tutto il ciclo di vita: dalla culla alla crescita, fino al rilancio e alla gestione di eventuali crisi. L'obiettivo di Nextalia, Sgr fondata nel 2021 e guidata da Francesco Canzonieri, ex *enfant prodige* di Mediobanca, è superare tra il 2025 e il 2026 i 3 miliardi di capitale raccolto, con il lancio di due nuovi fondi quest'anno e la prospettiva di aggiungere altre due strategie l'anno venturo. Tra i compagni di strada ci sono soci "di sistema" come Confindustria (un impegno sostenuto dall'attuale presidente designato Emanuele Orsini quando era vicepresidente dell'associazione) e Intesa Sanpaolo anche perché l'intento è in qualche modo sistemico e teso a tenere al riparo il tessuto imprenditoriale da incursioni estere. «Puntiamo a diventare lo one-stop-shop», il punto di riferimento insomma, «del mondo degli investimenti private markets in Italia», ha spiegato Canzonieri nel corso del recente incontro con gli investitori in cui, a Milano, ha fatto il punto della strategia. «Saremo un catalizzatore per la crescita sostenibile e per la creazione di valore per i nostri investitori».

L'idea di Nextalia è quella di «supportare le aziende italiane nel loro ciclo di vita, mettendo al loro servizio il nostro network e le nostre competenze professionali». In sostanza, dice l'ad Canzonieri, «in qualunque fase si trovi un'azienda, noi possiamo dare una mano». Se nel 2022 il capitale raccolto si fermava a 800 milioni da oltre 180 investitori grazie al primo fondo Private Equity (che punta su Pmi leader di settore ad alto potenziale), oggi, con l'arrivo del fondo Credit Opportunities (lanciato l'anno scorso per i crediti dubbi), il conto arriva a 1,132 miliardi con più di 220 investitori.

In corso d'anno il numero di fondi salirà a 4: gli ultimi arrivati sono Ventures, con 150 milioni di dimensione target e il closing previsto prima dell'estate, e Capitale Rilancio, di cui è appena stata lanciata la commercializzazione (target da 250 milioni) e su cui c'è l'impegno anche di Cdp. Sono dedicati rispettivamente alle imprese appena nate e a quelle in difficoltà ma in cerca di riscatto. L'obiettivo a fine 2024 è superare in raccolta gli 1,5 miliardi per sfondare i 3 nei due anni successivi, quando, ha annunciato Canzonieri, «saranno lanciate due nuove strategie di investimento». Una di esse sarà dedicata ai crediti "mezzanini", strumento ibrido tra debito e capitale, preferito da alcuni imprenditori perché meno invasivo rispetto a operazioni sul capitale. Nextalia si pone come alternativa tutta italiana, a prova di golden power, alle incursioni di fondi e gruppi esteri sulle Pmi più promettenti. Oltre a Canzonieri, Intesa Sanpaolo e Confindustria, tra i soci compaiono Unipol, Bonifiche Ferraresi, Enpam, Istituto Atesino di Sviluppo e la Micheli Associati di Francesco Micheli, che è presidente della Sgr. Entro il 2026 ci saranno le prime valorizzazioni degli asset dei fondi. Quindi sarà lanciato il secondo ciclo, per nuovi investimenti nella «corporate Italia». —







FRANCESCO CANZONIERI
FONDATORE E AD DI NEXTALIA SGR

"Saremo un punto di riferimento per gli investimenti nelle società italiane non quotate"

FINANZA E GIOCHI

Alessandro Nasi nel board di Kirkbi (Lego)

Alessandro Nasi è diventato membro del board of directors di Kirkbi, la holding finanziaria della famiglia danese Kristiansen, la fondatrice della Lego. Attualmente, tra gli altri incarichi, Alessandro Nasi ricopre il ruolo di Chairman di Comau; Non Executive Director di Exor, Iveco Group, e Cnh Industrial.



«Sono onorato ed entusiasta - ha commentato Alessandro Nasi - di entrare a far parte del board of directors di Kirkbi, per via della sua storia unica e degli importanti scopi che persegue. Ho sempre ammirato la famiglia Kristiansen per lo spirito imprenditoriale che la contraddistingue e il forte impegno nel generare risultati positivi per i bambini e la società tutta. Sono pronto a supportare la famiglia Kristiansen e Kirkbi nelle loro future iniziative». —

PER ITALIA UN +7,7%

Riparte l'auto in Europa Immatricolazioni +12% in aprile

LUIGI GRASSIA
TORINO

Tornano ad aumentare le vendite di auto nuove in Europa (Ue, Efta e Regno Unito) con un +12% ad aprile rispetto al corrispondente mese di un anno fa. Le immatricolazioni sono state 1.080.913. In crescita tutti e cinque mercati maggiori: Spagna +23,1%, Germania +19,8%, Francia +10,9%, Italia +7,7% e Regno Unito +1%. Il consuntivo continentale del primo quadrimestre è meno positivo: le vendite sono state 4.476.369, cioè in aumento del solo 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. In calo le immatricolazioni del gruppo Stellantis che nel mese ha venduto 66.534 auto, cioè l'1,5% in meno dell'aprile di un anno fa, pur restando secondo per quota di mercato in Europa, alle spalle del gruppo Volkswagen e davanti a Renault.

Nell'area aumentano a ritmo accelerato, del 14,8% a 108.552 unità, le immatricolazioni di auto elettriche, con una quota di mercato stabile intorno al 12%. Ma questo non vale per l'Italia, dove già le e-car sono da sempre il punto debole delle vendite di auto nuove, e in aprile sono scese al 2,4% perché i potenziali clienti rinviano gli acquisti, in attesa del decreto sugli Ecobonus. Sono previsti incentivi fino a 13.750 euro per acquistare un'auto elettrica nuova se si rottama una macchina vecchia, da Euro 0 fino a Euro 2, e si ha un reddito familiare inferiore a 30 mila euro. L'Unrae (i rappresentati di autoveicoli esteri) ribadisce l'urgenza degli incentivi: «Inspiegabilmente a distanza di quasi quattro mesi dalla presentazione e sei mesi dal primo annuncio, e dopo ben tre passaggi alla Corte dei Conti, il Dpcm non vede ancora la luce», protesta il direttore generale Andrea Cardinali. Il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano, ammonisce che «non è ancora superata la crisi del mercato dell'auto in Europa, iniziata con la pandemia e proseguita con la carenza di componenti auto e con il ritorno dell'inflazione». —



Una Fiat 600

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Giuseppe Bottero (Responsabile),
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico),
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano,
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Angelo Di Marino

Capo Della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 22 Maggio 2024 è stata di 90.466 copie



SE LA PACE NON SI FA ALLA PROCURA DELL'AJA

STEFANO STEFANINI

I mandati di arresto richiesti dal Procuratore Capo del Tribunale penale internazionale fanno bene alle coscienze. Fanno malissimo alla pace. L'allontanano. Karim Ahmad Khan intende applicare il «diritto umanitario internazionale», violato dai leader di Hamas per «crimini contro l'umanità» il 7 ottobre e dal primo ministro e dal ministro della Difesa israeliani per «privazione sistematica dei mezzi per la sopravvivenza» della popolazione di Gaza. Nel bel mezzo della guerra contro un movimento terroristico e della durissima crisi umanitaria della Striscia non contano le intenzioni; contano gli effetti che hanno.

Il principale è stato di allentare la pressione, interna ed esterna, su Benjamin Netanyahu per fermare l'operazione militare contro Rafah e per offrire una soluzione politica al futuro di Gaza e della Palestina. Khan ha così gettato al primo ministro israeliano una ciambella di salvataggio che gli permette, una volta di più, di rimanere in sella a Gerusalemme, di tener testa alle richieste americane e di continuare «l'assedio totale a Gaza», motivazione della richiesta di mandato d'arresto. Bibi era alle strette. Sempre più impopolare, fronteggiava l'ultimatum di Benny Gantz e dello stesso ministro della Difesa, Yoav Gallant, per presentare entro l'8 giugno un piano per Gaza nel dopoguerra. Da Washington piovevano le critiche per l'invasione di Rafah.



La musica è di colpo cambiata. Joe Biden è immediatamente passato a censurare l'operato del Tpi. In Israele oppositori e critici hanno fatto quadrato intorno al governo, sdegnati soprattutto per "l'intollerabile equazione" con Hamas. Questa solidarietà non durerà a lungo ma intanto Netanyahu tira avanti. Come osserva Thomas Friedman sul *New York Times*, l'inattesa boccata d'ossigeno distrae dall'altra falsa, e pericolosa, equazione fra Hamas e Autorità palestinese che egli cerca di accreditare. Se «Hamas e Fatah sono la stessa cosa» non ci può essere Stato palestinese.

Non resta che colonizzare Gaza e la Cisgiordania come vogliono i ministri estremisti, Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir. Karim Khan non ha colpa di queste conseguenze perverse, per quanto prevedibili. Il suo mestiere che è di far rispettare il diritto internazionale. Molti giuristi ritengono ineccepibile il suo operato. Il conflitto fra buone intenzioni giuridiche e pessimi effetti pratici nasce a monte. Nasce dall'entrata a gamba tesa del diritto sul terreno ancora instabile della politica e della diplomazia. Tocca a loro trovare una via d'uscita alla crisi costata la vita agli israeliani massacrati da Hamas e di cui stanno facendo le spese i due milioni di palestinesi delle Striscia.

Il diritto deve fare un passo indietro e aspettare. Altrimenti diventa un ostacolo alla pace. Questo vale per la guerra fra Israele e Hamas a Gaza. Vale per quella russo-ucraina. Vale per tutte le guerre. Il turno dei tribunali viene dopo le guerre. Durante le guerre tocca alla diplomazia. Senza bisogno di risalire a Norimberga, che favorì l'incredibile catarsi tedesca post-bellica, i processi chiave del Tribunale per l'ex-Jugoslavia si sono tenuti solo dopo i negoziati politici. Prima venne Dayton, poi l'Aja. In "Come mettere fine a una guerra" Richard Holbrooke non fa mistero di aver trattato con gli stessi personaggi che poi finirono sul banco degli imputati: Slobodan Milošević, Radovan Karadžić, Ratko Mladić. La pace costa strette di mano ostiche. Ricordiamo bene quella, sofferta, di Yitzhak Rabin a Yasser Arafat nei giardini della Casa Bianca. Questa è diplomazia. Il diritto è una cosa diversa.

Alle elementari, in Scienze, impariamo che acqua e olio non fanno soluzione. Ma a tavola è necessario avere l'una per dissetarsi, l'altro per condire. Lo stesso dicasi di diplomazia e diritto internazionale. Vanno tenuti separati. Un mandato d'arresto contro un leader in esercizio delle sue funzioni crea il paradosso di ostacolare il dialogo quand'anche se ne creino le condizioni politiche. Immaginiamo una conferenza di pace sulla crisi ucraina. Improbabile ma certamente auspicabile. A Vienna, Ginevra o Helsinki, classiche sedi di vertici fra Mosca e Occidente. Con la partecipazione di Vladimir Putin. Altrimenti con chi parlarne? Cosa dovrebbero fare austriaci, svizzeri o finlandesi, arrestarlo perché colpito da mandato di cattura del Tpi? O pensiamo a una conferenza di pace sul Medio Oriente a Roma, che forse non dispiacerebbe al governo italiano.

Cosa fare con Benjamin Netanyahu, se i giudici dell'Aja accolgono la richiesta del procuratore capo? Quando ci si siede a un tavolo per negoziare il meglio giuridico è nemico del bene diplomatico. —

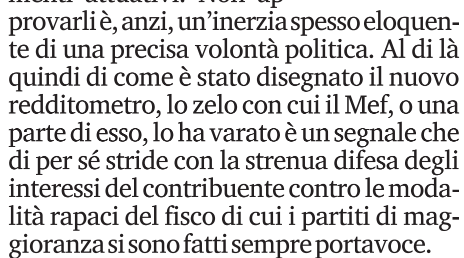
IL PASTO GRATIS

SERENA SILEONI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gli accertamenti sintetici quali strumenti di recupero delle imposte implicano uno squilibrio tra il fisco e i contribuenti a vantaggio del primo, poiché invertono l'onere della prova rendendo tutti i contribuenti evasori fino a prova contraria. Dagli ultimi dati della Corte dei conti, l'efficacia del redditometro risulta molto bassa.

Nel 2016, cioè poco prima che smettesse di essere operativo, gli esiti finanziari si attestavano intorno ai 2 milioni di euro, una cifra bassissima per le casse pubbliche. La grande evasione era contestata solo nell'11, 5% dei casi. Poca cosa rispetto alle attese. Anche per questo il redditometro non era più usato in attesa di un aggiornamento di un nuovo sistema di indicatori. L'ordinamento giuridico abbonda di esempi di leggi non efficaci perché mancano i provvedimenti attuativi. Non approvarli è, anzi, un'inerzia spesso eloquente di una precisa volontà politica. Al di là quindi di come è stato disegnato il nuovo redditometro, lo zelo con cui il Mef, o una parte di esso, lo ha varato è un segnale che di per sé stride con la strenua difesa degli interessi del contribuente contro le modalità rapaci del fisco di cui i partiti di maggioranza si sono fatti sempre portavoce.



Per questo, è comprensibile che Lega e Forza Italia abbiano immediatamente preso le distanze non tanto dal redditometro di Leo, quanto dal redditometro in sé, ricordando ai loro elettori da che parte stanno. E sempre per questo, con una sensibilità politica accentuata dalle imminenti europee, la premier Meloni ha prima tranquillizzato contribuenti e cittadini con un lungo tweet e poi nella serata di ieri ha diffuso un video in cui dichiara di aver sospeso il provvedimento in attesa di chiarimenti. Che sia di ferro o di piuma la mano che ha scritto il nuovo redditometro, l'iniziativa ci ricorda che nessun pasto è gratis.

Questo governo ha ottenuto il favore degli elettori anche per aver promesso di ridurre la pressione fiscale sulle imprese e le famiglie e di non disturbare chi vuole fare. Ora, però, si trova nella spiacevole situazione di dover fare i conti con la realtà della spesa e del debito pubblici. Non è una responsabilità esclusiva, ma tocca a questa coalizione destreggiarsi tra la necessità di governare e quella di rispettare la promessa di un rapporto "paritetico e di reciproca fiducia" tra lo Stato e il sistema produttivo, dove chi "ha la forza e la volontà di fare impresa va sostenuto e agevolato, non vessato e guardato con sospetto" (copyright Meloni). Nemmeno i contribuenti elettori conoscono la lezione sul costo dei pasti. Il più grande e trasversale partito d'Italia, quello della spesa pubblica, non fatica a trovare accoliti e elettori. È per la domanda elettorale che l'offerta politica non va mai nel senso del risparmio di spesa, ma continua a promuovere la spartizione della torta come se fosse infinita.

Di questa dinamica viziosa l'evasione è una componente significativa: evadere vuol dire ricordarsi quanto sono gravose le tasse al punto da cercare di evitarle, salvo poi dimenticarsene nel segreto delle urne. Se imparassimo che non c'è pasto gratuito, sarebbe più facile per chi ci governa provare a ragionare su come diminuire la spesa pubblica, anziché perfezionare in maniera caotica gli strumenti di lotta all'evasione. O sarebbe almeno più difficile trovare un alibi per non fare ciò che hanno promesso. —

LA VITA VERA E L'ILLUSIONE DELLA VITA SOCIAL

ASSIA NEUMANN DAYAN

Soukaina El Basri, meglio conosciuta come Siu, ha trent'anni, un marito, due bambine piccole, un lavoro da beauty influencer e un profilo Instagram da oltre ottantunomila follower. Sponsorizza prodotti di bellezza, abiti, una ragazza come ce ne sono tante, una vita che sembra un servizio fotografico. Ora Siu si trova in terapia intensiva in coma farmacologico, giovedì scorso è arrivata al pronto soccorso dicendo di essere caduta in casa. Poco dopo averlo detto è collassata a terra per una emorragia interna. Ha un foro nel petto. In casa c'era sangue ovunque e nessuna arma. «Le ipotesi di una caduta accidentale o di un gesto anticonservativo non sono verosimili con quanto abbiamo raccolto», ha dichiarato la procuratrice Teresa Angela Camelio. L'anno scorso Siu aveva denunciato il marito per maltrattamenti. Il marito ad ora risulta indagato per tentato omicidio.

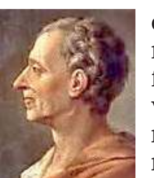
Le indagini chiariranno cosa è successo a Siu, perché la sua sembra una storia che abbiamo già sentito molte volte. Quando una donna arriva in ospedale e dice di essere caduta dalle scale o di aver preso uno spigolo, può non essere vero. A volte le donne hanno un buco nel petto, a volte hanno dei lividi, a volte sorridono e basta, a volte dalle scale cadono davvero ma il primo pensiero è che non sia vero. Quello che spinge le donne a rimanere con uomini violenti risulta incomprensibile per chi non sa cos'è quella vita lì e per chi la fa facile, sempre. È paura, è che non hai un lavoro e magari nemmeno un conto corrente, è che non sai dove andare e magari hai anche dei figli piccoli, e se hai dei figli piccoli hai paura che gli assistenti sociali te li portino via, è che poi non hai nessuno che possa aiutarti, magari nemmeno la tua famiglia, è che pensi che non succederà niente perché sei una brava persona, ma poi succede. A volte si è abbastanza fortunate da non crepare per aver preso uno spigolo. E poi ci sono i social che vendono vite che non sono reali, che spesso sono una proiezione, un lavoro, l'immagine che vorremmo il mondo avesse di noi. I video sui social non sono documentari, sono un modo per guadagnare, anche quando si piange.

Gabby Petito era una travel blogger e influencer di ventidue anni, girava gli Stati Uniti in camper con il suo fidanzato. Un giorno li avevano visti litigare, qualcuno aveva chiamato la polizia, lei aveva detto che era colpa sua e si era scusata. Il suo cadavere è stato ritrovato qualche mese dopo, il fidanzato l'aveva strangolata. Le fotografie che faceva Gabby erano bellissime, piene di natura, gioia, meraviglia. Sembrava una vita così invidiabile, libera, perfetta, e invece noi non sappiamo cosa succede quando si spegne la macchina fotografica. L'ipotesi migliore è quella di una vita ordinaria, la peggiore è quella di un inferno. Bisogna aver paura di quello che non vediamo più di ciò che abbiamo sempre davanti agli occhi.

L'8 marzo del 2021 Siu aveva pubblicato delle fotografie di lei con le sue bambine, scrivendo: «Siete un bene prezioso, ognuno di noi lo è. Non permettete a nulla e a nessuno di sminuire questo bene. Vi auguro di essere sempre certe che i difetti, i limiti e le mancanze non hanno mai l'ultima parola su ciò che siete. Non siete una taglia di vestiti e una bella (o brutta) pagella a scuola. Non siete una casa perfettamente in ordine o una carriera di successo. Ai miei occhi siete molto di più». Spero che le sue bambine questo lo imparino a memoria. —

L'ITALIA DEI DIRITTI SENZA PANNELLA

MONTESQUIEU



Ricorre, in questi giorni, l'anniversario della morte di Giacinto Pannella, detto Marco, all'uso di oggi. Inutile, a otto anni, un ennesimo ricordo di maniera, per non continuare ad irritarlo. Qualcosa di non formale, questo lo accetterebbe. Nessuno è stato isolato, vilipeso, maltrattato, schivato dal mondo pubblico nazionale (la grande maggioranza), lungo tutta la sua lunghissima, urticante e all'insieme dolcissima presenza politica. E subito ricoperto di stucchevoli complimenti quando smise di nuocere. Da ricordare, all'indomani della scomparsa, le inaspettate, nobili parole discese dal Vaticano: ma il dopo Francesco è un altro mondo rispetto al prima.

Quattro giovani radicali si abbatterono sulla Camera dei deputati come un tornado nel lontanissimo 1976. Divennero presto, prese le misure, 626 contro quattro, e questa infinita maggioranza stentò a capire il ridicolo della situazione, soprattutto quando il rapporto divenne sfida. 626 contro quattro: con Marco, c'erano Adele Faccio, Marco Mellini, e una ragazzina, Emma Bonino. Sì, proprio lei. Un arsenale contro tanta passione e poche mani. Divennero imbattibili, nella padronanza dei riti parlamentari, al punto che si deve alla loro instancabile, insopportabile, "petulante" attività larga parte delle trappole disseminate per contenerli lungo i percorsi dei procedimenti, nell'aula e nelle commissioni; e nobilitate, legittimate come precedenti. I maxiemendamenti, piccole cose rispetto a quelli di oggi, furono inventati per combattere quei fastidiosi, esagerati difensori delle virgole della Costituzione, goffamente gabellati per pericolosi nemici del sistema. Furono mobilitati, quale supporto tecnico deviato dalla nobile funzione di supporto, gli specialisti di cui sono deposito prezioso le eccellenti amministrazioni parlamentari. Ricorda, un giovane (allora) funzionario di Montecitorio, incaricato di seguire i lavori del Comitato dei Nove (proiezione della Commissione in aula), di come gli fosse recapitato un giorno un testo, chiamato goffamente "maxiemendamento", proveniente direttamente da Palazzo Chigi, che conteneva il nuovo testo della legge sul finanziamento pubblico della politica. La consegna era di distribuirlo subito a tutti i gruppi, con un trattamento speciale per i quattro pericolosi reprobi, che non ne avessero conoscenza prima che fosse scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti. Come si vede, tutto molto artigianale rispetto ad oggi, quando tutto si risolve con solo un voto di fiducia: altro che subemendamenti. Comunque un buon alibi per quanto inventato, anche violando la Costituzione, negli tempi successivi. Questo, e tanto d'altro, è stato Giacinto Pannella, detto Marco: guida straordinaria (ed amatissima, oltre le apparenze) non di un piccolo partito, ma di un popolo in cerca di diritti. —

Montesquieu.tn@gmail.com

Fotografia Cortona on the move punta sul corpo

ROCCO MOLITERNI

«Sin dalla nascita della fotografia, il corpo si è subito imposto come uno dei soggetti principali del nuovo mezzo. E oggi più che mai il corpo è il territorio di tutte le battaglie: identitarie, di genere e politiche, individuali o collettive. A Cortona scopriremo il corpo e, con lui, noi stessi»: così Paolo Woods, direttore artistico di Cortona on the move ha presentato ieri alle Gallerie d'Italia di Torino il festival di fotografia dall'11 luglio al 3 novembre

LA POLEMICA

Gianni Oliva

Presidi senza cuore

Il concorso per dirigenti scolastici dimentica didattica e relazioni
Un'antica malattia del nostro sistema burocratico e normativo

GIANNI OLIVA



Sono questi i presidi che servono alla scuola? Quelli che tutto sanno di diritto amministrativo, diritto civile, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, processi di programmazione, gestione del contenzioso? Che hanno memorizzato le mille pagine dei manuali ad hoc (di cui almeno 950 non saranno mai utilizzate nell'esercizio delle funzioni)? Il concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici che inizia il 23 maggio con le prove preselettive (587 posti in tutta Italia, 24.944 candidati) è la fotocopia di quelli fatti negli ultimi anni: leggi, norme, regolamenti, prescrizioni, codici, sentenze, circolari, decreti, inventari, protocolli, con incursioni mirate sul penale per sapere bene che cosa si rischia. E la didattica? E la capacità relazionale? E l'attitudine ad aggregare e stimolare? Non importa: normativa "uber alles".



In questi giorni 25mila candidati annaspano nel labirinto delle leggi

Sia chiaro: nella scuola italiana ci sono ottimi dirigenti scolastici, capaci di creare nelle proprie scuole un'atmosfera positiva di collaborazione e condivisione e di intercettare le reali esigenze formative degli studenti: ma sono tali per virtù ed esperienze proprie, al di fuori dei criteri burocratici della selezione. I presidi degli ultimi concorsi sono stati imbottiti di prescrizioni ed educati alla "paura": paura dell'Asl, dei ricorsi, delle violazioni alla privacy, dei controlli sulla sicurezza, dei vizi di forma. E così, accanto ai tanti virtuosi, ce ne sono altrettanti che si attengono a quanto insegnato e intasano le mail di docenti e famiglie con circolari che regolano ogni attimo della vita scolastica. C'è chi arriva a 400 comunicazioni in un anno, chi (orgogliosamente) vanta di aver comunque superato il tetto del predecessore. Non importa se le troppe prescrizioni non vengono né lette, né applicate: importa premunirsi contro gli imprevisti, autotutelarsi potendo dire, all'occorrenza, «ma io lo avevo scritto». È ciò che i candidati imparano su manuali e questionari di prova; ciò che hanno ascoltato nei corsi di preparazione, predisposti da associazioni e sindacati per ogni tasca e di ogni durata; ciò che esperti variamente titolati hanno illustrato, spiegato, consigliato.

Limiti del presente, dove l'asfissia burocratica paralizza le energie? No: male antico, che il presente ha solo esasperato. Queste denunce le fece Francesco De Sanctis nel suo primo discorso da ministro dell'Istruzione dell'Italia unita. Era il 13 aprile 1861, aula di Palazzo Carignano: «Dichiaro, o Signori, che ho trovato nel Ministero un sovraccarico tale di regolamenti e di norme che mi sono detto: "piuttosto che ficcarmi in capo questa roba, vorrei gittare per la finestra dieci portafogli"». Con un linguaggio irrituale rispetto alla prosa paludata del Risorgimento, il neoministro risponde ad un'interpellanza riguardante la libertà di insegnamento e spiega che gli ostacoli veri alla libertà del docente stanno a monte di qualsiasi censura ideologica: a limitare il lavoro didattico «sono le ingerenze della burocrazia, la mania di istruzioni, di circolari, di carte per regolare ogni minimo passo che deve fare il professore», le pastoie prodotte da «un cumulo di attribuzioni che fanno sì che l'insegnamento, per troppo zelo dei medici, si trova ammalato».

Le storie di un secolo e mezzo fa, di un'Italietta appena nata che doveva fare i conti con una modernità di là da venire, sono diventate le storie di un vizio trasformato in cancrena. Quando i dirigenti scolastici vincitori del concorso entreranno in servizio, passeranno il tempo a preparare circolari che nessuno leggerà, poi a compilare moduli ministeriali per statistiche inutili inventate da ogni ufficio, poi a verificare che la documentazione sulla privacy, sugli appalti, sulle nomine sia esaustiva, aggiornata, inattaccabile. I più zelanti si destreggeranno compiaciuti tra cento acronimi (Ptof, Rav, Mof, Rspp, Pnsd, Rasa, ecc) e li citeranno in un profluvio di circolari interne. I più capaci dovranno invece rubare il tempo alle incombenze inutili per fare ciò che davvero un dirigente deve fare in una scuola: creare un ambiente di lavoro sereno, stimolare la didattica e l'innovazione, capire le esigenze di studenti, famiglie, docenti, personale.

«Dichiaro, o Signori, che l'amministrazione della pubblica istruzione non è una macchina che cammini, dichiaro che vi ha complicazione di ruote. I regolamenti, ammassati gli uni agli altri, hanno costituito a poco a poco una scienza arcana, di

La citazione

Francesco De Sanctis



Nel suo primo discorso da ministro dell'Istruzione dell'Italia unita nel 1861 denunciò il «sovraccarico tale di regolamenti e di norme che mi sono detto: "Piuttosto che ficcarmi in capo questa roba, vorrei gittare per la finestra dieci portafogli"».

L'ANNIVERSARIO

Goria, il premier più giovane che rimise i conti a posto
Oggi ad Asti il ricordo del presidente Mattarella

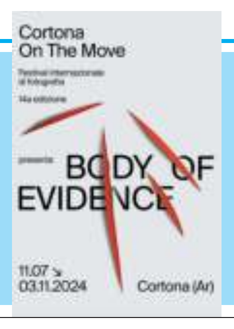
UGO MAGRI

Nelle sue vignette al veleno, Giorgio Forattini ritraeva Giovanni Goria con capelli e barba ma senza la faccia, come un signor nessuno. Era, in effetti, una persona normale: semplice, alla mano, del tutto privo di spocchia. Anche di bell'aspetto se si vuole (aveva una lontana somiglianza con l'attore Kabir Bedi, il *Sandokan* della tivù) diversamente dalle vecchie cariatidi inamovibili del potere democristiano. Cosicché, quando nel 1987 divenne presidente del Consiglio, Sandokan-Goria venne salutato come l'«uomo nuovo» della politica italiana, l'avanguardia del tanto atteso salto generazionale. Aveva appena 44 anni, un record di gioventù per i tempi. Tra le matricole del suo governo, ai Rapporti col Parlamento, esordiva l'attuale presidente della Repubblica Sergio Mattarella che stamane sarà presente al teatro Alfieri di Asti per il ricordo di Giovanni Goria organizzato nel trentennale della scomparsa dalla omonima Fondazione.



Come mai lo scelsero per guidare il governo? Perché il giovanotto aveva fatto bene da ministro del Tesoro nei quattro anni precedenti. Quando era arrivato in via XX Settembre, l'inflazione viaggiava a doppia cifra, il debito pubblico galoppava. Bisognava tirare la cinghia senza strangolare l'economia e nessuno voleva prendersi in mano il cerino. Goria aveva la reputazione giusta: laureato in economia e commercio, che non guasta, più qualche capacità di districarsi nel bilancio statale appresa dal Ragioniere generale suo amico, Vincenzo Milazzo. Di buon carattere e pure competente. Soprattutto garantiva per lui il nume tutelare della corrente democristiana di Base, Giovanni Marcora: sul letto di morte, Marcora impose come responsabile dei conti pubblici proprio Goria che non si aspettava la nomina. Per la cerimonia del giuramento al Colle, dovette farsi prestare cravatta e vestito buono. In compenso scelse i collaboratori adatti: Bruno Tabacci come braccio destro, Innocenzo Cipolletta quale consigliere (saranno stamane tra i relatori al convegno). Mobilitò il professor Mario Monti. Mise in campo per la prima volta tal Mario Draghi. Si pose come orizzonte di gloria l'equilibrio di bilancio al netto degli interessi, che in quel momento sembrava del tutto fuori portata. L'inflazione calò, il deficit pure, l'economia riprese fiato.

nella cittadina toscana. Il tema *Body of evidence* sarà declinato attraverso 18 mostre personali, 4 collettive e 6 siti. Si va dalla giovane fotografa libanese Myriam Boulos che presenta *Sexual fantasies* sulle fantasie sessuali femminili in Medio Oriente, all'americana Carmen Winant che propone *The last safe abortion* sul tema dell'aborto. Philip Montgomery sarà presente con l'attualissimo, in tempo di elezioni in Usa, *American mirror* dedicato alle fratture



interne della società americana. Tra le mostre collettive *The body as a canvas*, curata da Lars Lindemann e Paolo Woods che fa coesistere immagini nate nell'ambito della ricerca antropologica con progetti artistici contemporanei. *Corpi celesti* è un percorso negli Archivi Alinari curato dagli scrittori Nicola Lagioia e Chiara Tagliaferri. E ancora *This is the end*, a cura di Paolo Woods e Irene Opezzo, offre una ricognizione sul modo in cui la morte è stata ritratta da artisti e fotogiornalisti. Infine, la collettiva *Cronache d'acqua. Immagini dal Nord Italia,* una produzione del festival in partnership con Intesa Sanpaolo e Gallerie d'Italia affidata al collettivo di fotografi Cesura. Novità di questa edizione è la mostra pensata ed allestita per i visitatori più piccoli: *Giro giro corpo*. Fotolibri per bambini e adulti bambini. —



cui alcuni si sono fatti depositari, con deliberazioni spesso prese senza saputa quasi del ministro»: così Francesco De Sanctis. Da allora, 163 anni di norme e burocrazia in più, alla faccia di quella legge Berlinguer (n. 59/1997) che garantisce alle istituzioni scolastiche «autonomia organizzativa, didattica e di ricerca». E con buona pace dei quasi 25mila candidati che, in questi giorni, annaspano nel labirinto delle norme. —

LA STORIA

Sciuscià, i ragazzi di strada del dopoguerra punta dell'iceberg della grande povertà

Un saggio dello storico Bruno Maida ripercorre le vicende dei bambini di strada affamati

FILIPPO MARIA BATTAGLIA

Quando, nel 1947, il regista Luigi Comencini inizia a girare a Napoli *Proibito rubare*, pretende che i dodici giovani protagonisti del film siano presi dalla strada. Per poterli controllare più facilmente, la produzione decide così di alloggiarli dalle suore di Santa Chiara. Appena si ritrovano a dormire nei letti dell'istituto, i ragazzini – abituati a vivere di piccoli furti e a dormire sui bocchettoni dei marciapiedi – non la prendono bene: «Agiscono distruggendo tutto e urlando contro le suore, che chiamano "cape 'e pezza"». Non solo. Durante la lavorazione, vengono arrestati per piccoli reati e la produzione è costretta così a ingaggiare un avvocato per farli rilasciare. L'episodio è ricordato dallo storico Bruno Maida in *Sciuscià*, un saggio pubblicato da Einaudi «dedicato ai bambini e ragazzi di strada nell'Italia del dopoguerra», e ha il merito di cristallizzare in un'immagine inequivocabilmente divertente la sorte degli "scugnizzi". Come tutti gli aneddoti, però, rischia di apparire troppo circoscritto.


Una scena dal film drammatico "Sciucià" di Vittorio De Sica del 1946, in cui due ragazzini finiscono in carcere

Quei ragazzini, spiega lo storico, sono infatti solo la parte più visibile di una massa di orfani, poveri e profughi che vivono (e sopravvivono) nelle città italiane. Un «popolo delle macerie e delle grotte raccontato da giornalisti, scrittori, registi, fotografi» attraverso squarci di rara intensità (inevitabile pensare a *Sciuscià* di Vittorio De Sica) insieme a una buona dose di stereotipi. Per provare a scrostarli, Maida scava in quel racconto disperso fatto di memorie private in cui è la fame a dominare la vita quotidiana. Si scopre così che, secondo un'indagine realizzata proprio a Napoli alla fine degli anni '40, il 72% dei giovanissimi del dopoguerra «presenta segni di rachitismo». Le altre città non se la passano meglio: nel novembre del 1946 il sindaco di Cittanova, in Calabria, invia un telegramma al ministro del Lavoro Ludovico D'Aragona. È un appello «da un paese dove si muore di fame», in cui si elencano «gli 800 disoccupati, i 300 tubercolotici, le 300 famiglie senza tetto, i 3000 bambini senza locali per la scuola, la mancanza di pane, pasta, zucchero». A Foggia, invece, la guerra ha distrutto il 60% delle case, la popolazione vive in uno «stato primordiale» e in alcuni casi è costretta ad abitare grotte e ruderi.

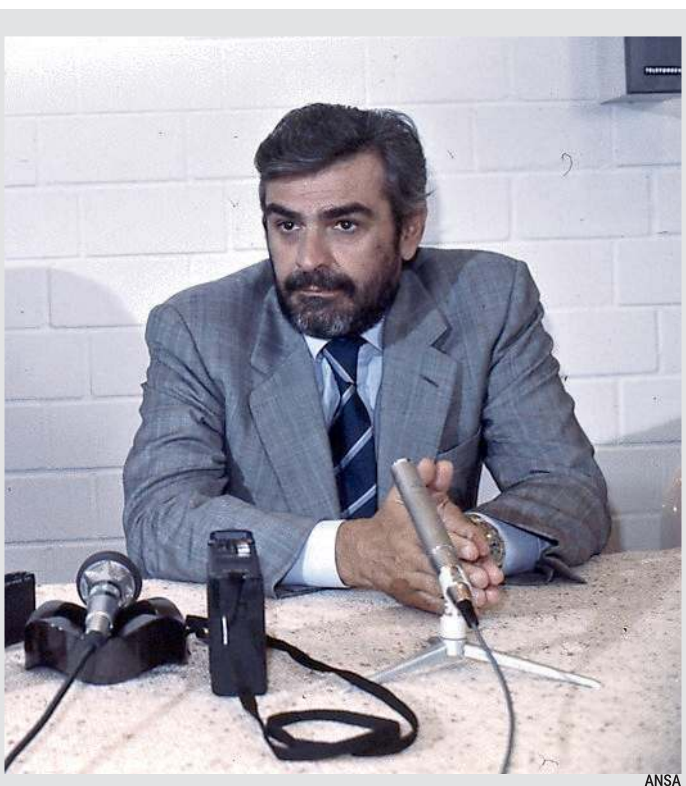
Gli sciuscià (battezzati così per la filiazione dall'americano "shoeshine", cioè lustrascarpe, prima di diventare una delle parole italiane più note all'estero anche grazie al film di De Sica) nascono in quel contesto, ma non sono solo lustrascarpe. C'è chi si inventa ad esempio "ciccarolo", un'attività che in alcuni casi si trasforma in una sorta di azienda familiare. Un cronista dell'*Avanti!* racconta nella primavera del 1946 come nella borgata romana della Marranella, la madre e i suoi due figli fabbrichino quotidianamente le "zigrinate", sigarette chiamate così per le righe lasciate dai lembi uniti delle cartine. Il lavoro funziona come una perfetta catena di montaggio: la madre taglia con le forbici la parte annerita dei mozziconi e poi li divide per marca; la figlia prende il mucchietto, disfa i mozziconi e mette il tabacco in un barattolo; il fratello si occupa della manifattura, confezionando i pacchetti «che non sono però quelli originali».

Spesso, però, scarpe e cicche non bastano. Mentre la politica si divide tra prevenzione e repressione, gli sciuscià si muovono quotidianamente al confine con l'illegalità, «in un tempo in cui l'urgenza dei bisogni e la mancanza di regole certe lasciano uno spazio di manovra amplissimo». C'è chi tira a campare compiendo piccoli furti e chi resta vittima della prostituzione minorile. L'ufficiale inglese Norman Lewis ricorda che nell'estate napoletana del 1944 si presenta nelle sue stanze una dodicenne «sudicia» e «dall'aria sveglia». Racconta al militare che i suoi genitori sono morti in un bombardamento, che lei vive da sola e che è costretta a vagabondare. Lewis, convinto che sia lì per mendicare una coperta e del cibo, le offre un pacco di biscotti, ma presto intuisce che la ragazzina si prostituiva con il suo predecessore. Sarà uno dei pochi squarci di una realtà drammaticamente estesa che rimarrà silenziata perché considerata moralmente e socialmente indicibile. —

> **Vennero battezzati così per la filiazione dall'americano "shoeshine"**

Il libro

Bruno Maida
"Sciuscià
Bambini e ragazzi di strada nell'Italia del dopoguerra (1943-1948)"
Einaudi
344 pp., 27 euro


Giovanni Goria (Asti, 30 luglio 1943-21 maggio 1994)
ANSA

Fu così che Goria si conquistò i galloni per ottenere l'incarico di governo. A Palazzo Chigi rimase meno di nove mesi che, detta così, sembrano pochi ma erano nella media della Prima Repubblica. Il leader del suo partito, Ciriaco De Mita, non vedeva l'ora di subentrargli: fu congedato, finì in castigo. Alle elezioni europee del 1989 gli fecero il dispetto di candidarlo come secondo della lista dietro a Mino Martinazzoli (per la storia: vinse a mani basse Goria, con 650mila preferenze, contro le 500mila di Martinazzoli). Come spesso capitava ai democristiani di razza, dalla polvere risalì agli altari. Ritornò due volte ministro. Ma il dramma era dietro l'angolo. Il 19 febbraio 1993 Goria venne accusato di aver preso tangenti e indagato; era innocente, come venne accertato in seguito; si dimise lo stesso dal governo; non fu sufficiente a evitargli la gogna pubblica e l'umiliazione; si aggiunse il cancro che lo portò all'altro mondo il 21 maggio 1994. Aveva 51 anni. Nel clima di Tangentopoli non gli vennero concessi i funerali di Stato, cui da ex premier avrebbe avuto diritto. Davanti alla bara, nel duomo della sua città, il vescovo Severino Poletto condannò l'ipocrisia collettiva: «Quest'uomo», puntò l'indice, «ha subito un linciaggio». Mattarella, stamane ad Asti, renderà giustizia e ripara un torto. —

> **Fu lui a mettere in campo per la prima volta Mario Draghi**

A Taormina

Fosse, Foer e Aramburu al Taobuk Festival

Torna a Taormina dal 20 al 24 giugno Taobuk, il festival internazionale fondato da Antonella Ferrara, per questa 14ª edizione dedicato al tema dell'identità. Tra i nomi che riempiranno il Teatro Antico ci sono i premiati per la letteratura Jon Fosse e Jonathan Safran Foer, per le arti visive Marina Abramović, per la danza l'étoile Nicoletta Manni e il coreografo Moses Pendleton, per il cinema il regista Ferzan Özpetek e l'attrice Kasia Smutniak, per la musica leggera la cantante Noemi. Spazio anche al ricordo di Franco Di Mare, dal 2011 al 2016 presidente del comitato scientifico del festival. Tra gli altri ospiti il commissario europeo Paolo Gentiloni, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e lo scrittore Fernando Aramburu, a cui sarà conferito il Taobuk Award. —



SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

CINEFILIA

Sbatti Bellocchio nell'Italia Anni 70

STEFANO DELLA CASA

Se esiste un film emblematico di come il cinema era vissuto in Italia nei primi Anni 70, è certamente *Sbatti il mostro in prima pagina* di Marco Bellocchio, oggi a Cannes Classics nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna. Guardate con attenzione l'inizio, che riprende una manifestazione di destra a Milano: tra gli oratori si vede, con giacca militare e capelli lun-

IL PERSONAGGIO

Sanremo i Conti tornano

Sarà conduttore e direttore artistico dei Festival '25 e '26
"Un bel modo di festeggiare i miei primi 40 anni di Rai"



Carlo Conti, fiorentino, classe 1961, è stato il direttore artistico e conduttore del Festival di Sanremo per le edizioni 2015, 2016 e 2017

LUCA DONDONI
ROMA

«Si inizia a lavorare e ci sono degli step ben precisi: adesso c'è la cosa più importante, che è il regolamento, poi inizieremo ad ascoltare le canzoni delle nuove proposte, poi quelle dei big e come ultima cosa cercherò di capire la squadra con me sul palco per la presentazione e tutti gli ospiti e quello che ne deriva». Carlo Conti, dopo settimane di rumors che davano per scontata la scelta della Rai, da ieri mattina (Tg1 delle 8) è il nuovo Direttore artistico e conduttore del Festival della Canzone Italiana di Sanremo 2025 e 2026. Fa sorridere che l'ad della tv di Stato Roberto Sergio abbia postato su X la foto insieme al conduttore e al dg Rossi qualche minuto prima dell'annuncio ufficiale scrivendo: «I "Conti" tornano sempre». L'amministratore delegato della Rai che anticipa sui suoi social la notizia del suo stesso telegiornale non si era mai vista, ma sono tempi così.

I vertici di Viale Mazzini hanno fatto sapere che la decisione è stata unanime visto che anche il Direttore Intrattenimento Prime Time Marcello Ciannamea si è detto «felice per la scelta». Ora, tutti si aspettano che, dopo fortunate tournée in giro per l'Italia, all'Ariston vedremo anche i fratelli putativi di Conti: Leonardo Pieraccioni e Giorgio Panariello. Carlo Conti non ne vuole sapere: «Credo di no, almeno non in presenza fissa, penso di andare avanti con l'idea di alternare tutte le sere qualcosa di diverso. E poi, facciamo troppe cose insieme, non li sopporto quasi più quei due...».

Per il conduttore toscano è la quarta volta al timone del Festival che aveva già condotto nel 2015, 2016 e2017). L'obiettivo è quello di innovare nel segno di una continuità che ormai, volente o nolente, non può più prescindere dalle scelte artistiche di Amadeus. Che significa portare nelle case degli italiani tanta Generazione Z, qualche Millenial e un pugno di Boomer, questi ultimi chiamati a festeggiare carriere più che aspirare alla vittoria finale. In questi cinque anni di gestione Amadeus la gara è diventata unica, non esiste più la sezione nuove proposte: è rimasto il Sanremo Giovani prima del Festival, che permette di staccare il pass per trovarsi poi a competere insieme ai big. Chissà che intende fare Conti, e come si tradurranno le parole del comunicato Rai: «Il direttore artistico è già al lavoro per un Festival con tante sorprese e novità». Le sorprese potrebbero avere a che fare con le ospitate di star straniere che negli ultimi anni si sono viste poco, mentre per le novità il candidato principale è il regolamento che dovrebbe cambiare di parecchio. Regolamente e scaletta, soprattutto l'orario di partenza e fine programma. Sono già in molti a pregare il direttore artistico per una chiusura di puntata in anticipo rispetto al passato. Le due di notte e oltre non sono più affrontabili e lasciano sul campo telespettatori addormentati sul divano con il televisore acceso. Un bene per l'Auditel, che sino alle 2 continua a macinare dati sulla messa in onda, un male per la fluidità dello spettacolo.

Altro capitolo su cui ci sarà da scatenarsi nei prossimi mesi, quello di co-conduttrici o co-conduttori. Lorella Cuccarini potrebbe essere la compagna perfetta anche se l'ago della bilancia indica la candidata numero uno nel nome di Emanuela Fanelli, già volto Rai lanciato nel fortunato *Una pezza di Lundini* e amatissima accanto a Paola Cortellesi in *C'è ancora domani*, in quota comicità, autoironia e sdrammatizzazione.

Nel capitolo regolamento c'è poi il busillis dei metodi di votazione che, negli anni, sono cambiati mille e mille volte creando polemiche infinite (anche l'anno scorso, con la sala stampa accusata di ribaltare il voto popolare che premiava Geolier). Ma la storia inera intera del Festival è scandita da

Il messaggio di Fiorello "Se fossimo stati in onda ci saremmo divertiti un bel po'"





Pieraccioni e Panariello? Non in presenza fissa facciamo troppe cose insieme non li sopporto quasi più quei due

L'INTERVISTA

Mastroianni-Deneuve: "Marcello nostro senza dolore"

FULVIA CAPRARA
CANNES

Il duetto imperdibile è sospeso tra presente e passato, sembra una scena di cinema nel cinema, un regalo prezioso nella sua semplicità. Tira un vento da inizio estate, Catherine Deneuve ha una camicia scura con piccoli fiori colorati, si è rifatta il trucco *en plein air*, accanto a lei siede la figlia, Chiara Mastroianni, e in mezzo, anche se non si vede, c'è lui, Marcello Mastroianni, talmente affascinante da scavalcare le barriere dell'aldilà, pure adesso che sono passati cento anni dalla sua nascita. Nel film di Christophe Honoré *Marcello mio* (da oggi in sala) è un'ossessione affettuosa, una presenza ingombrante con cui una figlia, a lui terribilmente somigliante, ha dovuto fare i conti da quando è nata, totalizzando il punteggio massimo nella categoria figli d'arte. Madre Deneuve, padre Mastroianni, resistere era un'impresa: «E' vero – confessa lei – quand'ero più giovane mi è pesato. Da ragazza senti il bisogno di smarcarti, affermare la tua personalità. Poi, con il tempo, ho capito che poteva essere utile, rispondere a domande su mio padre era un modo per evitare di parlare di me».

Sullo schermo Chiara decide di diventare letteralmente Marcello, nascondendo i capelli sotto il Borsalino di *Otto e mezzo*, indossando giacca e pantaloni, facendo sua quell'identità venerata: «Chiara somiglia tanto a suo padre – commenta Deneuve -, ha vissuto a Parigi, ma è sempre stata molto italiana». A chi insiste chiedendo come siano i rapporti tra madre e figlia, la diva risponde tagliando corto: «La mamma è la mamma, e basta». Mia madre, aggiunge Chiara, «ha sempre trovato la sua salvezza in uno spiccato senso dell'umorismo, anzi nell'autoderisione». Non a caso il detto preferito del mito Deneuve è eredità del nonno: «Per quanto si possa essere sul trono più importante del mondo, alla fine si è sempre seduti sulle proprie chiappe». Forse, a legare Marcello e Catherine, hanno contribuito schiettezza e senso pratico, tratti che, con il divismo, hanno poco in comune: «Sul set siamo solo attrici - dice Chiara - a completa disposizione del regista». Nessun rischio di commuoversi: «Non c'è tempo per pensare ai ricordi - dice Deneuve - si è presi dai problemi pratici e meno male». Per Christophe Honoré dirigere una coppia così speciale ha significato gestire «un tesoro di famiglia». Un patrimonio di bellezza, intelligenza e divertimento che non è figlio del caso: «In realtà – osserva Chiara – mio padre non è mai stato il personaggio disinvolto che molti credono fosse. Faceva il suo lavoro con grande piacere, ma anche con molta serietà».

Nel film, che lei paragona a una «madeleine proustiana», aleggia quella domanda «che tutti noi ci siamo fatti, almeno una volta, ripensando alle persone amate scomparse: "e se tornasse cosa direbbe?" Questo non è un biopic, ma il tentativo di incarnare certe sensazioni». Un'impresa per certi versi temeraria, che Deneuve ha affrontato con il suo piglio abituale, lo

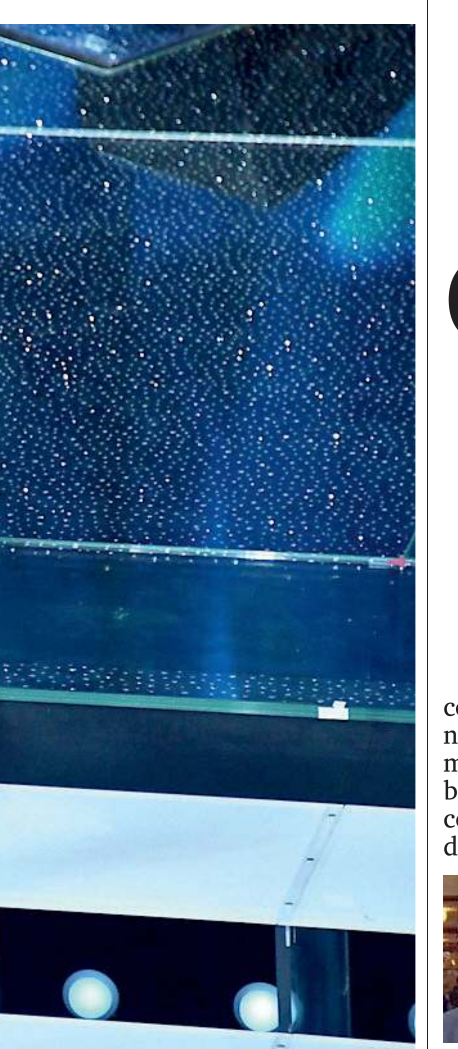


stesso con cui fronteggia lo scorrere del tempo: «Sono molto fatalista, forse per questo non mi sento triste e continuo a sognare. Tuo padre – si rivolge a Chiara – diceva che gli attori erano condannati a questa cosa terribile di doversi rivedere continuamente da giovani. Non ho tempo per vedere i vecchi film, ho tanta roba nuova da guardare». Tra i film di Mastroianni che preferisce, Deneuve cita *Divorzio all'italiana*, mentre Chiara osserva: «Da ragazzina, l'ave-

ghissimi, l'attuale presidente del Senato La Russa, allora militante del Fronte della Gioventù. Fate caso alla redazione del giornale conservatore diretto, nella finzione, da Gian Maria Volontè. Si chiama proprio *Il Giornale,* ma Indro Montanelli lo fonderà solo due anni dopo, in seguito a una lite con il *Corriere della Sera.* E gli ambienti e le rotative sono quelli della redazione milanese de *L'Unità*, quindi in un



campo politico opposto. E la ragazza assassinata all'inizio del film, Silvia Kramar, diventerà proprio una redattrice di *Il Giornale*. Ma non finisce qui. Il regista non doveva essere Bellocchio ma Sergio Donati che lo aveva scritto. Ma questi litigò col produttore che chiamò Bellocchio, che a sua volta chiese al critico Goffredo Fofi di riscrivere il film. Fofi all'epoca militava in *Lotta Continua*, eppure Adriano Sofri, il leader del gruppo, scrisse una pesante stroncatura con il memorabile titolo *Sbatti Bellocchio in sesta pagina*, accusando il film di essere troppo poco militante… Tutti elementi che nella logica dell'epoca erano plausibili, e oggi appaiono assurdi. Oggi *Sbatti il mostro il prima pagina* è un bel thriller politico, con Volontè bravissimo e Laura Betti splendida donna sola, psicolabile, spietata accusatrice dei suoi compagni. —



polemiche sulle votazioni, ancora non ne è stata inventata una a prova di polemiche e recriminazioni.

Amadeus ha scelto di evitare i social per mandare un messaggio di stima al collega e amico: gli ha semplicemente telefonato, roba d'altri tempi. Una chiamata affettuosa durante la quale l'ex direttore artistico ha fatto un grande in bocca al lupo al suo successore. Ma il primo, come lo stesso Conti ha raccontato, è stato Fiorello: «Se fossimo stati in onda ci saremmo divertiti un bel po'». —



Catherine Deneuve e la figlia Chiara. In mezzo, anche se non si vede, c'è lui, Marcello Mastroianni, cui è dedicato "Marcello mio" e che avrebbe 100 anni

vo preso per una commedia, ho capito solo dopo che è molto politico». Stefania Sandrelli, che in *Marcello mio* ha una partecipazione, saluta Catherine e Chiara, un abbraccio che fa venire in mente quello con cui si chiude il film, corale, sulla spiaggia di Formia: «*Marcello mio* – dichiara Honorè – rende giustizia a Chiara. Una Chiara che non fa più automaticamente rima con papà Mastroianni o mamma Deneuve». —

L'ANALISI

Fenomenologia dell'italiano medio

Dal Festival ci aspettiamo certezze e l'eterno ritorno dell'uguale Per questo i conduttori più fortunati sono quelli meno innovatori

ALBERTO MATTIOLI

Non moriremo democristiani (forse) a Palazzo Chigi; all'Ariston, certamente sì. Perché la Rai è congenitamente democristiana e il Sanremone congenitamente Rai. Dunque, prevedibile, inclusivo, emolliente, con provocazioni talmente dosate da non provocare nessuno. Dal festivalon de' festivaloni ci aspettiamo certezze, non novità, come si conviene all'eterno ritorno del sempre uguale. Coraggio con il bell'applauso, forza con il televoto, avanti con i fiori della Riviera. Perfino il politicamente corretto viene masticato e digerito senza fare un plissé. La valletta, odiosa usanza sessista e patriarcale? Chiamiamola co-conduttrice, palla avanti e pedalare. Gli infiniti tinelli italiani vanno rassicurati, non destabilizzati.

E chi meglio del Bravo Presentatore, dell'Ottimo Conduttore, del Sapiente Direttore Artistico (le due figure sono unificate da anni, una concentrazione di poteri al cui confronto il premierato è uno scherzo)? Qui trionfa il Medioman, capace di officiare la messa cantata con la dovuta banalità. E infatti, che rimarchevole stabilità governativa. I record dei tre conduttori più presenti al Festival, Pippo Baudo 13 edizioni, Mike Bongiorno 11, Amadeus 5 (ci sarebbe a parimerito anche Nunzio Filogamo, ma quattro sono solo radiofoniche) battono di gran lunga quelli dei presidenti del Consiglio: per De Gasperi appena otto governi, sette per Andreotti, sei per Fanfani. Istituzioni vere, insomma. Prendete Mike, l'uomo che, di fatto, in Italia la tv l'ha inventata: compare per la prima volta nel 1963 e per l'ultima addirittura nel'97, un'era geologica dopo, quando era già un volto Mediaset. E tuttavia sempre uguale, dal capello cotonato in giù, comprese le gaffe che lo rendevano «uno di noi» in epoche ancora non infestate dall'«uno vale uno». In quel suo festival terminale, continuò implacabile ad annunciare come *A casa di Lucia* la canzone di Silvia Salemi, che era in realtà *A casa di Luca* (propaganda gender, strillerebbe oggi qualche fratello d'Italia). Nonostante quanto sostenuto da Umberto Eco nel celeberrimo saggio, che Mike fosse tutt'altro che stupido è dimostrato dal fatto che sapeva di esserlo, o almeno da stupido sapeva comportarsi, allegria! E Baudo? Un uomo senza qualità che dunque le aveva tutte, il genere di sconosciuto che nello scompartimento del treno ti informa che non ci sono più le mezze stagioni, il caffè bevuto a Napoli è tutta un'altra cosa e sì, questi calciatori guadagnano troppo. Lui sapeva che si trattava del ground zero del luogo comune, ma anche che era quello che il pubblico voleva sentirsi dire: l'ovvio del popolo. Semmai, di smisurato Baudo aveva l'ego sempre più espanso fino ad approdare a un superomismo, in tutti i sensi, spettacolare. Come se Arnaldo Forlani avesse letto Nietzsche: e allora ecco i cavalli pazzi ricondotti alla ragione, i suicidi salvati in articulo mortis, gli ascolti miracolosi, e questo l'ho inventato io!

Il canone è questo: il resto, variazioni sul tema. Fabio Fazio declina il nazionalpopolare in chiave politicamente corretta da sinistra illuminata con qualche trovata spiazzante tipo Pavarotti vallettone, e Luciana Littizzetto per le previste irriverenze. Idem Amadeus, solo che con lui il compito di inventare qualcosa che esca dalla liturgia più consolidata spetta a Fiorello. Antonella Clerici vestita da Fata Confetto ripropone un modello femminile materno-tranquillizzante, un festival fatto in casa come le infinite fettuccine dei suoi programmi, ma niente chef stellati, per carità, solo sana cucina casalinga. Per l'incombente Conte IV, l'Abbronzatissimo, ne siamo certi, farà valere la sua ineccepibile professionalità ma senza invenzioni spericolate: il mood politico nazionale, del resto, non si presta. Tutto sommato, chi meno si è conformato agli schemi più tradizionali e risaputi è Paolo Bonolis (due edizioni come Claudio Baglioni, ovvero il canzoniere nazionalpop), se non altro per un'incontinenza verbale quasi surrealista che lo portava a uscire dai sentieri più battuti. Uno dei pochi a riuscirci, in effetti. Per la dimostrazione «a contrario» basta guardare a chi il festival l'ha «fatto» una volta sola. Troppo facile ricordare il disastrato quartetto di figli d'arte ma purtroppo con la parte dell'89, Celentano-Dominguin-Quinn-Tognazzi (il governo Tambroni di Sanremo), o allo sfortunato Giorgio Panariello del 2006. Prendete la donna più celebre della tivù italiana, l'Amatissima: Raffaella Carrà. All'Ariston una sola volta, nel 2001. Perché Carrà di suo era trasgressiva, per nulla rassicurante, icona di una televisione post-sessantottina e rivoluzionaria, sia pure nei modi elegantissimi, in bianco e nero di Antonello Falqui, di quella Rai sì bella e perduta. Insomma, moriremo sanremesi: e ben ci sta. —

Tra il primo e l'ultimo Festival di Mike passa un'era geologica Ma lui è sempre uguale

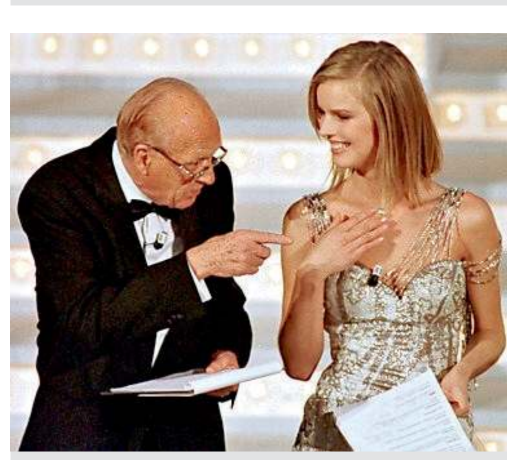
Il nazionalpopolare con Fazio è in chiave politicamente corretta da sinistra illuminata



Mike Bongiorno
Conduce 11 edizioni del Festival, di cui la prima nel 1963 e l'ultima nel 1997



Pippo Baudo
Il re indiscusso con 13 Festival all'attivo, il primo nel 1968 e l'ultimo nel 2008



Raimondo Vianello
Un solo (ma memorabile) Sanremo nel 1998, affiancato da Eva Herzigova e Veronica Pivetti



Fabio Fazio
La prima era Fazio è a cavallo del millennio, 1999 e 2000. Torna a condurre nel 2013 e 2014



Paolo Bonolis
Due Festival che valgono oro: nel 2005 risolleva gli ascolti e scaccia la crisi, torna nel 2009



Amadeus
Fa il botto nelle sue cinque edizioni a partire dal 2020 anche grazie all'amico Fiorello

SPORT

Ciclismo, Giro: sul Brocon vince Steinhauser, il nipote di Ullrich

Georg Steinhauser, 22 anni tedesco, vince la 17ª tappa del Giro con l'arrivo in salita al Passo Brocon su Pogacar (a 1'24"), che resta in Rosa. Terzo Tiberi che sale al 5° posto nella generale. Per Steinhauser una giornata perfetta. Già terzo a Livigno, questa volta riesce nell'impresa. Figlio di Tobias, ex professionista, è il nipote di Jan Ullrich (che manda i complimenti sui social), un Tour e una Vuelta, una confessione di doping, la depressione, poi la scelta di disintossicarsi da alcol e cocaina. Per Georg però è tempo di pensare alla festa, non alla famiglia. Oggi 18ª tappa Fiera di Primiero-Padova (ore 13,10 tv Rai/Eurosport). —



PAGELLE 

EDERSON È SUPER BENE SCAMACCA ZAPPACOSTA BISSA

MATTEO DE SANTIS
DUBLINO

7 MUSSO
Portiere di una straordinaria Europa League, alza la coppa con una serata votata quasi all'ordinaria amministrazione.

7 DJIMSITI
Promosso capitano per il ko di De Roon, passa alla storia con una prova solida.

7 HIEN
Traforato da Vlahovic in finale di Coppa Italia, si riscatta in quella di Europa League: apre il varco, portandosi dietro mezzo Bayer, per la prima rasoiata di Lookman.

7,5 KOLASINAC
Rimesso in piedi proprio per Dublino, regge solo per un tempo. Ma ai confini della perfezione (dal 1' st **SCALVINI 7**: non fa percepire l'assenza del predecessore).

7 ZAPPACOSTA
Scodella in mezzo il tracciante per il piattone sinistro di Lookman. Sei anni dopo la prima al Chelsea, si mette in tasca la seconda Europa League in carriera (dal 38' st **HATEBOER SV**).

7,5 KOOPMEINERS
Ripulisce il pallone che, passando per i piedi di Zappacosta e Lookman, sporca la stagione del Bayer e alza di qualche altro milione il suo prezzo di mercato.

8 EDERSON
Una calamita, una forza della natura o, più semplicemente, uno dei migliori esemplari di giocatore totale su piazza. Non c'è cosa che non sappia fare a meraviglia e nemmeno zolla del campo dove non spadroneggi. Impressionante.

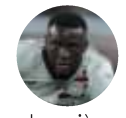
7 RUGGERI
Stampella che sorregge la Dea nella poche folate di Frimpong (dal 45' st **TOLOI SV**).

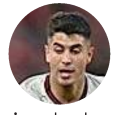
7 DE KETELAERE
Azzanna Hincapie sin dalle prime battute e contribuisce allo sfaldamento del fronte difensivo di Xabi Alonso (dal 12' st **PASALIC 7**: si accoda al resto della banda).

7 SCAMACCA
Generoso e manovriero, delega a Lookman l'onere e l'onore di infilzare il Bayer (dal 38' st **TOURE' SV**).

9 LOOKMAN
L'uomo dei sogni mostruosamente proibiti atalantini che diventano realtà e di tante prime volte in una notte sola. Due tiri mancini, uno (a giro) di destro a bersaglio: una tripletta, la prima nella storia delle finali di Europa League, è per sempre.

Bayer Leverkusen

Chi sale
Boniface

5,5
Si danna l'anima per rendere più pericoloso un Bayer spuntato: tanta semina, ma pochi frutti.

Chi scende
Palacios

4
Apre la crepa in cui si insinua Lookman che fa crollare tutta l'impalcatura del Bayer imbattuto.

Dea d'Europa

Tris di Lookman, l'Atalanta vince la prima coppa
Gli imbattibili del Leverkusen dominati a Dublino

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A DUBLINO

È la notte più bella dell'Atalanta che vince il primo trofeo della sua storia, di Gasperini che dopo mille capolavori si gode il luccichio di una coppa, di Lookman che diventa il primo calciatore, tra Europa League e antenata Uefa, a segnare una tripletta in finale. È un'impresa che esalta gli ottomila tifosi venuti a Dublino, che fa battere il cuore di una città di 120.000 abitanti – solo Vila-Real, tra le regine del passato, è più piccola -, di una provincia estesa e passionale e in fondo di un Paese intero stregato da un club ribelle che scala il calcio con programmazione e intelligenza:

> **I tedeschi non perdevano da 51 gare Oggi l'Italia avrebbe sei club in Champions**

un'impresa speciale anche perché i tre gol finiscono sul groppone del Leverkusen campione di Germania, imbattuto da 51 partite. Alla Dublin Arena viene premiato il coraggio di Gasperini che non si lascia intimidire dall'incedere tedesco, respinge tentazioni tattiche contrarie al suo credo e resta fedele a un gioco propositivo, perfino sfacciato: De Keteleare e Lookman non spalleggiano soltanto Scamacca, l'affiancano dipanando un tridente puro, e un passo dietro ricamano Ederson e Koopmeiners, mediani tra Ruggeri e Zappacosta. Velocità, intensità e intraprendenza rubano subito la scena al Bayer, stordito dal palleggio e soffocato in costruzione: Stanisic e Grimaldo non trovano luce sulle fasce – quando lo spagnolo abbandona l'oblio s'impappina dinanzi a a Musso -, Xhaka e Palacios s'impigliano in maglie strettissime, Wirtz e Frimpong si smarriscono tra le linee lasciando nel deserto il falso nueve Adii.

Le tinte sono esclusivamente nerazzurre, l'Atalanta è praticamente perfetta e i primi due gol dello scatenato Lookman rispecchiano perfettamente la differenza in campo. Il primo nasce da un cross basso di Zappacosta, l'anglo-nigeriano brucia Palacios e piazza il piattone sinistro, il secondo è un capolavoro personale innescato da un colpo di testa errato di Adii: discesa, slalom, tunnel a Xaka e sinistro roteante angolatissimo. Siamo al 26' e il popolo bergamasco, pur assuefatto alle sorprese, si sfrega incredulo gli occhi, il bello è che la Dea non molla e continua a macinare gioco, dosando, come temeva Xabi Alonso, aggressività e attendismo, perché vivacità e praticità possono coesistere e quando c'è da spazzare nessuno fa l'esteta. Succede di rado, peraltro, perché il Bayer non va oltre un possesso sterile e Musso, a parte l'errore di Grimaldo – pallonetto comodo calibrato malissimo – non trema una volta, mentre dall'alta parte saettano ancora De Ketealere e Scamacca.

Il Leverkusen cerca peso offensivo innestando Boniface, prima punta, nella ripresa e arretrando Frimpong al posto di Stanisic sulla fascia destra di centrocampo. Cambia subito anche Gasp, ma per necessità: Kolasinac rientra ma fa segno di non farcela e Scalvini lascia la panchina. La pressione tedesca aumenta, ma i dispositivi bergamaschi resistono, pressing e raddoppi si sposano con anticipi tosti nei duelli, Ederson fa diga e la difesa diventa una trincea. Pasalic porta energia fresca, strappi eleganti scheggiano la battaglia, Gasp s'affanna a chiedere calma e lu-

ATALANTA	**3**
BAYER LEVERKUSEN	**0**

Atalanta (3-4-3): Musso 7; Djimsiti 7, Hien 7, Kolasinac 7,5 (1' st Scalvini 7); Zappacosta 7 (38' st Hateboer sv), Koopmeiners 7,5, Ederson 8, Ruggeri 7 (46' st Toloi sv); De Ketelaere 7 (12' st Pasalic 7), Scamacca 7 (38' st Touré sv), Lookman 9
All. Gasperini 9

Bayer Leverkusen (3-4-2-1): Kovar 5,5; Tapsoba 4,5, Tah 5, Hincapie 5 ; Stanisic 5 (1' st Boniface 5,5,) Xhaka 5, Palacios 4 (23' st Andrich 5,5), Grimaldo 5 (23' st Hlozek 5,5); Frimpong 4,5 (36' st Tella sv), Wirtz 5 (36' st Schick sv); Adli 4,5
All. Xabi Alonso 5

Arbitro: Kovacs (Rom) 6
Reti: pt 12, 26' Lookman; st 30' Lookman
Ammoniti: Djimsiti, Scamacca, Wirtz, Zappacosta, Tapsoba, Koopmeiners, Frimpong, Andrich

15
Le edizioni in cui l'Europa League è il nuovo nome dell'ex Coppa Uefa

25
Gli anni passati dal trionfo del Parma l'ultimo italiano in questa manifestazione

IL PUNTO

Bergamo vince, il Toro arrossisce

L'Atalanta in cima all'Europa premia un progetto sviluppato in quattordici anni, da quando, nel 2010-2011, riconquistò la Serie A. Oggi che alza la Coppa, e ha collezionato intanto piazzamenti Champions e valorizzato campioni, diventa un modello per i club senza risorse né bacini d'utenza sconfinati, quelli che vivono di passione e programmazione, che compensano il budget limitato con le idee e riescono comunque ad andare lontano. Diventa un modello e intanto è un rimpianto, uno specchio che riflette la miopia di chi sopravvive incapace di srotolare un analogo piano, talvolta partendo da radici più forti. Il Toro su tutti perché in Serie A è tornato appena un anno dopo i nerazzurri e perché da allora non ha cambiato proprietà, quindi il paragone non può essere inficiato da differenti tempi di crescita o scossoni societari. I risultati scavano un canyon, stasera più che mai, con i bergamaschi che festeggiano l'Europa League, primo trofeo internazionale della loro storia, e secondo in assoluto dopo una Coppa Italia d'oltre sessant'anni fa, e i granata che hanno un palmares più ricco e non sono riusciti a rinnovarlo, costretti a tifare Fiorentina per respirare l'aria d'Europa. In questi anni, l'Atalanta ha frequentato la Champions, conquistata ancora in questa stagione culminata anche nella finale di Coppa Italia, ha fatto tremare il Psg e violato Anfield, ha esportato fior di campioni.

Al Toro di Cairo qualche valorizzazione va ascritta, da Bremer che è valso una plusvalenza invidiabile a Buongiorno che è tramanda lo spirito del Filadelfia, ma la sua Europa è stata risicata e occasionale, strappata due volte per grazia ricevuta o, meglio, per altrui disgrazie, una volta per guai del Parma e una del Milan. E non sono i risultati del campo a far arrossire il Toro, perché l'Atalanta ha un suo stadio e ha trasformato in un gioiello il centro tecnico, completandolo con nuove strutture destinate ai giovani, mentre in casa granata tagliano il nastro per un prato nel nulla, o poco più, chiamato Robaldo. Ultima nota per prevenire l'obiezione della straordinarietà nerazzurra: il Napoli è rinato sulle ceneri di un fallimento e ha vinto lo scudetto, la Fiorentina idem e date un'occhiata, oltre ai piazzamenti, al Viola Park. A.BA. —

Tennis: Sinner giocherà il Roland Garros

Jannik Sinner giocherà il Roland Garros. Le riserve sono state sciolte dopo l'allenamento con Nishikori e giocando può diventare il n.1 Sinner aveva saltato gli Internazionali di Roma per un problema all'anca destra: oggi il sorteggio del tabellone. —

Finale Champions 2027: S.Siro sub iudice

L'Uefa ha assegnato la finale Champions del 2027 allo stadio San Siro, ma la decisione è «sospesa fino a settembre, subordinatamente alla comunicazione della Figc sul progetto di ristrutturazione dell'impianto». Tradotto: senza garanzie l'assegnazione salterebbe. —

Farioli, un tecnico italiano all'Ajax

Francesco Farioli, tecnico del Nizza per gran parte della stagione rivelazione in Francia, sarà il prossimo allenatore dell'Ajax. Non era mai accaduto che un italiano si sedesse sulla panchina del club olandese, accadrà con il 35enne ormai ex Nizza. —

Serie B, playout: c'è Ternana-Bari

Dentro o fuori. Questa sera (20,30, Sky e Dazn) andrà in scena la finale di ritorno dei playout per evitare la serie C. A Terni si riparte dall'1-1 di Bari e agli umbri per salvarsi basterà anche un pareggio avendo finito la stagione regolare davanti ai pugliesi. —

Ademola Lookman, 26 anni, autore della tripletta a Dublino Nessuno in una finale di Europa League ci era riuscito

cidità mentre un po' di foga contagia, comprensibilmente, i suoi ragazzi, ma di pericoli Musso non ne corre mentre Lookman, imbeccato da Scamacca, dopo una finta superba, punisce ancora Kovar con il mancino. Finisce con le lacrime tedesche, ma piange, di gioia, anche l'Atalanta, primo fra tutti il patron Antonio Percassi. —

Il tecnico è pronto a firmare un contratto triennale con i bianconeri che vogliono portare a Torino anche Calafiori e Zirkzee

Thiago Motta oggi saluta il Bologna La rivoluzione Juve può iniziare

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Il conto alla rovescia è scattato e la Juventus non vede l'ora di poter aprire il nuovo ciclo con Thiago Motta. Dopo la grande parata di ieri sera per le vie di Bologna, festeggiando con la squadra sul pullman scoperto davanti a migliaia di tifosi, il tecnico italo-brasiliano oggi incontrerà il presidente Saputo per congedarsi con affetto e amicizia dopo aver regalato ai rossoblù una storica qualificazione in Champions League. La scelta è stata fatta dall'artefice di questo miracolo sportivo e il



Ieri la festa con i tifosi rossoblù e domani l'ultima partita, poi inizierà la nuova era

contratto in scadenza a giugno agevola l'addio: così la partita di domani sera a Genova sarà l'ultima sulla panchina bolognese per il 41enne allenatore che ora dovrà riportare in alto i bianconeri. Una missione tanto complessa quanto affascinante, ma con le sue idee e i giovani a disposizione può nascere un progetto intrigante e vincente. Ci sperano i tifosi juventini ed è sicuro il ds Giuntoli, che da mesi corteggia Thiago Motta e ora può chiudere l'operazione per inggaggiarlo con un contratto triennale.

L'arrivo del nuovo allenatore è il primo tassello della rivoluzione che attende la Juve, pronta a rinforzarsi garantendo a Thiago Motta gli uomini giusti per cambiare modulo (4-2-3-1 come base di partenza), spirito e filosofia. Per questo i dirigenti bianconeri vogliono prendere dal Bologna sia Calafiori che Zirkzee, ovvero due pilastri della squadra terza in classifica nonché due pupilli del tecnico. Il difensore ha già respinto proposte estere (Bayer Leverkusen su tutti) e vuole seguire il suo mentore a Torino: il Bologna sta alzando la richiesta iniziale di 25 milioni di euro, però nell'affare possono finire contropartite tecniche gradite (da Miretti a Nicolussi Caviglia, passando per Huijsen di rientro dal prestito alla Roma) per abbassare il prezzo. Per avere l'attaccante olandese, invece, servono i 40 milioni previsti dalla clausola: Bayern Monaco e Bologna non avrebbero voce in capitolo e si dividerebbero il ricavo (con il 40% ai rossoblù), quindi il destino è nelle mani di Zirkzee e di chi gli farà l'offerta migliore. La Juve è in prima fila con l'Arsenal, mentre anche il Milan fa sul serio, però Giuntoli prima deve capire che cosa accadrà con Vlahovic e Chiesa tra rinnovi complessi e riflessi di mercato. Gli altri obiettivi portano al centrocampista olandese Koopmeiners dell'Atalanta, su cui si è mosso con forza il Liverpool, mentre è in fase avanzata la trattativa con il Monza per avere il portiere Di Gregorio.

Thiago Motta studia già come muoversi e si porterà dietro il suo collaudato staff, compreso il cognato Flavio Garcia che copre il ruolo di match analyst, ma alla Continassa potrebbe trovare un vecchio amico come Giorgio Chiellini. I due si sono sfidati in Serie A con le maglie di Inter e Juve, ma soprattutto sono stati compagni di Nazionale dal 2011 al 2016. L'ex capitano bianconero è pronto a tornare dopo l'esperienza negli Stati Uniti con un ruolo da dirigente, come concordato quando ha chiuso la carriera siglando un contratto da "ambasciatore". —



L'attaccante Joshua Zirkzee, 23 anni compiuti ieri, con il suo tecnico Thiago Motta, 41 L'olandese in questa stagione ha segnato 11 gol in campionato

LAPRESSE

125
Le panchine in Italia di Thiago Motta tra Genoa (10), Spezia (40) e Bologna (75)

111
I gol realizzati dal suo Bologna in 75 partite tra campionato e coppa: il bomber è Orsolini con 21

THIAGO MOTTA
ALLENATORE DEL BOLOGNA

Il mio calcio è un misto tra quello posizionale e relazionale, ma poi contano anche tecnica, fisico e testa

Stasera Cagliari-Fiorentina

L'ultima giornata

Cagliari-Fiorentina (Dazn)	Oggi ore 20.45
Genoa-Bologna (Dazn/Sky)	Domani ore 20.45
Juventus-Monza (Dazn)	Sabato ore 18
Milan-Salernitana (Dazn)	ore 20.45
Atalanta-Torino (Dazn/Sky)	Domenica ore 18
Napoli-Lecce (Dazn)	ore 18
Empoli Roma (Dazn)	ore 20.45
Frosinone-Udinese (Dazn/Sky)	ore 20.45
Lazio-Sassuolo (Dazn)	ore 20.45
Verona-Inter (Dazn)	ore 20.45

Classifica

Inter	93	Genoa	46
Milan	74	Monza	45
Bologna	68	Verona	37
Juventus	68	Lecce	37
Atalanta *	66	Cagliari	36
Roma	63	Frosinone	35
Lazio	60	Udinese	34
Fiorentina *	54	Empoli	33
Torino	53	Sassuolo	29
Napoli	52	Salernitana	16

* = una partita in meno

Il fondo californiano mette fine all'era cinese guidata da Zhang junior

L'Inter nelle mani di Oaktree Niente follie, occhio al bilancio

IL CASO

STEFANO SCACCHI
MILANO

Una riunione nella sede dell'Inter tra gli a.d. nerazzurri, Alessandro Antonello e Beppe Marotta, e i manager di Oaktree che hanno curato ogni aspetto del passaggio di proprietà dalla famiglia Zhang al fondo californiano: Katherine Ralph e Alejandro Cano. È iniziata così l'era Oaktree dopo il comunicato che ha ufficializzato l'esercizio del pegno, scattato in seguito al mancato rimborso del prestito triennale di 395 milioni, interessi compresi, da parte di Suning. Ralph e Cano potrebbero entrare nel nuovo Cda dell'Inter, dove siedono già due consiglieri in quota Oaktree: Amedeo Carassai e Carlo Marchetti. Soprattutto il secondo potrebbe avere un ruolo più incisivo nell'Inter, entrando anche nel lotto dei papabili successori di Steven Zhang nel ruolo di presidente. Oaktree ritiene queste ipotesi premature e preferisce sottolineare la linea di forte continuità con i vertici nerazzurri: «Abbiamo grande rispetto per il gruppo dirigente dell'Inter e non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto con loro», dice Cano. I nuovi proprietari sostengono di avere davanti un orizzonte almeno triennale, negando di avere già un compratore alle spalle, e parlano di «un focus iniziale sulla stabilità operativa e finanziaria». Proseguirà la politica di risanamento che dovrebbe portare a un probabile passivo di 'appena' 40 milioni nel bilancio 2023-24 in chiusura al 30 giugno. Succede già da un triennio, da quando Oaktree ha salvato l'Inter col maxi-finanziamento di maggio 2021: da allora il saldo tra acquisti e cessioni sul mercato è in attivo, non solo in equilibrio. Con ottimi risultati sul campo. Il fondo lo rivendica: «Nei tre anni trascorsi dall'intervento di emergenza di Oaktree, l'Inter ha vinto due volte la Coppa Italia, tre volte la Supercoppa, ha conquistato la storica seconda stella, oltre ad aver raggiunto la finale di Champions League». Sembra anche una risposta a Zhang junior che sabato aveva parlato di «stabilità a rischio» in caso di uscita di scena di Suning. Quel tentativo disperato è stato il suo ultimo atto da proprietario dell'Inter. —



La famiglia Zhang non ha trovato il modo di rimborsare il prestito triennale di 395 milioni ottenuto da Oaktree e così la società nerazzurra è passata al fondo americano



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

LETTERA ALLA CITTÀ DELLA SALUTE: NELLA CENTRALE DI TORINO MANCANO 46 OPERATORI, SERVIZI A RISCHIO

Pochi infermieri, allarme ambulanze La Regione: subito nuove assunzioni

Liste d'attesa, entro un mese il nuovo bando per cambiare il sistema di prenotazioni

ALESSANDRO MONDO

La carenza di infermieri investe la prima linea del sistema sanitario: il servizio 118. La constatazione non arriva dai sindacati ma da Azienda Sanitaria Zero. – PAGINE 32-33

LA POLITICA

Il sondaggio per le Regionali Cirio al 59%, Pentenero al 27%

PAOLO VARETTO



Stando ai sondaggi, la remuntada del centrosinistra sul centrodestra non ci sarà. Alberto Cirio doppierebbe Gianna Pentenero con il 59% dei consensi contro il 27%, stando all'indagine presentata ieri dall'istituto Noto a Porta a Porta. – PAGINA 36

IL MALTEMPO

Grandine record fino a 40 centimetri Mai tanta pioggia negli ultimi 70 anni



RAMBALDI E TORRA

Più di una bomba d'acqua: c'è chi lo ha definito un piccolo monsone, in linea con il cambiamento climatico sempre più tropicale. Ieri la cintura sud-est è stata travolta da un'oretta di acquazzoni, grandinate record e vento che hanno messo in ginocchio interi territori. I vigili del fuoco si sono trovati a dover gestire fino a una quarantina di richieste di interventi in contemporanea. – PAGINA 35

IL SINDACO LO RUSSO RACCONTA L'UDIENZA PRIVATA IN CUI HA INVITATO IL PONTEFICE IN CITTÀ

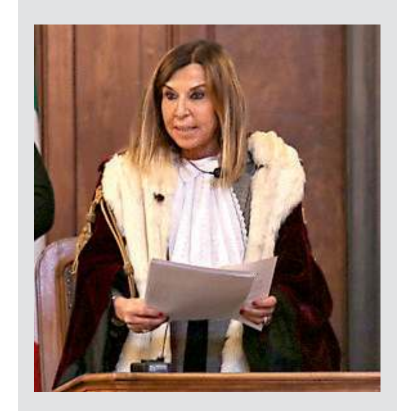
"Il Papa mi ha detto: Torino nel cuore"

DIEGO MOLINO

L'invito al Santo Padre di venire in visita nella nostra città è stato fatto e c'è da sperare che venga accolto, visto che la sua risposta è stata: «Ho Torino nel cuore». È stato questo il momento-simbolo della giornata vissuta ieri dal sindaco Stefano Lo Russo, in udienza privata con Papa Francesco in Vaticano. – PAGINA 37

LA CULTURA

Il Museo Egizio chiude un mese per il cantiere del bicentenario



MIRIAM MASSONE

Chiuso per restyling. Sarà un inizio di estate senza l'Egizio. Il museo si prepara a rinascere per il bicentenario e il cantiere entra nel clou: niente visite dal 17 giugno al 12 luglio. – PAGINA 42

LA GIUSTIZIA

Procura generale Musti designata è la prima donna

GIUSEPPE LEGATO

La quinta commissione del Csm ha proposto all'unanimità Lucia Musti per la guida della Procura generale. – PAGINA 41

L'UNIVERSITÀ

Dialogo fallito Geuna: studenti irragionevoli

COMAI E STAMIN

Sono passati oltre 10 giorni da quanto i pro Palestina hanno occupato l'ateneo. – PAGINA 39

IL PERSONAGGIO

Buongiorno ai baby calciatori "Studiate per essere campioni"

NICOLA BALICE



Studiate, vi cambia la vita. È questo il messaggio lanciato da Alessandro Buongiorno, ospite d'onore della 24ª Festa dello Sport di Dronero, da tre edizioni dedicata a Pier Cesare Baretti: davanti al capitano aggiunto del Toro una platea come quella del Teatro Iris, composta da bambini e ragazzi, ma anche da genitori e dirigenti delle scuole calcio del territorio. Pronti ad ascoltare un'autentica lezione, diversa dalla maggioranza di quelle che vengono raccontate dai calciatori. – PAGINA 50

LA SALUTE


Il servizio 118 è la prima linea della Sanità, a monte anche dei pronto soccorso: entrambi sono punti di riferimento per i piemontesi


L'elisoccorso con base al Cto


Ranghi ridotti anche nei reparti

AAA Cercansi infermieri

Alla centrale 118 di Torino ne mancano all'appello 46: la Regione chiede di assumerne subito almeno 23
Dall'elisoccorso ai turni sulle ambulanze, straordinari e reperibilità non bastano più per garantire i servizi

La carenza di infermieri investe la prima linea del sistema sanitario: il servizio 118, che è a monte anche dei pronto soccorso. La constatazione, e l'appello a trovare quelli che servono, in questo caso non arriva dai sindacati ma da Azienda Sanitaria Zero. Ed è una richiesta con carattere di urgenza, quella inoltrata pochi giorni fa alla Città della Salute di Torino, e per conoscenza alla Regione, con riferimento all'organico della centrale 118 di Torino, una delle quattro operative in Piemonte.

In sintesi, si chiede l'inserimento - urgente, appunto - di almeno 23 infermieri sui 46 che mancano all'appello. Personale indispensabile, e quanto punto improrogabile, per coprire diverse mansioni, tutte importanti: dalla copertura dei turni notturni della postazione dell'elisoccorso al rinforzo sulle ambulanze con infermiere o con medico e infermiere a bordo (anche in previsione del periodo estivo). Urge provvedere, ricorrendo alla mobilità o alla assunzione tramite concorso, naturalmente non arruolando a casaccio ma tenendo conto delle competenze necessarie per lavorare nel sistema dell'emergenza-urgenza.

In questo caso, come premesso, parliamo di infermieri. Per quanto alla centrale il deficit riguardi anche i medici in servizio (oggi sono circa 60).

Significa che il ricorso alle prestazioni aggiuntive e alla reperibilità non è più sufficiente. Situazione ben presente a Giovanni La Valle, direttore generale della Città della Salute, che si sta muovendo per garantire una prima iniezione di personale attingendo dalle graduatorie in essere. Quanto alla modalità del concorso, il temporaneo stop a quello bandito da Azienda Zero per 226 assunzioni - una boccata di ossigeno per Asl e ospedali di tutto il Piemonte, in particolare la Città della salute e l'Asl Città di Torino - non è un buon viatico: il mese prossimo si attende il giudizio del Tar, che ha sospeso la prova a seguito dei ricorsi presentati da due infermieri.

Se dal servizio 118 si sposta lo sguardo sui pronto soccorso e sui reparti degli ospedali la situazione non cambia. E questo nonostante le 2.298 unità di personale riportate nel servizio sanitario

IVAN BUFALO
PRESIDENTE
ORDINE INFERMIERI



Mancano 3.600 operatori, non solo nell'ambito dell'emergenza ma anche sul territorio





190
Gli infermieri al lavoro nella centrale 118 di Torino e sulle ambulanze: 60 i medici, anche questi sotto organico

2.000
Le assunzioni previste dalla Regione entro fine anno, a tutti i livelli: quelle del comparto (infermieri, oss, tecnici) sono già 325

+ 2.298
Gli operatori sanitari assunti tra il 2019 e il 2024 secondo i dati della regione: +1.381 i posti letto nello stesso periodo

tra il 2019 e il 2024. E questo, nonostante lo sforzo della giunta regionale, che ha concordato con i sindacati di categoria dei medici e del "comparto" (infermieri, oss, tecnici) un ambizioso piano di assunzioni che comincia a dare i primi risultati. Obiettivo: 2 mila entro fine anno. Stando agli ultimi dati, presentati proprio dalla Regione, alla voce "comparto" si registrano + 325 unità. Mentre una delle leve impiegate per rinfoltire l'organico dei medici è il ricorso agli specializzandi, fin dal secondo anno.

Dopo la sospensione del concorso da parte del Tar si punta sulle graduatorie esistenti

Il problema è che la situazione della Sanità pubblica, in Piemonte e non solo, si deteriora più rapidamente del previsto, manifestandosi con un susseguirsi di vuoti che si aprono in ogni ambito. «Oggi lavorare non è facile, in base a dati ormai acclarati, in Piemonte mancano 3.600 infermieri, soprattutto sul fronte dell'emergenza-urgenza ma anche sul territorio», spiegava pochi giorni fa Ivan Bufalo, presidente dell'Ordine Professioni Infermieristiche di Torino, in occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere. «Serve un profondo cambio di paradigma - commentava ieri -, passando da una logica dove all'infermiere è chiesto di compensare a tutte le carenze in Sanità, ad una logica dove ciascuna figura è ricondotta al suo ruolo». Nel frattempo, si rincorre. ALE.MON —

GENNARO DICIOTTO Infermiere alla struttura complessa di emergenza territoriale di Torino
"Siamo tutti formati ma il contatto con la sofferenza dei pazienti è emotivamente impegnativo"

"Chiamate raddoppiate Così non si può reggere"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO MONDO

«Il problema esiste, e le aziende si stanno muovendo. Però ci sono standard garantiti da mantenere, noi si fa il possibile». Gennaro Diciotto, infermiere della struttura complessa emergenza territoriale di Torino, tiene a precisare che, in ogni caso, l'assistenza è garantita.

Ma?
«Con molti sacrifici, benchè i colleghi facciano del loro meglio. Tra l'altro, la richiesta è notevolmente aumentata: una volta si contavano 250 mila servizi l'anno, ora sono raddoppiati».

Motivo?
«La carenza strutturale sul territorio».

Il che riporta alla debolezza della medicina territoriale.
«Quando è possibile, noi stessi cerchiamo di indirizzare i cittadini sulle alternative».

Comunque insufficienti.
«Diciamo che ormai quando il cittadino ha un problema chiama il 118, è diventato quasi un riflesso automatico».

Più servizi, organico sottodimensionato: come si traduce tutto questo sul vostro lavoro?
«In una stanchezza di fondo, dovuta anche alla mancata valorizzazione. Viviamo il lavoro nella emergenza-urgenza come una missione, ma è duro, a volte poco gratificante, e non permette di fare altro. Mediamente facciamo turni di dodici ore, professionalmente ed emotivamente impegnativi».

Emotivamente?
«Al centro c'è sempre il paziente, siamo a contatto con la sofferenza. Oltretutto, anche in questo ambito occorrono competenze specifiche.

Quali?
«Il target di quanti lavorano alla centrale di Torino è dai trent'anni in sù, servono formazione ed esperienza in area critica».

In sintesi: non tutti possono fare tutto.
«Un concetto che nel nostro Paese stenta a passare: la figura dell'infermiere è sempre vista un po' così, non si comprende bene il suo ruolo, mentre c'è stata un'evoluzione».

All'estero lo hanno capito.
«Altrochè. E gli infermieri italiani sono molto quotati, da qui la richiesta. Conosco colleghi che all'estero, dove la nostra professione è davvero valorizzata, hanno fatto carriera. Ci sono realtà in cui gli infermieri dirigono intere strutture, in altre non si dimette senza il loro permesso».

E' anche una questione culturale?
«Prima di tutto culturale, penso. Tornando a noi, si fa quello che si deve fare, al meglio delle possibilità, ma il sottodimensionamento dell'organico va sanato il prima possibile».

Oltre le prestazioni aggiuntive e la reperibilità.
«La formazione, l'impegno e il senso di responsabilità individuale sono basilari, ma alla lunga non si può andare avanti». —



In Piemonte le centrali demandate all'emergenza-urgenza sono 4, una a Torino



GENNARO DICIOTTO
INFERMIERE
CENTRALE TORINO

"Lavoriamo al meglio delle possibilità ma c'è una stanchezza di fondo, l'organico va adeguato

Software potenziato: il nuovo Cup dovrebbe debuttare a settembre

Liste di attesa, a fine giugno la gara per cambiare il centro prenotazioni

IL CASO

Liste di attesa, la Regione accelera sul nuovo Cup, centro unico per le prenotazioni sanitarie, che secondo la giunta è il vero anello debole della catena. Insieme alla carenza di personale. Due fronti che Alberto Cirio e il centrodestra considerano prioritari.

Sul primo fronte, a fine giugno Azienda Sanitaria Zero, la sovra-Asl che assomma e coordina una pluralità di funzioni, bandirà la gara per riassegnare il servizio ereditato nell'ultimo scorcio della legislatura di Sergio Chiamparino e giudicato inadeguato. Prima ancora, superato. Un'operazione di notevole portata, quella affidata ad Adriano Leli - prima in Scr Piemonte, poi al vertice dell'agenzia regionale per i servizi telematici dell'Emilia-Romagna e ora alla guida di Azienda Zero -, trattandosi non solo di riassegnare il servizio ma all'insegna di un nuovo modello. Un punto sul quale Cirio non transige: consapevole che per i piemontesi il tema delle liste di attesa è prioritario e che nonostante la buona performance ottenuta per il recupero delle prestazioni urgenti, degli screening e dei ricoveri, sulle visite e sugli esami programmati resta ancora molto lavoro da fare.


Tempi ancora lunghi per le visite e gli esami programmati

L'auspicio - incrociando le dita, chè quando si parla di gare non si sa mai - è debuttare a settembre con il nuovo servizio, forte di un nuovo software che invece di risolvere il problema rappresenta esso stesso un problema (mancanza di risposte, lentezze, intoppi). E questo, al netto della carenza di slot disponibili per le prenotazioni, che invece investono la questione del personale.

Regione e sindacati hanno condiviso che l'incremento di prestazioni P, che nel 2024 è stato fissato al 20 per cento in più rispetto alle prestazioni del 2023, sia monitorato e conteggiato periodicamente, anche tramite il tracciamento non solo delle prestazioni erogate, ma di quello dei contatti.

Proprio questo particolare aspetto, su richiesta dei sindacati, sarà inserito nella gara d'appalto per il nuovo gestore del Cup, l'attuale contratto è in scadenza a ottobre, oltre alla gestione centralizzata di tutte le agende del pubblico e del privato accreditato, la presa in carico attiva delle ricette e il raddoppio della capacità di risposta del centralino. ALE.MON. —

Il maltempo ha colpito la zona sud: decine gli interventi dei vigili del fuoco. I disagi maggiori a Cambiano, Moncalieri e Santena

Bomba d'acqua, tunnel allagati in provincia Sulle strade fino a 40 centimetri di grandine

IL REPORTAGE

MASSIMILIANO RAMBALDI
ANTONELLA TORRA

Più di una bomba d'acqua: c'è chi lo ha definito un piccolo monsone, in linea con il cambiamento climatico sempre più tropicale. Ieri la cintura sud-est è stata travolta da un'oretta di acquazzoni, grandinate record e vento che hanno messo in ginocchio interi territori. Ad un certo punto i vigili del fuoco si sono trovati a dover gestire fino a una quarantina di richieste di intervento in contemporanea, nella fascia che va da Santena a Moncalieri, passando da Poirino, Cambiano e Trofarello. Allagamenti anche a Vinovo, Nichelino, Beinasco e Orbassano, ma qui il maltempo non ha causato i guai capitati più a sud. Tra i disagi, anche l'interruzione della linea ferroviaria Sfm1 intorno alle 17 tra Trofarello e Chieri, proprio a causa di un maxi allagamento. In tangenziale si viaggiava a passo d'uomo, con la carreggiata trasformata in una lastra di acqua e ghiaccio. La provincia era stata colpita da una mini tempesta improvvisa già lunedì, nella zona di San Mauro e Torino nord. La speranza è che questa fase passi in fretta: per fortuna nessuno si è fatto male.

Santena è stato il Comune più colpito. La grandine accumulata sul terreno ha raggiunto i 40 centimetri ed è stata spalata come fosse neve. Le coltivazioni degli asparagi sono state danneggiate, ma non in tutte le zone e la fiera, in programma in questi giorni, proseguirà: «Il PalAsparago – tensostruttura di 750 metri quadri – ha riportato lievi danni, la grandine si è accumulata sulla copertura, che ha ceduto soltanto in un punto vicino alla cucina – dice Pier Matteo Varrone, presidente della pro loco –. Stiamo già provvedendo a sistemarla, tutti gli eventi sono confermati». Continua: «Alcune zone di Santena hanno subito forti precipitazioni e danni. Il temporale per fortuna ha colpito soltanto una striscia del territorio». A Cambiano si sono allagati il sottopasso della ferrovia e quello della circonvallazione. Acqua anche nel seminterrato delle scuole elementari e medie dove ci sono i locali adibiti a mense: «Non ci sarà interruzione del servizio – garantisce il sindaco Carlo Vergnano – entro domani mattina (oggi, ndr) dovremmo riuscire a pulire, altrimenti gli studenti mangeranno nelle classi». La grandine ha abbattuto rami e foglie che si sono riversati nei tombini facendoli saltare. Bomba d'acqua anche in frazione Marocchi a Poirino, con le strade trasformate in fiumi. Chiusa anche strada Fontaneto, a Chieri, dove i vigili del fuoco hanno salvato una coppia rimasta intrappolata in auto dall'acqua alta. Stessa scena capitata anche a Santena.

A Moncalieri il nubifragio misto a grandine ha allagato i sottopassi di strada Brandina e strada Vivero: qui alcune auto sono rimaste intrappolate ed è stato necessario l'intervento anche della polizia locale. La colpa è degli automobilisti, che nonostante il semaforo rosso di allerta hanno cercato di passare ugualmente. Un disastro il tratto sotto le arcate della ferrovia di via Pastrengo: chiuso per motivi di sicurezza. L'acqua era salita rapidamente a oltre mezzo metro. Cavi elettrici su camion, case allagate, persone dentro auto, alberi pericolanti e strade trasformate in fiumi per le tubature che non hanno retto. C'è stato di tutto. A Trofarello, diverse aziende lungo la zona industriale in zona via La Pira e Sabbioni sono andate sott'acqua.

Guai anche alle colture, con danni segnalati dagli agricoltori di Chieri e Carmagnola: «Si ripete il copione del 2023 – osserva il presidente di Coldiretti, Bruno Mecca Cici – Quando abbiamo visto le grandinate sui nostri campi già nei mesi primaverili». —



Le strade imbiancate di Santena. Operai del Comune e cittadini al lavoro per liberare le strade del centro



Un sottopasso allagato a Moncalieri



Un'immagine dell'abitato di Cambiano

IL 12 GIUGNO

Nuovo sciopero dei sindacati per Mirafiori

Nuova iniziativa a Torino dei sindacati per il rilancio del settore auto. Fim, Fiom, Uilm, Fismic, UglM, Aqcfr hanno deciso di dare seguito a quanto rivendicato con la manifestazione del 12 aprile scorso, quando si è svolto lo sciopero del settore automotive torinese, con un'ulteriore iniziativa il prossimo 12 giugno. Sul tavolo restano le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali per il rilancio produttivo e occupazionale di Torino, a partire dallo stabilimento di Mirafiori. Si tratterà di un momento di approfondimento delle tematiche relative al futuro dell'automotive, aperto ai contributi provenienti dai molti soggetti coinvolti, che si svolgerà sotto il municipio, in piazza Palazzo di Città. Ieri è anche stato eletto il nuovo segretario generale della Cgil di Torino. È Federico Bellono e dal 2010 al 2018 ha guidato i metalmeccanici torinesi. Bellono sostituisce Gabriella Semeraro, chiamata a Roma per un incarico nazionale nell'area sanità, stato sociale e diritti. —

L'ANALISI

I cambiamenti climatici favoriscono le precipitazioni estreme

DANIELE CAT BERRO

Che in tarda primavera piova molto di per sé non è una novità. Ogni anno ce ne stupiamo e lamentiamo, ma la statistica vuole che maggio, insieme a novembre, sia di norma il mese più bagnato dell'anno in Piemonte. Al frequente passaggio di perturbazioni atlantiche si aggiunge infatti l'instabilità atmosferica rinfocolata da infiltrazioni di aria fresca in quota – come in questi giorni – e al tempo stesso dal surriscaldamento diurno del suolo ormai marcato all'avvicinarsi dell'estate. Così piogge, temporali e talora grandine si alternano con cadenza quasi quotidiana, più frequenti tra pomeriggio e sera. Dopo i nubifragi di lunedì in cintura Nord di Torino e soprattutto a San Mauro, ieri è toccato alla zona tra Moncalieri, Cambiano e Santena, dove la grandine si è accumulata sulle strade in spessori di 10-20 cm con punte fino a 40, come già era accaduto, sulle stesse località, il 7 giugno 2020.

Ma quest'anno a rendere straordinaria la situazione è il susseguirsi di precipitazioni abbondanti che si ripete da fine febbraio, tanto che il trimestre primaverile marzo-maggio, anche se mancano ancora otto giorni al suo termine, secondo Arpa Piemonte risulta già il più piovoso in un settantennio a livello regionale, superando i precedenti massimi delle primavere 1977 e 2013. Dall'inizio dell'anno sul territorio piemontese è caduta un'altezza d'acqua media di 735 mm, il doppio del normale, e pari a quanto si dovrebbe registrare da gennaio a metà ottobre. E se l'inverno a Torino è trascorso senza un fiocco di neve, per lo meno il radicale cambiamento di configurazione meteorologica avvenuto da fine inverno ha potuto seppellire di neve l'alta montagna, con spessori nevosi attualmente tra 2 e 4 metri a quote di 2500-3000 metri. Tutto ciò sorprende a maggior ragione al confronto con la siccità, eccezionale in oltre due secoli, che aveva penalizzato il Nord-Ovest più che le altre regioni italiane tra dicembre 2021 e aprile 2023. D'altra parte, stando a uno studio pubblicato un anno fa sulla rivista "Nature Communications" (Increasing global precipitation whiplash due to anthropogenic greenhouse gas emissions), i cambiamenti climatici antropogenici stanno rendendo più intensi e frequenti proprio questi rapidi passaggi da un estremo di precipitazioni a quello opposto, da siccità ad alluvioni e viceversa. L'andirivieni di rovesci e temporali continuerà ancora nei prossimi giorni, ma almeno con una pausa a ridosso del weekend: la domenica passerà soleggiata e calda, poi una ripresa dell'instabilità è attesa da lunedì. —

SECONDO L'ISTITUTO NOTO, LA CANDIDATA DEL CENTROSINISTRA SI FERMEREBBE AL 27%. DISABATO (MOVIMENTO 5 STELLE) TERZA CON L'11%

Sondaggi, Cirio doppia Pentenero con il 59% Lavoro e sanità priorità dei primi cento giorni

Due progetti per rendere gratuiti i trasporti per gli studenti under 26: costo stimato, tra i 20 e i 50 milioni di euro

PAOLO VARETTO

Secondo i sondaggi la remuntada del centrosinistra sul centrodestra non ci sarà. Anzi, Alberto Cirio doppierebbe Gianna Pentenero con il 59% dei consensi contro il 27%, stando all'ultima rilevazione dell'istituto Noto. Terza Sarah Disabato del Movimento 5 Stelle con l'11%.

Con piglio rooseveltiano, i candidati alle regionali hanno intanto svelato le priorità per i loro primi cento giorni di governo, ponendo trasversalmente sanità, lavoro e trasporti tra le massime urgenze del Piemonte. Per Cirio l'appuntamento da segnare in agenda sarà a ottobre, con il nuovo bando per il Cup, il Centro unico regionale di prenotazione delle prestazioni sanitarie. «Andrà completamente rinnovato – anticipa – perché quello che abbiamo ereditato dal centrosinistra si è rivelato completamente inadeguato. Dovrà raddoppiare la capacità di risposta, prendere in carico chi chiama e richiamarlo appena c'è disponibilità, assegnare appuntamenti per quadrante, e non su base regionale, sette giorni su sette».

Gianna Pentenero immagina invece «un piano di intervento da elaborare con le aziende, le parti sociali e tutti i soggetti interessati per affrontare i temi più urgenti: personale e riduzione delle liste d'attesa. Serve immediatamente, perché il problema della Sanità si porta dietro tutto: il malessere e il senso di abbandono delle persone». «Ma noi diciamo no a false promesse e misure spot di propaganda - avverte invece Disabato -. Vareremo un piano d'azione per la tutela della sanità pubblica, con nuove assunzioni per abbattere le liste d'attesa e una revisione dei progetti per la realizzazione dei nuovi ospedali, da finanziare esclusivamente con fondi pubblici e senza partenariati pubblico-privati. Sul fronte dei servizi sociali, aboliremo il Fondo Vita Nascente: integreremo le risorse per abbattere le rette degli asili nido».

L'occasione l'ha offerta il convegno che la Cisl ha organizzato ieri a Torino per parlare di infrastrutture, «una grande opportunità di sviluppo che ci pone di fronte a due scenari: essere semplicemente attraversati dalla Genova-Rotterdam e dalla Lisbona-Kiev lasciando ad altri le opportunità produttive e occupazionali oppure credere nella loro realizzazione» ha sottolineato il segretario generale Cisl Piemonte Luca Caretti.



Disabato, Cirio e Pentenero con il segretario generale Cisl Caretti

Un ragionamento che fa da cornice anche ai piani che Cirio e Pentenero hanno messo a punto per garantire la gratuità del trasporto pubblico agli studenti. Il governatore ha avviato le interlocuzioni con Gtt e Agenzia per la mobilità già a gennaio, per mettere in rete gli sconti sugli abbonamenti, le risorse messe a bilancio da UniTo e Politecnico, i fondi regionali per la qualità dell'aria e quelli europei Fse per una copertura tra i 20 e i 30 milioni di euro. Obiettivo, treni, autobus, tram e metro gratuiti per gli under 26: si partirà da Torino per raggiungere le altre città universitarie della regione. La candidata del centrosinistra risponde con un progetto tra i 25 e i 50 milioni da finanziare attraverso i provvedimenti antismog e i fondi europei Fesr + per il diritto allo studio. La platea sarà quella degli studenti under 25 di tutta la Regione. «Parole, e intanto aumentano il costo dei biglietti. Basta questo per capire che non sono credibili» è l'affondo di Disabato.

La terza questione da affrontare subito sarà quella del lavoro, nelle sue varie declinazioni. Cirio ha annunciato un fondo per sostenere la cassa integrazione a partire dal sesto mese: se l'assegno è di 800 euro, con un contributo del 50% si arriverà a 1. 200 euro. «Un provvedimento ci è stato copiato» fa notare la candidata dei 5 Stelle, che promette: «Saremo noi a dare gambe alla nostra proposta».

Cirio pone poi attenzione all'orientamento per la formazione dei professionisti di domani: un "salone dei genitori" che mostrerà ai papà e alle mamme le opportunità offerte dagli istituti tecnici. Anche Pentenero pensa all'accompagnamento dei lavoratori, trovando la copertura nel Fondo sociale europeo, «mossa obbligata perché lo Stato si è tirato indietro e ha tagliato i suoi stanziamenti». —

Il segretario della Cisl Caretti ha ribadito ai candidati l'importanza delle infrastrutture

L'INTERVISTA

Stefano Lo Russo

"Il Papa ha Torino nel cuore"

Il sindaco racconta l'udienza privata in Vaticano insieme all'arcivescovo Repole: "Un'emozione fortissima L'ho invitato a venire in città, poi il dialogo su accoglienza e pace. Ma abbiamo parlato anche di calcio"

DIEGO MOLINO

L'invito al Santo Padre di venire in visita nella nostra città è stato fatto e c'è da sperare che venga accolto, visto che la sua risposta è stata: «Ho Torino nel cuore». È stato questo il momento-simbolo della giornata fuori dall'ordinario vissuta ieri dal sindaco Stefano Lo Russo che, accompagnato dall'arcivescovo Roberto Repole, ha avuto un'udienza privata con Papa Francesco in Vaticano. Del resto la famiglia di Bergoglio è originaria di Portacomaro Stazione, una frazione di Asti da cui nell'Ottocento partì per le lontane Americhe, verso la «fine del mondo» come ricordò Francesco. Un incontro di quasi venti minuti quello di ieri, in cui Lo Russo ha avuto il tempo di ricordare la lunga tradizione di accoglienza torinese dai tempi di Don Bosco, ma c'è stato spazio anche per qualche divagazione calcistica, perché il Pontefice è ancora oggi grande tifoso del San Lorenzo.

Sindaco, com'è stato l'incontro?

«Per me in questa forma era la prima volta e trovarmi davanti a lui mi ha fatto provare un'emozione fortissima, Francesco è stato molto amichevole e simpatico».

Le ha parlato della nostra città?

«È molto affezionato a Torino e me lo ha ribadito nel nostro colloquio, il Piemonte è la sua terra di origine».

Cosa vi siete detti?

«Gli ho detto che siamo onorati di essere ricevuti e che portavo i saluti e l'affetto della nostra città, che è da sempre simbolo di integrazione e accoglienza, considerate le tante ondate migratorie di cui si è fatta carico nel corso del tempo».

Siamo la patria dei Santi Sociali.

«Noi siamo anche gli eredi dell'opera portata avanti da Don Bosco, fu proprio lui a fare i primi contratti di lavoro ai giovani immigrati che arrivavano da Chieri e Asti per andare a lavorare nelle fabbriche».

Cosa porta con sé di questa visita in Vaticano?

«Per me è stato un grande privilegio aver potuto incontrare il Pontefice in questa forma intima e riservata, è un ricordo che porterò dentro per tutta la vita. Sul piano istituzionale sono molto orgoglioso per Torino. Bergoglio è leader mondiale nel saper portare nel mondo i valori dell'accoglienza e della pace. Direi che in questo momento storico ne abbiamo più che mai bisogno».


Il sindaco Stefano Lo Russo insieme a Papa Francesco in Vaticano

Avete parlato anche di aspetti più personali?

«Abbiamo parlato di calcio, lui mi ha detto di essere un grande tifoso del San Lorenzo e ha voluto raccontarmi un aneddoto. Era sua mamma a portarlo ogni domenica allo stadio per vedere la partita insieme a lui, lo ha fatto fino alla quinta gravidanza».

Quella per il calcio è una passione che condividete…

«Bergoglio mi ha ricordato la rivalità storica con l'Atletico Huracan, l'altra squadra di Buenos Aires. Due squadre che rappresentano altrettanti quartieri con una forte identità».

Le ha parlato anche della sua terra natale, l'Argentina?

«Lui adesso vive a Santa Marta, mi ha raccontato che da quando fu eletto Papa non è più tornato a Buenos Aires, ma ha parlato con molto affetto della sua città».

Subito dopo il viaggio in Vaticano, lei ha voluto partecipare alla processione di Santa Rita.

«La mia giornata ha vissuto di una duplice emozione, sono nato nel quartiere di Santa Rita e tuttora ci vivo, per questo sono molto legato al territorio e alle sue tradizioni».

Un'altra figura religiosa a cui lei da sempre è particolarmente legato è quella di don Aldo Rabino. Come l'ha influenzata nel suo impegno civico prima e nella carriera politica poi?

«Don Aldo è stato un punto di riferimento per tutta la mia crescita, lo conobbi quando avevo 16 anni e ho lavorato a stretto contatto con lui fino alla sua morte nel 2015. Più di ogni altra persona mi ha spinto all'impegno sociale e politico e al rispetto di concetti come la coerenza e la lealtà, ma soprattutto il senso di appartenenza».

In che modo?

«Da lui ho imparato che gli obiettivi si raggiungono grazie al lavoro di squadra, che mette insieme più persone per raggiungere un obiettivo comune. Don Aldo è sempre stato un grande uomo di sport, penso che questa sua passione l'abbia aiutato a trasmettere il valore del lavoro di gruppo». —

> Nel nostro colloquio ha ribadito che il Piemonte è la sua terra d'origine ed è affezionato Non torna a Buenos Aires da quando è Pontefice Mi ha parlato con affetto della sua città



> Dopo il viaggio in Vaticano ho voluto partecipare alla processione di Santa Rita Sono cresciuto nel quartiere ci vivo ancora e sono ancora legato alle sue tradizioni





ALBICOCCHE
Origine Italia, categoria I
al kg

€ 2,97





PETTO DI POLLO INTERO CONAD PERCORSO QUALITÀ
Filiera Controllata
Carne italiana
al kg

~~€ 10,99~~
-40%
€ 6,59



TOMA CAMPAGNOLA MARENCHINO
al kg € 7,50

€ 0,75 ALL'ETTO





PROSCIUTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ LE ORIGINALI SOFFICETTE CITTERIO
conf. 100 g x 2 pezzi

€ 2,89
al kg € 14,45



YOGURT GRECO TOTAL FAGE
vari tipi
450 g

€ 1,59
al kg € 3,53



SOLO TITOLARI

PASSATA DI POMODORO POMÌ
conf. 700 g x 6 pezzi

~~€ 6,89~~
€ 4,98
-27,72%
al kg da € 1,64 a € 1,19



SOLO TITOLARI



DETERSIVO PER LAVASTOVIGLIE EXCELLENCE 4 IN 1 PRIL
conf. da 58 caps

~~€ 15,80~~
€ 7,90
-50,00%

IN ESCLUSIVA NEI PUNTI VENDITA spazio CONAD

Capacità di carico 7 KG
Centrifuga 1000 GIRI
Classe D

84,5 cm
52,7 cm
59,7 cm

SOLO TITOLARI

LAVATRICE CARICA FRONTALE LBW70IT
SMEG

~~€ 299,00~~
€ 199,00
-33,44%

Offerta Valida per quantità ad uso familiare. I prezzi possono subire variazioni per eventuali errori di stampa e/o per modifica alle leggi fiscali. I prezzi e le condizioni di vendita saranno praticati limitatamente al periodo indicato. Le foto hanno valore puramente illustrativo e possono non rispecchiare l'immagine del prodotto.



Offerta valida fino ad esaurimento scorte solo presso i punti vendita a insegne Conad delle province di Asti, Biella, Novara, Torino, Verbania, Vercelli e dei punti vendita spazio Conad di Alba corso Asti 24, Borgo San Dalmazzo via Cuneo 84/86, Cuneo via Margarita 8 loc. Tetto Garetto e del punto vendita Conad Superstore di Savigliano via Saluzzo 65 e della Valle d'Aosta associati a Conad Nord Ovest che aderiscono all'iniziativa ed espongono il materiale informativo


La protesta dei gruppi pro Palestina al campus Einaudi
ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

L'Ateneo vuole la ripresa delle attività didattiche in presenza ma gli occupanti non ci stanno
Il rettore: "Atteggiamento poco costruttivo". Al Poli istituiti due gruppi di lavoro su iniziative di pace

Geuna contro i pro Palestina "Indisponibilità a negoziare"

IL CASO

CATERINA STAMIN

«Indisponibilità dei manifestanti a una ragionevole negoziazione». Sono passati oltre 10 giorni da quando i collettivi pro Palestina hanno occupato Palazzo Nuovo, il Dipartimento di Fisica e anche il Rettorato, oltre alla sede di corso Duca degli Abruzzi del Politecnico. Ma un punto di incontro tra le anime delle università sembra ancora molto lontano. Anzi, è «impossibile arrivare a una rapida soluzione comune» dice Stefano Geuna, che accusa gli occupanti di «avere un atteggiamento poco, o per nulla, costruttivo». Il rettore di UniTo, tramite una delegazione, ieri ha chiesto ai collettivi di permettere la ripresa delle attività didattiche e di ricerca in presenza, trovando dall'altra parte una porta chiusa. Il risultato è un'occupazione che va avanti a oltranza, mentre studenti e docenti sono costretti a ricorrere alla didattica a distanza.

Nella città che per prima in Italia ha sospeso il bando Maeci, interrompendo nuove collaborazioni con Israele, ci si aspettava che arrivassero anche le tende. Il rettore Stefano Geuna, guardando ai campus americani, parla fin da subito di una manifestazione "naturale" anche a Torino. Gli occupanti sono chiari: «Non ce ne andremo finché non verranno accolte le nostre richieste». Ovvero «il boicottaggio accademico totale di Israele» e «la risoluzione degli accordi con le aziende della filiera bellica». E l'Ateneo sceglie la linea del dialogo, pur ribadendo la contrarietà «a ogni forma di boicottaggio verso le università israeliane». Parlando di un «invito strumentale al confronto», Geuna rifiuta una seduta congiunta di Senato e Cda e poi li rimanda entrambi a "data da destinarsi" vista «la situazione di emergenza e la necessità di gestirla». In risposta, i collettivi occupano il Rettorato. Si prendono un nuovo spazio, riempendolo di volantini "Geuna wanted" e di bandiere della Palestina. Il rettore accusa una «minoranza» di condizionare «lo studio e il lavoro di una larga maggioranza». E la mattina dopo invia una delegazione - composta dai rappresentanti dei presidenti di commissione di Senato e della governance - in via Po. L'Ateneo chiede agli occupanti di consentire la ripresa delle attività didattiche e di ricerca in presenza. Vuole restituire a tutta la comunità accademica gli spazi occupati. Ma il punto di incontro non si trova. E in una nota Geuna attacca i manifestanti di «indisponibilità a una ragionevole negoziazione». «Dispiace dover rilevare ancora una volta un atteggiamento poco, o per nulla, costruttivo», si legge. L'Ateneo «prende atto dell'impossibilità di una rapida soluzione comune».

La situazione rimane tesa anche al Politecnico, che ha presentato la denuncia contro ignoti per l'effrazione, di sabato scorso, del portone di ingresso su corso Einaudi. Il Senato accademico, tra le contestazioni, istituisce due gruppi di lavoro sulle iniziative della pace. Ma l'Intifada va avanti per la sua. E da corso Duca degli Abruzzi gli studenti in tenda annunciano l'adesione al corteo nazionale del primo giugno a Roma. «Continuiamo a schierarci contro i governi che appoggiano lo Stato genocida di Israele». —

LUIGI SILVANO Docente di filologia classica
"Non dialogo con chi impedisce di lavorare"

"Bloccare gli accordi significa emarginare le università italiane"

L'INTERVISTA

CHIARA COMAI

«Gentili studenti, sono perplesso circa l'utilità di dialogare con chi da giorni mi impedisce di lavorare e con chi non consente di vivere gli spazi universitari». Il primo rifiuto a un incontro tra professori e studenti pro Palestina arriva da Luigi Silvano, docente di filologia classica. I manifestanti avevano scritto alla comunità accademica dopo il silenzio degli ultimi giorni. Un appuntamento per «dialogare con la collettività». Silvano è il primo a rifiutare.

Professore, perché ha detto di no all'incontro?

«Gli studenti parlano di dialogo ma è la terza volta in un anno che impediscono ai loro colleghi e ai lavoratori di accedere in università».


Luigi Silvano, docente di filologia classica

Questa volta però sembra avessero organizzato un momento di confronto.

«Non consentono nessuna attività al di fuori della loro protesta. Al massimo si può discutere sulla base di un loro programma, già orientato».

Cosa pensa in merito ai contenuti dell'Intifada?

«La pace in Palestina è una battaglia da combattere come altre. Dovremmo allora lottare per gli Uiguri in Cina, o per i diritti delle donne in Iran. Eppure per questi due Stati non si invoca il veto degli accordi, come invece accade per Israele».

Su quest'ultimo aspetto è d'accordo?

«Non ci vedo nulla di male. È un Paese all'avanguardia in molti settori. Potrebbe facilmente rimpiazzare i rapporti con le università italiane con altre. E ci perderemmo noi».

Invece sul dual use?

«Emargineremmo la nostra università a vantaggio di altre. Le faccio un esempio».

Prego.

«Prendiamo in considerazione i droni. Non servono solo a combattere, ma anche a salvare vite. In più, rimanere indietro sulla ricerca sarebbe un problema».

Gli studenti pongono l'accento sull'etica della ricerca. Cosa ne pensa?

«Ogni ricerca è questionabile. Con i veti verrebbe meno il concetto cardine: la ricerca deve essere libera».

Tra docenti discutete di questi temi?

«Francamente poco, e del resto abbiamo ritmi di lavoro frenetici. Invidio chi trova il tempo di occuparsi anche di questo».

Quali sarebbero secondo lei le condizioni per instaurare un dibattito?

«Non parlo con chi blocca gli accessi. Se riaprissero sarei disponibile ad ascoltare e discutere. Ma il mio compito non è governare coscienze o trasmettere valori». —

Specchio dei tempi

«Il dramma economico degli anziani non autosufficienti»
«Sciopero taxisti senza servizi essenziali» - «Fermata Gtt 32, baracca di un homeless»

La presidente di Fondazione Promozione Sociale scrive:

«Alla lettrice Daniela Abbà (Specchio dei tempi del 19 maggio u.s.) consigliamo di cominciare a risparmiare per pagarsi anche badanti o Rsa privata in caso di non autosufficienza. A oggi sono 30mila i piemontesi senza convenzione Asl per la Rsa e senza aiuti economici per le cure domiciliari, che pagano ogni mese dai 3.000 ai 4.000 euro per le rette di ricovero e dai 1.800 ai 2.500 per una badante. I lavoratori dipendenti e i pensionati pagano prima le tasse e poi anche le cure a cui avrebbero diritto in caso di non autosufficienza, perché Asl e Regione non rispettano le norme nazionali».

MARIA GRAZIA BREDA

Una lettrice scrive:

«Non metto in discussione il diritto di scioperare, ma i servizi essenziali dovrebbero essere garantiti. Oggi ho provato a chiamare perché dovevo recarmi al Cottolengo per la prima medicazione dopo un intervento chirurgico, con tanto di drenaggio, quindi assoluto divieto di guida. Non hanno trovato un'auto… Per fortuna io ho un compagno e ha guidato lui. Ma se fossi stata sola? Rimandavo la medicazione? E ho specificato all'operatrice che il tragitto era abitazione-cottolengo. Qualcuno mi può rispondere?».

CFG

Un lettore scrive:

«Scrivo per segnalare una situazione di degrado urbano che si protrae ormai da diversi mesi, apparentemente nel completo disinteresse di tutte le autorità preposte al controllo del territorio. I portici di corso Vinzaglio, nel tratto tra corso Matteotti e corso Vittorio Emanuele II, sono diventati un dormitorio abituale per senzatetto. Alcune notti, se ne arrivano a contare una decina. Oltre a non aver il minimo pudore nell'espletare le loro funzioni corporali ovunque capiti – tra le auto in sosta, nelle aiuole della pista ciclabile, quando non direttamente davanti ai portoni delle abitazioni e negozi limitrofi – rendendo impossibile anche solo il transito alle persone (l'olezzo, soprattutto al mattino presto, è quello di una latrina a cielo aperto), molti fra essi sono consumatori di alcol, cosa che li rende spesso molesti per chi si trova a dover rincasare o a portare il proprio cane a fare due passi. In particolare, uno di questi, tanto rissoso e violento da essere stato isolato addirittura dai propri pari, ha letteralmente costruito una abitazione fatta per lo più di rifiuti contro la fermata GTT n° 32. Mi auguro che questa segnalazione possa essere letta da chi ha il compito di garantire igiene pubblica, sicurezza sanitaria e incolumità dei cittadini nei dintorni di quel tratto di portico».

DC

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

Il Plenum dovrà ratificare la nomina. Prima donna alla guida dell'ufficio: con Giovanni Bombardieri coppia inedita di forestieri al comando

Il Csm sceglie la magistrata anti-'ndrangheta "Musti all'unanimità per la Procura generale"

IL RETROSCENA

GIUSEPPE LEGATO

La quinta commissione del Csm, deputata al conferimento degli uffici direttivi e semidirettivi, ha proposto all'unanimità Lucia Musti per la guida della Procura generale di Torino sede attualmente retta dall'Avvocato generale della corte d'Appello Giancarlo Avenati Bassi. L'accelerazione annunciata da La Stampa pochi giorni fa è dunque arrivata. E adesso sul nome di Musti servirà soltanto una ratifica del Plenum.

Musti, già reggente della procura generale di Bologna per 19 mesi, autrice di numerose inchieste sulla 'ndrangheta in Emilia Romagna e - dal 4 agosto - scorso procuratrice reggente (in applicazione extra-distrettuale quale magistrato più anziano) alla procura di Gela, succederà a Francesco Saluzzo magistrato "storico" degli uffici giudiziari torinesi andato in pensione nello scorso autunno.



La quinta commissione del Csm ha proposto Musti all'unanimità alla guida della Procura generale di Torino

Il consenso totale attorno alla sua figura, storicamente di "Area" dalla quale negli ultimi tempi si era allontanata, è stato espresso dalla presidente Maria Luisa Mazzola (giudice bergamasca di magistratura indipendente) e dai componenti Danila Bianchini (avvocato civilista di Roma, docente universitaria e membro del centro studi Livatino come il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministro Alfredo Mantovano), Ernesto Carbone (avvocato ed ex deputato renziano), Andrea Mirenda (giudice veneto anti-correnti, indipendente e unico a rinunciare a un incarico direttivo), Roberto D'auria (giudice penale a Napoli) e Antonello Cosentino, giudice civile di Cassazione, di Area. Durante la seduta, dallo sviluppo burrascoso vista la spaccatura a metà della commissione sia sul procuratore generale di Napoli (3 voti per Antonio Policastro e altrettanti per Antonio Balsamo) sia sul procuratore di Catania, si è ritrovato unità d'intenti sulla proposta di Musti. Che fa il paio con quella di Giovanni Bombardieri, attuale capo dei pm di Reggio Calabria, destinato a guidare la procura ordinaria entro l'estate. Un dato non sfuggirà: due dirigenti "forestieri" alla guida degli uffici giudiziari più importanti non era mai accaduto. Sono entrambi "specializzati" nella lotta al crimine organizzato.

Musti ha un rilevante curriculum soprattutto nella lotta alla mafia calabrese facilmente deducibile dall'aver rappresentato la pubblica accusa nei due più importanti processi d'Appello contro le 'ndrine che si sono celebrati a Bologna: "Aemilia" e "Grimilde" conclusi entrambi con una pioggia di condanne per un totale di circa 900 anni di carcere. Il dato si coniuga con ulteriori indagini svolte insieme alle procure di Firenze e Caltanissetta sulla stagione delle stragi. Ma c'è anche il terrorismo nero nel suo curriculum avendo seguito diverse fasi dei processi che si sono svolti contro Gilberto Cavallini e Paolo Bellini accusati e, già condannati in primo grado, all'ergastolo (Cavallini anche in Appello) per la strage alla stazione di Bologna. —

Figlio di Gian Mario, anche lui condannato, deve scontare otto anni una parte della pena riguarda il fallimento della società automobilistica

Gian Luca Rossignolo arrestato in Montenegro per il crac De Tomaso



Gian Luca Rossignolo a sinistra insieme al padre Gian Mario anche lui condannato per il crac De Tomaso

IL CASO

È stato arrestato lunedì sera a Podgorica dalle autorità di polizia montenegrine, in esecuzione di un provvedimento di cattura della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Torino, Gian Luca Rossignolo. A suo carico più sentenze di condanna per una pena complessiva di otto anni e un mese di reclusione perché ritenuto – tra i vari giudicati definitivi - responsabile del reato di bancarotta fraudolenta della società 'De Tomaso automobili', storica casa torinese produttrice di vetture sportive, fallita nel 2012.

Rossignolo, è ora ristretto in un carcere montenegrino in attesa delle procedure per l'estradizione in Italia. Si sarebbe anche reso autore di commercio di opere d'arte contraffatte ai danni della 'Josef & Anni Albers Foundation' fondazione artistica mirata a salvaguardare le opere dei maestri Albers nonché di opere dell'artista Piero Manzoni. Le indagini finalizzate alla cattura sono state condotte dal nucleo investigativo carabinieri di Milano che lo ha localizzato in Montenegro. Al momento del fermo Rossignolo avrebbe tentato di sottrarsi alla sua identificazione esibendo documenti italiani contraffatti. Il provvedimento di cattura era stato emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino e la bancarotta era stata commessa anche ottenendo, con l'utilizzo di polizze fideiussorie false, dei finanziamenti indebiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Toscana per oltre 10 milioni di euro. Per il rintraccio di Rossignolo, ufficialmente latitante, sono stati attivati i canali di cooperazione internazionale di polizia tramite lo Scip (Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia) che si sono rivelati determinanti per il suo arresto. In Piemonte la De Tomaso aveva acquisito lo stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco e assorbito gran parte dei dipendenti dell'azienda che avrebbero dovuto essere riqualificati con i corsi di formazione finanziati con fondi pubblici.

Il 21 giugno del 2021 la corte d'Appello di Torino aveva pronunciato sentenza di condanna anche per il padre Gian Mario Rossignolo per il crack della De Tomaso Automobili Spa: 3 anni e 10 mesi.

Ed è in quel contesto che erano stati condannati a 3 anni e 6 mesi e 3 anni e 3 mesi anche il figlio Gianluca e Giuliano Malvino, amministratore di una società in rapporti con la De Tomaso.

Per altre posizioni la Corte aveva stabilito di «non doversi procedere» per avvenuta prescrizione. In primo grado, l'imprenditore e suo figlio erano stati condannati a 5 anni e 6 mesi e 4 anni e 10 mesi per bancarotta fraudolenta, truffa ai danni della Regione Piemonte e del ministero dell'Economia. Molti dei reati contestati erano caduti in prescrizione, da qui lo sconto di pena in secondo grado. Accogliendo le richieste del procuratore Giancarlo Avenati Bassi, la Corte aveva inoltre disposto la trasmissione degli atti in procura in relazione a due bonifici da circa 11 milioni di euro, che dovevano servire per il Tfr dei lavoratori, mentre in realtà così non avvenne e la cifra fu saldata dall'Inps. G.LEG —

Su La Stampa



Crac De Tomaso, arrestato Rossignolo j

Il 16 ottobre 2012 abbiamo raccontato l'arresto di Gian Luca Rossignolo da parte dei militari del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza: era appena rientrato da Londra. L'uomo fu portato al Lorusso e Cutugno

Dal 17 giugno al 12 luglio il museo non è accessibile per i lavori di copertura del cortile interno
Alle Gallerie d'Italia si potrà seguire tutto il progetto. E il 20 novembre la festa con Mattarella

L'Egizio chiude un mese per il restyling dei 200 anni

IL PROGETTO

MIRIAM MASSONE

Chiuso per restyling. Sarà un inizio di estate senza l'Egizio. Il museo si prepara a rinascere per il bicentenario: la festa di compleanno è fissata per il 20 novembre, con ospite d'onore (atteso) il presidente Mattarella. Per quella data ci saranno la nuova Piazza Egizia, e la Galleria dei Re rinnovata nel look.

Il cantiere entra nel clou. E questo comporta alcuni sacrifici: per ragioni di sicurezza non si potrà infatti accedere al museo dal 17 giugno al 12 luglio, quasi un mese che coincide con l'apoteosi della stagione turistica e durante il quale verrà effettuata la copertura della Piazza Egizia, nella corte interna del Palazzo del Collegio dei Nobili, così come progettata dallo studio Oma di Rotterdam, che la vuole trasformare nel futuro centro nevralgico dell'Egizio. La chiusura, con la conseguente riduzione di visitatori, non è una sorpresa, chiarisce la presidente Evelina Christillin, ma era stata messa in conto anche nel bilancio preventivo (il milione di presenze registrato nell'ultimo anno difficilmente sarà bissato). Il risultato ripagherà lo sforzo, come annunciato dal direttore Christian Greco: «Avremo un museo ancora più trasparente, permeabile e inclusivo». E come promesso da Christillin: «L'Egizio sarà più fruibile, si potranno pensare visite ad hoc con percorsi diversi per pubblici diversi. I visitatori li recupereremo, ne sono certa». Nel frattempo, la bella notizia: «Abbiamo appena ottenuto l'Alto patronato del presidente della Repubblica per tutto il bicentenario: ci fa particolarmente piacere».


La nuova Piazza Egizia sarà coperta e aperta al pubblico

Nella Piazza Egizia, alla quale si potrà accedere gratuitamente, ci saranno la caffetteria, l'area per gli eventi, il giardino egizio, il bookshop, la libreria. Avrà una spina centrale che connette una sequenza di sei stanze. Da qui si potrà entrare, sempre senza biglietto, al Tempio di Ellesija (la sua valorizzazione era un obiettivo del bando) donato dal governo egiziano nel 1970 come risarcimento per la partecipazione dell'Italia all'operazione di salvataggio dei templi della Nubia dopo la costruzione della diga di Assuan.

Il restauro, che complessivamente avrà un costo di 23 milioni di euro, vuole ripensare concettualmente il modo di intendere l'esperienza della visita. Il risultato sarà un "Egizio alla carta", come il menù dove si possono scegliere i piatti preferiti: gli ingressi diventano tre - via Duse, via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria - e ognuno offrirà un imprinting originale. Entrando da via Maria Vittoria, ad esempio, si verrà introdotti alla nuova esposizione sui materiali e le forme utilizzate dagli antichi egizi.

E dopo la Piazza toccherà alla Galleria dei Re. Il teatrale allestimento di Dante Ferretti, pensato per il 2006, nelle intenzioni doveva essere temporaneo. Ora, dopo 18 anni, non sarà più buio ma avrà la luce naturale e originale e tutte le grandi statue si potranno vedere anche da piazza Carignano e dalla nuova Piazza Egizia.



EVELINA CHRISTILLIN
PRESIDENTE
MUSEO EGIZIO



La ristrutturazione, da 23 milioni di euro, renderà l'Egizio più fruibile per visite e pubblici diversi

Ultimo step, a gennaio 2025 quando aprirà il cantiere del piano ipogeo: qui verrà ricostruito il paesaggio egiziano.

Nel frattempo l'Egizio non abbandona i suoi visitatori, anzi prova a coinvolgerli e fidelizzarli anche a museo chiuso. Così, durante le tre settimane di cantiere, grazie alla disponibilità delle Gallerie d'Italia e al progetto "Paesaggi - Landscape", sarà possibile seguire il progetto e il master plan, studiarlo, approfondirlo, conoscerlo. —

La Stampa volante

Il 22 maggio 1917 il tenente De Bernardi decollò da Torino in direzione Roma con 100 copie del nostro giornale
Fu il debutto del trasporto aereo postale in Italia: un libro ripercorre quell'impresa e gli albori dell'aviazione

LA STORIA

PAOLO VARETTO

La Stampa fu il primo "quotidiano volante" d'Italia e, in assenza di prove documentali certe, probabilmente del mondo. Alle 11, 27 di martedì 22 maggio 1917, il tenente Mario De Bernardi decollò dal campo Aeritalia di Torino ai comandi di un monomotore Pomilio Pc1 in direzione dell'aeroporto romano di Centocelle. A bordo, 200 chilogrammi di lettere e cartoline e cento copie del nostro quotidiano: fu il battesimo del trasporto aereo postale nel nostro Paese.

Una vicenda oggi ripercorsa nel libro "Aviazione dell'esercito-Uno sguardo alla conquista militare italiana dei cieli" scritto dal generale Andrea Di Stasio e dal tenente colonnello Gianluca Carofalo e presentato nel corso dell'ultimo Salone del Libro insieme con Giovanni Baracca, pronipote di Francesco, l'Asso degli Assi che ottenne 34 vittorie nel corso della Prima Guerra Mondiale prima di essere abbattuto nei cieli di Nervesa il 19 giugno 1918. «Un vettore aereo militare – ha ricordato il generale Di Stasio presentando il suo volume – veniva per la prima volta impiegato per un'attività di pubblica utilità al servizio del Paese, segnando il suo avvenire. Come disse De Bernardi, l'aeroplano dalla guerra ha avuto la cresima del suo impiego per le comunicazioni rapide che diverranno ordinarie con la pace».

De Bernardi e Baracca erano commilitoni: entrambi facevano parte del secondo reggimento Piemonte Reale, uno proveniente dal Genio e l'altro dalla Cavalleria. Ma se Baracca dedicò anima e corpo al combattimento aereo sotto le insegne del Cavallino Rampante che poi diventerà il simbolo della Ferrari, De Bernardi, che pure aveva ricevuto la medaglia d'argento al valor militare per le sue imprese nei cieli di Santa Lucia in Pieve, di Mandra e di Susegana e la medaglia di bronzo per aver abbattuto un caccia austriaco nei cieli di Verona, ottenne il brevetto di collaudatore.

Sarà il viatico per tante imprese delle quali il raid Torino-Roma del 22 maggio 1917 segnò una tappa storica, per quanto dimenticata prima della pubblicazione del lavoro di Di Stasio e Carofalo. È lo stesso De Bernardi a raccontare in prima persona le difficoltà di quel volo, che venne annunciato da La Stampa per le 6 del 20 maggio ma rimandato di due giorni a causa delle condizioni meteo avverse: «Da quando sono aviatore mai è capitato di avere tanti giorni di pioggia torrenziale e continua».

«Il 22 maggio – scriveva –, dopo 5 giorni di pioggia, sembrava che il tempo, pur non tornando ad essere bello, desse un po' di tregua all'acqua. La mattina alle 11,20 dopo rapidi preparativi e dopo aver fatto caricare i sacchi della posta, che mi era affidata, dal Campo di Aviazione, montando un aeroplano Pomilio, spiccai il volo, attraversai Torino a bassa quota, ma quando mi innalzai a mille metri ero già in mezzo alle nubi».

Una trasvolata accompagnata ininterrottamente dal maltempo, ma che si concluse come da programmi con l'atterraggio nella Capitale: lo storico carico era arrivato a destinazione: «Avevo compiuto il viaggio, con la diversione su Savona e con un allungamento del volo sul mare da Livorno in poi, in 4 ore e 3 minuti. I due quintali di posta partiti da Torino prima di mezzogiorno poterono essere distribuiti intanto a Roma per le ore 4 del pomeriggio».

De Bernardi intuì fin da subito le potenzialità della posta aerea: «L'aeroplano ci riserva anche velocità maggiori pur potendo portare carichi considerevoli, e sono certo che fra qualche settimana il percorso Torino-Roma potrà essere compiuto in due ore e mezza. Quando la posta aerea sarà attuata si assicurerà all'industria aviatoria una base salda del dopo guerra». E proprio nel dopoguerra De Bernardi diventerà uno dei più celebri aviatori italiani: nel 1926 vincerà l'ambita coppa Schneider e due anni più tardi sarà il primo uomo al mondo a infrangere il muro dei 500 chilometri orari. Morirà d'infarto nel 1959, a 65 anni, mentre si esibiva in un volo acrobatico nei pressi di Roma. —



Il monomotore Pomilio Pc1 decollò con 200 chili di carico dall'aeroporto Aeritalia di Torino: raggiunse Roma in 4 ore e 3 minuti

Il volume di Di Stasio e Carofalo presentato nel corso dell'ultimo Salone del Libro



De Bernardi nel 1926, dopo la conquista della coppa Schneider



Cro

Il primo viaggio della posta aerea

Stamane, alle ore 6, partirà dallo stabilimento Pomilio, salvo circostanze impreviste, l'areoplano che eseguirà il primo esperimento di posta aerea fra Torino e Roma. Sarà a Centocelle alle ore 10 circa. Alla partenza presenzieranno le Autorità torinesi, e all'aviatore, che trasporterà circa duecento chilogrammi di posta e alcune centinaia di copie dei quotidiani torinesi, verranno consegnati messaggi augurali alle Associazioni giornalistiche della capitale, ai ministri, ad Enti romani. Pilota sarà il tenente Mario De Bernardi, che fu già al fronte, ove guadagnò la medaglia al valore. E' uno dei nostri migliori piloti militari. L'areoplano, munito di un motore di duecento cavalli, può raggiungere la velocità oraria di 180 chilometri. Il velivolo ripartirà poi da Centocelle alle ore 15, per es-

La cronaca di Torino de La Stampa annuncia lo storico volo

De Bernardi sarà anche il primo uomo a superare il muro dei 500 chilometri orari



ANDREA DI STASIO
GENERALE E SCRITTORE



Un vettore aereo militare veniva per la prima volta impiegato per un'attività di pubblica utilità

Il fratello Giorgio annuncia sui social la morte di Marina. Aveva 61 anni

Casana, una vita segnata dal rapimento Per due mesi prigioniera in Barbagia

IL PERSONAGGIO

GIANNI GIACOMINO

È morta Marina Casana, aveva 61 anni. Il suo nome, come ricorderanno in molti, è legato ad uno dei sequestri più rocamboleschi e incredibili avvenuto negli anni Settanta, mentre si trovava in vacanza con la famiglia in Sardegna. Una vicenda di cui lei, che è sempre vissuta a Torino, aveva deciso di parlarne solo pochi anni fa. Insieme al fratello Giorgio venne tenuta prigioniera da dei banditi sardi per 61 giorni in mezzo alle montagne della Barbagia. Furono rilasciati dopo il pagamento di un riscatto di mezzo miliardo di lire (solo una cinquantina di milioni furono recuperati) e "la mediazione" del padre gesuita Cosimo Onni, scomparso anni fa, e soprannominato in Sardegna il Papa Nero. Fu proprio lui, da quello che emerge dalle cronache di quegli anni, a gestire la trattativa con i rapitori, sempre sotto il controllo delle forze dell'ordine e del comandante dei carabinieri Luciano Gavelli. Figure che, attraverso i racconti di quella stagione drammatica, diventarono quasi leggendarie. Quando i due fratelli vennero prelevati dalla banda di rapinatori a Capo Pecora nel Golfo di Oristano era il 22 agosto 1979. Un anno drammatico per i sequestri. Solo in quel mese, in Sardegna ci furono contemporaneamente dieci rapimenti con 16 ostaggi, di cui sette donne. Tra questi, oltre a Marina e Giorgio, anche Fabrizio De André e Dori Ghezzi e la famiglia Schild, il cui cognome venne confuso con quello dei banchieri Rothschild. Quel giorno la famiglia Casana era su uno scoglio quando vennero assalti da una banda di pastori sardi arrivati a bordo di un gommone. Una svolta a quel blitz lo diede subito la madre dei ragazzi Anna Viola di Campalto che ordinò ai banditi armati e incappucciati: «La ragazza sola non viene, prendete anche il fratello». E la gestione dei due ostaggi – che non furono mai trattai male – si rivelò subito complicata. Durante tutta la prigionia, Marina e Giorgio lasciarono tracce, indizi, riuscendo a estorcere ai rapitori racconti personali che si riveleranno poi fondamentali per l'identificazione dei banditi. Per il rapimento dei fratelli Casana furono emesse undici condanne per complessivi centonovantotto anni di carcere. —



I fratelli Giorgio e Marina Casana ai tempi del sequestro



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.



Il rendering di come apparirà la Cavallerizza Reale al termine dei lavori



Il progetto del River center sul Po

La biblioteca centrale di Torino Esposizioni

Domani inaugura "Turning Point": al centro del progetto la riqualificazione del Valentino e della Cavallerizza Reale

Urban Lab, in mostra la città del futuro Si potranno monitorare i maxi-cantieri

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

Un punto di osservazione privilegiato sulle trasformazioni che cambieranno la fisionomia e le vocazioni di Torino. È quello che domani inaugurerà nei rinnovati spazi dell'Urban Lab, in piazza Palazzo di Città 8f, con l'allestimento "Turning Point. Rivelare il futuro" che mette in primo piano i due maxi-cantieri simbolo. Da una parte il grande polmone verde e futuro polo culturale del parco del Valentino, dall'altro la riqualificazione di una delle massime espressioni del barocco in città, la Cavallerizza Reale. Attraverso questi due orizzonti il "laboratorio urbano" racconterà a torinesi e turisti l'avanzamento dei lavori. In autunno, invece, saranno organizzati laboratori e visite guidate insieme alle scuole, per far toccare con mano il cambiamento anche ai più giovani.

Ad accogliere i visitatori c'è una grande ortofoto, un'immagine dall'alto di Torino affiancata da uno schermo touch che ospita le "Geografie Metropolitane" con mappe e dati sulla città. Una grande mappa retroilluminata mostra invece la rete del trasporto pubblico torinese e le 150 aree in trasformazione fino alla prima cintura. L'area del Valentino è una delle scommesse più importanti per l'amministrazione. È qui che nascerà la futura Biblioteca Civica Centrale, nel complesso di Torino Esposizioni che, a detta dell'assessora alla Cultura Rosanna Purchia, dovrà ospitare anche la Casa del Libro per valorizzare tutto l'anno quel patrimonio letterario messo in vetrina dal Salone del Libro. Le altre direttrici di intervento sono il recupero del Teatro Nuovo, il restauro del Borgo Medievale, il ripristino della navigazione sul Po con l'acquisto di due nuovi battelli elettrici e la sistemazione di tutto il parco, con la riduzione delle superfici in asfalto e la realizzazione di pavimentazioni permeabili contro le bombe d'acqua.

L'altra parte di allestimento all'Urban Lab è dedicata al progetto della Cavallerizza, a partire da una planimetria tattile. Per ciascun progetto sono presenti delle postazioni multimediali con le videointerviste agli architetti che descrivono le fasi di trasformazione. Oggi nel complesso di via Verdi è già presente l'aula magna dell'Università negli spazi del Maneggio Chiablese. In futuro ci saranno anche la nuova sede della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'Ala del Mosca e un hub culturale nelle Pagliere. Nel Maneggio alfieriano sorgerà uno spazio polivalente, mentre il Corpo delle Guardie ospiterà un Research Node dell'Ateneo dedicato a cultura, creatività e arte. Dentro la Cavallerizza ci sarà anche il Polo delle Arti, nuovo centro di specializzazione dell'Accademia Albertina di Belle Arti, Conservatorio Giuseppe Verdi e Fondazione Collegio Einaudi. Cassa Depositi e Prestiti, invece, aprirà una struttura ricettiva negli edifici dell'ex Accademia militare.

«Ciò che ora si può visitare a Urban Lab è il punto di partenza di un programma pubblico che nell'autunno si articolerà in incontri, visite ai cantieri e laboratori realizzati con la Scuola Holden» dice Giulietta Fassino, responsabile dei progetti culturali di Urban Lab. L'allestimento è visitabile gratuitamente dal mercoledì al venerdì dalle 14 alle 19 e il sabato dalle 11 alle 19. —

A MIRAFIORI NORD

Occupanti abusivi alle case popolari Intervengono i tecnici di Atc

Due alloggi sono stati occupati abusivamente, negli ultimi giorni, nel complesso Atc in via Giacomo Dina 52, a Mirafiori Nord. Si tratta di appartamenti agli interni 13 e 14, nella stessa palazzina. A rendersi protagonisti delle effrazioni, avvenute in due momenti diversi, sarebbero stati gli stessi individui. Prima si sarebbero intrufolati nel primo alloggio, vuoto, dopo aver forzato la porta d'ingresso; poi, con modalità analoghe, si sarebbero introdotti nel secondo, a esso confinante. Quest'ultima occupazione è durata lo spazio di poche ore. I tecnici di Atc, dopo una segnalazione della Circoscrizione 2, ieri mattina sono infatti intervenuti. Hanno trovato la porta dell'alloggio aperta, ma nessuno all'interno. Così hanno cambiato la serratura, mettendo in sicurezza l'appartamento.

Non hanno però potuto fare lo stesso col secondo. Questo perché, è stato accertato, si tratta di un alloggio regolarmente assegnato a una inquilina. Per questo i tecnici hanno chiesto un accertamento alla polizia municipale, che interverrà nelle prossime ore. Stando al racconto degli altri inquilini, l'assegnataria dell'appartamento si sarebbe allontanata da via Dina diversi mesi fa. In quell'alloggio, approfittando della sua assenza, si sarebbero insediati quattro individui. Due sarebbero entrati al momento dell'effrazione e altri due li avrebbero raggiunti nei giorni successivi.

A segnalare l'accaduto ad Atc, ieri, è stato Alessandro Nucera, coordinatore della Circoscrizione. Lo ha fatto dopo essere stato allertato da una inquilina di via Dina. A chiedere l'intervento dei tecnici è stato Emilio Bolla, presidente di Atc. PF. CAR. —

OLTRE 90 APPUNTAMENTI NEL FINE SETTIMANA

Tavolate, musica live e giochi per bimbi La Festa dei Vicini anima tutti i quartieri

Il cortile condominiale diventa uno spazio vivo dove condividere un pomeriggio con il proprio dirimpettaio, i giardini sotto casa e la scuola di quartiere si trasformano in luoghi aperti a laboratori, giochi e merende all'aperto. Il segreto del successo della Festa dei Vicini è nella sua semplicità, nel saper contagiare gli abitanti di un borgo e favorire azioni di mutuo soccorso. La tredicesima edizione dell'evento si terrà questo fine settimana, sabato e domenica, su iniziativa di Città e Atc del Piemonte Centrale. Fra pranzi e cene condivise, musica e attività per grandi e piccoli sono più di 90 gli appuntamenti, dal centro alle periferie.

Una manifestazione con cui i torinesi rispondono presente alla Giornata Europea dei Vicini, nata a Parigi nel 1999. Dopo il debutto di un anno fa, per la seconda volta anche gli istituti scolastici hanno deciso di mettere a disposizione i loro spazi esterni. Nel calendario di iniziative della zona centrale, nel complesso di edilizia sociale di via San Massimo si svolgeranno musica dal vivo e giochi per i bambini, mentre sotto i lunghi portici di via Sacchi l'associazione di residenti organizzerà una tavolata per la cena condivisa. Nelle case popolari di via Romolo Gessi, nel quartiere di Santa Rita, si svolgeranno bookcrossing e animazione per gli inquilini dello stabile.



Uno dei momenti conviviali tra vicini di casa

Come da tradizione, fra le aree più coinvolte ci sono quelle di Torino Nord. Nelle case Atc di corso Grosseto, in Borgo Vittoria, via libera a una mostra fotografica, balli e canti di gruppo. In via Como, invece, si terranno una degustazione di prodotti tipici e spettacoli di intrattenimento musicale. Sono una decina le scuole coinvolte dalla Festa: fra queste gli istituti Baricco e Spanziani in Circoscrizione 3, la scuola Frassati alla Cinque, gli istituti Regio Parco e Torino II alla Sette e le scuole Peyron, Vittorino da Feltre e Manzoni/Rayneri nella Otto. D.MOL. —

Con il progetto ImpatTo arrivano 2,4 milioni per gli spazi di comunità

Cercasi nuovi spazi di comunità, luoghi fisici dove favorire l'aggregazione soprattutto nelle aree più fragili come i quartieri di Aurora e Barriera di Milano. Con questo obiettivo la giunta comunale, su proposta dell'assessora all'Innovazione Chiara Foglietta, ha approvato le linee guida del progetto ImpatTo, la misura finanziata dal PN Plus per 2,4 milioni di euro. L'iniziativa prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto da un minimo di 120 mila a un massimo di 240 mila euro, a copertura dell'80% della spesa ammissibile, e si rivolge a enti di natura privata senza finalità di lucro, anche in partenariato. Le proposte dovranno rispondere all'esigenza di avere nuovi spazi per attività artistico-culturali e di intrattenimento da insediare in zone percepite come poco sicure o sottoutilizzate, oppure a ridosso di scuole, università, biblioteche, e aree verdi per aumentare l'offerta esistente. I progetti potranno essere finanziati per una durata minima di 24 mesi e non superiore a 30 mesi a partire dalla stipula della convenzione con la Città. D.MOL. —

LA RABBIA DEI RESIDENTI DI SAN SALVARIO

Un covo di pusher nel cantiere dell'ex Ferrotel

Si è trasformato in un punto di spaccio e bivacco il cantiere dell'ex Ferrotel, in piazza Nizza, quartiere San Salvario. Il riferimento è all'area al civico 46, dove dall'inizio dell'anno scorso sono in corso i lavori per sostituire l'ex albergo dei ferrovieri, abbandonato dal 2019, con uno studentato. In quello spazio, dove l'hotel è già stato demolito, da qualche tempo si trascinano gli ingressi illeciti. Protagonisti sarebbero individui intenti a smerciare droga e altri che, su quel terreno, la consumerebbero. A questo viavai assistono quotidianamente, dai loro balconi, i residenti nelle palazzine confinanti. Si tratta di attività che, nei giorni scorsi, sono state segnalate alle forze dell'ordine.


L'area di piazza Nizza

Spacciatori e tossicodipendenti entrerebbero nell'area passando da piazza Nizza. Approfitterebbero dei varchi tra le transenne che, su quel lato, delimitano il cantiere (in quello spazio, sul marciapiede, ieri erano abbandonate diverse bottiglie di birra vuote). Poi si apposterebbero dietro quel che resta di un muro perimetrale dell'ex albergo, nascondendosi alla vista dei passanti. È qui che, nei giorni scorsi, sono stati visti dei residenti. Su quel lato di cantiere, da tempo, gli operai non stanno lavorando. Lo stanno facendo in un'altra fetta di terreno, verso i binari della ferrovia, che delimitano il lato opposto dell'area dei lavori.

Da programma i lavori, in quell'area, si concluderanno il prossimo anno. Al posto dell'edificio che ospitata i ferrovieri di notte, tra un viaggio e l'altro, sorgerà una residenza per studenti con duecento posti letto. Sarà accompagnata da un giardino interno e da un parcheggio, da realizzare sotto terra.

La presenza di spacciatori e tossicodipendenti in quell'area, nei giorni scorsi, è stata segnalata in Circoscrizione 8. A farlo, depositando un'interpellanza, sono stati Raffaella Pasquali e Vittorio Francone, consiglieri in quota M5s. L'atto politico è indirizzato alla giunta del centro civico, cui gli esponenti grillini hanno chiesto se il problema sia noto alle forze dell'ordine e se siano previste azioni per risolverlo. PF. CAR. —

ALTRI DUE VEICOLI SACCHEGGIATI

Auto depredate Ladri scatenati alla Gran Madre

Due auto sono state saccheggiate, nei giorni scorsi, in zona Gran Madre, precollina chic di Torino. I veicoli erano entrambi parcheggiati in via Santorre di Santarosa, asse tra corso Casale e via Asti. Si è trattato di episodi avvenuti di notte, i cui autori sono ignoti. In entrambi i casi i ladri hanno prima spaccato un finestrino laterale e poi arraffato ciò che hanno trovato all'interno dell'abitacolo.

L'ultimo episodio risale alla notte tra martedì e mercoledì. L'auto depredata era ferma all'altezza del civico 11 di via Santorre, di fronte alla scuola D'Azeglio. Una volta spaccato un finestrino sul lato del marciapiede i ladri hanno portato via dall'abitacolo pochi spiccioli. La scorsa settimana, invece, è stata razziata una Volvo, di proprietà di una famiglia di turisti. Dalla vettura, in quella circostanza, sono state portate via due valigie. Chi le ha rubate le ha poi aperte, ha rovistato al loro interno e, dopo aver portato via alcuni oggetti di valore, le ha abbandonate nel dehors del bar-pasticceria Medico, in via Martiri della Libertà 4. Qui le hanno trovate, il mattino dopo, le dipendenti del locale, che le hanno poi consegnate ai proprietari.


Una delle auto danneggiate

Si tratta degli ultimi due episodi di un'escalation che, alla Gran Madre, si trascina da tre settimane. Sette vetture erano state saccheggiate nel giro di dieci giorni, in quella fetta di precollina, all'inizio di questo mese di maggio. Quattro erano state razziate in via Cosmo e due in via Villa della Regina, rispettivamente traversa e prima parallela di via Santorre. L'ultima era stata presa di mira dai ladri in via Lanfranchi, dalla parte opposta di piazza Gran Madre. «Occorrono più controlli da parte delle forze dell'ordine, specie nei fine settimana» commenta Veronica Pratis, consigliera in Circoscrizione 8 in quota Forza Italia, con riferimento a quella zona di Torino. Episodi analoghi, negli ultimi mesi, hanno coinvolto altri quartieri della città. Negli ultimi giorni la polizia ha arrestato tre ladri: avevano saccheggiato altrettante auto in sosta a San Salvario, Barriera e Vanchiglietta. PF. CAR. —



METROPOLI

Carignano, muore nello schianto contro un albero

Tragedia all'ora di pranzo di ieri a Carignano, lungo la strada che si collega a Villastellone. Un uomo di 58 anni di La Loggia, Gilberto Pasqualotto, alla guida della sua Grande Punto si è schiantato a tutta velocità contro un albero. Non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo. Le indagini dei carabinieri hanno evidenziato che i familiari lo cercavano dalla sera precedente. M. RAM. —



Risarcirà 54 mila euro ai residenti di una casa edificata sul terreno inquinato dalle carcasse d'auto dell'alluvione del 1966

Moncalieri, il Comune condannato "Autorizzò le costruzioni a Carpice"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Il Comune di Moncalieri è stato condannato a pagare 54mila euro nell'ambito della disputa sull'inquinamento storico di zona Carpice. Dopo la sentenza che ha identificato Fca, ora Stellantis, come responsabile principale e l'obbligo di pagare per le opere di bonifica, i giudici hanno imposto anche al Comune di riconoscere un danno ai residenti di una casa su via della Cava, la cui proprietà ha subito una significativa diminuzione di valore a causa dell'inquinamento presente

Nel sottosuolo vennero stoccate le vetture danneggiate dalla piena a Firenze



I lavori a Carpice: Stellantis ha già avviato da tempo le opere di bonifica con un investimento significativo

nel terreno. In sostanza, decenni fa, chi governava in Comune diede il permesso per costruire accanto alla zona inquinata e dopo la scoperta del problema ambientale quelle case si sono deprezzate. Oltre ai continui disagi per i possibili rischi legati al biogas nel corso degli anni.

La controversia affonda le radici nel lontano 1966, quando migliaia di auto provenienti dall'alluvione di Firenze furono seppellite nell'area della vecchia cava a Carpice, infestando il sottosuolo con varie sostanze nocive. Il risarcimento comunale si distingue dalle cause già discusse negli anni scorsi, poiché non riguarda più la bonifica ma piuttosto la richiesta danni da parte di coloro che hanno abitato le case



PAOLO MONTAGNA
SINDACO DI MONCALIERI



È un'eredità delle precedenti amministrazioni L'importo è già stato messo nei conti

costruite su quei terreni. Il giudice ha attribuito al Comune una corresponsabilità del 20%, nonostante non sia stato considerato direttamente colpevole dell'inquinamento, mentre l'80% del risarcimento è stato assegnato a Stellantis. Le richieste iniziali dei proprietari sono state ridimensionate, passando da 268mila euro a 181mila euro.

Paolo Montagna, sindaco di Moncalieri, ha sottolineato: «Ovviamente le amministrazioni che ho avuto l'onore di guidare in questi otto e più anni non sono responsabili di questa situazione, bensì è un'eredità dei precedenti governi civici che hanno permesso la costruzione in zone già conosciute per il problema inquinamento. L'importo è già stato messo nei conti, come debito fuori bilancio. In sostanza la sentenza del tribunale certifica come i partiti che governavano Moncalieri in quegli anni abbiano ignorato un problema poi portato alla ribalta a metà degli anni '90. Stellantis ha già avviato da tempo le opere di bonifica con un investimento significativo».

Già nel 2019 un documento di Città Metropolitana, redatto dopo la conclusione del procedimento per approfondire le responsabilità storiche del problema, spiegava come negli anni '70 era stato il Comune ad approvare gli interventi edilizi sull'area. Un'analisi obbligata, dopo le vertenze legali tra le aziende che utilizzarono quella zona come discarica in quegli anni e la stessa Città Metropolitana. Le ditte non ci stavano a passare per le uniche colpevoli di quel caos, chiedendo nuove valutazioni. Le condizioni di criticità nel sottosuolo nel tempo si erano aggravate, con particolare riferimento ai gas di discarica e al conseguente grave rischio di incendio, esplosione e asfissia. Per anni i residenti attorno all'area di Carpice non hanno potuto utilizzare cantine e garage, perché rischiavano di mettere a repentaglio la propria incolumità. Nel 2020 il Comune vinse poi un ricorso al Tar in cui venne certificata la sua totale estraneità all'inquinamento in senso stretto. Non doveva però far costruire nulla attorno. —

CASTELLAMONTE

Guardia medica Il servizio trasferito in Croce Rossa

Solo il mese scorso l'ufficio tecnico dell'Asl To4 aveva rilevato la presenza di fibre di amianto sotto le piastrelle dei pavimenti, nella colla e anche nel mastice degli infissi in alcuni locali del poliambulatorio di piazza Nenni. L'allarme era scattato anche nell'ufficio al piano terra utilizzato dai medici del servizio di continuità assistenziale (guardia medica). A partire da ieri sera, il servizio di continuità assistenziale è stato temporaneamente trasferito dall'ex ospedale alla sede della Croce Rossa in via Marcello Piccoli. Lo ha comunicato la direzione dell'azienda sanitaria attraverso poche righe dove però non si fa menzione della presenza di amianto: «Il servizio di continuità assistenziale sarà collocato presso la croce rossa. La sede temporanea consegue ai lavori alla realizzazione della Casa di Comunità e dell'ospedale di Comunità presso il presidio sanitario».



L'ospedale di Castellamonte

Le analisi avevano accertato la presenza, sotto le mattonelle, dell'amianto crisotilo con un valore superiore a 4, ovvero fuori limite come definito dall'Unione Europea. Il crisotilo o amianto bianco è classificato tra i minerali più pericolosi con una natura fibrosa che provoca gravi conseguenze sull'organismo umano. A. BUC. —

Trenitalia conferma il collegamento diretto Genova - Bardonecchia

Alla vigilia della stagione calda arriva un'importante conferma per gli operatori turistici e per gli habitué delle località altovalsusine che vivono in Liguria. Annunciando le novità per l'estate, infatti, Trenitalia ha confermato l'attivazione nei weekend da giugno a settembre del collegamento Intercity diretto tra Genova e Bardonecchia. Il servizio sperimentato con successo lo scorso anno in accordo tra Ferrovie, Consorzi turistici valsusini e capoluogo ligure "prolungherà" da sabato 8 giugno al 15 settembre una coppia dei treni Intercity che quotidianamente raggiungono Torino, così da permettere ai viaggiatori di arrivare a Bardonecchia (con fermata intermedia a Oulx, a servizio delle località della Vialattea) senza dover cambiare convoglio a Porta Nuova. Il prolungamento nei fine settimana garantirà tempi di percorrenza davvero competitivi con gli spostamenti in auto. Neanche tre ore e trenta minuti da Genova Piazza Principe a Bardonecchia: partenza alle 6,56; arrivo alle 10,25. Il treno da Bardonecchia è previsto in partenza alle 16,35; arrivo a Genova alle 20,02. F. FAL. —

Il progetto del liceo di Chivasso punta a un montepremi di 200mila euro

Scommessa Darwin L'idea degli studenti in finale alle Ogr


Gli alunni delle classi 3G e 3G dell'indirizzo Scienze applicate del liceo Darwin di Chivasso

LA STORIA

«Gli studenti ci chiedono sempre di andare in laboratorio ma non abbiamo le risorse per tutti. Così, ho pensato di farli partecipare al concorso di Mad for Science». C'è emozione tra le parole di Sara Gnavi, professoressa di Scienze al Liceo scientifico Darwin di Chivasso. Questa mattina presenta alle Ogr insieme ai suoi ragazzi un progetto scientifico su cui lavorano ormai da settembre. Già all'inizio dell'anno, infatti, le classi 3G e 3I hanno deciso di partecipare al concorso promosso dalla fondazione Diasorin. Una sfida che mette in gioco licei e istituti tecnici da tutta Italia. Le classi partecipanti presentano un progetto sul tema delle biotecnologie. Si può scegliere tra rosse (legate alla medicina), bianche (processi industriali) e gialle (alimentazione). Bisogna lavorare sodo, fare esperimenti in laboratorio e girare dei filmati originali per presentare il progetto. Ma il montepremi è allettante: 200mila euro in totale per le 8 classi finaliste. Da investire per l'ammodernamento del proprio laboratorio.

Mad for Science è il concorso nazionale promosso dalla fondazione Diasorin

«Non ci aspettavamo di arrivare alla finale. L'anno scorso non avevamo passato nemmeno le prime selezioni» racconta Gnavi, incredula. I ragazzi del Darwin hanno scelto di approfondire la microbiologia. Come? Riproducendo una mucosa intestinale dentro una provetta. Per vedere gli effetti dei probiotici di terza generazione sulla flora batterica intestinale. Una sfida non da poco. Tant'è che la scuola ha chiesto aiuto al Dipartimento di biotecnologie dell'Università di Torino, che ha partecipato al progetto. I ragazzi hanno lavorato sodo. Lezioni teoriche la mattina, gruppi di lavoro il pomeriggio. C'era chi si occupava degli esperimenti in laboratorio, chi coordinava le riprese video, chi organizzava la presentazione del progetto. Quattro ore in più a settimana, con scadenze stringenti fissate dalla scuola. «La partecipazione non era obbligatoria, ma c'è chi ha lavorato anche più del minimo necessario» spiega Gnavi. Per lei, la sfida più difficile è stata proprio il coinvolgimento di tutti gli allievi. «Molti non credevano che potessimo arrivare in finale - racconta -. Quando è successo, erano entusiasti».

Questa mattina a presentare il progetto ci saranno cinque ragazzi e ragazze delle due classi. Mentre arrivano in treno verso Torino, Giulia, una delle studentesse in trasferta, riflette: «È una delle esperienze più belle del liceo. Me la ricorderò». Per la sua compagna di classe Sabrina, seduta accanto a lei, la finale è anche un momento per tirare un sospiro di sollievo: «La parte più difficile? Pensare a tutte le variabili. E organizzare il lavoro». Adesso è fatta. Non resta che attendere il parere della giuria. C.COM —

RIVOLI, ARRESTATA UNA DONNA DI ORIGINE RUMENA DI 35 ANNI

Si finge agente immobiliare per rubare negli alloggi



La truffatrice è stata fermata in frazione Bruere RAMBALDI

Si fingeva agente immobiliare citofonando alle case di Rivoli, con l'obiettivo di distrarre il proprietario di turno e agevolare un complice che dopo aver forzato un ingresso secondario entrava nell'abitazione e rubava quanto possibile. I carabinieri di Rivoli hanno arrestato una donna di 35 anni, di origine rumena residente a Carmagnola, che secondo le indagini aveva già tentato lo stesso raggiro più volte nella zona. La truffatrice è stata fermata in frazione Bruere, dopo che il proprietario di casa preso di mira si è accorto nell'inganno. Il complice dell'arrestata, riuscito a fuggire a piedi, aveva infatti tentato di scardinare la recinzione sul retro della proprietà, mentre la finta agente immobiliare teneva impegnato il proprietario. Con un giro di parole gli aveva spiegato che stava monitorando alcune case in quella zona e che, nel caso fosse interessato a vendere, lei poteva fargli una valutazione dell'immobile senza impegno. Contava di bloccarlo al citofono ancora per pochi secondi, mentre il complice era all'opera sul retro, ma non aveva fatto i conti con chi aveva di fronte. La potenziale vittima infatti si è accorta dell'altro furfante e ha dato l'allarme, chiamando il 112. La donna è salita in macchina, cercando di allontanarsi da lì prima possibile per evitare guai. Invece le pattuglie l'hanno raggiunta prima che potesse dileguarsi, bloccandola ancora sul territorio di Rivoli. In auto aveva vestiti e accessori necessari per rendere credibile la sua copertura: tutto quanto è stato sequestrato dai militari, dopo averla portata in caserma.

Distraeva le vittime consentendo al complice di entrare nelle case

I truffatori a domicilio continuano a cercare di colpire e a inventare sempre nuove scuse per carpire la fiducia di chi si trovano di fronte. Negli ultimi giorni, a Giaveno e Gruglliasco, i malviventi sono riusciti a convincere due pensionati che erano nuovi vicini di casa. Dopo essere entrati nelle loro abitazioni hanno rubato qualche centinaio di euro che gli anziani tenevano in casa per le spese urgenti. Qualche parola ben confezionata e spesso un attimo di distrazione può risultare fatale. A Carmagnola, la scorsa settimana, ben cinque persone nell'arco di poco più di un'ora sono state contattate con l'identica scusa di un parente coinvolto in un incidente che aveva bisogno urgente di soldi. Per fortuna nessuno ci è cascato e tutti hanno chiamato i carabinieri. M. RAM. —

DIECI DENUNCE TRA RIVAROLO E PONT, NOVE SONO NORDAFRICANI

Risse, sassaiole e vendette dopo l'aggressione sul bus


Il padre della ragazza picchiata si era vendicato nella stazione PREVIATI

Scene di guerriglia urbana immortalate dalle telecamere. Un uomo che cerca di farsi giustizia da sé con una spranga, pietre e bottiglie di vetro che volano per strada, aggressioni a bordo dei pullman di linea. Non siamo in una metropoli ma a Rivarolo e Pont, nel bel mezzo di un territorio, il Canavese, da qualche tempo alle prese con le baby gang.

Dopo quella sgominata dai carabinieri di Cuorgnè il mese scorso (quattro giovani marocchini nei guai, due di questi, minorenni, in carcere al Ferrante Aporti), i militari di Pont hanno concesso il bis denunciando, nei giorni scorsi, dieci persone. Tra questi nove giovani, tutti nordafricani di Cuorgnè, Castellamonte e Pont, di cui quattro minorenni e due ragazze. A far scattare le indagini un'aggressione su un bus di linea, lo scorso 6 gennaio, alla stazione di Rivarolo. Il gruppetto pretendeva di viaggiare senza biglietto. Ne è nato un acceso diverbio con l'autista che solo per caso non è sfociato in violenza fisica (come già era avvenuto, sempre a Rivarolo, pochi giorni prima). Nella circostanza, una passeggera 21enne di Pont si è prodigata nel prendere le difese dell'autista e per questo motivo è stata malmenata dalla banda. La lite è stata poi sedata grazie all'intervento dei carabinieri di Rivarolo. Tutto finito? Nemmeno per idea.

Nel corso della serata del 9 gennaio, il padre della giovane aggredita ha individuato gli autori del fatto nella sala d'attesa della stazione di Rivarolo, decidendo, a quel punto, di «regolare i conti» in autonomia, assalendo i balordi armato di una spranga di ferro. Lo scontro è proseguito fuori dalla stazione, in mezzo alla strada, con lanci reciproci di sassi e bottiglie di vetro e un fuggi fuggi generale prima dell'arrivo dei carabinieri. Un ulteriore strascico si è poi registrato la sera successiva, quella del 10 gennaio: la banda, per vendicarsi, si è presentata a Pont, sotto casa dell'uomo, devastandogli l'auto con pietre e bottiglie.

A scatenare la guerriglia era stato un episodio accaduto nel mese di gennaio

La ricostruzione degli episodi da parte dei militari dell'Arma, oltre che su diverse testimonianze, si è basata sulle registrazioni delle telecamere che, a Pont come a Rivarolo, hanno permesso l'identificazione dei giovani coinvolti. I ragazzi sono tutti già noti alle forze dell'ordine. Dovranno ora rispondere di interruzione di pubblico servizio, percosse, minacce. Anche il genitore «giustiziere» è stato denunciato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni. A. PRE. —



SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Storie di migranti al teatro Baretti

Mescolare le carte e i generi, il teatro contemporaneo e le performance, creare connessione e scambio per nutrire la creatività e tessere una rete tra artisti e pubblico: sono le caratteristiche di "Orizzonte blu – Storie di migranti", spettacolo della compagnia Asterlizze oggi e domani alle 20 al Teatro Baretti. Sul palco Agnese Mercati, musiche originali di Campa con Ndiaye e Diarra. F.CAS. —



L'INTERVISTA

Nicoletta Verna

"Il mio romanzo ai tempi del fascismo racconta donne non piegate dalla violenza

L'autrice di "I giorni di Vetro" al Circolo dei lettori: "Un libro su come si cambia difronte alla tragedia"

FRANCESCA ROSSO

Redenta nasce a Castrocaro il giorno del delitto Matteotti. Si chiama così perché, come suggerisce la nonna Fofina, se morisse come i fratelli prima di lei, sarebbe redenta dal Signore. Non muore, Matteotti sì. In paese si dice che abbia la scarogna. Comincia così la sua vicenda in un mondo di violenza: il Ventennio, la guerra, la prevaricazione maschile. Nonostante Vetro, il sadico gerarca che la sposa, l'istinto di salvezza non smette di brillare e si respira un'inesauribile fiducia nell'umano. Oggi alle 18 al Circolo dei lettori Nicoletta Verna presenta "I giorni di Vetro" (Einaudi) con Martina Merletti.

Il libro ha avuto una gestazione di 30 anni. È un caso che esca ora?

«La prima versione, un raccontino su una donna umile che sposa un gerarca, è rimasta chiusa in un cassetto e mai dimenticata, poi è esplosa. L'epoca fascista è fertile e avventurosa per i romanzi. Oggi c'è un ritorno di apprezzamento per alcuni valori come l'uomo forte e l'ascesa delle destre in Europa. Abbiamo in dono la Repubblica e la democrazia, fondati sul sangue».

Il suo è un romanzo storico?

«La ricerca storica è accurata ma non è un romanzo di genere, è per tutti, semplice, non altisonante, con una trama forte, colpi di scena e intrighi. Al centro c'è la violenza ma anche la speranza. È soprattutto un romanzo sulle relazioni umane, su come si cambia di fronte alla tragedia».



La Marcia su Roma



NICOLETTA VERNA
SCRITTRICE



> **Sono romagnola e uso le parole con cui sono cresciuta e di cui avverto ora la musicalità**

Oltre a Redenta c'è Iris, donna molto diversa.

«Redenta è una donna del popolo. Iris è una maestra che diventerà partigiana. Fa dell'istruzione il veicolo per liberarsi, come insegna don Milani. Molto passionale, si innamora di un capo partigiano e lo segue in montagna ma anche lì c'è violenza».

Redenta parla una lingua musicale e dialettale. Come ha lavorato sulle parole?

«Sono romagnola e uso le parole con cui sono cresciuta, adesso che vivo altrove sento tutta la potenza e la musicalità del dialetto. È la lingua che parla dell'ordine sociale della protagonista come dice Camilleri».

Come ha messo insieme la storia con la Storia?

«Ho studiato molto gli anni del fascismo e della guerra civile. Mi interessava parlare di violenza fornendo del fascismo un'immagine allegorica e simbolica. Matteotti e Redenta sono due vittime sacrificali».

Donne e violenza. Le sue protagoniste come si comportano?

«La maggior parte delle donne all'epoca è asservita al modello, sono succubi. Non possiamo parlare di femminismo quanto di donne che trovano una forza nella resistenza, non si piegano alla violenza ma si sottomettono con tenacia ancestrale. Lo fanno con una potenza tranquilla, non gesti forti ma di solidarietà, sorellanza».

Quante sfumature può avere la violenza?

«L'obiettivo è ragionare sulla violenza oggi: ci sono tipi sottili di violenza che sono campanelli d'allarme. Diminuiscono i reati ma aumentano quelli d'odio causati da omofobia, xenofobia, violenza psicologica. È preoccupante. Poi ci sono gli haters da social».

Cosa pensa dei social?

«Il problema non è del mezzo ma i social sono programmati per polarizzare. Ci obbligano a uno zapping più veloce della tv, l'accessibilità è un valore ma porta delle problematiche come diceva Eco».

Le piace Torino?

«Una città meravigliosa che amo molto, qui venni in gita in prima superiore, la mia prima notte fuori casa. È bella, vivibile, con l'accoglienza delle piccole città ma il respiro delle grandi». —

Fa tappa all'Inalpi Arena la tournée mondiale dei Thirty Seconds To Mars

Entusiasmo alle stelle per i fratelli Leto Concerto elettro-pop ed effetti speciali

L'EVENTO

PAOLO FERRARI

Sono rimasti pochi biglietti per assistere al concerto che i Thirty Seconds To Mars terranno sabato sera alla Inalpi Arena. Il duo composto dalla star di Hollywood Jason Leto e dal fratello Shannon torna nella struttura in cui si esibì dieci anni fa, con bis in Langa nel 2019 a Collisioni nell'ambito dell'ultimo tour della band prima della pandemia. Ora il ritorno al giro del mondo, con lo spettacolo "Seasons" e tappe in Nord e Sud America, Europa, Australia e Nuova Zelanda. Tournée lanciata con la grandeur che caratterizza i due fratelli: l'annuncio delle date è stato celebrato dall'atletico Jason con la scalata all'Empire State Building, la prima in assoluto da quando il monumentale edificio newyorkese venne inaugurato nel 1931.

Al di là dell'aspetto spettacolare dell'impresa, gli esuberanti Leto hanno offerto una disamina ragionata della scelta: «L'edificio – hanno spiegato – è una testimonianza di tutte le cose che si possono fare nel mondo se ci si mette d'impegno, e ciò rappresenta gran parte dell'ispirazione del nostro ultimo album, "It's The End Of The World But It's A Beatiful Day"».

Apocalittici e felici, Jason e Shannon lo hanno pubblicato a settembre 2023, sesta prova sulla lunga distanza di un percorso discografico iniziato nel 2002 con "30 Seconds To Mars" e transitato attraverso diverse fasi, dal metal degli inizi al prog-rock e all'elettro pop. La sensazione è che per i fan il suono possa prendere qualsiasi direzione, purché provenga dai muscoli del batterista Shannon e, soprattutto, dalla voce, dagli strumenti e dalla presenza scenica dell'icona sexy Jason. Per gli adepti l'attesa è febbrile e i preparativi sono maniacali.

Una "fan action" online ha mappato sedia per sedia la struttura torinese, come del resto quella di Bologna, dove i due sono di scena domani. Per il parterre: stampare il titolo della canzone "You Got Us Stuck" e alzarlo verso il palco durante i cori finali del brano. Per la tribuna le indicazioni sono ancora più capillari: scaricare da Instagram la pagina colorata verde, bianca o rossa, a seconda del settore, per trasformare l'arena in una gigantesca bandiera italiana.



I fratelli Leto

Lo show dura un centinaio di minuti, alterna brani recenti a rivisitazioni del repertorio precedente, include un set acustico, lancia per l'assolo di chitarra di "Hail To The Victor" lo specialista Stevie Aiello, unica e fugace presenza extra familiare di una serata ricca di effetti speciali. In programma inoltre la cover di "Stay" di Rihanna, cambi di look, fuochi d'artificio e trovate scenografiche, va da sé, hollywoodiane. Sono tempi di raccolto anche per l'artista invitato a aprire l'evento, il connazionale Jagwar Twin, forte di centinaia di milioni di streaming con il brano "Bad Feeling (Oompa Loompa). —

Pintscher all'Auditorium nella doppia veste di direttore e compositore

FRANCA CASSINE

Un artista multiforme Matthias Pintscher. Nato in Germania nel 1971, ha iniziato la formazione in direzione d'orchestra per poi intraprendere lo studio della composizione insieme con l'insegnante e mentore Pierre Boulez. Nel corso della carriera ha mescolato i due ruoli, guidando per un decennio l'Ensemble Intercontemporain.

L'interesse per le sonorità innovative lo caratterizza da sempre e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai lo ha voluto ospite di "Rai NuovaMusica", la sezione della stagione dedicata all'esplorazione dell'attualità.

Oggi alle 20,30, Matthias Pintscher sarà protagonista all'Auditorium Toscanini nella doppia veste di direttore e compositore, proponendo al centro della serata un suo brano, "Chute d'etoiles" per due trombe e orchestra. A interpretarlo saranno due fuoriclasse, Simon Höfele e Lucas Lipari-Mayer, e completerà il programma, in apertura "San Francisco Polyphony" di György Ligeti, e in chiusura la prima esecuzione italiana del "Concerto for Orchestra" scritto da Nina Šenk nel 2019. —



Una scena di American Gigolò con Richard Gere

IL PERSONAGGIO

Paul Schrader

"Il digitale ha liberato energia e il calcio ha scalzato il cinema"

Sceneggiatore e regista di capolavori: "Ovunque finanzino film io vado a girare"

FABRIZIO ACCATINO

Paul Schrader è un uomo impaziente. Nella hall dell'hotel, per non attendere l'arrivo delle forbici, sbrindella a mano da un quotidiano l'articolo che lo riguarda e che vorrebbe tenersi. Chiede un pacchetto di fazzoletti di carta e quando glielo portano prova ad aprirlo con i denti, dilaniandolo. Con quella frenesia incontenibile, negli anni Settanta ha preso d'assalto il cinema americano, dando vita al movimento della New Hollywood insieme a De Palma, Lucas, Coppola, Spielberg. Dalla sua penna di sceneggiatore duro e sublime sono nati i capolavori del primo Scorsese, come "Taxi Driver", "Toro scatenato" e – più avanti – "L'ultima tentazione di Cristo", dal suo sguardo di regista film memorabili come "Hardcore", "American Gigolo", "Il bacio della pantera".

Schrader è appena tornato dal Festival di Cannes, dove ha presentato il suo testamento cinematografico, "I tradimenti", con Richard Gere e Uma Thurman. Ieri sera era ospite del Museo del Cinema a Torino, dove ha tenuto una masterclass e ricevuto il premio Stella della Mole. S'informa se la città dispone di fondi per il cinema. «Ovunque finanzino i film io vado a girare, che sia Dallas o Torino. La città non la conosco ancora, la girerò domani, ma so già che qualsiasi posto in Italia è una location naturale».



Schrader premiato con la Stella della Mole

Riflette sul tempo che passa, sul cinema che cambia. Sospira, con la sua voce polverosa corrosa dall'asma. «Hollywood è sempre new ancora oggi, c'è un'evoluzione continua. Il cinema è iniziato con autori che provenivano dal vaudeville, dal teatro, dai romanzi, negli anni Sessanta è arrivata la generazione di chi si era formato sulla tv d'intrattenimento, negli anni Settanta noi della New Hollywood, tutti studenti di cinema, negli anni Ottanta quelli venuti su con i video musicali e gli spot pubblicitari. E così via, fino a oggi».

La vera rivoluzione è stata l'avvento del digitale. «Ha liberato energie creative e contenuti nuovi, per esempio consentendo alla cinematografia gay e lesbica di prendere piede. In compenso oggi è diventato molto più difficile farsi notare. Quando ho cominciato io ci saranno stati 4mila sceneggiatori, oggi ce ne saranno 40mila». È cambiato anche il pubblico. «All'epoca il successo di un film lo decretava il passaparola, oggi – tolti casi rarissimi come "Oppenheimer" e "Barbie" – non è più così. Quello che il cinema rappresentava per gli spettatori è diventato il calcio».

Il grande punto interrogativo resta l'intelligenza artificiale. «Se tutto diventa sintetico, sarà difficile capire quale direzione Hollywood potrà imboccare. È un problema che arriverà fra parecchi anni, quando per fortuna non ci sarò più. Ma arriverà. Faccio mie le parole di un amico, il comico Al Franken: "Noi baby boomer siamo stati gli ultimi a salire su un elicottero e a uscire vivi da Saigon"».

Ma Schrader non crede nemmeno nel vecchio che torna. Della serie Showtime "American Gigolo", remake del suo film, dice: «Qualche anno fa mi chiedono di collaborare e gli rispondo che è un'idea terribile, quel film ha senso solo nel luogo e nel tempo in cui è stato concepito. Dopo un anno tornano alla carica e rifiuto nuovamente. Al che mi dicono: "Abbiamo acquisito i diritti e lo faremo comunque. Se vuoi collaborare, ci sono 50mila dollari per te". Quando inizio a pensare che tutto sommato quei soldi mi farebbero comodo, nessuno si fa più vivo». —

DA NON PERDERE

CIRCOLO DELLA STAMPA

"Corpo 7" e gli anni d'oro de La Stampa i giornalisti racconta Ferruccio Borio



Oggi pomeriggio alle 18, al Circolo della Stampa di corso Stati Uniti 27, i giornalisti Vincenzo Tessandori, Sergio Ronchetti ed Ettore Boffano, presentano il libro "Corpo 7. La Stampa, Ferruccio Borio e il secolo breve", edito da ArabAFenice: un affresco de La Stampa, della sua cronaca negli anni d'oro (1960-1970) quando vi regnava un sovrano, Ferruccio Borio, che aveva fatto della sua vita il giornale, la sua Cronaca cittadina. L'amore, talvolta tempestoso, l'aveva trasmesso ai suoi "ragazzi", trenta cronisti pronti a tutto. F. ROS. —

CINEMA MASSIMO

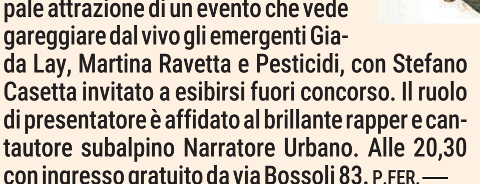
Donne ed eventi tragici da interiorizzare Il regista Bondi presenta il suo ultimo film



"Mar Nero", "Dafne", ora "Superluna". In soli tre film il cinema di Federico Bondi ha già assunto un'identità ben riconoscibile, caratterizzata da figure femminili destabilizzate da eventi tragici. Nel nuovo "Superluna" il trauma arriva da un terremoto che ha trasformato in macerie un'intera città, continuando a sobbollire in una serie interminabile di scosse. I sopravvissuti si accampano in una tendopoli, in cui la piccola Viola di dieci anni stringe amicizia con la coetanea Anna. Domani alle 20,30 il regista presenterà il film a Torino, al cinema Massimo (in via Verdi 18). F. ACC. —

HIROSHIMA MON AMOUR

Pagella non solo rock entra nel vivo Una band vicentina ospite stasera



Delicatoni è lo spiritoso nome della band ospite oggi a Hiroshima Mon Amour di una delle due semifinali del concorso per band emergenti "Pagella non solo Rock", un'istituzione nel circuito delle scuole superiori torinesi. Elettronica, soul, pop e jazz della formazione vicentina sono la principale attrazione di un evento che vede gareggiare dal vivo gli emergenti Giada Lay, Martina Ravetta e Pesticidi, con Stefano Casetta invitato a esibirsi fuori concorso. Il ruolo di presentatore è affidato al brillante rapper e cantautore subalpino Narratore Urbano. Alle 20,30 con ingresso gratuito da via Bossoli 83. P. FER. —

TEATRO ALFIERI

Il comico Lipari in scena con le trasformazioni della nostra vita



Un racconto in chiave umoristica della trasformazione che stiamo vivendo negli ultimi anni. Questo e molto altro è "...E ho detto tutto", lo spettacolo che Roberto Lipari presenterà oggi alle 21 al Teatro Alfieri. L'attore comico palermitano, con lo sguardo leggero e disincantato che lo caratterizzano, porterà in scena un monologo che vede al centro i cambiamenti che hanno segnato la quotidianità contemporanea disegnando una società fluida. Attraversando le storture e i paradossi, tratterà argomenti che spaziano tra i grandi temi quali l'ecologia, l'economia, la scuola e i media. F. CAS.

SPORT

Corsa in montagna, salta il Challenge Stellina

Il Challenge Stellina non si disputerà, come previsto, il 25 agosto. Il Comitato Organizzatore, guidato dai campioni olimpici Livio Berruti e Maurizio Damilano, con l'Atletica Susa Adriano Aschieris, ha infatti ritenuto che non ci fossero le condizioni per quest'anno per allestire la manifestazione internazionale di corsa in montagna, tornata nelle ultime edizioni ad essere Trofeo per Nazioni. A. BRU. —



Il difensore del Toro è stato l'ospite d'onore al Festival dello Sport di Dronero. "In campo ragiono meglio e poi prendo la decisione che serve"

La lezione speciale del dottor Buongiorno "Lo studio vi migliora. A me è successo"

LA STORIA

NICOLA BALICE
INVIATO A DRONERO

Studiate, vi cambia la vita. È questo il messaggio lanciato da Alessandro Buongiorno, ospite d'onore della 24ª Festa dello Sport di Dronero, da tre edizioni dedicata a Pier Cesare Baretti: davanti al capitano aggiunto del Toro una platea come quella del Teatro Iris, composta da bambini e ragazzi, ma anche da genitori e dirigenti delle scuole calcio del territorio. Pronti ad ascoltare un'autentica lezione, diversa dalla maggioranza di quelle che vengono raccontate dai calciatori. Perché la svolta nella carriera di Buongiorno è arrivata proprio quando ha deciso di rimettersi a studiare nonostante le difficoltà alle superiori che lo avevano inizialmente convinto a smettere: «I miei genitori si sono fatti in quattro per far crescere nel migliore dei modi me e mia sorella Francesca. Conciliare calcio e studio non è stato facile per niente, soprattutto al liceo. Per fortuna ho avuto professori comprensivi, forse perché vedevano il mio grande impegno nel tentare di conciliare il calcio con lo studio. A volte entravo alle 7.30 insieme a un mio compagno in qualità di testimone per farmi interrogare e andavo via subito dopo». La scuola era il Liceo scientifico "Majorana" di Torino, il voto alla maturità 86. Poi il prestito al Carpi, il ritorno a Torino prima di tornare in provincia, a Trapani: «Sempre con Fabrizio Castori, fondamentale per me, ci sentiamo ancora». La chiave della sua carriera è tutta lì, sui libri e solo di conseguenza sul campo: «Ho conosciuto il calcio dei grandi, ho potuto giocare, ho potuto sbagliare. Mi ero preso un anno di pausa dallo studio, quarta e quinta liceo erano state durissime, ma mi ero accorto che stavo buttando via troppo tempo. Quindi mi sono iscritto all'università on-line. Ho notato come lo studio mi abbia aiutato tantissimo a restare concentrato e a capire quello che devo fare, anche quando devo prendere decisioni istantanee sul campo, ragiono prima e prevedo prima. La mia grande crescita è dovuta anche a questo». Il risultato finale un bel 110 e lode in Economia aziendale: «Ora sono iscritto alla magistrale in Management dello sport».

La svolta della carriera è arrivata quando ha ripreso i libri in mano



Alessandro Buongiorno ieri ospite a Dronero per la Festa dello sport DANIELE NINETTO



ALESSANDRO BUONGIORNO
DIFENSORE DEL TORINO

Stiamo preparando la sfida di Bergamo con la giusta concentrazione e la voglia di sempre

Poi c'è sempre modo di aiutare chi è meno fortunato: «Non mi piace parlarne troppo», ammette per innata riservatezza. Ma c'è la bella collaborazione con il Torino Fd da raccontare: «Anzi, l'amicizia». C'è il sostegno alla onlus Ausilia, di cui il presidente è il papà della sua fidanzata Margherita. C'è il modo silenzioso di aiutare bambini e famiglie in difficoltà: «Ma è stato molto di più quello che hanno dato loro a me, che non viceversa. A volte ci arrabbiamo per banalità e poi vedi i bambini come affrontano battaglie così importanti».

La timidezza e l'educato imbarazzo spariscono quando arriva il momento di parlare di calcio, da leader e simbolo granata qual è. Ricordando l'inizio della storia, quella di un bambino che quasi non ci voleva andare al Toro: «Ho iniziato a 6 anni per stare insieme ai miei amici nella squadra che aveva il campo praticamente sotto casa mia (al Barracuda, ndr). Poi mi ha chiamato il Toro, all'inizio non ero così sicuro di volerci andare proprio per non lasciare i miei compagni da soli. Ma Silvano Benedetti mi disse "tu prova tre settimane poi decidi". E quelle tre settimane durano da un po'...». Il percorso è già storia: la trafila nel vivaio, l'esordio con infortunio ai tempi di Mazzarri («Il giorno più bello e il più brutto»), il ritorno alla base e la scalata nelle gerarchie interne tra le varie gestioni targate Marco Giampaolo, Davide Nicola e ovviamente Ivan Juric, il 4 maggio leggendo i nomi a Superga: «Mi tremavano le gambe, pensavo che la seconda volta sarebbe stato più facile controllarmi ma non era possibile».

Il forte legame con il tecnico Juric "Lavorare con lui è fantastico"

Ecco, Juric: «Lavorare con lui è fantastico, per me è stato come un padre. È un uomo vero, ti dice quello che pensa, nel bene e nel male. Con lui si può parlare di tutto. Mi ha permesso di crescere, di maturare. È un grandissimo allenatore, ma prima ancora è un grandissimo uomo». Miglior modo di salutare il suo tecnico ormai giunto ai titolo di coda del suo triennio in granata non c'è. Anzi forse sì, completando l'opera e battendo l'Atalanta nella speranza che il gioco di incastri anche con la Fiorentina possa portare alla qualificazione in Conference: «Stiamo preparando la partita come le altre, lavorando tanto. Siamo fortunati, il nostro gruppo di lavoro è pulito, fatto di ragazzi danno sempre il massimo. Dobbiamo restare lucidi, concentrati». Poi c'è anche quel sogno azzurro chiamato Europeo: per la chiamata di Luciano Spalletti gli basta ora incrociare le dita. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1			
		1	3
3	4		
			4

		5	1		
4					5
1	2			4	3
5	4			1	6
6					2
		2	4		

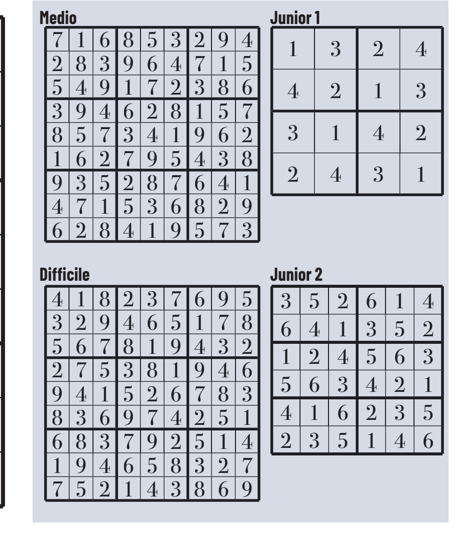
Medio

	9			4			5	
	4	1				9	2	
		5		2		7		
4			5		6			7
7			8		1			6
		9		5		8		
	6	2				4	1	
	7			1			6	

Difficile

					2	8		3
	3		7	8				
		4			1			9
	2					4		7
	7			1			8	
5		6					1	
7			6			1		
				4	8		5	
4		9	1					

La soluzione dei giochi di mercoledì



Medio

7	1	6	8	5	3	2	9	4
2	8	3	9	6	4	7	1	5
5	4	9	1	7	2	3	8	6
3	9	4	6	2	8	1	5	7
8	5	7	3	4	1	9	6	2
1	6	2	7	9	5	4	3	8
9	3	5	2	8	7	6	4	1
4	7	1	5	3	6	8	2	9
6	2	8	4	1	9	5	7	3

Junior 1

1	3	2	4
4	2	1	3
3	1	4	2
2	4	3	1

Difficile

4	1	8	2	3	7	6	9	5
3	2	9	4	6	5	1	7	8
5	6	7	8	1	9	4	3	2
2	7	5	3	8	1	9	4	6
9	4	1	5	2	6	7	8	3
8	3	6	9	7	4	2	5	1
6	8	3	7	9	2	5	1	4
1	9	4	6	5	8	3	2	7
7	5	2	1	4	3	8	6	9

Junior 2

3	5	2	6	1	4
6	4	1	3	5	2
1	2	4	5	6	3
5	6	3	4	2	1
4	1	6	2	3	5
2	3	5	1	4	6

Pallanuoto, la Torino '81 si supera e batte Napoli Sabato match decisivo

La Reale Mutua Torino '81 ha vinto il ritorno della semifinale play off contro la Canottieri Napoli, un risultato ottenuto a 4 secondi dal termine grazie alla rete di Jacopo Colombo (9-8). I ragazzi di Simone Aversa sabato prossimo si giocheranno l'accesso alla finale promozione alla Scandone di Napoli. Una partita piena di adrenalina quella nella piscina Monumentale e



con un tifo da stadio. Grande equilibrio tra i gialloblu e napoletani risolta solo sul filo di lana. Giacomo Novara e Vinko Lisica i maggiori realizzatori della Torino '81. Una prestazione per i padroni di casa che ha superato le aspettative, guidati dal coach Simone Aversa che durante i time out ha sempre chiesto ai suoi ragazzi di mantenere la calma. A.BRU. —

L'esterno rivelazione è un pilastro dei bianconeri e firmerà un accordo più lungo e più ricco
Respinte le proposte di due club stranieri, oggi verrà pre-convocato dall'Italia per gli Europei

La Juve blinda Cambiaso Pronto il rinnovo fino al 2029

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Il cartellino giallo rimediato lunedì a Bologna gli negherà la passerella allo Stadium nell'ultima partita di campionato della Juventus, sabato alle 18 contro il Monza, ma lo squalificato Andrea Cambiaso si prenderà ugualmente gli applausi dei tifosi bianconeri dopo essere stato uno dei migliori giocatori di questa stagione. Non solo perché verrà celebrata la conquista della Coppa Italia da parte della squadra, ma per cosa ha saputo combinare il 24enne debuttante juventino: è stato l'autentica rivelazione in campo dove brillano i 3 gol segnati, più i 6 assist sfornati, nelle 39 partite giocate, ma soprattutto è diventato un punto di riferimento per la sua capacità di giocare sulle due fasce e in più ruoli.

L'azzurro conosce bene Thiago Motta che l'ha allenato lo scorso anno a Bologna

Cambiaso è l'ottavo calciatore più utilizzato con 2.723 minuti e per 31 volte è stato schierato titolare: non male per questo classe 2000 cresciuto nel vivaio del Genoa e passato per tutte le categorie del calcio italiano, partendo dalla Serie D con l'Albissola nel 2017/18. Di strada ne ha fatta e ora sogna ad occhi aperti la convocazione dell'Italia agli Europei, oggi il ct Spalletti diramerà la lista dei 30 dove potrebbe trovare spazio anche Fagioli reduce dai sette mesi di squalifica per scommesse illecite, ma prima ci sarà la firma sul rinnovo contrattuale. La Juventus vuole premiare e allo stesso tempo blindare questo jolly preziosissimo: la proposta è quella di prolungare l'attuale accordo dal 2027 al 2029 con un sensibile rialzo dello stipendio, arrivando così a guadagnare 2,5 milioni netti a stagione più bonus.

La proposta formula dal club bianconero è stata ben accolta da Cambiaso e dal suo agente: il corteggiamento di alcuni club stranieri (tra cui il Chelsea) è già stato respinto e presto arriveranno le firme sul rinnovo con la Juve. L'esterno, poi, sarà un pilastro anche nel nuovo progetto, visto che è già stato allenato da Thiago Motta nel Bologna 2022/23 e quindi conosce bene gli insegnamenti del tecnico italo-brasiliano. Prima, però, ci sono gli Europei dove Cambiaso vuole essere tra i protagonisti per continuare questa scalata.

Il tema rinnovi è prioritario nella Juve e gli appuntamenti si incastrano dopo la conquista del pass Champions e l'esonero di Allegri. Oltre a Cambiaso è pronto Daniele Rugani, che prolungherà di un altro anno (fino al 2026) con uno stipendio ridotto, mentre più delicate si annunciano le trattative per Rabiot (il contratto scade il 30 giugno), McKennie, Kean e Szczesny. —



Andrea Cambiaso, 24 anni, esulta dopo la conquista della Coppa Italia: suo l'assist per il gol di Vlahovic

FINO AL 10 GIUGNO

Inizia la campagna abbonamenti Spazio ai rinnovi

Scatta oggi la campagna abbonamenti della Juventus per il 2024/25 con la possibilità di rinnovo per i 17.162 tifosi che hanno la tessera stagionale. I fedelissimi bianconeri hanno tempo fino al 10 giugno. Per la partita di sabato allo Stadium, invece, sono attesi 36mila tifosi: biglietti ancora in vendita. —

FIRMA FINO AL 2026

È Max Canzi il neo allenatore della J Women "Grande sfida"

Era nell'aria da tempo ma ora è ufficiale. Massimiliano Canzi è il nuovo allenatore della Juventus Women. Messo in archivio l'ultimo campionato, il club bianconero ha ufficializzato la decisione di affidare all'ex tecnico del Pontedera la panchina. Per Canzi sarà un'avventura certamente stimolante: «Per me è una grande sfida - così l'allenatore ai canali ufficiali -, dopo quattro anni molto positivi in Serie C. Ho scelto di aprire una nuova fase della mia vita in un momento importante della mia carriera: conosco da tanto tempo il mondo



Massimiliano Canzi

del calcio femminile, che è stato anche parte della mia carriera, avendo allenato in Serie A. Non ho avuto ovviamente alcun dubbio nel rispondere alla chiamata della Juventus, perché non ho mai lavorato in un club di questo livello». Una scelta interessante dopo due stagioni in cui la squadra bianconera ha ceduto il passo alla Roma in campionato: «In questi due anni - così il direttore Braghin - al di là dei risultati abbiamo disperso la nostra identità vincente in una ricerca, talvolta eccessiva, dell'estetica a discapito della pratica. Canzi ha maturato una serie di skills diverse che ne fanno un profilo a tutto tondo con la personalità, l'esperienza e le competenze giuste per ripartire». I.CRO. —

BASKET

Boniciolli day Ai saluti De Vico Pepe e Poser Schina verso il sì

Porte girevoli in casa Reale Mutua. E giornata odierna del tutto particolare, che fa seguito a una settimana in cui si è chiuso il capitolo legato a coach Franco Ciani e si è aperto quello con in panchina Matteo Boniciolli. Ecco: intorno all'ora di pranzo quest'ultimo sarà presentato nella 'casa' del pala-GianniAsti, mentre stasera si svolgerà la cena di squadra per chiudere la stagione.

Boniciolli è arrivato in città lunedì e si è tuffato nella nuova realtà: la prima presa di contatto con il Ruffini è stata subito postata sui social, alcuni colloqui con i giocatori e/o i loro procuratori sono avvenuti e altri ce ne saranno. Obiettivo: allestire una squadra competitiva che possa ben figurare nella prossima serie A2 unica a 20 squadre. Aspettando di sentire in viva voce progetti e ambizioni, qualche idea sul roster la si può comunque già avere. Detto che sotto contratto ci sarebbero capitan De Vico, Vencato e Ghirlanda, è ormai certo l'addio al primo, ritenuto sacrificabile dopo tre stagioni di buon livello (11,5 punti di media).

Quanto agli altri due contrattualizzati, dubbi su Ghirlanda non ce ne sono sia per la futuribilità del ragazzo (classe 2001) che per il relativo costo: potrebbe rimanere anche Vencato, anche se pare in rampa di lancio il 23enne Matteo Schina, triestino come Boniciolli. Detto poi che la continuità nello staff sarà garantita da Iacozza (già vice di Cavina e Ciani) e che non è escluso l'arrivo di un direttore sportivo, verranno salutati Kennedy e Thomas. Tra gli italiani restano Poser, Pepe e Cusin: il primo ha richieste anche dalla serie A, mentre il secondo dovrebbe seguire Ciani a Treviglio e il terzo non sembra rientrare nell'idea di una squadra giovane e arrembante come sono quelle targate Boniciolli. D.LAT. —

Anne Buijs è figlia d'arte e ha giocato a Monza Busto e Novara

A Chieri un'altra nazionale olandese E Pinerolo prende la polacca Smarzek

IL RETROSCENA

OSCAR SERRA

Un'atleta globetrotter, schiacciatrice di talento ed esperienza. Questa è l'olandese Anne Buijs con la quale la Reale Mutua Fenera Chieri completa il reparto di posti quattro dopo le conferme di Loveth Omoruyi e Avery Skinner e l'arrivo di Federica Carletti, ex Pinerolo. Classe 1991, Anne è una figlia d'arte, stesso sangue di Teunis Buijs, pallavolista e poi allenatore in patria e all'estero. Nella sua carriera Anne Buijs ha giocato in Belgio, Germania, Azerbaigian, Turchia, Brasile e per tre volte in Italia, a Busto Arsizio, Monza e Novara. Ora l'attende Chieri. Obiettivi? «Aiutare la squadra a vincere di nuovo la Challenge Cup e divertirmi con tutte le persone del club» dice alla vigilia della sua nuova esperienza, mentre sta giocando la Vnl con la nazionale orange assieme a Sarah Van Aalen, anche lei nuovo arrivo in collina. «Ci stiamo giocando un posto alle Olimpiadi, mi piacerebbe andare a Parigi, dopo il quarto posto ottenuto a Rio nel 2016».

Non solo Chieri, anche la Wash4green Pinerolo sta per completare il suo roster. In questi giorni sono stati ufficializzati due acquisti stranieri di livello internazionale: la centrale



L'olandese Anne Buijs

francese Amandha Sylves, classe 2000, 194 centimetri, in arrivo da Cuneo, e l'opposta polacca Malwina Smarzek, 28 anni, da Casalmaggiore dove nella stagione appena passata è stata la quinta miglior realizzatrice del campionato con 451 punti in 26 partite disputate. «Con l'arrivo di Amandha si alza il muro della squadra. Nonostante la giovane età ha già maturato un'importante esperienza anche nel campionato italiano che conosce benissimo» dice il direttore sportivo Francesco Cicchiello, soddisfatto anche di Smarzek, un'atleta che testimonia le ambizioni della società piemontese: «Con il suo arrivo – assicura – la prima linea della Wash4green avrà una potente bocca di fuoco».



Malwina Smarzek

E sì che se la ricordano i tifosi delle Pinelle perché proprio a Villafranca, lo scorso aprile, fu protagonista del successo di Casalmaggiore con 23 punti. Dopo essersi assicurato le conferme delle azzurre Carlotta Cambi (al suo fianco avrà Giorgia Avenia) e Yasmina Akrari, Pinerolo ha annunciato anche le schiacciatrici Elena Perinelli – ex capitano di Chieri, l'anno scorso a Casalmaggiore – e Martina Bracchi da Busto Arsizio. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

FURIOSA - A MAD MAX SAGA
★★★★ Fantasy. Regia di George Miller, con Anya Taylor-Joy e Chris Hemsworth. Durata 148 minuti. Rapita da bambina da una banda di criminali guidati dal potente Dementus, la guerriera Furiosa lotta per la sopravvivenza. Nuovo episodio della celebre saga cominciata con Mel Gibson mattatore.

UNA STORIA NERA
★★★★ Drammatico. Regia di Leonardo D'Agostini, con Laetitia Casta e Andrea Carpenzano. Durata 105 minuti. Dopo alcuni anni di matrimonio e tre figli, Carla si separa da Vito ma l'ex marito non accetta la decisione e continua a renderle la vita un inferno tra minacce e violenze. Dal romanzo di Antonella Lattanzi.

IF - GLI AMICI IMMAGINARI
★★★ Fantasy. Regia di John Krasinski, con Ryan Reynolds e Cailey Fleming. Durata 104 minuti. Cal vanta un dono straordinario: vede e sente le voci degli amici immaginari degli altri. Un giorno incontra una ragazzina con le sue stesse qualità, insieme si mettono alla ricerca di nuovi bambini a cui fare adottare le creature rimaste senza amici.

I DANNATI
★★★ Drammatico. Regia di Roberto Minervini, con Jeremiah Knupp e René W. Solomon. Durata 89 minuti. Nell'inverno del 1862 nel corso della guerra di Secessione americana l'esercito manda un gruppo di soldati volontari verso gli stati dell'Ovest con il compito di pattugliare zone inesplorate. Esordio nella fiction del pluripremiato documentarista.

RITRATTO DI UN AMORE
★★★ Biografico. Regia di Martin Provost, con Cécile de France e Stacy Martin. Durata 122 minuti. La relazione passionale e artistica tra il celebre pittore Pierre Bonnard e la sua compagna di arte e vita Marthe, vissuti a cavallo tra Ottocento e Novecento.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★★ Commedia gialla. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di una cittadina costiera inglese viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119'. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington al fine di realizzare un'intervista che entrerà nella storia.

VANGELO SECONDO MARIA
★★★ Drammatico. Regia di Paolo Zucca, con Benedetta Porcaroli e Alessandro Gassmann. Durata 105 minuti. Trasposizione per il grande schermo del romanzo scritto nel 1979 da Barbara Alberti, è un atipico ritratto di Maria di Nazareth.

IL CORAGGIO DI BLANCHE
★★★★ Drammatico. Regia di Valérie Donzelli, con Virginie Efira e Melvil Poupaud. Durata 105 minuti. Nella vita di Blanche, insegnante in Bretagna, irrompe un vecchio compagno di liceo che comincia a corteggiarla: nascerà un rapporto che si rivelerà in un secondo tempo per lei pieno di insidie. Dal romanzo di Éric Reinhardt.

SEI FRATELLI
★ Commedia drammatica. Regia di Simone Godano, con Riccardo Scamarcio e Adriano Giannini. Durata 104 minuti. Alla morte del padre in un ospedale di Bordeaux si ritrovano sei fratelli assai diversi fra loro per l'eredità: la settimana da loro trascorsa insieme nella città francese sarà piena di problemi da risolvere e discussioni.

NIENTE DA PERDERE
★★★ Drammatico. Regia di Delphine Deloget, con Virginie Efira e Arieh Worthalter. Durata 104 minuti. Sylvie vive a Brest con i due figli, una sera mentre è al bar a lavorare viene avvertita che il più piccolo si è ferito in casa. La donna viene denunciata per inadempienza nella cura dei figli, il bambino dato in affidamento in attesa del processo.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori	

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Ritratto di un amore	♿ 16.00
Guercino. Uno Su Cento	♿ 19.00
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	♿ 20.45(sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

IF - Gli amici immaginari	♿ 17.10-19.40
The Fall Guy	♿ 21.35
Il regno del pianeta delle scimmie	♿ 17.00-19.00-21.30
Vangelo secondo Maria	♿ 16.50-19.40-21.30
Garfield: una missione gustosa	♿ 17.30
L'odio (restaurato in 4K)	♿ 19.45
Abigail VM14	♿ 21.40
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 16.50
Furiosa - A Mad Max Saga ATMOS	♿ 18.40-21.15

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Il coraggio di Blanche	15.45-18.00-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Niente da perdere	♿ 16.00-21.00
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 16.30-18.15-20.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Marcello mio V.O.	16.15-18.45-21.15(sott. it.)
Confidenza	♿ 16.10-18.40
Cattiverie a domicilio	♿ 21.10
Il gusto delle cose	♿ 16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 16.30-18.30-20.45
Ritratto di un amore	♿ 16.00-18.15-21.00
Una spiegazione per tutto	♿ 16.00-21.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 15.30-17.45
Il Caso Goldman	♿ 15.30-18.15-20.45
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	♿ 20.30(sott. it.)
Io e il secco	♿ 16.00-18.00
Civil War V.O.	♿ 20.15(sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6

Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 15.50-17.45-18.40-21.30
Vangelo secondo Maria	♿ 15.45-20.00

TEATRI

DEL 23 MAGGIO 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Roberto Lipari in "...E ho detto tutto""
Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Concerto" diretto da Vladimir Jurowski con Bayerisches Staatsorchester, Alexander Melnikov pianoforte.
Giovedì 30 maggio Ore 20.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Rai Nuovamusica" diretto da Matthias Pintscher con Simon Höfele tromba, Lucas Lipari-Mayer tromba, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Ore 20.30

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Ciarlatani" di e regia Pablo Remón con Silvio Orlando, Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi.
Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. Domenica 9 giugno alle ore 11.00 "La battaglia dei cuscini" di Compagnia Melarancio.

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "Orizzonte Blu - Storie Migranti" con Alba Porto, Simone Campa & Ensemble Orchestra Terra Madre.
Ore 20.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Loredana Bertè in "Manifesto Tour""
Venerdì 24 maggio Ore 21.00

Combo
Corso Regina Margherita, 128
Riposo

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "I mercoledì del Conservatorio: Gianluca Cascioli – I due libri di studi per pianoforte"
Mercoledì 29 maggio Ore 17.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Un delitto avrà luogo" di Agatha Christie con Carlotta Iossetti, Elia Tedesco / Tommaso Caldarella, Andrea Beltramo. Regia di Girolamo Angione.
Ore 10.00

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Toilet" di e con: Gabriele Pignotta.
Venerdì 24 maggio Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Il panico" di Rafael Spregelburd con Arianna Scommegna, Jurij Ferrini, Simona Bordasco, Roberta Calia, Lucia Limonta, Elisabetta Mazzullo, Viola Marietti, Francesca Osso, Michele Puleio, Dalila Reas. Regia di Jurij Ferrini.
Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Pagella non solo rock - Special Guest Delicatoni"
Dalle ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Non si fanno capricci a Ferragosto"
Venerdì 7 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Der fliegende Holländer" di Richard Wagner diretto da Nathalie Stutzmann con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Brian Mulligan baritono, Johanni Van Oostrum soprano, Robert Watson tenore. Regia di Willy Decker .
Domani Ore 20.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78 "Hell O' Dante" di e con: Saulo Lucci.
Sabato 25 maggio Ore 20.45

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chochma" con Hannah Finn . Regia di Firenza Guidi.
Sabato 1 giugno Ore 19.00

Torino Fringe Festival
Off Topic "Affogo" e diretto da: Dino Lopardo con Mario Russo, Alfredo Tortorelli.
Ore 19.30

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Pretend it's a Toilet" di Sara Leghissa.
Venerdì 31 maggio Ore 17.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 "Una notte al Cirko Vertigo" con Vera Barbosa, Nicolas Benezech, Jessica Berardi, Gabriella Kauffmann.
Sabato 25 maggio Ore 20.30 e 21.30

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995.
Riposo

Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea
Piazza Mafalda di Savoia
Riposo

Teatro Don Bosco
via Stupinigi, 1, tel. 011/5217099.
Riposo

Teatro San Paolo
via Berton, 1 - Cascine Vica, tel. 011/4376230.
Riposo

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3.
Riposo

Teatro Petrarca
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Riposo

Reggia di Venaria Reale
Piazza della Repubblica, 4, tel. 011/4992333.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124.
Riposo

DEL 23 MAGGIO 2024

Furiosa - A Mad Max Saga V.O. ♿ 20.40
IF - Gli amici immaginari ♿ 16.00-18.00
Back To Black ♿ 22.00
Abigail VM14 ♿ 16.20
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 18.30-21.20
Challengers ♿ 15.10-22.30
The Fall Guy ♿ 17.40-20.05

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Il regno del pianeta delle scimmie 18.00-21.00
Furiosa - A Mad Max Saga 18.05-20.05-21.05

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Challengers ♿ 15.30
Una storia nera ♿ 18.00
Challengers V.O. ♿ 20.30(sott.it.)
Superluna ♿ 16.00-18.00-20.30
L'estate di Cléo (Ama Gloria) ♿ 15.30-17.15-19.00-20.45

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Marcello mio V.O. 16.00-18.30-21.00(sott.it.)
C'era una volta in Bhutan 16.30-18.45-21.10
Cattiverie a domicilio 16.15-18.45-21.15
I Dannati 16.30
Anselm 18.30
I Dannati V.O. 20.30(sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

IF - Gli amici immaginari ♿ 15.30-17.30-19.30
Una storia nera ♿ 21.45
Challengers ♿ 15.50-18.40-21.30
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.50-18.40-21.30
The Fall Guy 15.50-18.50-21.50
Il regno del pianeta delle scimmie 15.50-18.40-21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Vangelo secondo Maria ♿ 16.15-18.45-20.45
Il gusto delle cose ♿ 16.00-18.30-21.00
Confidenza ♿ 16.10-21.10
Il mio posto è qui ♿ 18.40

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 14.40-17.00-18.05-19.15 20.30-21.30-22.00
IF - Gli amici immaginari ♿ 14.15-15.45-17.15-18.20-19.30
Abigail VM14 ♿ 14.50-22.30
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 15.15-17.30-18.40-21.00-22.10
Challengers ♿ 20.50
The Fall Guy ♿ 16.15
La profezia del male VM14 ♿ 22.45
Vangelo secondo Maria ♿ 14.30-19.50
Garfield: una missione gustosa ♿ 14.00-16.45

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Garfield: una missione gustosa ♿ 17.00
Vangelo secondo Maria ♿ 16.30-19.30
Challengers ♿ 21.50
Back To Black ♿ 17.30
Una storia nera ♿ 20.15
Abigail VM14 ♿ 18.45-22.30
IF - Gli amici immaginari ♿ 15.00-17.20-18.20-20.20-22.00
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.00-16.15-18.30-19.20 20.40-21.40-22.20
Furiosa - A Mad Max Saga V.O. ♿ 19.00
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 16.00-19.00-21.15-22.10
The Fall Guy ♿ 19.40-22.20
Il segreto di Liberato ♿ 18.10
La profezia del male VM14 ♿ 22.40

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Riposo

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Riposo

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Riposo

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490. Prezzi: €6,00 intero;4,5

Palazzina Laf 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Riposo

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

IF - Gli amici immaginari ♿ 16.20-18.20-19.30-22.00
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 17.00-21.00-21.40
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 16.05-18.05-20.20-21.30-22.10
The Fall Guy ♿ 16.55-18.55-22.20
La profezia del male VM14 ♿ 18.40-20.00
Abigail VM14 ♿ 22.40
Garfield: una missione gustosa ♿ 17.10-19.10
Vangelo secondo Maria ♿ 16.35-19.45
Una storia nera ♿ 16.00
Challengers ♿ 21.45

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

La canzone della Terra 21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601.

Riposo

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

IF - Gli amici immaginari ♿ 17.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Furiosa - A Mad Max Saga 4K ♿ 21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

The Holdovers - Lezioni di vita ♿ 19.00-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;

Garfield: una missione gustosa ♿ 15.00-17.40
Abigail VM14 ♿ 19.45-22.40
Challengers ♿ 16.20-21.45
Mothers' Instinct VM14 ♿ 19.00
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.30-16.15-18.30-19.20 21.40-22.10-22.30
IF - Gli amici immaginari ♿ 16.30-17.20-18.40-19.40-21.10
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 16.00-18.45-21.00
La profezia del male VM14 ♿ 16.40-22.50
Furiosa - A Mad Max Saga V.O. ♿ 19.50
Marcello mio V.O. ♿ 17.10-20.00(sott.it.)
Una storia nera ♿ 21.20
The Fall Guy ♿ 17.00-22.10
Vangelo secondo Maria ♿ 19.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 18.00-20.45
IF - Gli amici immaginari ♿ 18.00
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 20.45
Dogman ♿ 18.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Il gusto delle cose ♿ 18.00
IF - Gli amici immaginari ♿ 20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.00
IF - Gli amici immaginari ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.00
IF - Gli amici immaginari ♿ 21.00
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Oltre agli ecoincentivi Hyundai c'è di più, scopri l'extra bonus di maggio.

Hyundai i10. Human ready.

Anticipo € 2.780 - 35 rate da € 89 al mese
Valore Futuro Garantito € 9.576
Prezzo promo € 13.250
Importo dovuto dal consumatore escluso anticipo € 12.861
TAN 5,95 % - TAEG 8,26 %

Su Hyundai i10 Connectline fino a:

€ 3.850 di vantaggi



Hyundai i10 è la citycar Human Ready: pratica, confortevole e con tecnologie di ultima generazione. Fino a € 3.850 di vantaggi grazie agli ecoincentivi Hyundai e all'extra bonus di maggio, solo con rottamazione e finanziamento Hyundai Plus. Vieni a trovarci su hyundai.it e in tutti i nostri showroom, anche sabato e domenica.



Concessionaria Ufficiale Hyundai
Via Ala di Stura, 67 Torino - Tel. 011 2251711
www.hyundai.spaziogroup.com





* SALVO CONDIZIONI E LIMITAZIONI INDICATE DA CONTRATTO. Annuncio promozionale. Gamma Nuova i10: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 5,02 a 5,94. Emissioni CO_2 g/km da 114 a 134. Valori di emissioni calcolati secondo gli ultimi dati omologativi disponibili, da verificare con il tuo concessionario Hyundai di fiducia. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Offerta valida grazie agli Ecoincentivi Hyundai solo in caso di rottamazione di veicoli con prima immatricolazione antecedente il 31/12/2013 e non cumulabile con l'Ecobonus statale. Resta inteso che gli Ecoincentivi Hyundai verranno riconosciuti solo ed esclusivamente se l'Ecobonus Statale non sarà ancora entrato in vigore. Promo valida per contratti di acquisto sottoscritti e immatricolazioni dal 16/05/2024 al 31/05/2024. Offerta valida dal 16/05/2024 fino al 31/05/2024 presso le Concessionarie aderenti e con Contributo Hyundai per un vantaggio totale cliente di € 3.850 (vantaggi massimi calcolati sul prezzo di listino) così composto: €600 Hyundai Promo Finanziaria, € 1.000 con permuta o rottamazione, €1.500 Ecoincentivi Hyundai e €750 Extra bonus maggio. Offerta valida con finanziamento Hyundai Plus. Esempio di finanziamento I10 PE 1.0 67CV CONNECTLINE, Prezzo di Listino €17.100, IPT e PFU esclusi, prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento "Hyundai Plus" €13.250,00, anziché €13.250,00 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 2.780,00; importo totale del credito € 10.470,00; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 9.576,00 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 12.860,11 da restituire in 35 rate mensili ognuna di €88,93 (oltre la rata finale). TAN 5,95% (tasso fisso) – **TAEG 8,26% (tasso fisso)**. Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 1.823,55, istruttoria €395, incasso rata €3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €27,16; per un chilometraggio totale massimo pari a 15.000 km; in caso di restituzione/sostituzione del veicolo, verrà applicato un costo esubero km pari a 0,10€/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/ da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di HCBE GmbH Italy. Ai sensi del D.lgs. n. 26/2023 si precisa che l'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di €15.400 (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di €15.500 (senza finanziamento). *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/servizipostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia.

SPECIALE MOTORI

Le tendenze della Generazione Z
L'auto dei giovani

In maggioranza chiedono ancora autonomia nella mobilità personale. Vogliono parcheggi economici, sono favorevoli agli incentivi per auto e scooter elettrici e allo sharing

Sono nati tra il 1995 e il 2010 e vengono indicati come appartenenti alla Generazione Z, detti anche Centennials perché a cavallo del nuovo secolo. Giovani che "leggono" il futuro con molti dubbi e poche certezze, specie sul fronte della sostenibilità. In occasione della "Giornata Mondiale della Terra", la società specializzata Webboh Lab, primo osservatorio digitale permanente della Gen Z, ha intervistato questi ragazzi proprio sui temi legati alla mobilità del futuro.

La ricerca è stata condotta analizzando le motivazioni e gli aspetti valoriali legati alle emozioni, al fine di comprendere il coinvolgimento sulle tematiche di mobilità e sostenibilità. Risultati? Dall'indagine, che ha interessato 9.300 italiani fra i 12 e i 20 anni, sono emersi cinque identikit.

Independent Navigator (27%) sono giovani urbani che prediligono autonomia nella mobilità personale. Preferiscono i parcheggi economici, sono favorevoli agli incentivi per auto e scooter elettrici e utilizzano lo sharing. Green Pathfinder (20%) sono giovani progressisti, sostenibili e orientati all'integrazione sociale. Preferiscono la mobilità collettiva, invocano trasporti pubblici gratuiti per gli studenti, rifiutano gli incentivi per auto e scooter e l'espansione dello sharing, favorendo invece soluzioni di mobilità sostenibile e investimenti nel trasporto pubblico. Gli Urban Optimizer (19%) sono favorevoli a misure per migliorare la mobilità urbana. Supportano l'uso dei trasporti pubblici per attività culturali e sportive, ne promuovono la gratuità e vorrebbero che fossero più attivi dopo il tramonto. Sono a favore degli incentivi per auto e scooter elettrici, ma sostengono anche l'utilizzo di trasporti in sharing per soluzioni di trasporto più eco-compatibili. I Local Booster (18%) propongono biglietti gratuiti per i trasporti pubblici e non considerano prioritarie politiche come i trasporti pubblici post-tramonto o l'accesso e piste ciclabili. Infine i Community Curator (16%) sono orientati verso una mobilità più sostenibile, comunitaria e inclusiva. Sostengono lo sharing, promuovono l'accesso a parchi e piste ciclabili, oltre a favorire l'uso dei trasporti pubblici per attività culturali e sportive.

Dalla survey è emerso che 2 intervistati su 3 non hanno dimestichezza con la bici e hanno ammesso di non usarla mai (43%) o meno di una volta alla settimana per spostarsi. La situazione sarebbe differente qualora venisse assicurata maggior sicurezza ai ciclisti, migliorando le piste ciclabili (39%), sistemando le buche (38,5%) e riducendo la delinquenza (30%).

Nonostante la dimensione del mezzo pubblico sia la soluzione preferita, risultano necessarie soluzioni più flessibili per il trasporto, incentivando lo sharing. I giovani che prediligono queste scelte incarnano un approccio individualistico alla vita di città, ma sempre in ottica di massimizzazione dell'efficienza sociale e ambientale. Dall'altra parte ci sono gruppi dove il mezzo pubblico è cruciale. E l'auto deve essere elettrica. Ma qui siamo lontani dalla soluzione. Nel primo trimestre 2024 sono cresciute le immatricolazioni in Italia (+5,7%) ma è calata la quota dell'elettrico (2,9%), segmento che ci vede tra i peggiori paesi in Europa. —





1. La città ideale è all'insegna del green ma non esclude le auto "pulite": i giovani sostengono lo sharing e l'accesso alle piste ciclabili. 2. Nel 2023 in Italia sono stati superati i 50 mila punti di ricarica elettrici pubblici



LE NUOVE PROPOSTE A EMISSIONI ZERO

Aceman, il crossover Mini è completamente elettrico Peugeot, ecco la E-5008

Spazio e tecnologie Con il Suv a sette posti il Leone insegue la mobilità sostenibile

Mini celebra l'anteprima del primo crossover tra le piccole premium. La nuova Aceman combina dimensioni esterne compatte con il massimo spazio all'interno e una trazione completamente elettrica. In poco più di quattro metri troviamo tecnologie innovative e un'esperienza digitale coinvolgente, mentre la trazione completamente elettrica di Aceman dà una nuova spinta al caratteristico go-kart feeling del brand. Aceman dispone di cinque posti e di un bagagliaio con un volume di 300 litri. Ha un'autonomia fino a 406 km. Si posiziona tra le Mini Cooper e Countryman, disponibile in quattro versioni: Essential, Classic con tetto e specchietti retrovisori a contrasto, Favoured con l'optional del tetto Multitone, abbinato a calotte degli specchietti retrovisori bianchi e a una cornice della griglia in Vibrant Silver e JWC per la massima sportività. Molto hi-tech il design degli interni, con il display Oled centrale e la barra di comando rimodellata.

Al lancio sul mercato, Aceman sarà disponibile nella versione E oppure SE con potenza maggiorata. Il motore elettrico da 184 CV della Aceman E genera una coppia di 290 Nm, accelerando la vettura da ferma a 100 km/h in 7,9" e raggiungendo una velocità di 160 km/h. Con una potenza di 218 CV la Aceman SE genera una coppia di 330 Nm, consentendo alla vettura di accelerare da 0 a 100 km/h in 7,1" e raggiungere una velocità massima di 170 km/h. Con un contenuto energetico di 42,5 kWh, la batteria della Aceman E raggiunge un'autonomia di 310 km. La batteria della Aceman SE ha un contenuto energetico di 54,2 kWh, che le consente di raggiungere un'autonomia di 406 km.

Con l'obiettivo di diventare un brand 100% elettrico, Peugeot continua ad ampliare la gamma e propone ora il nuovo grande Suv E-5008: l'unico modello del segmento a offrire una mobilità 100% elettrica per sette passeggeri, beneficiando di un abitacolo eccezionalmente accogliente. Con una gamma di motori a zero emissioni che offre autonomia elettrica da 500 a 660 km, tra cui una versione AWD Dual Motor e una Long Range. Le versioni a due ruote motrici offrono 157 kW o 170 kW e 345 Nm. La versione a due motori e 4 ruote motrici eroga una potenza di 237 kW (157 kW all'anteriore e 80 kW al posteriore). Il motore anteriore eroga 345 Nm di coppia e il motore posteriore 170 Nm. —





1. La Mini Aceman. 2. E-5008 è l'unico Suv del segmento a offrire una mobilità 100% elettrica per 7 passeggeri

IL DEBUTTO SUL MERCATO

Alfa Romeo, l'ora della Junior Da Opel il nuovo Grandland

La crossover del Biscione è già ordinabile. Il marchio tedesco e la nuova generazione del Suv

Alfa Romeo ha chiuso il mese di aprile con le ottime performance del Suv compatto Tonale: grazie a una quota mensile del 6%, Tonale rafforza la posizione nella classifica di vendita con una share nel cumulato in crescita dello 0,3%, diventando il modello del gruppo Stellantis più venduto nel segmento C-Suv. Da sottolineare anche la sua crescita sostenuta (+0.8%) nel canale Nly.

Ora il testimone passa alla nuova Junior, il modello presentato lo scorso 10 aprile (quando ancora si chiamava Milano) e che segna il ritorno di Alfa Romeo nel segmento B. Dopo il debutto della versione di lancio top di gamma "Speciale", il brand ha aperto gli ordini delle nuove versioni di ingresso ibrida ed elettrica, con un listino che parte rispettivamente da 29.900 e 39.500 euro. Inoltre, su entrambe le versioni è possibile beneficiare di un'offerta finanziaria in collaborazione con Stellantis Financial Services Italia, che prevede una rata di 200 euro al mese per 36 mesi (anticipo 7.066 euro + 35 canoni da 200 euro, valore di riscatto 19.276 euro - TAN 4,99%, TAEG 6,51%). Junior ha riscosso consensi nelle prime apparizioni, con il look da crossover e uno stile di rottura che non passa inosservato.

Altra novità in arrivo sul mercato la nuova Opel Grandland, Suv top di gamma (lungo 4,6 metri e largo 1,9) del brand tedesco di Stellantis. Elegante spazioso e versatile ha una gamma di propulsori ibridi e full-electric: grazie alla nuova architettura, al nuovo pacco batterie piatte fino a 98 kWh e al motore elettrico di nuova generazione offre un'autonomia elettrica a zero emissioni fino a circa 700 km. Dal punto di vista architettonico, il layout degli interni enfatizza il display centrale da 16". La versione plug-in Hybrid offre fino a 85 km di autonomia a zero emissioni ma è disponibile anche Grandland Hybrid con tecnologia a 48 volt.

Non solo Grandland riduce le emissioni, garantisce anche un piacere di guida dinamico. Ciò è reso possibile dagli ammortizzatori con tecnologia di smorzamento selettivo in frequenza. Grandland reagisce in modo immediato ai comandi del guidatore e rimane stabile in frenata, in curva e ad alta velocità in autostrada. Il DNA Opel è enfatizzato dalla messa a punto di molle, barra stabilizzatrice, sterzo e ESC. L'offerta proposta dal nuovo Suv top di gamma Opel è completata da un'ampia gamma di sistemi ADAS, tra cui l'Automatic Cruise Control con funzione Stop-Go, l'Extended Traffic Sign Recognition, l'Intelligent Speed Adjustment e l'In Crash Braking, sistema che ha lo scopo di aiutare a evitare collisioni secondarie in caso di incidente, tutti di serie —



L'Alfa Romeo Junior in versione ibrida ha un listino che parte da 29.900 euro



La Grandland, novità di casa Opel, svelata nello stabilimento di Eisenach dal Ceo Huettl e dal suo staff

IL REGNO DELLE SUPERCAR

Due gioielli per sognare Ferrari 12Cilindri e Lamborghini Urus SE

Il Cavallino e la rivoluzione di stile: da Sant'Agata Bolognese il primo Suv ibrido da 800 Cv

È una svolta sul piano stilistico la nuova berlinetta Ferrari che ha debuttato a Miami prima del Gp di Formula 1. Si chiama 12Cilindri, un nome che rende omaggio al motore più iconico del Cavallino. Per la prima volta, contemporaneamente alla versione coupé che costa 395 mila euro, in Florida è stata svelata anche la variante Spider (435 mila) che ha un tetto retrattile in alluminio azionabile in 14 secondi e nonostante il peso aggiuntivo di 60 kg offre prestazioni pressoché identiche a quelle della coupé. Il vano bagagli, ovviamente, si rimpicciolisce (da 270 a 170 litri) ma lo spazio interno garantisce comfort totale in ogni condizione di viaggio.

Potrebbe essere l'ultimo 12 cilindri aspirato, quello della nuova Ferrari. Di sicuro resta il più amato dai "puristi". Il motore di 6,5 litri eroga 830 cv a 9.500 giri/minuto con una coppia di 678 Nm a 2.500 giri. Significativo anche il valore di 128 cv/litro ottenuto grazie a riduzioni di peso di ogni componente, dall'albero motore alle bielle in titanio ai pistoni in lega di alluminio. La 12Cilindri supera i 340 km l'ora di velocità massima e raggiunge il km da ferma il 2,9 secondi. Un fulmine. L'impressionante curva di potenza rende l'80% della coppia disponibile già a 2.500 giri, per una risposta istantanea dell'acceleratore.

Novità anche in casa Lamborghini. Dopo l'anteprima mondiale all'Autoshow di Pechino, il Motor Valley Fest ha celebrato il debutto europeo della nuova Urus SE, il primo Super Suv ibrido di Sant'Agata. Il modello rappresenta un ulteriore passo avanti nel percorso di ibridizzazione, all'insegna del programma Direzione Cor Tauri. I partecipanti all'evento modenese hanno potuto ammirare la vettura all'interno della cornice dell'Accademia Militare di Modena. Grazie a un nuovo design, aerodinamica ottimizzata, e ai "due cuori", termico ed elettrico, i valori di coppia e potenza sono i più elevati di sempre, rappresentando un unicum nella categoria, a cui corrisponde una riduzione delle emissioni pari all'80%. Con un V8 biturbo da 4,0 litri di nuova concezione che eroga 620 CV di potenza e 800 Nm di coppia, in perfetta sinergia con il propulsore elettrico, Urus SE genera una potenza totale di 800 CV e una coppia totale di 950 Nm, raggiungendo nuovi risultati in termini di comfort, prestazioni, efficienza, emissioni e piacere di guida. —





1. La nuova Ferrari 12Cilindri costa 395mila euro. 2. La Lamborghini Urus SE ha un motore V8 biturbo da 4 litri

MULTISPAZIO DI SUCCESSO

Kia EV9 è "World Car" Dacia e il fenomeno Duster

La coreana colleziona premi e il Suv della Casa romena rilancia la sfida con una vasta gamma

La Kia EV9 ha celebrato una straordinaria doppietta ai World Car Awards 2024. La spaziosa coreana a emissioni zero è stata nominata World Car of the Year e World Electric Vehicle durante la cerimonia svoltasi al Salone dell'Auto di New York. Selezionato da una giuria di 100 illustri giornalisti del settore automobilistico in rappresentanza di 29 Paesi, il World Car Awards ha premiato il design innovativo della Kia EV9, gli interni spaziosi a sette posti e il prezzo competitivo.

Questo modello, figlio di una nuova piattaforma, è la prima Kia a disporre della tecnologia a batterie di quarta generazione per prestazioni al vertice del segmento.

Le due vittorie ai World Car Awards si aggiungono a una serie già impressionante di riconoscimenti per Kia EV9. Da quando è stata presentata come il primo Suv EV a tre file realizzato da Kia, ha collezionato una serie di premi, tra cui la vittoria nella categoria "Family Cars" dei Golden Steering Wheel Awards, il North American Utility Vehicle of the Year 2024 e il titolo di "Best Premium Suv" ai Newsweek Autos Awards 2023. E' stata inoltre eletta Women's Worldwide Car of the Year, incoronata cioé auto dell'anno anche da una giuria composta esclusivamente da giornaliste dell'automotive (75 provenienti da 52 Paesi in cinque continenti).

Tra i Suv di successo la Dacia Duster riveste ormai da tempo un ruolo importante. La terza generazione, completamente rinnovata anche nello stile, è già ordinabile e si declina in 12 versioni, frutto della combinazione di tre motori e quattro allestimenti, due tipologie di trazione (anteriore o 4x4) e due cambi (manuale o automatico), in grado di soddisfare al meglio le esigenze di mobilità dei clienti italiani. La nuova Duster ha un listino che parte da 19.700 euro per la versione bifuel Eco-G 100 turbo benzina + Gpl in allestimento Essential.

La motorizzazione TCe 130 a benzina con tecnologia mild hybrid a 48V viene proposta da 22.900 euro in allestimento Expression, la trazione 4x4 richiede 2.500 euro in più rispetto alla 4x2 ed è ottenibile con motorizzazione TCe 130 mild hybrid, con un listino quindi di 25.400 euro. Al vertice della gamma si posiziona la motorizzazione full Hybrid 140 con cambio automatico, da 26.400 euro in allestimento Expression. Debutto commerciale in Italia a giugno. Duster promette di ridefinire il concetto di essenzialità e sostenibilità proprio grazie all'introduzione di nuove motorizzazioni che affiancano la versione a Gpl. È disponibile in due declinazioni di tecnologia ibrida: Full hybrid e Mild hybrid 48V. —



La Kia EV9 elettrica è stata eletta "World Car of the Year" al Salone di New York



Dacia ha rinnovato completamente la gamma del suo Suv Duster

PROGRAMMI TV

DEL 23 MAGGIO 2024

RAI 1

6.00 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
10.30 Giornata della Legalità. ATTUALITÀ
12.00 È Sempre Mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 L'Eredità. SPETTACOLO
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

21.30 Mascaria
FILM. (Dr., 2024) con Fabrizio Ferracane. Regia di Isabella Leoni. Pietro Ferrara, costruttore siciliano, stanco dei ricatti della mafia, decide di denunciare i suoi oppressori.

23.30 Porta a Porta. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
1.15 Sottovoce. ATTUALITÀ
1.45 Movie Mag. ATTUALITÀ
2.15 Che tempo fa. ATTUALITÀ
2.20 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.10 La grande vallata. SERIE
7.00 Dream Hotel - Caraibi. FILM (Comm., 2008)
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club. SPETT.
10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATT.
14.00 Giro d'Italia: Fiera di Primiero - Padova 18ª tappa.
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 N.C.I.S.. SERIE
19.45 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.25 Stasera tutto è possibile
SPETTACOLO. Ultimo appuntamento con il comedy show condotto da Stefano De Martino. Tema della puntata sarà "Olympic STEP" e coinvolgerà tutti gli ospiti della serata.

0.15 Appresso alla musica. SPETTACOLO
1.05 Generazione Z. ATTUALITÀ
2.10 Punti di vista. ATTUALITÀ
2.45 Radiocorsa. CICLISMO
3.15 Casa Italia. ATTUALITÀ

RAI 3

8.00 Agorà. ATTUALITÀ
9.45 ReStart. ATTUALITÀ
10.30 Elisir. ATTUALITÀ
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente. DOC.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 Question Time. ATTUALITÀ
16.15 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 La Gioia della Musica. SPETTACOLO
20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 Paolo Conte alla Scala...
DOCUMENTARI. Il 19 febbraio 2023 il Teatro alla Scala di Milano ha aperto le sue porte al più originale e nobile dei cantautori: Paolo Conte. Il documentario racconta l'evento.

23.10 I ragazzi delle scorte lo devo continuare. DOCUMENTARI
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Newton. DOCUMENTARI

CANALE 5

7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATT.
10.55 L'Isola Dei Famosi. SPETT.
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 L'Isola Dei Famosi. SPETT.
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.10 Io Canto Family. SPETTACOLO
16.15 L'Isola Dei Famosi. SPETT.
16.25 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATT.
18.45 La ruota della fortuna. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO

21.20 Viola come il mare
SERIE. Una veterinaria uccisa è al centro delle indagini di Viola e Demir. Una ragazza è stata vista fuggire dalla scena del delitto ma le indagini porteranno a scoprire un'altra verità.

24.00 L'Isola Dei Famosi. SPETT.
0.05 X-Style. ATTUALITÀ
0.45 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.20 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO
2.05 Uomini e donne. SPETTACOLO

ITALIA 1

6.55 Magica, Magica Emi. CARTONI
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro. CARTONI ANIMATI
7.55 Una spada per Lady Oscar. CARTONI ANIMATI
8.25 Chicago Fire. SERIE
10.15 Chicago P.D.. SERIE
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 L'Isola Dei Famosi. SPETT.
13.15 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.00 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.20 N.C.I.S. New Orleans. SERIE
17.10 The mentalist. SERIE
18.10 L'Isola Dei Famosi. SPETT.
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATT.
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Ambulance
FILM. (Az., 2022) con Jake Gyllenhaal. Regia di Michael Bay. Per sfuggire dopo una rapina non riuscita, una coppia di ladri dirottano un'ambulanza...

0.20 Momentum. FILM (Az., 2015) con Olga Kurylenko. ★★★
2.10 L'Isola Dei Famosi. SPETTACOLO
2.40 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina. ATTUALITÀ
6.45 Prima di Domani. ATTUALITÀ
7.45 Brave and Beautiful. SERIE
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore. TELENOVELA
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
17.00 Quo Vadis. FILM (Dr., 1951)
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 Prima di Domani. ATTUALITÀ

21.20 Dritto e rovescio
ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.50 Una donna alla finestra. FILM (Dr., 1976) con Romy Schneider ★★★
2.55 Tg4 - Ultima Ora. ATTUALITÀ
3.15 Il sole buio. FILM (Dr., 1990) con Jo Champa, Michael Paré

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Piazza Pulita
ATTUALITÀ. Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica ed economia.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 ArtBox. DOCUMENTARI
2.30 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
4.30 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 21

17.30 Hawaii Five-0. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.35 Infidel. FILM
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.30 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 23

19.20 Dorian, l'arte non invecchia. DOC.
20.15 I Pirenei con Michael Portillo. DOCUMENTARI
21.15 Insieme Per Non Dimenticare. SPETTACOLO
22.20 Ricercare sull'Arte della Fuga. DOC.
22.50 Classic Albums. DOCUMENTARI
23.50 Queen: Rock the World. DOCUMENTARI

RAI STORIA 54

18.30 Italiani. ATTUALITÀ
19.30 Paolo Borsellino - Parole e silenzi. DOCUMENTARI
20.05 Donne esploratrici.. DOCUMENTARI
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Italia viaggio nella bellezza. DOC.
22.05 Francesca Morvillo, donna di legge. ATTUALITÀ

RAI MOVIE 24

12.10 Piedone l'Africano. FILM
14.10 Yankee (L'americano). FILM
15.50 Forza 10 da Navarone. FILM
17.55 Gli uomini dal passo pesante. FILM
19.35 Le schiave di Cartagine. FILM
21.10 American Assassin. FILM
23.05 Fuori controllo. FILM

NOVE 9

17.40 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
20.25 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo. SPETTACOLO
21.25 Comedy Match. SPETTACOLO
23.35 Il contadino cerca moglie. SPETTACOLO
1.10 The Grand Tour. ATTUALITÀ

CIELO 26

18.25 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.55 Affari al buio. DOC.
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Il furore della Cina colpisce ancora. FILM
23.20 Debbie viene a Dallas. DOCUMENTARI

TV8 8

19.00 Celebrity Chef - Anteprima. LIF.
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.10 Tris Per Vincere - Anteprima. SHOW
20.15 Tris Per Vincere. SPETTACOLO
21.30 Quantum of Solace. FILM
23.40 Attacco al potere - Olympus Has Fallen. FILM
1.55 Scream 4. FILM

REAL TIME 31

11.45 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.55 Casa a prima vista. SPETTACOLO
15.55 Abito da sposa cercasi. DOC.
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Il re del bisturi post bariatrico. LIF.
22.05 Il re del bisturi post bariatrico. LIFESTYLE

DMAX 52

17.40 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 Oro degli abissi. LIFESTYLE
22.20 Oro degli abissi. LIFESTYLE
1.05 Ce l'avevo quasi fatta. LIFESTYLE
2.55 Real Crash TV. LIFESTYLE
5.30 Affari in valigia. DOCUMENTARI

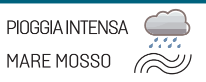
IL TEMPO

Circolazione depressionaria su mezza Italia. Temperature in diminuzione al Nordovest, in rialzo sul versante tirrenico e in Sardegna. Venti in indebolimento.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 05.52
CULMINA ALLE ORE 13.26
TRAMONTA ALLE ORE 21.01

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 21.28
CALA ALLE ORE 05.20
LUNA PIENA 23 MAG

LA PREVISIONE DI OGGI



Situazione
La giornata trascorrerà con frequenti precipitazioni a carattere sparso, ma possibili su tutte le regioni del Nord, forti a ovest e sui rilievi. Al Centro, dopo una mattinata stabile, scoppieranno dei temporali su Umbria, Marche e Toscana interna. Sole al Sud.

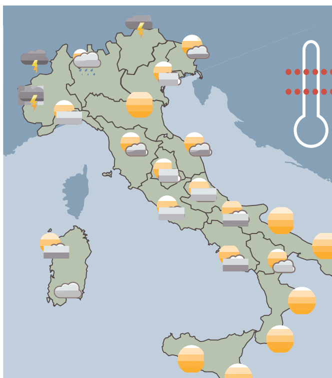
Nord
Giornata molto instabile con precipitazioni possibili su tutte le regioni, localmente alternate a schiarite soleggiate o pause asciutte.

Centro
Pressione stabile pertanto la giornata trascorrerà con un cielo poco o irregolarmente nuvoloso dappertutto. Clima mite, venti deboli.

Sud
La giornata vedrà condizioni di tempo spesso soleggiato e asciutto, infatti il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso dappertutto.



LA PREVISIONE DI DOMANI



Generali condizioni di bel tempo al Centro-Sud. Al Nord il tempo risulterà ancora spiccatamente instabile con piogge alternati a a schiarite.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Subito instabile al Nord. Via via più instabile anche al Centro, specie su Appennini e settori adriatici. Qualche pioggia pure su Sardegna e Sicilia.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	7.8	5.0	2.8	0.4	Milano	14.3	12.2	19.5	1.3
Aosta	4.7	4.0	2.8	0.1	Napoli	12.5	8.3	19.7	2.9
Bari	8.8	5.7	5.2	1.0	Palermo	10.2	7.1	3.9	0.6
Bologna	9.5	7.0	5.9	0.4	Perugia	9.1	6.1	3.6	0.3
Cagliari	9.1	6.5	5.5	0.9	Potenza	6.9	4.6	1.7	0.1
Campobasso	7.3	5.2	2.4	0.2	Roma	11.5	7.8	9.3	0.6
Catanzaro	9.1	5.2	1.3	0.4	Torino	10.9	9.4	13.8	0.8
Firenze	11.5	7.2	4.9	0.5	Trento	8.0	7.2	5.5	0.1
Genova	11.9	6.4	5.6	1.8	Trieste	10.1	8.1	10.3	2.4
L'Aquila	7.1	5.1	2.0	0.1	Venezia	13.1	11.0	9.3	1.3

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti



Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente



Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni



Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**



PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3



L'erba selvatica conquista i piatti

L'operazione natura a tavola passa attraverso il ritorno agli ingredienti di una volta Come le erbe spontanee

di LORENZO CRESCI

In una valle canavesana, la Valchiusella, le erbe spontanee hanno il loro Gran Galà. Una festa tagliata su misura, per renderle protagoniste dei piatti e non soltanto un ingrediente. E siccome il cibo è cultura, le erbe spontanee sono chiamate a tramandare storie, tradizioni, creare un volano anche turistico, quello che piace tanto, fatto di gastronomia, natura e, appunto, cultura. L'evento è in itinere, ci sono ancora date disponibili, come quella più imminente, il 25 maggio, con appuntamento a Traversella, in località Ponte Folle, per una passeggiata guidata su mulattiera, Magistre d'Erbe che spiegano che cosa la natura offre lungo il percorso, una merenda tipica, e la cena dove nei piatti si troveranno polpettine di ricotta con cumino ed edera terrestre e focaccia scrocchiarella, torta montanara alle erbe spontanee con leggera salsina di acciuga, strudel con tarassaco e piattello e purea di bistorta, gnocchetti di ricotta con salsa all'alliaria, una minestra primaverile con silene bubolina, parietaria, vedovina e geum con crostoni di segale, una toma stagionata di Elsa e Toma alla salvia, rosmarino di Paolo con gelatina di tarassaco, confetture delle Magistre, tisana di erbe fresche delle Magistre d'Erbe e bavarese al timo serpillo con pere, amaretti e crumble di frutta secca.

Perché iniziamo questo numero dei Piaceri del Gusto con un appuntamento specifico? Perché è quello che in questo momento rappresenta al meglio che cosa significhi (ri)scoprire il fascino delle erbe spontanee, dimenticate per anni o semplicemente considerate ingrediente per tisane. Iva Lavagnino, premiata a Tortona, in occasione degli Awards del Gusto, quale "Custode dei prodotti dell'orto e dei ritmi della stagione", una donna ligure che quelle erbe non le ha invece mai dimenticate, raccontava che con quei prodotti naturali si può fare qualsiasi cosa: curare una ferita o un problema cutaneo, rilassarsi, trasformarli in tisane e decotti, farne un piatto. Lei, Iva Lavagnino, tramanda. Come i "Magistre d'Erbe" di cui abbiamo scritto poche righe sopra. Quelli della Valchiusella sono donne e uomini che hanno raccolto l'eredità di tradizioni antiche, tramandate oralmente, sull'uso delle erbe selvatiche con scopi curativi o, più semplicemente, per sfamare la famiglia. Affiancati da una chef come Mariangela Susigan, del ristorante "Gardenia" di Caluso, hanno dimostrato che tutto quello che può servire in un piatto ci viene spesso offerto direttamente dalla natura, non c'è neppure bisogno di impegnarsi a coltivarlo, ma arriva così, spontaneamente. Basta saper scegliere e raccogliere, al momento giusto, cogliendo l'attimo, prendendo il cosiddetto "tempo balsamico", quello cioè in cui ogni singola erba può esprimere il massimo dei propri principi attivi. In Valchiusella questo "rito" dei Magistre d'Erbe si ripete da vent'anni. Ma non solo lì: nel Biellese c'è una vivace attività di scoperta delle varietà di erbe commestibili spontanee, che sono almeno una ventina e così nell'Alessandrino, nel Monferrato. Corsi specifici vengono organizzati al Parco della Mandria, in Val d'Aosta, nelle Langhe, sapendo certamente di dimenticarne altri. È un mondo che rinasce per essere riscoperto e durare nel tempo, non sparire come Atlantide.

Tutte da provare la dolcezza della silene bubolina o la freschezza del timo serpillo

1 Menta

Negli sciroppi o nei cocktail



Coltivabile facilmente, in natura si espande facilmente e spontaneamente in tutte le sue varietà. Oltrechè come base per sciroppi, liquori e un'infinità di cocktail (il più celebre è il mojito) è utilizzata in cucina come insaporitore di carni e primi piatti. Raro trovarlo, ma esiste anche un miele monofloreale di menta; in estate, è alla base di semplici dissetanti: acqua e menta in primis, ma ancora più efficace il "latte e menta". Ha funzioni digestive e lenitive, in particolare contro il mal di gola.

2 Camomilla

Rilassante ma dolce (nei gelati)



Il nome richiama alla mela renetta, per una certa somiglianza data dal profumo. I fiori vengono raccolti dopo aver perso i petali e successivamente essiccati. Noto il potere calmante e lenitivo, come anche quello di conciliare il sonno: i primi a scoprirne le proprietà furono gli Egizi, che ne descrissero i rimedi già nel 1500 a.C. nel Papiro Erbes. Nota ai Romani, fu caposaldo dell'erboristica medievale monacense. Non solo in tazza: la camomilla può essere utilizzata per composte, caramelle, gelato e dolci.

3 Lavanda

Ideale per aromatizzare le carni



Il nome è indicativo dell'uso primario della pianta, che in età romana e medievale era largamente usato come detergente per il corpo. Caratteristico e intenso l'odore, così come il colore viola che assicura, nelle grandi colture estensive (soprattutto in Francia, ma si trovano buoni appezzamenti anche nel Monferrato e nel Cuneese, come a Sale San Giovanni) un impareggiabile colpo d'occhio. In cucina è utilizzata per aromatizzare carni bianche, pane, dolci e infusi. È un efficace rimedio contro stress e mal di testa.

4 Origano

Provatelo con i grissini



Non solo sulla pizza: con l'origano si possono arricchire elementi dichiaratamente subalpini, come i grissini o i tomini elettrici: è detto anche "erba de ancioe", o erba acciuga, perché utilizzato per insaporirle. E, a dispetto della tradizione che lo evidenzia esclusivamente come piante mediterranea, cresce facilmente anche in Piemonte e sull'arco alpino. Facilita la digestione, concilia il sonno e aiuta a combattere i disturbi gastrointestinali. È anche un repellente naturale per le formiche.

LA STORIA

Il tempo balsamico

Cogliere l'attimo è il segreto delle erbe aromatiche Quando sono all'apice dei propri principi attivi riescono a esprimere il meglio anche nelle ricette

di JACOPO FONTANETO

Il segreto è cogliere il "tempo balsamico" perfetto, quello in cui ogni erba aromatica raggiunge l'apice dei propri principi attivi: è il periodo esatto in cui, come in una capsula del tempo, tornano a incrociarsi ricette e rimedi di una medicina casereccia e ante-litteram.

Una combinazione che oggi va molto oltre il concetto del classico "impacco della nonna" e, anzi, sfonda con decisione il muro della cucina d'autore.

Gian Michele Galliano, chef patron di Chalet Euthalia, relais-gourmet a San Giacomo di Roburent (CN) segue il principio «di lavorare con quello che la natura offre, ovvero le erbe spontanee della terra dove sono nato - racconta - e che si esprimono al meglio sia in amalgama, dove emergono le diverse sfumature, sia in preparazioni con una sola varietà. Le espressioni migliori si hanno nei primi piatti e nelle zuppe, queste ultime con erbe come ruta, spinacio selvatico, tarassaco e silene). Uno dei piatti di cui sono più fiero è il "giardino primaverile": vegetali e insalate che vanno ad abbinarsi con verdure cotte, in particolare le zucchine». Va poi ricordata la cucina di Mariangela Susigan nel suo Gardenia (Caluso), tra piatti costellati di erbaggi autocoltivati: ecco ad esempio il pesto di levistico sui ravioli di pollastra, oppure il Carnaroli con spugnole, silene, burro di malga ed edera terrestre. Anche nella cucina vegetale di Antonio Chiodi Latini, sotto la Mole, le erbe spontanee «sono di vitale importanza» Qualche esempio? «Da esse – svela lo chef – grazie a un evaporatore rotante ottengo uno spray da utilizzare con il pinzimonio: serve a pulire il palato e prepararlo tra un passaggio e l'altro di olio. C'è una parola chiave da considerare, "fitoalimurgia", ovvero la conoscenza dell'uso e della raccolta delle erbe spontanee. Esse hanno permesso anche ai più poveri di sfamarsi in tempi difficili, come nell'immediato dopoguerra: oggi costituisce un segmento di rilievo per la cucina». In tempo d'alpeggio, erano le donne di montagna a cogliere il tempo balsamico delle essenze e tramandare i loro segreti, per generazioni, tra ricette e rimedi curativi. Una memoria che, oggi, genera economie virtuose, come per il consorzio Erba Bona che opera tra la Val Grande e la Valle Antigorio: oltre 40 le specie messe a dimora nei campi (in precedenza, in gran parte incolti) e coltivate secondo metodi biologici e, raggiunto il tempo balsamico, sono tagliate a mano, stipate in grandi teli e trasportate rapidamente all'essiccatore – che si trova nel sito del consorzio a Verampio – entro poche ore. Successivamente, le erbe vengono defoliate, miscelate e confezionate: la gamma dei prodotti ricomprende insaporitori, tisane, liquori (il Lepontinum e l'amaro genziana Jäntznärbèttäri). All'altro capo del Piemonte, un secondo è quello di Essenza Monviso, che coltiva diverse specie a Crissolo: lavanda angustifolia, stelle alpine, calendula officinalis, malva e menta, con anche la raccolta di specie spontanee come camomilla di montagna, arnica, timo serpillo e iperico. Sempre all'ombra del Monviso, i campi biologici di Valverbe si dividono su tre quote altimetriche: alla produzione di tisane si affianca quella di tinture madri e di acque costituzionali (tecnica di essiccazione a cellula aperta che permette di recuperare l'acqua contenuta nel tessuto costitutivo della pianta essiccata).

> Quello che era "l'impacco della nonna" oggi viene utilizzato anche dall'alta ristorazione

Le aromatiche continuano a raccontare la storia e la cultura subalpina: da timo e rosmarino per insaporire le carni, a menta e camomilla utilizzate per le tisane, alle erbe di campo per frittate o torte salate, passando per i rabaton, gnocchi tipici dell'alessandrino a base di erbaggi e ricotta.

Altro esempio è quello della menta piperita coltivata a Pancalieri e nei comuni vicini: oggi è tra le più apprezzate, dopo secoli di storia e una svolta decisiva nel 1903, quando fu introdotta nei campi subalpini la varietà black mint. Oltre ad alimentare le distillerie in zona, oggi è utilizzata per un'ampia gamma di prodotti, dagli sciroppi, alle caramelle, all'aromaterapia: indirizzi da segnare in agenda quelli di Chialva Menta ed Essenzialmenta.


Lo chef Gian Michele Galliano

7 Timo

Ideale sulle patate arrosto

Altro gran protagonista sullo scenario della macchia mediterranea che, però, trova buona dimora anche in Piemonte. La prima ricetta nota, incisa su una tavola cuneiforme, è del 2700 a.C. e descrive un impasto di polvere di timo, pere e fichi. Diffuso in Piemonte anche il serpillo, variante con il caratteristico sapore limonato (detto in alcuni dialetti della regione limunìn). Utilizzato in tante ricette, imprime una notevole forza aromatica anche alle più semplici, come un'infornata di patate arrosto.



8 Borragine

L'ingrediente di ravioli e pansotti

Si riconosce per i caratteristici petali blu/violacei disposti a stella e per il fusto eretto, che può superare il mezzo metro di altezza: molto utilizzata nella cucina piemontese e ligure, soprattutto per il ripieno di ravioli e pansotti, ma anche per minestroni e frittate. È tuttavia consigliato un consumo moderato, per la presenza (pure in tenore bassissimo) di alcaloidi pirrolizidinici, composti che possono risultare tossici per il fegato. In età classica era altresì considerato un antidepressivo.



9 Artemisia e genepì

Dal liquore al pinzimonio

L'artemisia ricomprende una famiglia di piante tipiche delle Alpi Occidentali, che crescono in alta quota (dai 1500 metri fino a oltre 2000): con alcune di esse viene prodotto il liquore genepì, antichissimo digestivo. L'utilizzo alimentare e in distilleria avviene oggi da piante coltivate in quanto sin da quasi 100 anni (1928) la specie è stata dichiarata protetta. Può essere utilizzato anche come ingrediente di ricette: pinzimonio, dolci e condimento per la pasta all'uovo.



5 Salvia

Fritte in pastella o per condire i ravioli

Le foglie fritte in pastella, oppure usata per condire i ravioli (una delle ricette base, che meglio esaltano il sapore del ripieno, è appunto il "burro e salvia"). Aromatica molto diffusa, la salvia officinalis è solo una delle specie di un genere che ricomprende anche diverse ornamentali (alcune delle quali sono anche allucinogeni). L'olio essenziale della salvia officinalis ha caratteri antisettici e antinfiammatori. Altre caratteristiche della pianta sono la potenza balsamica e le proprietà diuretiche e amaro-toniche.



6 Malva

Nella pasta, ma anche nell'insalata

Una pianta da usare a tutto tondo, sia come decorazione (i fiori), sia per aromatizzare i ripieni, ad esempio dei ravioli, oppure come ingrediente per una varietà di gnocchi. Messa nell'insalata, evidenzia il proprio carattere depurativo. Inoltre, specialmente se resa in tisana, ha proprietà emollienti e lassative ed è un valido alleato per contrastare tosse e catarro: già in età antica (è nominata nel sec. VIII a.C.) era servita sulla mensa dei dignitari. In seguito ne furono ghiotti Cicerone e Marziale.



LETTURE

Erbacce da riscoprire nel libro dell'esperto

Da un'erbaccia calpestata molti anni fa, durante una passeggiata lungo il fiume con la nonna Rosina, nasce il libro di piatti poveri di Carlo Fortunato, alessandrino esperto di erbe spontanee. Il nuovo volume, «L'orto delle erbacce» (Tarka) è un concentrato di tradizioni antiche e contadine. Quelle che l'autore vuole riscoprire: «Al centro dell'attenzione – dice – c'è l'etnobotanica, quella branca della scienza che si occupa degli usi e delle caratteristiche delle erbe spontanee locali in rapporto all'uomo. Si tratta di piante che cerchiamo di scacciare dai nostri orti, ma che invece possono diventare ingredienti di ricette che stupiscono». E allora ecco che si va alla scoperta del rapastrello, un antenato del rapanello. E poi di Tarassaco, piattello, borsa del pastore: nomi sconosciuti per piante che, invece, tutti conoscono benissimo, che molto spesso vengono calpestate, strappate, buttate. Ma che invece sono preziose e anche sostenibili perché continuano a nascere quasi sempre negli stessi luoghi senza bisogno di nessun tipo di cura. Ora diventano base per ricette da (ri)scoprire.

10 Sambuco nero

Si usano le bacche e solo dopo la cottura

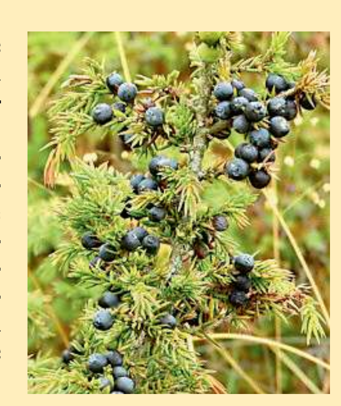
Lo si trova in pianura come pure in quote moderate, fino a 1400 metri. I fiori sono utilizzati in fitoterapia e cucina per i molteplici effetti benefici (ha proprietà diuretiche, antinevralgiche, emollienti, lassative, antifibrillanti, emetiche, antireumatiche), ma attenzione: vanno utilizzati solo questi, poiché il resto della pianta è velenoso, comprese foglie e semi. Le bacche possono essere consumate solo dopo cottura, sono un potente lassativo e sono utilizzate per le composte. Il distillato dei fiori è base per la sambuca.



11 Ginepro

Per salse o marinature

Altra pianta diffusa nei boschi alpini è il juniperus communis (ginepro), le cui bacche sono un efficace alleato in cucina, specie per la preparazione di salse, brasati e marinature di selvaggina o carne d'asino (il tapulone di Borgomanero, ad esempio). Il Piemonte è una delle regioni dov'è più diffuso. I greci, invece, gli attribuivano la proprietà di scacciare gli spiriti maligni, e così pure altre culture dell'emisfero boreale, da quella tibetana all'irlandese. Ha buone proprietà toniche e diuretiche.



JEANTET®

PASTICCERIA

Ordina su

www.jeantet.it

Ratafià d' Andorno di Ciliegie

Jeantet

500 ml ℮ LIQUORE DI CILIEGIE 28% vol.

CANESTRELLI JEANTET BIELLA

CANESTRELLI JEANTET BIELLA



Canestrelli



Canestrej d ' na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet



1 Amaro Aosta

Distillerie Levi - 36 euro

Una sintesi della Val d'Aosta in un solo liquore, grazie alla selezione di piante officinali, addolcite dal tocco di alcuni fiori. Il gusto è equilibrato e deciso, come le montagne a cui è dedicato.



2 Genziana

Liquori Antelme - 15 euro

Colore ambrato naturale e una gradazione alcolica per questa interpretazione nordica della genziana, che cresce spontanea nei pascoli tra i 1000 e i 2500 m di altitudine. Raffinato, genuino e delicato.



3 Liquore alla Camomilla

Antica Distilleria Sibona - 16 euro

Un liquore alla Camomilla è ottenuto dall'infusione di fiori di camomilla in una grappa bianca. Il risultato è un liquore delicato, con l'inconfondibile aroma floreale. Perfetto con la piccola pasticceria.



LA TENDENZA

La natura da bere con le erbe alpine

Non solo vermouth e grappa: la new wave di liquori e distillati
Dalla genziana al genepì, dal tarassaco alla camomilla
il bicchiere si veste dei profumi intensi della montagna

di LARA DE LUNA

Si può infilare una regione in una bottiglia? Potrebbe sembrare una domanda astrusa, quasi un quesito alla Alice nel paese delle meraviglie, in cui nelle fialette poteva nascondersi qualsiasi tipo di ricetta e di magia. In realtà in Italia questa domanda è tutt'altro che astrusa. Perché per tutti gli appassionati di liquori e distillati è il vero Paese delle meraviglie, dove la biodiversità e le tradizioni in questo settore sono ricchissime. Un grande parco giochi, se vogliamo così definirlo, dove poche regioni sono così storicamente e intimamente connesse alla nobile arte di creare spiriti quanto il Piemonte. E se Torino è stata la culla del vermouth, la storia lo insegna, dalle Langhe al Monferrato, fino al Roero le vinacce sono pane per distillatori, mentre le valli, comprese quelle della vicina Valle d'Aosta, custodiscono tesori di erbe officinali e piante rare.



La geografia con i figli di questo lato dell'arco alpino è stata generosa. Eppure continua a stupire semmai l'ampiezza della gamma di prodotti in grado di spiccare per originalità e autenticità oltre le due colonne d'Ercole della tradizione, ovvero grappa e vermouth. A brillare sul mercato negli ultimi anni, periodo di grande fermento per quanto riguarda i liquori e l'arte distillatoria di casa nostra, sono proprio i prodotti estranei a quella che è la conoscenza della massa: sono tornati amari di erbe straordinari (il Centum Herbis della Piemontese Bordiga, con un'estetica della bottiglia ammiccante e un sapore amaricante ed equilibrato ne è un ottimo esempio), con un piglio contemporaneo, lo stesso che accompagna e sostiene piccole aziende nel recuperare tradizioni erboristiche oramai scomparse.

Lo ha fatto in Valle d'Aosta l'azienda "La Vâldotaine" con l'amaro al Tarassaco (o dente di leone, *ndr*), in Piemonte Doragrossa con il suo rinnovato Rosolio di Torino e la Liquori Antelme con la Genziana, che siamo abituati a conoscere nelle sue interpretazioni del Centro e del Sud Italia, ma che dalle Alpi e dalla crescita in quota raccoglie una notevole delicatezza al gusto. Ma non ci si ferma qui, perché scavando si possono trovare gin agricoli, bitter del tutto artigianali, fino a creazioni eterodosse eppure impeccabili come quello che vede insieme la grappa con botaniche solitamente a lei estranee, come la Camomilla (Sibona) o il riso rosso che gli Aironi ha scelto per il suo Gilda. Una regione, così si potrebbe dire con una piccola licenza poetica, di alchimisti con la passione per l'alcol che tramutano le erbe in oro, giocando al Re Mida della distillazione.

Fuoriuscendo dall'ambito della poesia e del romanticismo della produzione artigiana, ci sono delle piccole considerazioni storiche da fare. L'antica tradizione della grappa e quella del genepy (o genepì), egualmente diffuse in tutto lo spazio dell'arco alpino del Nord-ovest, hanno sicuramente aiutato lo sviluppo contemporaneo di quello che si mostra sempre di più come un mercato florido. La caratteristica dei liquori italiani è questa: rendere, attraverso un ritorno ad antiche produzioni anche di moltissimi giovani imprenditori, una terra vocata per dono divino in una terra produttiva grazie all'ingegno umano. Il tutto in un'istintiva comunione d'intenti tra natura e commercio, tra agricoltori e produttori, che ha fatto della valorizzazione delle botaniche e degli antichi insegnamenti un'unica crociata. Senza versare sangue, al massimo ottimi bicchieri.

4 Bitter

Mazzetti d'Altavilla - 21 euro

Un'interpretazione originale e di carattere del classico bitter italiano. Nella ricetta spiccano rabarbaro e scorza di limone, che lo rendono adatto alla miscelazione quanto alla degustazione in purezza.



5 Amaro Centun Herbis

Bordiga 1888 - 30 euro

Spezie, erbe e fiori usati per questa ricetta provengono tutti dalle Alpi Marittime. Il colore ambrato illumina e caratterizza il distillato, insieme a un naso complesso e a un sorso morbido e avvolgente.



6 Amaro Riserva Convento di S. Giovanni

Distillerie Berta - 37 euro

La versione moderna di una ricetta francescana che risale al '500, interpreta magistralmente il patrimonio erboristico piemontese. Al sorso si uniscono la scorza di arancia amara e dolce con china e cannella.



7 Rosolio di Torino

Doragrossa - 28 euro

Limone, cannella e arancia amara si fondono in un rosolio moderno e tradizionale insieme. All'inizio, con un delicato colore giallo e la vaniglia al naso, può ingannare, ma poi lascia spazio all'intensità di anice e chiodi di garofano.



8 Gilda Grappa al riso rosso

Gli Aironi - 19 euro

La storica azienda vercellese produttrice di riso da alcuni anni fa piccole incursioni nel mondo Spirits. Interessantissima questa grappa di Moscato in cui viene infuso del riso rosso varietà Gilda.



9 Amaro Dente di Leone

La Vâldotaine - 36 euro

Il tarassaco, detto anche "dente di leone", trova un ambiente adatto alla sua crescita in questa regione. Mixato ad altre erbe amare regala un prodotto fresco e con un profilo olfattivo ampio, intrigante.



11 Nonis Februariis

Franco Cavallero Spiriti - 30 euro

Il Piemonte, in questo caso, è nelle erbe quanto nella botanica principale, il Ruchè di Castagnole Monferrato. Il risultato è un Vermouth dal profumo intenso di tanaceto, artemisia, salvia, arancio e cannella.



10 Biànch

In.Fermento Spiriti - 30 euro

Un amaro che nasce dall'amido di riso piemontese, un unicum assoluto. Il profumo floreale si unisce a cacao, brandy e rovere, con note di freschezza regalate dal pompelmo rosa. Perfetto in miscelazione.



IN PROVINCIA DI CUNEO

Nel vecchio hotel del nonno ora si produce la genzianella

L'attività imprenditoriale di due giovani di Viola, nell'Alta Valle Mongia, è anche salvaguardia di un'antica tradizione

di DEBORA SATTAMINO



Dall'antica ricetta di famiglia alla realizzazione di un laboratorio di produzione nel vecchio hotel del nonno. È la storia di una Genzianella (liquore legato alla tradizione montana) che viene prodotta a Viola, in provincia di Cuneo, un Comune dell'Alta Valle Mongia, ai piedi del Bric Mindino (vetta delle Alpi Liguri alta quasi 1900 metri). Il paese ha una lunga tradizione di produzione di Genzianella: ogni famiglia possedeva una precisa ricetta, tramandata da anni fino ai giorni nostri. Una di queste è della famiglia Gonella e qui inizia la storia di Mirko. Nel 2018, appena 21 anni, studente di economia, affascinato dalla Genzianella preparata in casa dalla mamma secondo una vecchia ricetta di famiglia, decide di pensare "in grande" e di incrementarne la produzione.

Tutto ha inizio poco per volta nei locali sopra la pizzeria del padre, la storica "Da Walter" di Viola: «I miei genitori omaggiavano i clienti un bicchierino della Genzianella di casa a fine cena, tutti la apprezzavano. Era un peccato non farla conoscere a più persone». Nasce quindi "Gentis" la Genzianella 2.0. La particolarità: le botaniche raccolte e coltivate in montagna.

"Gentis" è la genzianella 2.0 ideata da Mirko Gonella: il punto fermo del prodotto è la botanica, cura in campi e orti della zona

7

I tipi di liquore oggi prodotti dall'azienda, per un totale di circa 5mila bottiglie

Racconta Mirko: «Il punto fermo sono le botaniche dei nostri liquori, che possiamo coltivare nei nostri campi e orti, la cui altitudine conferisce loro sentori unici e particolari. Siamo felici che il nostro progetto sia stato apprezzato da subito. Abbiamo una buona richiesta e una soddisfacente rete di distribuzione».

Ma non si parla sono di genzianella. Nasce "Mantis" il liquore preparato con erba Luisa, coltivata dalla famiglia non lontano da casa; salvia, limone e zenzero sono invece i protagonisti del terzo liquore che Mirko "inventa" nel suo primo anno di attività. Oggi i punti di coltivazione delle botaniche sono distribuiti nel comune di Viola, su varie altitudini, fino a 1200 metri di altezza: salvia, arquebuse, erba Luisa, lavanda, assenzio. Le bacche di ginepro per il Gin sono raccolte nel bosco vicino a casa (900 metri altitudine).

Il piccolo progetto prende piede e la richiesta aumenta, così arriva il nuovo laboratorio aperto con l'amico di sempre e oggi socio Alberto Blengini. Nasce "Gonella Spirit" punto di produzione e vendita, ricavato nei locali dell'ex hotel Miramonti. Era di proprietà del nonno che visse il boom economico della stagione sciistica di St. Grèè, fu chiuso negli anni '80.

Oggi sono 7 i tipi di liquori prodotti, 5 mila bottiglie l'anno e un successo con apprezzamenti in tutto il Piemonte e anche fuori regione.

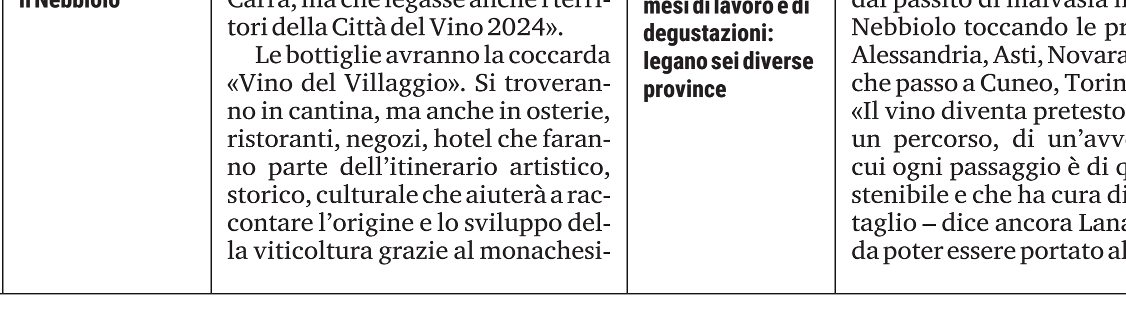
Mirko e Alberto continuano a sperimentare: Genzianella *invecchiata* in botte di castagno e di fresca di produzione c'è una riserva particolare di Arquebuse, pianta officinale molto utilizzata dall'antichità, che viene coltivata su un terreno particolare per quanto riguarda l'umidità e l'altezza.

Attualmente i due soci di "Gonella Spirit" svolgono entrambi altri lavori e questa rimane un'appassionata attività parallela: «La produzione attuale che facciamo non ci permette di dedicarci totalmente all'attività, però va bene così perché l'aumento di bottiglie non potrebbe totalmente rispettare il nostro punto di forza ovvero l'utilizzo di botaniche del posto».

GRAN MONFERRATO E ALTO PIEMONTE

L'itinerario ideale tra cantine e arte

L'enologo Donato Lanati ha inventato il "Vino del Villaggio"
Il progetto lega 21 etichette di altrettanti produttori del Monferrato
Una selezione da cui nasce un percorso del gusto ma anche culturale



di VALENTINA FREZZATO

Un itinerario fra cantine e monumenti potrebbe fare la differenza in Monferrato e aiutare i visitatori a scoprire una zona del Piemonte ancora autentica, legata alle tradizioni e non saccheggiata dal turismo di massa, ma viva, dinamica, pronta a imporsi sul mercato del gusto con qualità. Questo, in estrema sintesi, il pensiero che c'è dietro al progetto del «Vino del Villaggio», ideato dall'enologo Donato Lanati, che nella sua Cascina Meraviglia a Fubine (Alessandria) studia ogni giorno gli acini e le etichette per alcuni fra i più importanti produttori al mondo, fra Italia, Georgia, Kazakistan. «Con il riconoscimento di Città europea del vino 2024 per i territori di Gran Monferrato e Alto Piemonte è iniziata una nuova storia. I paesi del Monferrato meritano dunque una nuova vita: possono offrire un turismo lento, morbido come le colline. Ma occorre dirlo, raccontarlo e fare quello che non hanno fatto gli altri. Ho pensato quindi al "Vino del Villaggio" come sistema, come collante. Un marchio per farci conoscere nel mondo a diversi livelli, dove tutti devono sentirsi coinvolti per far sì che diventi cassa di risonanza».

E così, dopo mesi di lavoro, Lanati ha selezionato ventuno bottiglie, le migliori che il territorio può offrire, per disegnare sulla mappa delle colline Patrimonio Unesco una strada nuova che passa per vigneti, chiese di campagna, palazzi inaspettati, osterie con menù ricchi e riconoscibili.

C'è ampia varietà di vitigni Si passa dal Timorasso al Nizza, dalla Freisa al Monferrato Rosso, per poi arrivare alle uve Erbaluce e al passito di Malvasia moscata, senza dimenticare il Nebbiolo

«Il vino – continua l'enologo-scienziato Lanati – è un apripista anche per cultura, storia, tradizione e uomini. Per dare entusiasmo al nostro Monferrato ho pensato a un vino che potesse unire la cultura, la storia e l'immagine del paesaggio di un territorio con un'identità; quindi un asse culturale che partisse da Morbelli verso Pelizza da Volpedo attraverso Carlo Carrà, ma che legasse anche i territori della Città del Vino 2024».

Le bottiglie avranno la coccarda «Vino del Villaggio». Si troveranno in cantina, ma anche in osterie, ristoranti, negozi, hotel che faranno parte dell'itinerario artistico, storico, culturale che aiuterà a raccontare l'origine e lo sviluppo della viticoltura grazie al monachesimo benedettino, ai castelli e ad altre suggestioni. Tutto sarà spiegato anche visivamente su una mappa, ideata da Enosis, che diventerà la guida perfetta per bere bene in un posto che merita la visita e più attenzione. La presentazione ufficiale, insieme ai sindaci, è stata dieci giorni fa durante «Golosaria». Le cantine e i vini selezionati sono tanti: si passa dal Timorasso al Barbera, dal Monferrato Rosso alle uve erbaluce, dalla Freisa al Nizza, dal passito di malvasia moscata al Nebbiolo toccando le province di Alessandria, Asti, Novara con qualche passo a Cuneo, Torino e Biella. «Il vino diventa pretesto e meta di un percorso, di un'avventura in cui ogni passaggio è di qualità sostenibile e che ha cura di ogni dettaglio – dice ancora Lanati – tanto da poter essere portato all'estero».



21

Le bottiglie scelte da Lanati dopo mesi di lavoro e di degustazioni: legano sei diverse province


FILIERA DEL GUSTO
VALLCARNI®